IL PICCOLO

Anno 113 / numero 101 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo I/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 30 aprile 1994

IL PAPA OPERATO AL POLICLINICO GEMELLI IN SEGUITO A UNA CADUTA

Il calvario di Wojtyla

L'intervento per la riduzione della frattura di un femore è perfettamente riuscito

E' il sesto ricovero che subisce

WOJTYLA

Più vicino alla sorte dei comuni mortali

Commento di
Bruno Cescon

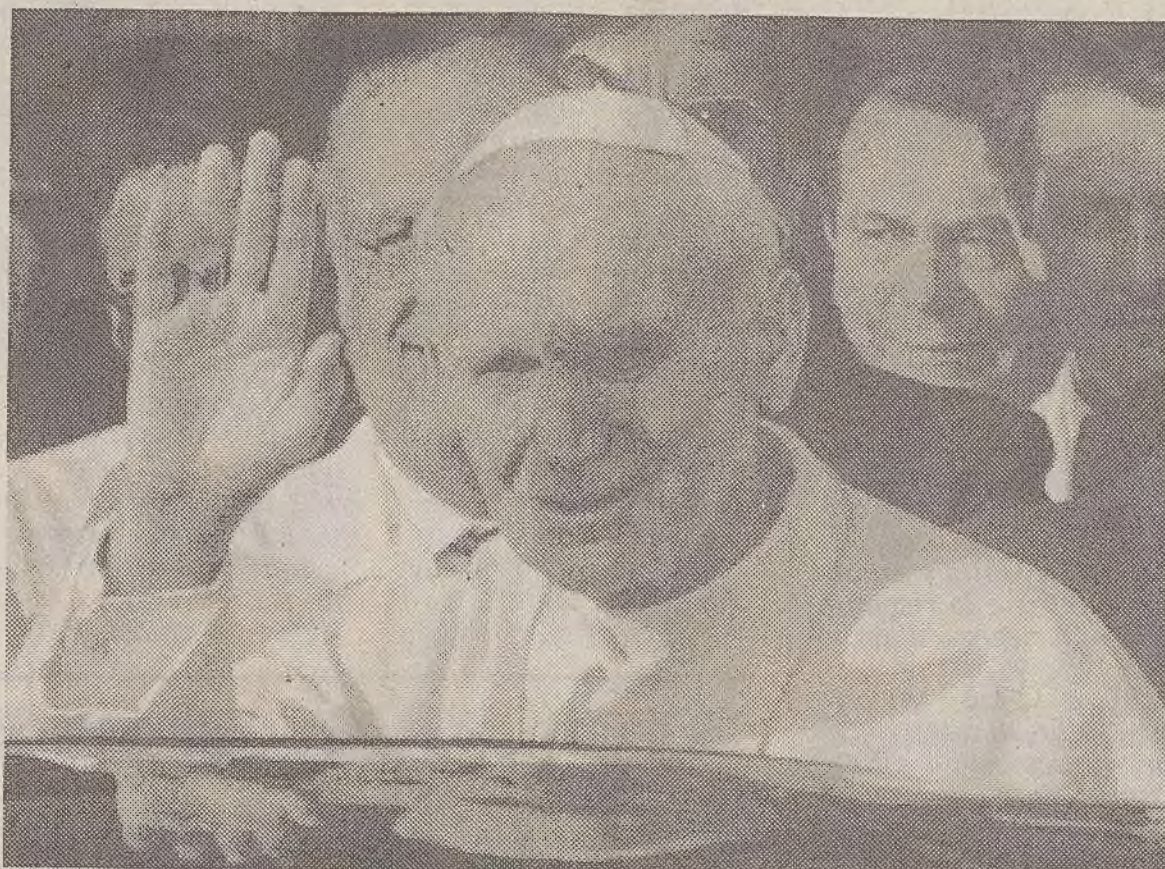
Il Papa più giramondo della storia è bloccato in ospedale da una caduta comune per gli anziani della sua età. E la sua infermità diventa subito ed è una grande notizia non solo per i suoi risvolti internazionali. Certo resta quasi una figura unica in un universo senza riferimenti. In Papa Wojtyla l'umanità, i grandi disegnatori della geopolitica possono e forse vedono un tessitore della pace e della concordia. Nel rimescolamento delle carte dei valori l'incertezza del futuro trova uno zoccolo duro di principi da contestare o accettare, ma comunque sempre una luce, un sicuro ancoraggio, una fonte di identità per un'Europa, assediata da aree culturali forti come l'Islam. La passione della gente del resto non si mobilità se non dinanzi a simboli molto personalizzati, vicini al quotidiano, alla sofferenza giornaliera.

Continua a pag. 3

CITTA' DEL VATICANO - La notizia ha superato la soglia del portone di bronzo soltanto nella tarda mattinata. «Il Papa è caduto e si è fratturato un femore» hanno annunciato i primi sommari dispacci di agenzia. Più tardi è sceso in sala stampa il portavoce vaticano, Joaquin Navarro che, confermando la notizia, ha smentito le voci, che già cominciavano a diffondersi, di un malore: «Nessuna perdita di conoscenza o malore, soltanto uno scivolone».

Una caduta che ha costretto Giovanni Paolo secondo e ricorrere per la sesta volta alle cure dei sanitari del Policlinico Gemelli. L'intervento è stato eseguito dal professor Gianfranco Fineschi ed è perfettamente riuscito tanto che lo stesso sanitario ha assicurato che il pontefice potrà alzarsi entro due o tre settimane e che non dovrà rinunciare alle passeggiate in montagna. Gli sci, però, dovrà appenderli al chiodo.

L'incidente si è verificato verso le 23 di giovedì ma il ricovero è avvenuto solo il giorno dopo. «Nessun giallo - ha chiarito Joaquin Navarro - Non c'era alcun bisogno di un ricovero di urgenza per il tipo di frattura riscontrata dalla radiografia fatta dopo l'incidente». Si è preferito dunque lasciar riposare Giovanni Paolo Secondo nel suo letto fino al mattino.

A pagina 3

DOPO LA SCALATA A COMIT E CREDIT MANOVRE SULLE GENERALI

E' sempre più Mediobanca

Anche i vescovi mettono in guardia contro lo strapotere dell'istituto

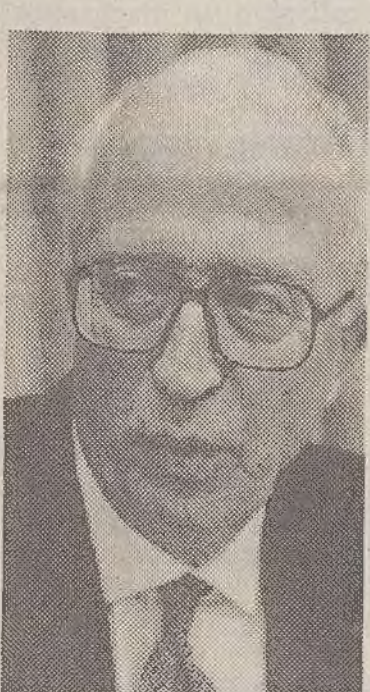
ROMA — Mentre le polemiche sul ruolo di Mediobanca nella privatizzazione di Comit e Credit continuano con un intervento critico dell'Agenzia Sir (promossa dalla Conferenza episcopale italiana), a via Filodrammatici ieri è stata la giornata delle decisioni importanti. E' stato deciso un aumento di capitale fino a 586 miliardi, ed è stato sciolto il patto di sindacato, ormai superato dai nuovi assetti azionari che si sono creati con l'operazione Comit-Credit. Inoltre, l'istituto guidato dal sempre più criticato Enrico Cuccia (prima foto) ha aumentato la sua partecipazione nella Burgo e nelle Generali (nella seconda foto Coppola di Canzano).

Intanto anche il segretario generale della Uil Larizza insorge invece contro «i critici tardivi di Mediobanca. E invita il prossimo governo a rompere il monopolio e le ipoteche finanziarie attraverso le quali l'Istituto decide destini, strategie e alleanze dei grandi Gruppi. Per Stefano Zamagni, professore di economia e uno dei maggiori collaboratori dell'episcopato, «il potere economico-finanziario finito nelle mani di Mediobanca rappresenta una concentrazione senza pari in Europa».

In Economia

TRIESTE

Quasi 500 azionisti al Palasport per l'assemblea della Crt

In Economia

VERTICE BERLUSCONI, BOSSI, FINI

La poltrona del Viminale lo scoglio principale in seno alla maggioranza

D'accordo sui programmi, molto meno sui ministeri

ROMA — Dopo l'investitura al Quirinale Berlusconi si dedica agli alleati e al programma di governo. Ieri ha invitato a pranzo Bossi e Fini e i tre ne sono usciti molto ottimisti. Ma per arrivare alla lista dei ministri del governo del polo della libertà e del buon governo il Cavaliere ha ancora molto da lavorare. La Lega insiste nel chiedere il ministero dell'Interno, anche se si è allontanata l'ipotesi di sdoppiamento del Viminale. «Di Pietro continui a fare il suo mestiere» ha dichiarato Bossi, bocciando il candidato per quella poltrona più caro a Forza Italia.

Alleanza nazionale intanto è fermissima nella richiesta di pari dignità tra le tre forze della maggioranza, e il Ccd conta in quei ministeri che possono agire per la difesa dei valori a loro cari come la famiglia.

«L'accordo sul programma è stato raggiunto» ha annunciato dopo il vertice il presidente incaricato. Sui nomi dei ministri lavorerà nel fine settimana.

Lunedì ritorno a Roma per aprire le consultazioni con le parti sociali, confederazioni industriali e sindacati, poi quelle con i partiti, comprese le opposizioni.

A pagina 2

IL COMITATO DEI SAGGI

E sulle garanzie una gaffe in fax fa nuova polemica

ROMA — E' stato uno dei tre «saggi» scelti da Berlusconi quali «garanti» della sua indipendenza nella guida del governo della Repubblica rispetto ai suoi interessi di imprenditore, a chiarire i limiti del mandato che è stato loro affidato. «Il primo e supremo garante resta in ogni caso il Presidente della Repubblica» ha ricordato ieri Antonio La Pergola, uno delle tre personalità indicate dal presidente incaricato, rinfocolando le polemiche sul tema delle garanzie. Quanto alle competenze del comitato, La Pergola ha chiarito che esso avrà comunque come referente il governo che dovrà essere l'entità destinata a emanare le norme stesse». E il problema della separazione degli interessi proprio ieri è emerso in tutta la sua corposità grazie a una «gaffe» di Publitalia, organica alla Fininvest, che ha inviato ad alcuni gruppi parlamentari una offerta commerciale per la campagna elettorale del Parlamento europeo con un fax di Forza Italia.

A pagina 2

DOPO LA CONDANNA AL PROCESSO PER LA 'MADRE DI TUTTE LE TANGENTI'

Cusani, 'ruolo da parafulmine'

'Una posizione inaccettabile', replica la difesa che annuncia nuove strategie

ROMA — Il parafulmine di Tangentopoli. Il giorno dopo la sentenza Sergio Cusani accetta di rispondere alle domande in tv di Enzo Biagi per difendersi, per respingere ogni gesto di pacificazione con Di Pietro, suo grande accusatore.

Cusani ribadisce di sentirsi come una sorta di parafulmine dell'intera vicenda di Tangentopoli. «Morti Gardini e Cagliari la Procura doveva andare incontro alle esigenze della gente e fare un processo». Cusani esprime poi il suo rancore per Di Pietro. «Alla fine mi ha definito 'poveraccio', ma non sentivo in lui nessuna comprensione umana nei miei confronti. Dopo avermi visto a terra, coperto di sangue e con le ossa rotte, è facile dire poveraccio». A Di Pietro in particolare non perdona la definizione di 'assassino' con cui lo ha tacciato durante il processo.

Il suo avvocato Spazzali rincara la dose e spiega come intende impostare la difesa in appello. «Metterò in risalto due aspetti. Il primo è che malgrado la pubblicità massiccia di un processo televisivo ci sono pagine segrete ancora da studiare. Oltre a questo Spazzali mette in risalto un secondo aspetto. «Voglio che emergano le vere ragioni, storiche, politiche, materiali per cui si è pagata la maxi-tangente. E secondo me emergerà che siamo di fronte a una vera e propria concussione».

A pagina 6

DA UNA FOTO NUOVI INDIZI SULLA STRAGE

Un caccia fantasma da Ustica ad Aviano

ROMA — Cosa lega la base Usaf di Aviano alla strage di Ustica? Il giudice Rosario Priore è stato in Friuli-Venezia Giulia, ha sequestrato piani di volo, ha interrogato più d'una persona, ha imboccato nuove piste.

Un lavoro lungo due anni, troppo per pensare che si tratti di un aspetto marginale dell'inchiesta. E perché dopo tredici anni, perché a 1500 chilometri di distanza dall'isola della tragedia? Priore indaga su cinque F111, i cacciabombardieri che bombardarono Tripoli ai tempi della crisi. Per l'Aeronautica non esistevano. Una «menzogna» come tante altre smentita subito dai confronti incrociati eseguiti dal magistrato. E soprattutto da un'intercettazione nel dialogo tra due operatori radar in servizio quella sera che dice: «Dov'è finito quell'F111? Lo hanno rispedito ad Aviano».

A pagina 7

CLAMOROSA SVOLTA A VENT'ANNI DALLA MORTE

De Henriquez fu assassinato I parenti forniscono le prove

TRIESTE — Il professor Diego de Henriquez è stato assassinato. A vent'anni esatti dalla sua misteriosa morte, lo hanno affermato ieri mattina la cugina e la nipote del fondatore del Museo di guerra, consegnando al sostituto procuratore De Nicolo un fascicolo in cui «ci sono gli elementi per arrestare gli assassini».

La consegna del fascicolo riveste una duplice importanza: interrompe i termini di prescrizione del reato, destinato a estinguersi lunedì (giorno in cui ricorrono i vent'anni dalla morte di de Henriquez, e quindi del reato), e fornisce una nuova pista agli inquirenti per individuare chi uccise il professore.

Di fatto, in questi vent'anni le indagini non si sono mai chiuse. Per numerose volte carabinieri, polizia, medici legali, giudici, avvocati a familiari hanno cercato, ma sensa esito, di trovare un filo che legasse i tanti indizi scoperti nel magazzino di via San Maurizio.

Ora nel fascicolo che da ieri è nelle mani di De Nicolo il movente è indicato in modo chiaro. Chi ha ucciso de Henriquez lo ha fatto perchè sorpreso dal professore mentre rubava cimeli dal suo magazzino. E sapeva che de Henriquez non avrebbe esitato un attimo a denunciarlo. L'assassino, tramortito il professore, appiccò il fuoco ai locali per far sparire le tracce.

A pagina 12

Andreotti, nuovi guai

La vicenda dell'ospedale di Asti
C'è pure il fratello del card. Sodano

A PAGINA 6

Tensione a Torino

Tre attentati dinamitardi
alla vigilia del Primo Maggio

A PAGINA 6

Giallo di Casa Savoia

Rimane avvolta nel mistero
la morte del nipote di Umberto II

A PAGINA 6

UN'AGENZIA DI SPALATO ORGANIZZA VISITE GUIDATE AI CAMPI DI BATTAGLIA

Bosnia, adesso l'orrore diventa business

TRIESTE — Trekking, agriturismo, safari fotografici, soggiorno al Polo in un albergo costruito interamente in ghiaccio... Le avete già provate tutte, vi annoiano le solite vacanze alternative e siete alla ricerca di una proposta davvero unica? Comprate il numero di aprile di Raids. Sfogliate il «mensile di addestramento e operazioni militari» e soffermatevi sull'ultima pagina, dedicata alle «novità». Titolo: «Visite ai campi di battaglia in Croazia e Bosnia». Svolgimento: comode partenze in traghetto o aliscafo da Ancona o Pescara; oppure, da Trieste in autobus fino a Spalato. Meta, i luoghi diventati teatro di un massacro autorizzato trasmesso, praticamente in diretta, via tv. Il tutto, si legge, «ovviamente senza correre il rischio di cacciarsi in grossi guai».

Anche l'orrore può diventare business. La bella trovata si deve all'agenzia Dominus di Spalato, della quale Raids fornisce numero di telefono e fax per venire incontro alle esigenze dell'«elevato numero» di lettori che «ci chiedono come fare a visitare i campi di battaglia della guerra in Croazia e in Bosnia-Erzegovina». Se non si conosce la lingua, per chiedere maggiori informazioni è consigliabile l'ausilio di un interprete: al telefono infatti la gentile voce femminile della Dominus non si esprime né in italiano né in inglese. In compenso, invita a inviare un fax promettendo tempestiva risposta.

L'offerta, dunque: l'agenzia, «specializzata in questo genere di attività», precisa Raids, propone vari tipi di itinerari in base alla disponibilità di tempo dei visitatori. Chi ha fretta può scegliere una quattro giorni con visita alla zona del ponte di Maslenica, Zara (incluse le fortificazioni realizzate dagli italiani e riattivate), Sebenico, Spalato, Tomislavgrad, valle della Neretva fino a Mostar, Dubrovnik. E come nei migliori tour organizzati, l'agenzia offre la guida di personale parlante l'italiano che illustra le fasi principali delle battaglie.

Ma perché non unire l'alternativo a un più tradizionale soggiorno al mare? A due passi c'è la meravigliosa costa dalmata, dove «a prezzi veramente convenienti» si può prolungare la propria vacanza sostando sotto il sole di «località turistiche eccezionalmente belle». I prezzi, effettivamente, sembrano alla portata di tutti: si parte da 350mila lire, escluso il viaggio per raggiungere la Croazia. Quando anche la guerra fa spettacolo...

p. b.

VERTICE CON BOSSI E FINI MENTRE LA LEGA INSISTE PER AVERE IL VIMINALE E BOCCIA LA CANDIDATURA DI PIETRO

Interni, «croce» di Berlusconi

GOVERNO RALLENTATO

Un cammino difficile per dare risposte agli alleati «riottosi»

ROMA — Un sondaggio della Doxa dice che il 62% degli italiani ha fiducia in Silvio Berlusconi come presidente del Consiglio, mentre il 29% di fiducia ne ha poca e il 9% non sa esprimere un parere. Il risultato non fa che confermare quello che ormai è un segnale costante. Il Grande Comunicatore, che in tre mesi ha messo su un partito, coalizzato una maggioranza, vinto le elezioni ed ora si accinge a governare il Paese, riscuote fiducia. Una fiducia che Berlusconi stimola e coltiva, con un mix di cautela e di ottimismo, senza forzare nè i toni, nè i tempi.

Di governo se ne discuterà solo la prossima settimana, senza forzare la mano all'alleato più riottoso, Bossi, che teme un gabinetto formato dai famigli del Biscione e che insiste a chiedere il ministero degli Interni per la Lega. E intanto si va avanti sul programma e già è caduto uno dei cavalli di battaglia dell'alleato più affidabile ma meno spendibile, Fini, la revisione del trattatato di Osimo che, precisa Fini dopo l'odierno vertice a tre, «non entrerà subito nel programma di governo». Del resto era già caduta la richiesta leghista per una revisione della costituzione in senso federalista, malgrado i dinieghi degli interessati, anche se l'obiettivo della revisione della Costituzione rimane sullo sfondo, con l'eventuale ricorso allo strumento del referendum.

Due alleati, Bossi e Fini, entrambi necessari, ma che Berlusconi è costretto a trattare con le molle. Perchè gli servono entrambi, ma camminare con loro fa la strada del Cavaliere quanto mai tortuosa. Ieri, dopo il vertice in via dell'Anima, dietro Piazza Navona, Bossi è apparso sfuggente ai cronisti, poco in vena di parlare, mentre Fini è apparso discorsivo, disteso, non senza risparmiare l'alleato «lumbard» di frecciate per il braccio di ferro intrapreso sulla poltrona del Viminale.

«Rivendicareposizioni strategiche significa ripercorrere la strada della partitocrazia», ha avvertito il «coordinatore» di Allenza Nazionale, che preferisce trincerarsi dietro il dettato della Costituzione, che affida al presidente incaricato la scelta dei suoi collaboratori di governo, il famoso art.92 sempre invocato e mai o quasi mai applicato durante i «tempi bui» della prima Repubblica. Ma che rivendica però ad AN di essere «il motore del nuovo governo».

Se Bossi ha un problema di immagine e di competizione con Berlusconi (da cui il dialogo che mantiene aperto, malgrado tutto, con la sinistra), il che lo fa insistere sulle garanzie che il nascituro governo non sia tutto targato Fininvest, anche Fini ha i suoi problemi con un partito talora diviso.

Neri Paoloni

LE RECENTI DEFEZIONI

Mario Segni accusa: «Mi hanno tradito, ma io vado avanti»

ROMA — Tradimenti, defezioni, strappi non distolgono Mario Segni dall'obiettivo di dar vita a un polo liberal-democratico con il suo Patto. Segni ama paragonarsi a un capitano coraggioso: «Quando imperversa una burrasca, c'è chi l'affronta restando sulla nave fronteggiandola, e chi invece se la squaglia con la scialuppa di salvataggio».

«Noi - ha voluto precisare - continuiamo a navigare. Le convergenze con le altre forze 'centrali' nasceranno sul campo, le alleanze si formeranno sui fatti, in particolare sulle regole istituzionali».

In pochi giorni Segni ha perso il sostegno di Giorgio La Malfa e di Giuliano Amato, oltre a quattro dei suoi tredici parlamentari, Alberto Michelini, Giulio Tremonti, Giuseppe Siciliani, Ernesto Stajano. Il voltafaccia di La Malfa e Amato determinato da divergenze politiche lo rispetta, ma quello degli altri proprio non riesce a digerirlo.

«E' stato - accusa in maniera decisa - un vero e proprio tradimento degli elettori di quattro deputati per motivi che non mi sembrano affatto commendevoli». Si sono rimangiate le promesse agli elettori, insomma, solo perchè ammaliati dalle lusinghe di Berlusconi, della «astuta campagna acquisti» di Forza Italia, le divergenze sulla linea politica e programmatica non c'entrano proprio nulla.

«Conosco Silvio Berlusconi da una ventina d'anni - spiega - lo considero una persona simpatica con la quale si sta molto bene a pranzo e a cena. Ma ciò non toglie che ritengo pericoloso per l'Italia quello che egli sta facendo». Il presidente incaricato per Segni è infatti un «pericolo per la democrazia», e la nomina di una commissione di tre saggi «fumo negli occhi».

«L'Italia - incalza - vive seri problemi che toccano direttamente la garanzia delle libertà. Nessun altro paese avrebbe tollerato un presidente del Consiglio proprietario di tre reti televisive e altri mezzi di informazione. Berlusconi, sono convinto, non le venderà».

«C'è il rischio - denuncia senza mezzi termini l'ex leader dei referendum - che l'Italia si trasformi da democrazia a una telecrazia governativa. Pensare di risolvere una questione così complessa con la nomina, peraltro da parte dello stesso interessato, di tre giuristi, sia pure illustri, incaricati di studiare il problema, è prendere in giro l'intelligenza degli italiani. Ci appelliamo al presidente della Repubblica, supremo garante della Costituzione».

Segni non risparmia critiche neppure alle altre opposizioni che a suo dire non hanno avuto il coraggio di dire che un incarico a Silvio Berlusconi era inopportuno. «Le anomalie del sistema democratico non si possono accettare neppure per un minuto- ammonisce».

m.m.

ROMA — Dopo l'investitura al Quirinale Silvio Berlusconi si dedica agli alleati e al programma di governo. Nella ormai famosissima casa romana di via dell'Anima ha invitato a pranzo Bossi e Fini. Rallegrati dagli spaghetti alla Norma del cuoco personale del presidente e dal vino della tenuta di famiglia, i tre leader sono usciti molto ottimisti. Ma per arrivare alla lista dei ministri del governo del polo della libertà e del buon governo il Cavaliere ha ancora molto da lavorare. La Lega insiste nel chiedere il ministero dell'Interno, anche se si è allontanata l'ipotesi di sdoppiamento del Viminale. «Di Pietro continui a fare il suo mestiere - dice Bossi, bocciando il candidato per quella poltrona più caro a Forza Italia.

Alleanza nazionale è fermissima nella richiesta di pari dignità tra le tre forze della maggioranza, e il Ccd conta in quei ministeri che possono agire per la difesa di quei valori a loro cari come la famiglia. Mentre le opposizioni attaccano la soluzione dei tre saggi per il problema delle garanzie. Il premier non se ne preoccupa, qualsiasi scelta, sdrammatizza, sarebbe stata criticata.

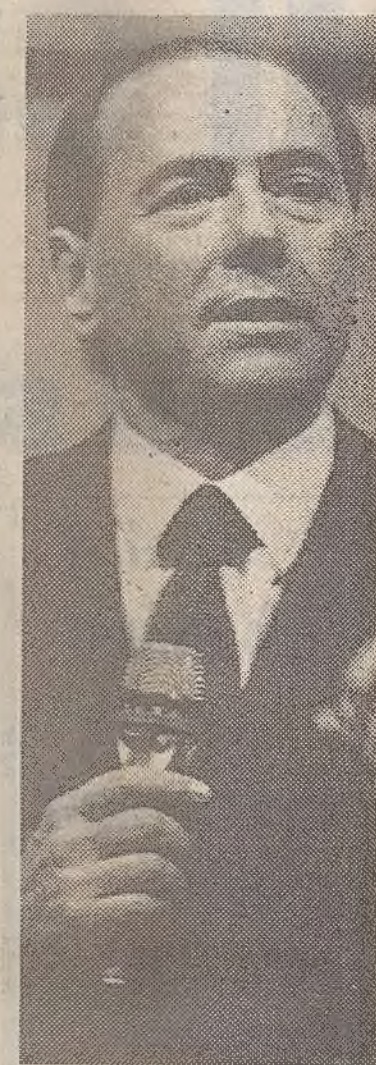
«L'accordo è stato raggiunto - ha detto dopo il vertice il presidente incaricato. «Buonsenso, buona volontà, ottimismo - ricorrono nelle sue risposte ai giornalisti. E, a suo parere, il suo governo «nasce sotto un buon auspicio, perchè parlare fino ad ora solo di programma e non di ministeri la giudico una cosa molto positiva». Sui nomi dei ministri lavorerà ad Arcore, nel weekend.

Lunedì ritorno a Roma per aprire le consultazioni con le parti sociali, confederazioni industriali e sindacati, poi quelle con i partiti, comprese le opposizioni. La maggioranza, ha assicurato Berlusconi, sarà «aperta a quanto loro prospetteranno» e c'è «l'intenzione di fare di tutto per aprire un dialogo costruttivo con le opposizioni. Non significa - ha spiegato - ritorno al consociativismo, ma la volontà di guardare i problemi concreti al di fuori dei presupposti ideologici, mirando a proporre misure che risolvano questi problemi concreti nell'interesse del paese».

La Lega è sempre all'attacco contro Forza Italia. L'ex portavoce Luigi Rossi, una sorta di presidente onorario del movimento ha giudicato l'affermazione di Berlusconi al Quirinale «i ministri li scelgo io» di sapore tipicamente mussoliniano. Ha contestato, in sostanza, che il premier voglia esercitare troppo potere in un governo di coalizione. D'altra parte, d'ora in poi scenderà in campo nelle trattative per il governo Bossi in prima persona, che insiste perchè il Viminale vada alla Lega. E che ha battuto a lungo, nel vertice di ieri, sul tasto del federalismo. E Roberto Maroni ha espresso qualche perplessità sull'annunciato ministero della Famiglia, senza portafoglio, che rischia di servire solo a scaldare la poltrona.

Fini si è schierato contro le rivendicazioni del leader leghista e a favore di Berlusconi. Alleanza nazionale, ha voluto precisare, non porrà alcuna pregiudiziale sull'assegnazione dei ministeri, massima libertà al presidente incaricato, convinto che debba valere l'articolo 92 della Costituzione. Berlusconi ha ricambiato il segretario del Msi difendendo la presenza di An nell'esecutivo.

Marina Maresca

Silvio Berlusconi

DOPO LE POLEMICHE SUL RUOLO DEI GARANTI SCELTI DAL CAVALIERE

Uno dei tre saggi fa chiarezza

«Gaffe» di Publitalia con un fax targato Forza Italia inviato a gruppi parlamentari

ROMA — E' stato uno dei tre «saggi» scelti da Berlusconi quali «garanti» della sua indipendenza nella guida del governo della Repubblica rispetto ai suoi interessi di imprenditore, a chiarire i limiti del mandato che è stato loro affidato. «Il sistema di garanzie italiano lo conosciamo tutti molto bene: il primo e supremo garante resta in ogni caso il Presidente della Repubblica» ha ricordato ieri Antonio La Pergola, uno delle tre personalità indicate dal presidente incaricato.

Quanto alle competenze del comitato, La Pergola ha chiarito che «si tratta di una commissione di studio che avrà il compito di proporre soluzioni che rendano compatibili le normative italiane con quelle generali applicate anche in Europa. Il comitato avrà comunque come referente il governo che dovrà essere l'entità destinata a emanare le norme stesse».

Un chiarimento, quello di La Pergola, destinato a svelenire le polemiche sul «metodo» scelto da Berlusconi per tacitare le richieste di quanti, nell'opposizione ma anche nella maggioranza di governo, premono per un chiarimento in fatto di «separazione degli interessi del Presidente del consiglio» da quelli del «manager».

Resta tuttavia il problema, che proprio ieri è emerso in tutta la sua corposità grazie a una «gaffe» di Publitalia, organica alla Fininvest, che ha inviato ad alcuni gruppi parlamentari una offerta commerciale per la campagna elettorale del Parlamento europeo con un fax intestato Forza Italia. «I fax politico-pubblicitari diffusi ieri - ha commentato il deputato progressista Mauro Paissan - ridicolizzano le garanzie enunciate dal presidente incaricato al Quirinale. E chiamano in causa lo stesso Capo dello Stato. A quando - si è chiesto Paissan - il timbro della Presidenza del consiglio accanto al marchio dei prosciutti Rovagnati?».

«Si tratta di un errore formale di un collaboratore», ha spiegato a giro di fax il portavoce di Forza Italia, portavoce del Presidente incaricato.

Il Pds ha affidato le sue valutazioni sulla soluzione proposta da Berlusconi alla questione delle garanzie ad un comunicato ufficiale. La nomina dei tre «saggi» per la Quercia è «una misura dilatoria e priva di consistenza». I pidiessini si attendevano «atti precisi, preliminari e unilaterali del presidente incaricato che si separasse nettamente dai suoi privati interessi». Quanto al ventilato aggiornamento della legge «anti-trust» il Pds ricorda che il «potere di decisione è del Parlamento e nel Parlamento dovrà avvenire il confronto, nel modo più libero e responsabile».

Altrettanto ufficiale e risoluta la reazione di Mario Segni. La commissione dei tre saggi, ha osservato il leader dei «pattisti», è stata «nominata dallo stesso controllante, cioè il Presidente del consiglio che dovrebbe essere controllato. Questo è voler prendere in giro l'intelligenza degli italiani».

E Silvio Berlusconi? Il presidente incaricato non è parso affatto preoccupato delle critiche che da più parti sono piovute sulla sua decisione di indicare i «tre saggi». «Qualunque scelta - ha commentato sollecitato dai giornalisti - è sempre criticabile. Non c'è da meravigliarsi. Anzi, questa è la democrazia, questa è l'informazione e quindi bisogna muoversi entro questo ambito».

s.a.

CARLO AZEGLIO CIAMPI LASCIA PALAZZO CHIGI PER RITORNARE A VIA NAZIONALE

«Con la politica ho davvero chiuso»

«Non mi candido alle prossime Europee, né sarò il leader di una nuova possibile opposizione»

Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — La politica come parentesi chiusa. Carlo Azeglio Ciampi lascia Palazzo Chigi per tornare a Via Nazionale con la qualifica di Governatore onorario e spiega che, dopo l'esperienza presidenziale, la sua carriera politica deve considerarsi conclusa.

«Non mi candido per nessuno alle prossime elezioni europee - ha voluto sottolineare in una conferenza stampa che è stata convocata per tracciare il bilancio di un anno alla guida del Governo - nè ho mai pensato o parlato di un mio ruolo come leader di una possibile nuova opposizione. Non penso insomma di entrare in politica in nessuna forma».

Si gira pagina e si torna nei ranghi della Banca d'Italia. Non prima però di aver tracciato un puntiglioso resoconto dell'esperienza, mettendo in risalto i risultati ottenuti e lasciando una sorta di eredità al Governo che verrà formandosi proprio in questi giorni.

Ciampi tiene a sottolineare due aspetti. Il primo politico: la chiara e netta presa di distanza dai partiti, con una distinzione di ruoli marcata.

La seconda economica e istituzionale: il ruolo svolto da un Governo di garanzia per pilotare senza traumi il Paese fuori dal momento peggiore di una recessione che investe indistintamente tutti i paesi industrializzati, e per avviare il cammino delle cosiddette riforme istituzionali.

Per dare sostanza a queste osservazioni Ciampi anticipa un dato: il fabbisogno nei primi quattro mesi dell'anno si è assestato a 60 mila miliardi, 10 mila in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'affrancamento dai tradizionali rapporti con i partiti è indicato da Carlo Azeglio Ciampi con una particolare enfasi. «I partiti, a termine di Costituzione - ha spiegato - concorrono a determinare la politica nazionale e non a gestirla quotidianamente. Questo è quanto avvenuto con la mia gestione e di questo devo esser grato ai ministri politici della coalizione che mai si sono sentiti portavoce delle rispettive segreterie».

Sul piano dell'azione di Governo Ciampi ribadisce che «è iniziata nella fase più acuta della recessione e termina a ripresa avviata, con una riconquistata fiducia dei mercati e importanti passi avanti nella lotta alla criminalità».

Per il resto, su privatizzazioni, conti pubblici, autonomia di Bankitalia, Ciampi evita accuratamente di farsi trascinare nelle polemiche. A costo di apparire reticente. L'unica stoccata la riserva alla Ragioneria dello Stato.

Di fronte alle accuse di 'conti truccati' o 'deficit nascosti' avanzate dalla nuova maggioranza, Ciampi non replica direttamente ma fa notare, con una punta di sarcasmo, che i dati «sono oggetto di elaborazione e rilevazione da parte della Ragioneria. Il Governo si è limitato ad accogliere le indicazioni».

Sul capitolo privatizzazioni Ciampi ha voluto ribadire che per la Stet si punta su un nucleo di controllo, e non esclude che la vicenda Comit possa subire svolte nell'assetto.

Una cosa l'ex presidente del Consiglio tiene però a sottolineare. «Oggi si può discutere su come sono state fatte le privatizzazioni, ma solo perchè, dopo anni, sono diventate una realtà».

Paolo Tavella

FORATTINI E MARANI

Caso di «telepatia» per due vignettisti

ROMA — Due vignette uguali, un vero e proprio caso di «telepatia da satira», per salutare l' incarico a Berlusconi di formare il nuovo governo. Ad avere la stessa idea sono stati Giorgio Forattini, matita ufficiale de «La Repubblica», e Paolo Marani, che altrettanto validamento ha lo stesso incarico a «Il Piccolo». Forattini ha riprodotto «re Oscar» che, corona in testa ed ermellino sulle spalle, innalza un neonato con il volto di Berlusconi, Marani ha disegnato Scalfaro che mostra al popolo un neonato in fasce con il viso del «cavaliere di Arcore».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 29 aprile 1994 è stata di 62.350 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

HA RINVIATO UN VIAGGIO A HONG KONG PER INCONTRARE IL CAVALIERE

Di Pietro: «Io al Viminale? Vedremo»

MILANO — Che cosa sta succedendo al palazzo di giustizia di Milano? Tira una brutta aria di smobilitazione. Di Pietro ieri ha rimandato all'improvviso il suo viaggio a Hong Kong. C'è chi dice che lo abbia fatto perchè oggi o domani potrebbe incontrare Berlusconi che gli ha offerto il ministero degli Interni. Di Pietro non conferma e non smentisce. A chi gli chiede se davvero entrerà nel governo, se davvero andrà al Viminale, risponde sorridendo con un evasivo «vedremo».

E al «Palazzaccio» avvocati e magistrati già mettono le mani avanti. Se Di Pietro accetta di entrare nel governo Berlusconi, e la fine di Tangentopoli. C'è poi un altro episodio preoccupante. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, l'uomo che ha firmato centinaia e centinaia di mandati di cattura per gli ex intoccabili della Prima Repubblica, si è candidato al consiglio superiore della magistratura (Csm). Si presenterà nelle liste di Unità per la Costituzione. La candidatura ha ricevuto l'appoggio di Di Pietro e degli altri giudici di «Mani Pulite».

«Questo - ha detto Ghitti - non significa assolutamente che l'inchiesta Mani pulite stia per fermarsi. L'inchiesta andrà avanti. Comunque fino al prossimo luglio - ha proseguito Ghitti, lavorerò ancora come un negro per portare a conclusione le inchieste promosse dal pool.

Infine Borrelli, in una intervista che apparirà su «Panorama», manifesta timore per un colpo di spugna sulla inchiesta di Tangentopoli, preoccupazioni per una ipotesi di amnistia generalizzata. Questi timori Borrelli li ricava da alcune concidenze, quali la ventilata riforma del Csm e nello stesso tempo l'apertura della discussione del contributo dei pentiti alla lotta alla mafia.

«Si può aprire - ha detto - una fase molto pericolosa per noi magistrati. I disegni che mirano a modificare la struttura del Csm e a creare un solco tra la magistratura inquirente e la magistratura giudicante sono il prodromo per aprire la strada all'assoggettamento del Pm al potere esecutivo. E potere esecutivo significa anche potere economico».

GIOVANNI PAOLO SECONDO RICOVERATO E OPERATO AL GEMELLI PER LA FRATTURA DEL FEMORE DOVUTA A UNA CADUTA

Apprensione per il Papa

Giovanni Paolo secondo saluta i fedeli dalla finestra dell'ospedale dopo l'intervento per un tumore al colon.

ROMA — Salgono in otto in ascensore con i walkie-talkie. E' il servizio d'ordine del Papa. Vanno al decimo piano. Presidieranno la suite di Sua Santità: un micro soggiorno, un cucinino, due stanze con bagno, rispettivamente per il segretario e una suora, la camera da letto del Papa e una piccola cappella. Sono le tredici nel Policlinico Gemelli. Il Papa-paziente, arrivato intorno alle dieci e mezza a bordo di un'ambulanza vaticana, ha già subito gli esami radiologici e gli accertamenti clinici. E quel passaggio che porta al settimo piano, in clinica ortopedica, dove sarà operato d'urgenza è sotto sorveglianza stretta.

Si passa solo con un trucco: chiacchierando con un medico in visita. Oltre la barriera il silenzio. Una infermiera minuta spiega che il santo Padre è appena stato portato in sala operatoria. Nel salottino d'attesa una signora siciliana si abbarbica sul telefono. Sta raccontando a casa che l'ha visto. «Come chi? Il Papa. No, doveva venire in Sicilia invece sta qui. Qui, in ospedale lo operano». E' talmente eccitata che quasi dimentica di protestare per una voce che ha già sentito sussurrare.

Hanno bloccato tutte le operazioni, per l'intervento del Papa. «Capirei se fossimo alla Clinica Santa Rosetta, ma al Gemelli...».

L'androne della Clinica dell'Universtità cattolica è già preso d'assedio. Nessuno sfugge al blocco dei reporter: camici e camicie da notte vengono rincorsi ovunque e interpellati a vanvera. Che effetto le fa condividere per qualche giorno il destino del Santo Padre? Chiede un distinto inviato britannico a un ragazzotto in pigiama. «Veramente, senza offesa, lui lo condivide con Fantozzi, visto che è scivolato sul sapone». Sguardo perso dell'intervistatore.

D'improvviso un ometto dai capelli lucidi e forforosi annuncia che l'operazione è iniziata. Ressa di blocchetti, telecamere, microfoni pelosi. Si tratta di un intervento difficile, spiega il portavoce. Il Papa si è fratturato il collo del femore. Bisognerà dunque sostituirne la testa con una protesi, per rendere più rapido e senza rischi il decorso postoperatorio.

Si spalanca la porta d'ingresso ed entra una suora massiccia e rubizza con un fascio enorme di gladioli e margheritoni e lilium. Segue una ressa da rugby, ma lei ne esce miracolosamente illesa. Confessa: «sono madre Elisabetta Patrizi, dell'ordine fondato da Massimiliano Kolbe, il martire di Auschwitz: le sorelle minori di Maria Immacolata. Siamo del santuario di Siracusa dove il pontefice doveva recarsi questa sera». Si congeda, consegna il mazzo di fiori e scappa. I cronisti si distraggono con il conteggio dei telegrammi illustri.

Carlo Azelio Ciampi, Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio hanno bruciato sul tempo il capo dello Stato, il Cardinal Martini, il presidente del Consiglio incaricato Silvio Berlusconi e il re di Spagna.

Alle quattro e mezza l'androne d'ingresso è un bivacco.

Ma arriva la notizia. Il Papa ha lasciato la sala operatoria. E' andato tutto bene. E' in sala risvegli.

Riparte il teatrino delle televisioni. Telecamere spianate. Microfoni ben in vista. Si attende il bollettino medico in un'aula dietro la biblioteca. Lo legge il direttore sanitario «si è proceduto all'intervento chirurgico che si è protratto per circa due ore. Al termine il paziente ha ripreso coscienza in modo tranquillo e normale». Arriva il chirurgo. Attesa per i dettagli. Black out dei microfoni in aula. Soffia il professor Fineschi sperando invano in un segnale audio. Nulla. Dopo l'intervento dei tecnici sorride e dichiara: «Far funzionare questi microfoni è stato più difficile che operare il Papa».

Virginia Piccolillo

SMENTITE LE VOCI ALLARMISTICHE

«Nessun malore solo uno scivolone»

CITTA' DEL VATICANO - La notizia di un incidente che avrebbe costretto il Papa al suo sesto ricovero in ospedale ha superato la soglia del portone di bronzo soltanto nella tarda mattinata.

I primi sommari dispacci di agenzia riferivano di una caduta e di una sospetta frattura del femore. Più tardi è sceso in sala stampa il portavoce Joaquin Navarro che ha preliminarmente escluso «nel modo più assoluto qualsiasi perdita di conoscenza o malore nè precedente nè successivo».

Verso le 23 di giovedì, ha poi raccontato il portavoce vaticano, Giovanni Paolo Secondo «scivolava accidentalmente» nella stanza da bagno del suo appartamento.

Soccorso dal medico personale e da altri medici della direzione dei servizi sanitari del Vaticano veniva sottoposto subito ad un esame radiografico che - ha detto - «dimostrava una frattura trans- cervicale sotto-capitata completa del femore destro con dislocazione».

Durante la notte, ha riferito ai giornalisti il portavoce, dopo gli accertamenti radiografici il Papa ha potuto dormire «un poco» grazie all'assunzione di analgesici leggeri. Semplice e banale la dinamica dell'incidente: il Pontefice dopo aver fatto il bagno è uscito a piedi scalzi bagnati dalla vasca ed è scivolato.

«Nessun malore, prima o dopo la caduta».

Immediate e comprensibili le illazioni subito circolate sui motivi che avevano consigliato di rinviare al mattino successivo il ricovero in ospedale.

Nessun giallo, ha chiarito Joaquin Navarro: «Non c'era alcun bisogno di un ricovero di urgenza per il tipo di frattura riscontrata dalla radiografia fatta dopo l'incidente». Si è preferito dunque lasciar riposare Giovanni Paolo Secondo nel suo letto fino al mattino e ricoverarlo «quando all'ospedale erano pronti».

Le ipotesi prospettate in attesa del primo comunicato medico erano due: mettere in trazione la gamba destra e poi ingessarla, oppure intervenire chirurgicamente rinsaldando con un chiodo la frattura.

Si è poi appreso che l'orientamento dell'equipe era quella di sostituire la «testa» del femore con una protesi nel corso di un intervento chirurgico in anestesia totale.

Paradossalmente i precedenti traumatologici del Papa hanno reso meno teso che in precedenti occasioni il clima nel quale è stata accolta in Vaticano la notizia del nuovo ricovero di Giovanni Paolo Secondo al policlinico Gemelli.

L'evento ha provocato invece costernazione a Catania. Papa Wojtyla era infatti atteso nel tardo pomeriggio all'aeroporto Fontanarossa. Dopo il saluto alla città in Piazza Duomo li Pontefice avrebbe incontrato i giovani a piazza Bellini.

Oggi il Pontefice si sarebbe trasferito a Siracusa ove intendeva incontrare i malati, i lavoratori, i giovani e i religiosi della diocesi e dove era anche previsto che pronunciasse numerosi discorsi.

Tra gli impegni che il Papa sarà costretto ad annullare o rinviare c'è la visita che avrebbe dovuto effettuare a Bruxelles tra il 13 e il 15 maggio.

E' in forse anche la visita a Siena del 4 e 5 giugno, per il Congresso eucaristico internazionale. E' invece molto probabile che resti confermato l'incontro in Vaticano con il Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton in programma per il 2-3 giugno.

Tra gli impegni romani annullati ieri a seguito dell'incidente di cui è stato vittima il pontefice si preannunciava di particolare significato l'incontro con i vescovi del Burundi, il paese centroafricano sconvolto da una sanguinosa guerra etnica che ha già fatto migliaia di vittime innocenti.

Il Sinodo dei vescovi africani in corso in Vaticano e che si doveva concludere il prossimo 8 maggio alla presenza del Papa ha inviato al Pontefice un messaggio di auguri nel quale gli augura «una rapida e completa guarigione».

Salvatore Arcella

INTERVENTO RIUSCITO - POTRA' ALZARSI ENTRO BREVE

Presto sarà in grado di tornare a nuotare e passeggiare

ROMA - «L'operazione è andata non bene...ma molto bene». Assediato dai cronisti il professor Giancarlo Fineschi assicura: «Guarirà il Santo Padre, con un'anca non come Dio l'ha fatta, ma con un meccanismo bioingegneristico, ma guarirà. Sarà in grado di alzarsi entro due, tre settimane. E uscire. Magari avrà bisogno di appoggiarsi a un bastone. Quello che importa è che prima o poi lo lascerà», torna a spiegare il professore, settantuno anni dissimulati da un fisico asciutto. «Alzarsi però dipende dalle risorse individuali. L'operazione è avvenuta a ridosso delle vena. Può venire una flebite. Starà cateterizzato per alcuni giorni, può subentrare una cistite».

Ma potrà nuotare? Insistono i biografi più pignoli di Sua Santità in pena per le sue prestazioni sportive. «Dovrà nuotare. E' terapia. I muscoli vanno tonificati, allenati, proprio per aiutare nel movimento la protesi. Certo sciare, no. Ma nemmeno se avesse avuto 50 anni, poteva farlo. Ora il Papa è una macchina perfetta. A luglio potrà tornare in montagna. Roccia e alpinismo non li potrà fare, ma le passeggiate in salita e discesa tutte».

Risolti i dubbi sul futuro sportivo del Papa, restano però quelli sulle sue reali condizioni fisiche. Alimentati da una ricostruzione troppo frammentaria dell'accaduto. Quelle dodici ore circa trascorse in Vaticano, dopo la caduta, con una frattura esposta.

Sebbene gli accertamenti radiologici avessero già mostrato chiaramente di quale tipo di frattura si trattasse e avessero indicato ben poche speranze di poterlo curare all'interno della santa sede.

Si affanna il direttore sanitario del Gemelli Emilio Tresalti a spiegare che «non c'era un bisogno immediato di operarlo». E i portavoce vaticani smentiscono che all'origine della caduta possa esserci stato un mancamento del Papa. Un eventuale malore spiegherebbe meglio il ritardo con cui è stato ricoverato.

Interpellato sulle condizioni del suo paziente, che aveva già operato quando si lussò una spalla, il professor Fineschi si rifugia nell'ortopedia: «L'osso non era fragile e demineralizzato era duro, durissimo». Ha appena finito di illustrare i dettagli tecnici, soffermandosi su quella protesi innestata: costosissima perchè in lega ma di lunghissima durata. Praticamente eterna. Se il Papa non fosse fisicamente giovane, lascia intuire Fineschi, ne avrebbero usato un altro tipo. «Dall'operazione s'è risvegliato persino senza trasfusione. M'ha riconosciuto e fatto un sorriso». Ma davvero l'ha visto in forma? «Io sì, ora non posso dire se si prefigge di esternare una serenità o se lo è davvero. Ma a vederlo sembra veramente sereno».

Virginia Piccolillo

IL PRIMO INTERVENTO NEL 1981 DOPO L'ATTENTATO IN PIAZZA SAN PIETRO

Per sei volte ricoverato in ospedale

Nel '92 la delicata asportazione di un tumore (benigno) al colon - Da giovane finì sotto un camion

ROMA - Accadde quando aveva poco meno di vent'anni ed era a Cracovia. I nazisti occupavano da tempo la Polonia, già spartita con i sovietici e poi riconquistata con l'«Operazione Barbarossa». Era sera e il giovane Karol tornava dal lavoro nella miniera fuori città, dov'era addetto al trasporto del minerale con i carrelli.

Aveva mangiato poco ed era davvero stanco, sicchè non s'accorse dell'arrivo di un autocarro della Wermacht a folle velocità. Ne fu travolto, riportò la commozione cerebrale e un truma alla cervice che lo ha accompagnato anche da Pontefice, tanto da imporgli un particolare tipo di ginnastica, fra cui il nuoto: di qui la decisione di costruire la piscina e Castelganfolfo.

Ma superò anche quell'incidente, dopo una lunga degenza in ospedale, riprendendo poi gli studi universitari e le lezioni clandestine all'interno dell'episcopato varsaviese per diventare sacerdote. Riuscì a tornare alle sue scarpinate in montagna e alla sue nuotate nei fiumi, fintanto che venne eletto al Soglio di Pietro.

Tre anni più tardi il grande evento che avrebbe cambiato il corso della storia, un terrorista venuto dalla Turchia, Alì Agca, esplose contro di lui, in piazza San Pietro tre colpi di pistola.

Erano le cinque della sera del 13 maggio 1981. Papa Wojtyla, colpito all'addome e ad una mano, cadde riverso e sanguinante all'interno della bianca jeep a bordo della quale stava salutando la folla di pellegrini affluiti in piazza San Pietro per l'udienza generale del mercoledì.

Fu un autentico «choc» per tutto il mondo, miliardi di persone seguirono col fiato in gola e l'ansia nel cuore il lungo e delicato intervento chirurgico cui fu subito sottoposto quand'era praticamente dissanguato.

Lo operò con la sua equipe al Policlinico Gemelli il professor Francesco Crucitti, direttore della locale clinica chirurgica. La forte fibra di Karol Wojtyla fece il resto e di lì a una ventina di giorni il pontefice tornò in Vaticano e potè salutare dalla finestra dello studio privato la folla chè felice per il passato pericolo stava lì ad applaudire.

Ma 17 giorni dopo, rifece all'inverso il tragitto per via di una infenzione da «cytomegalovirus» complicata da un piccolo intervento chirurgico che lo tenne lontano dalle sacre stanze per altri 55 giorni.

Soltanto nel luglio 1992 Giovani Paolo II tornò per ben altre inquietanti necessità nel Policlinico Gemelli. La mattina del 15 di quel mese, dunque, Papa Wojtyla annunciò ai fedeli giunti per l'udienza che di lì a poche ore sarebbe stato ricoverato al Gemelli per un intervento chiururgico piuttosto serio: un tumore al colon.

L'operazione fu lunga e delicata, ma riuscì perfettamente e alle analisi istologiche successive si riuscì a constatare che si trattava di un tumore benigno. Il successivi controlli radiografici, effettuati sempre al Gemelli l'anno successivo, diedero conferma della benignità del male e della ripresa dell'illustre paziente; anche la Tac risultò «normale» sicchè il Papa potè recarsi in vacanza a Lorenzago di Cadore.

Infine, l'ultimo ricovero prima di quello di ieri. Fu molto breve, nemmeno due giorni, e venne provocato da una caduta con lussazione della spalla destra l'11 novembre 1993.

Papa Wojtyla aveva inciampato nell'aula delle udienze in un risvolto della moquette mentre lestamente si dirigeva verso le autorità della Fao che lo stavano acclamando. Subì un'altra operazione con anestesie generali, ma se la cavò con pochi giorni di riposo, peraltro non mai completo.

E, da ieri, eccolo ancora lì, il «Vichingo di Dio», in un letto d'ospedale, a lottare ancora una volta contro il dolore.

Emilio Cavaterra

Giornalisti e curiosi in attesa di notizie dinanzi al Policlinico Gemelli.

Un «monarca» con poteri assoluti: non può venire sostituito da nessuno

CITTA' DEL VATICANO - Nessuno ha sostituito il Papa nelle ore in cui è rimasto sotto anestesia totale, durante l'intervento operatorio di ieri. Quella della «reggenza» del papa è una eventualità non prevista dalla Chiesa cattolica, neanche per quanto riguarda la normale amministrazione relativa alla Curia romana e allo Stato della Città del Vaticano.

l papa infatti non è solo un capo di Stato, ma un monarca assoluto i poteri del quale sono «sopra la legge». Sono poteri che, per i cattolici, gli spettano in quanto Vicario di Cristo in terra, scelto dallo Spirito Santo, e che per questo possono essere esercitati solo dal papa, una volta eletto, e da nessun altro. Anche la delega che, tradizionalmente Giovanni Paolo II dà, durante i viaggi all'estero, al cardinale Camerlengo, attualmente lo spagnolo Eduardo Martinez Somalo, si riferisce solo all'amministrazione ordinaria della Santa Sede.

Giovanni Paolo II l'ha fatto con una lettera scritta prima di uno dei primi viaggi agli inizi del suo pontificato. Poi, senza bisogno di altre deleghe, si è considerata questa, una prassi scontata. Il Camerlengo, tra l'altro è colui che deve gestire, sempre e solo per l'ordinaria amministrazione la «sede vacante», cioè il periodo tra la scomparsa di un papa e l'elezione del successore.

SCONVOLGENDO LA TRADIZIONALE RISERVATEZZA VATICANA, HA PERSINO ANNUNCIATO IL SUO RICOVERO

Un pontefice senza segreti, che ama parlare alla gente

Dalla prima pagina

La passione della gente, del resto, non si mobilita se non dinanzi a simboli molto personalizzati, vicini al quotidiano, alla sofferenza giornaliera.

E' per questa ragione che ogni ricovero del Papa è stato vissuto pubblicamente, lontano dalle segrete cose del Vaticano.

Normalmente secondo i canoni della riservata quanto efficiente diplomazia vaticana dei fatti.

Accadde con Pio XII, anche se il suo medico personale diede in pasto la sofferenza del Papa più sacrale della storia al pubblico con una serie di fotogrammi.

Con Giovanni XXIII, che pure ironizzava sulla sua anzianità, si ammise il suo male incurabile soltanto quando era impossibile nascondere la realtà.

Con Paolo VI, ormai avanti negli anni, si scelse una linea di grande discrezione, anche per evitare altri scoop ignobili.

Ma Giovanni Paolo II ama scherzare direttamente, o attraverso i medici, con i fedeli su se stesso e sui guai del suo corpo, come fa dovunque vada nel mondo quando incontra le genti della terra.

Alle sue folle aveva infatti comunicato il suo ricovero per l'operazione di tumore come un padre e come un uomo qualunque.

E' il modo di Giovanni Paolo II di umanizzare la figura del Pontefice, immergendo la più alta autorità della Chiesa nella sofferenza quotidiana di tutti, nel tragitto difficile della lunga vecchiaia degli uomini d'oggi.

Del resto abbiamo trovato Papa Wojtyla ad affrontare direttamente i contestatori della Chiesa in Germania, in Olanda, in Nicaragua. Per togliere sacralità e distanza si intrattiene con i giornalisti; si fa intervistare.

Lo stesso terribile attentato di piazza San Pietro ha mostrato la sua grande vulnerabilità umana. Eliminata dalla sua persona la ieraticità dei gesti esteriori degli abiti, delle forme maiestatiche, tipiche dei vecchi regnanti, ne ha ripristinata una nuova, più genuinamente religiosa: la sacralità del mistico, maestro e pastore. Per gridare al mondo i diritti di Dio, senza compromessi con la modernità. Nonostante le richieste pressanti della nuova teologia.

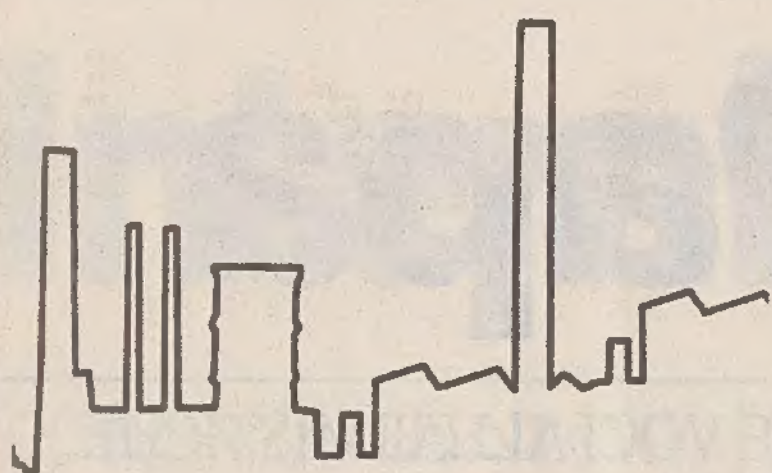
Probabilmente per questa sua coerenza, per i rimproveri stessi che spesso le rivolge, la gente continua a volerlo toccare, baciare, abbracciare.

E lui si concede con una generosità quasi imprudente. Ora sa che l'età ed i postumi di quel grave attentato, forse il tumore che cammina, diraderanno o interromperanno le sue strette di mano alla folla.

Ma ancora una volta Giovanni Paolo II mostrerà di non piegarsi all'inesorabile, magari non seguendo tutte le indicazioni mediche di prudenza. Per dire alla gente di reagire come fa il Papa.

Con una strenua, indomabile volontà di vivere.

Bruno Cescon

Una regione Centroeuropea

Affermare che «la Carinzia è una regione esclusivamente turistica» sarebbe troppo riduttivo. Passati da una secolare tradizione nell'attività mineraria e nella produzione artigiano-industriale al commercio e ai trasporti, i carinziani realizzano ancor oggi grandi prestazioni in questi settori dell'economia, — anche se ciò passa inosservato all'esterno. La Carinzia ha da sempre procurato grandi personalità imprenditrici, scopritori e innovatori.

Da Auer von Welsbach, l'inventore della luce a incandescenza Auer ed elaboratore delle leghe di cesio e ferro; ai fondatori della celeberrima produzione artigianale di fucili di Ferlach; alla ricerca e allo sviluppo aziendale nelle imprese carinziane dei giorni nostri, grazie ai quali l'economia carinziana, che dipende quasi per la metà dall'esportazione, occupa un posto di rilievo sui mercati mondiali per quanto riguarda separatori in materiale sintetico, elettrocondensatori, cinturini per orologi, specialità farmaceutiche — solo per citare alcuni esempi —.

La posizione geografica della Carinzia, come passaggio dall'Europa centrale a quella meridionale, dal centro dell'Europa al Mediterraneo, nel punto d'incrocio di vie commerciali millenarie da Nord-Est a Sud-Ovest e dal Nord-Est verso i Balcani costituì il fondamento per la sua fusione economica con gli Stati confinanti vicini e lontani, e pertanto per la sua tradizione di Paese esportatore in ogni epoca della storia economica. L'esportazione del ferro carinziano risale fino al periodo di Hallstatt (dall'800 fino al 400 a. C.).

Il cambiamento strutturale del tardo 19.o secolo causò il tramonto del ferro in Carinzia e l'inizio dell'età del legno. Il legno carinziano trovò accesso in tutti i mercati dell'Europa meridionale e dell'Oriente.

Questo breve sguardo al passato evidenzia le grandi dimensioni della tradizione industriale carinziana. Dove ci collochiamo oggi? I meri numeri informano che la Carinzia comprende l'11 per cento dell'intera superficie austriaca, con 540.000 abitanti essa ha una percentuale del 7,1 per cento dell'intera popolazione austriaca e annualmente contribuisce al prodotto interno lordo austriaco nella misura del 6 per cento circa. L'attuale struttura economica permette senza dubbio di affermare che la Carinzia è regione di industrie, turismo e transito.

AREA SITUATA NEL PUNTO DI INCROCIO DI VIE STRATEGICHE

Carinzia: verso il nuovo millennio

Il settore primario perderà consistenza a favore dell'industria

Per la struttura economica carinziana è inoltre di particolare rilievo il 50 per cento destinato all'esportazione del valore della produzione lorda dell'industria oppure il fatto che la percentuale del turismo estero ammonti in inverno al 65 per cento, nell'intero anno al 77 per cento. Ciò che dai numeri non emerge con chiarezza sono i seguenti dati:

- *Il 13 per cento del potenziale della forza idrica dell'Austria si trova in Carinzia.*
- *Gli unici giacimenti di piombo e zinco in Austria si trovano in Carinzia.*
- *Di grande rilievo economico nel suo complesso è anche l'estrazione di magnesite.*
- *La Carinzia è, unitamente alla Stiria, la regione più importante per l'economia del legno austriaca.*
- *Il 14,4 per cento dei boschi austriaci sorgono in Carinzia la cui superficie è quasi per metà ricoperta di boschi.*
- *Un quinto della produzione mineraria austriaca spetta alla Carinzia.*

Nel comparto industriale i rami più significativi sono quelli della lavorazione del legno, l'industria chimica, i settori del ferro e dei metalli ad alta tecnologia, l'industria elettrica.

Nel settore secondario dell'economia carinziana i rami più significativi — vista la realtà austriaca nel suo complesso — sono quelli della lavorazione del legno, l'industria chimica, i settori del ferro e dei metalli ad alta tecnologia e l'industria elettrica (p.e. catene, falci, fucili da caccia, macchinari, trasistor, aeroplani, elementi componibili), oltre alla lavorazione di pellami. Anche l'edilizia carinziana si dimostra superiore alle media.

Lo sviluppo degli ultimi 30 anni — caratterizzati da crescita economica e trasformazione strutturale — è il motivo per cui oggi la Carinzia si presenta con una struttura economica equilibrata.

Una molteplicità di decisioni d'investimenti imprenditoriali sostenute da una politica economica regionale nella quale un posto di rilievo spetta alla Società per l'incremento dell'economia carinziana — condotta in base al principio dell'armonia sociale — come strumento di pubblicità degli investitori, presentano la Carinzia come una regione economica assolutamente moderna e rivolta al futuro. Prova ne sia l'aumento della percentuale del turismo invernale sul numero complessivo dei pernottamenti del 15 per cènto in Carinzia, regione di turismo estivo, negli ultimi 15 anni o anche il risultato della trasformazione strutturale dell'industria.

Lo sviluppo industriale, da giudicarsi assolutamente positivo, può essere considerato tra l'altro un effetto regionale dei rapporti economici internazionali.

Lo sviluppo economico degli ultimi duetre decenni continuerà anche in futuro, secondo l'attuale tendenza. Anche se il metodo di una registrazione progressiva lineare non è privo di problemi, tuttavia bisogna partire dalla certezza che il settore primario perderà consistenza nella vita industriale della Carinzia, come pure l'industria tessile, dell'abbigliamento e dei pellami. A ciò si contrappone un maggiore rilievo dell'industria chimica, di quella del legno e degli alimentari e dei generi voluttuari oltre che dei settori ingegneria meccanica e carpenteria metallica, industria elettrica ed elettronica.

OGGI A PORDENONE IL GRANDE FILOSOFO DI ORIGINE CARINZIANA

Watzlawick: «La qualità del cambiamento»

Quante volte, nel corso dell'assiduo lavoro quotidiano dentro le imprese, ci troviamo a dover fronteggiare le necessità del cambiamento? E quante volte l'ostacolo più arduo da sormontare deriva proprio dalla resistenza che le persone oppongono al cambiamento stesso? Pensiamo alle situazioni di congiuntura negativa in campo economico o al mercato che trasmuta sia nelle propensioni al consumo che nelle dinamiche della competizione.

Non ci si può sottrarre all'evento dei corsi ed è quindi opportuno attrezzarsi per replicare tempestivamente ed efficacemente, attivando una capacità ed una struttura organizzativa in grado non solo di anticipare o di allinearsi, ma di trarre vantaggio dalla competizione.

Oggi le scienze umane, ed in particolare la Teoria della Comunicazione, propongono strumenti e metodologie di provata efficacia. Ed è questa la ragione per cui «Neos», Scuola Superiore per il Management e le nuove tecnologie, da sempre attenta alla necessità di innalzamento della capacità direttive all'interno delle Imprese, ha organizzato una giornata di studio il 30 aprile a Pordenone. La giornata, con la collaborazione dello Ial e della Friulia, si terrà nella sede della stessa agenzia formativa Ial.

Il tema, di sicuro interesse, porrà al centro di ogni riflessione la qualità del cambiamento, ed è destinato a quanti nelle imprese, nella Pubblica Amministrazione e nelle Organizzazioni, vogliano apprendere strategie e metodi per la soluzione di problemi manageriali.

E che dire dei relatori? Poche ed essenziali note, considerata la notorietà. Paul Watzlawich, autorità in campo mondiale della Comunicazione Pragmatica, ricercatore al Mental Research di Palo Alto , California e professore di psichiatria e di Scienza comportamentale della facoltà di Medicina dell'Università di Stanford. Giorgio Nardone direttore, oltre che fondatore, della Scuola di Comunicazione e Management Strategico ad Arezzo in collaborazione con il Mri di Palo Alto, da alcuni anni opera interventi di problem solving strategico nelle organizzazioni. Qui va necessariamente evidenziata l'eccezionalità dell'evento.

Non è così abituale potersi confrontare con due eminenti studiosi sulle problematiche relative alla comunicazione ed al cambiamento nelle organizzazioni.

Neos, che da anni organizza il prestigioso Master in Business Administration vuole con questa nuova iniziativa dare il proprio contributo nell'area gestionale-imprenditoriale partendo da Watzlawich: ed è sicuramente un bell'inizio.

Paul Watzlawick

PAUL WATZLAWICK
Nato in Carinzia nel 1921, ha conseguito nel 1949 la laurea in lingue moderne e filosofia presso l'Università di Venezia.

Dal 1950 al 1954 ha studiato presso l'Istituto C.G. Jung di Psicologia analitica di Zurigo, ottenendo il diploma di analista.

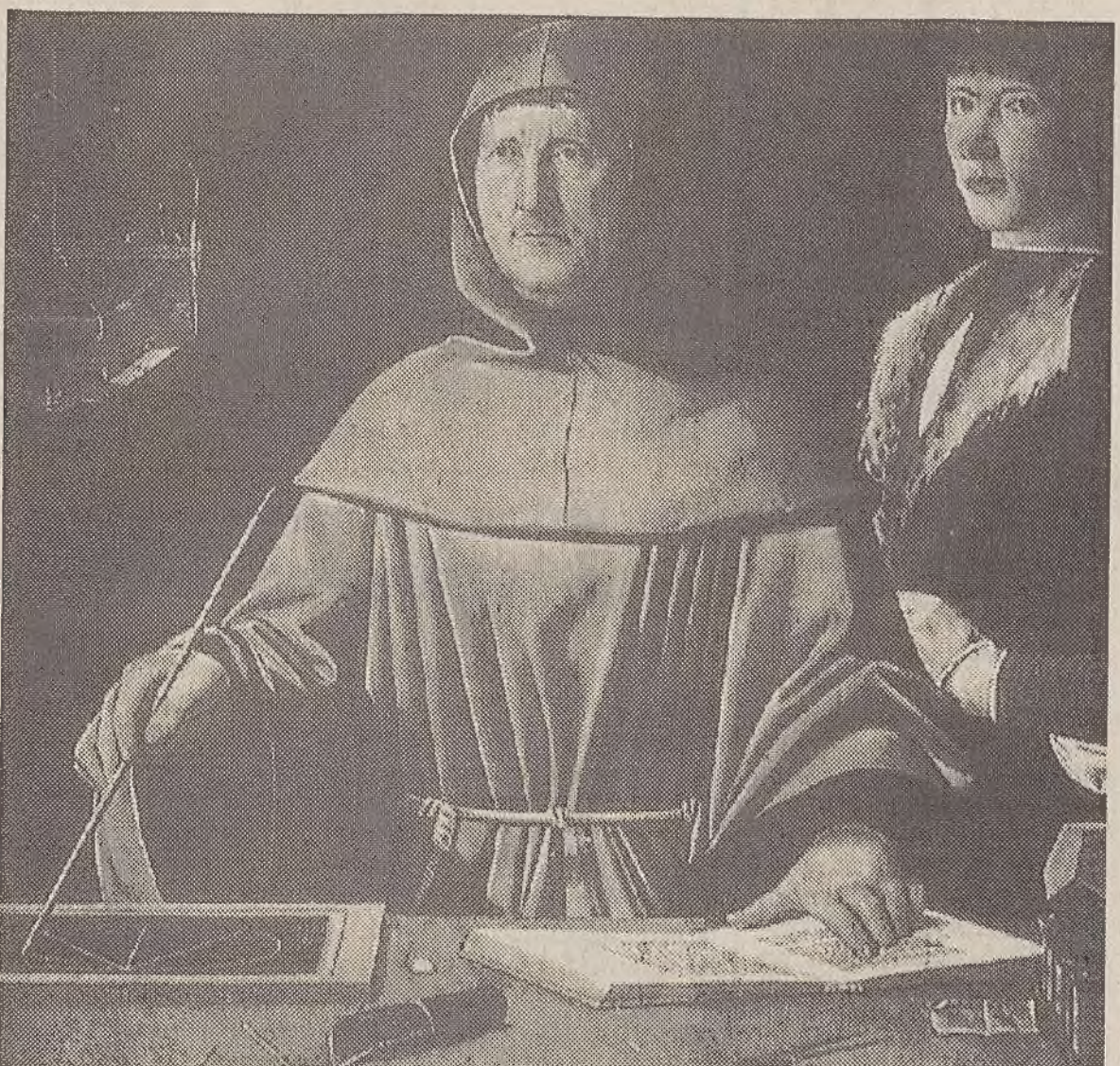
Dal 1957 al 1960 è stato docente di psicoterapia presso l'Università di El Salvador, dal 1960 è ricercatore associato presso il Mental Research Institute di Palo Alto in California.

Dal 1976 lavora come associato presso il Dipartimento di Psichiatria e Scienze Comportamentali presso il Medical Center della Stanford University.

È autore di numerosi libri di grande successo internazionale pubblicati in 33 edizioni straniere, tra i quali «La pragmatica della comunicazione umana», «Change», «La realtà della realtà», «Il codino del barone di Munchausen» e «L'arte del cambiamento» in collaborazione con Giorgio Nardone.

Da anni tiene seminari e conferenze sulle problematiche relative alla comunicazione e al cambiamento nelle organizzazioni.

MATEMATICA / ANNIVERSARIO

Pacioli, la «summa» di diversi saperi

Servizio di
Letterio Gatto

Luca Pacioli è un nome che al matematico contemporaneo attivo medio, impegnatissimo nelle sue ricerche, potrebbe non dire quasi nulla. Quasi uno sconosciuto. Fortunatamente anche la matematica ha la sua memoria storica, coltivata da eminenti studiosi, italiani e stranieri, che cercano di individuare le radici dalle quali ancor oggi traggono linfa vitale le ricerche matematiche odierne.

Certo, magari potrebbe sembrare di partire un po' troppo alla lontana: eppure le ragioni per celebrare un convegno sul cinquecentesimo anniversario della pubblicazione della «Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni e Proportionalità» di Pacioli evidentemente non mancano, come hanno dimostrato le tre recenti giornate di studio organizzata a San Sepolcro alla Casa di Piero della Francesca, sotto gli auspici del Ministero del tesoro, del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e del Dipartimento di matematica «Ulisse Dini» dell'Università di Firenze. Addirittura, per celebrare l'avvenimento, il Poligrafico dello Stato ha curato la ristampa anastatica della «Summa» e la Zecca ha coniato una medaglia commemorativa.

Ma chi era Luca Pacioli? Allievo di Piero della Francesca e maestro di Leonardo, Luca Pacioli fu una di quelle figure enciclopediche di cui era costellata la cultura del XV e del XVI secolo. Umanista, prima che matematico e scienziato, la matematica, non era l'esclusivo oggetto dei suoi poliedrici interessi, bensì, come sarebbe auspicabile anche ai giorni nostri, una componente essenziale di un sapere che superava gli artificiosi confini tra le varie discipline.

Non si può certo dire che il nome di Pacioli sia noto per i contributi originali dati alla matematica che, alla sua epoca, era una bella dormiente in attesa del prepotente risveglio che sarebbe seguito all'impulso degli algebristi italiani (Cardano, Tartaglia, Ferrari).

Né notissimo né essenziale nella storia della materia, il matematico (nel ritratto di Jacopo de' Barbari), fu un poliedrico umanista che 500 anni fa compilò un utilissimo «riassunto».

Uno degli argomenti geometrici maggiormente trattato da Pacioli fu quello dell'iscrizione di un cerchio nei poligoni regolari, problema legato anche alla costruzione di fortificazioni militari. Questi problemi, di tipo geometrico, vennero studiati essenzialmente nel «De divina proportione»; dove non vi sono grandi contributi originali ma che ha il pregio d'essere un compendio delle conoscenze dell'epoca sull'argomento.

Per la «Summa» vale un discorso analogo. Ed è questo il principale aspetto che è emerso dal bel convegno di San Sepolcro. La scienza in generale, e la matematica in particolare, non progredisce solo per mezzo dei nuovi contributi, ma anche da imponenti opere di catalogazione e di sintesi quale quelle di Pacioli, che celebrate oggi ci rammentano come in cinquecento anni il mondo sia così cambiato (non diciamo né in meglio né in peggio), da rendere impossibile una «Summa» in una qualsivoglia disciplina e, quindi, ancor meno, una «summa delle summe».

L'importanza del libro di Pacioli, del quale il Poligrafico dello Stato ha così munificamente curato la ristampa anastatica, è ben rappresentata da quanto afferma l'insigne storico della matematica Morris Kline: «Sebbene la "Summa" non contenga nulla di originale, questo libro e il "De divina Proportione" ebbero un grande valore perché contenevano molto di più di ciò che veniva insegnato nelle università. Pacioli tentò di aiutare artisti e tecnici a imparare a usare la matematica».

Dinanzi a questo grosso servizio reso, all'epoca, alla comunità dei tecnici e anche a coloro che intendevano intraprendere gli studi di matematica, è certamente quasi inessenziale ricordare il fatto che l'aritmetica e l'algebra della «Summa» di Pacioli, come afferma Kline, «contenga quasi niente di più del Liber Abaci di Leonardo Pisano — detto "il Fibonacci" n.d.a. —, che è del 1202, e sul quale esse sono completamente basate».

Ciò ci fa, tuttavia, sperare in un'analoga bella manifestazione nel 2002, per celebrare, con altrettanto entusiasmo, l'ottocentesimo anniversario della pubblicazione del «Liber Abaci», vera pietra miliare dello sviluppo dell'algebra, laddove lo «zero» fa ufficialmente la sua prima comparsa...

MATEMATICA

Olimpiadi coi numeri

MILANO — Una gara mondiale coi numeri: a Cesenatico, dal 6 all'8 maggio, si terranno le finali delle Olimpiadi della matematica, organizzate dalla Normale di Pisa, per conto del ministero della Pubblica istruzione e con alcuni sponsor. Il 24 febbraio 85 mila studenti avevano partecipato in 1200 scuole superiori di tutta Italia alla gara che ha selezionato i 300 migliori studenti. Da Cesenatico emergeranno i sei della squadra nazionale che si cimenteranno a livello mondiale a Hong Kong. Le Olimpiadi, nate all'Est e per lungo tempo dominate dall'ex Unione Sovietica e dai paesi collegati, oggi impegnano circa 80 paesi. L'Italia è al 20.o posto.

ATTUALITA': EX JUGOSLAVIA

Una tenaglia e una rivolta

La Croazia si sente «invasa» e tradita, su Tudjman cala la rabbia dell'opposizione

Dall'inviato
Paolo Rumiz

OSIJEK — «Tudjman, ridacci i nostri serbi e tieniti i tuoi erzegovesi». La scritta in spray nero campeggia sui mattoni rossi di una casa di Osijek, ultimo avamposto croato in Slavonia. Il nemico è lì a pochi metri, sulla riva Nord della Drava; la sera le sentinelle serbe accendono fuochi tra il verde tenero dei pioppi, il vento porta fino in città le loro canzoni. Pochi chilometri a Sud Est, dopo la confluenza col Danubio, i campi di grano, le mine antiuomo e la terra di nessuno c'è Vukovar, la città maledetta. Anche la Bosnia è vicina, le rovine di Brcko e Modrica sono solo a 50 chilometri a Sud, oltre la Sava. Osijek è circondata, crivellata di colpi, stipata di profughi, è come se avesse il nemico in casa.

In una città dove serbo vuol dire distruzione, era logico che i serbi autoctoni se ne andassero. Al loro posto sono arrivati i croati dell'Erzegovina, e questi nuovi inquilini si sono subito rivelati peggiori dei vecchi. Dire «erzegovesi», qui, è come da noi dire «clan dei Corleonesi», una mafia annidata nei gangli dello Stato. Vengono da un mondo tribale chiuso, i dirupi della Bosnia orientale, sono spesso emigranti ricchi di «connection» all'estero, ancor più spesso di famiglia ùstascia. Abilissimi nel trasformare in business la guerra (e relativi aiuti umanitari), hanno creato una lobby che tiene in pugno il Paese. Ma quel che è peggio, gli erzegovesi sono amiconi dei serbi, passano al nemico armi e carburante in quantità industriali. Il loro scopo infatti non è riconquistare Vukovar o Knin, ma prendersi la «loro» fetta di Bosnia, spartendosela coi serbi ai danni dei musulmani.

«La politica di Tudjman è tragicamente imbecille», mi dice l'ingegner Stevo Basic, profugo a Osijek, in perfetto italiano. «Una tribù di 150 mila persone controlla tutto il mio Paese, in Croazia non ci sono mai stati tanti ignoranti al potere. La gente sta male, non è libera nemmeno di ritirare quel po' di valuta che ha messo in banca. Intanto, l'Erzegovina scoppia di denaro. Vada alla fiera di Imotski, sopra Spalato. Sa cosa si compra e si vende? Marchi tedeschi». Basic si ferma un attimo, si accende una sigaretta. «Ci hanno ammazzato di tasse "per la patria" e poi ci hanno mandato a combattere fuori dai confini della patria. E pazienza, fossimo riusciti almeno a creare una nostra produzione bellica. E invece no, spendiamo la poca valuta che abbiamo per comprare armi all'estero. Non vorrei che anche qui ci fosse del business sporco».

Mezza Croazia non ne può più di questa lobby di primitivi che prima ha spinto il Paese in un conflitto suicida contro i musulmani e ora fa il bello e il cattivo tempo dall'Istria alla Slavonia, impone ovunque un becero centralismo. Per questo, nelle due Camere a Zagabria, si è aperta da qualche settimana una guerra senza quartiere all'interno dell'Hdz, la forza politica di maggioranza. Il presidente della Camera delle contee, Josip Manolic, e il capo del Parlamento, Stipe Mesic, sono clamorosamente usciti dal partito di Tudjman e hanno fondato un loro movimento, portandosi dietro un numero crescente di "eretici". Accusano il presidente di muoversi secondo le logiche ottocentesche dei serbi, quelle delle sfere d'influenza. Ma soprattutto lo accusano di aver dimenticato la Croazia per pensare alle pietre dell'Erzegovina.

«L'ossessione di costruire una Grande Croazia ai danni della Bosnia ha avuto conseguenze catastrofiche per noi» ci dichiara Manolic, trincerato nel suo ufficio sul Gornij Grad a Zagabria. «Siamo stati dichiarati aggressori, siamo isolati internazionalmente, la nostra economia è in crisi, ci mancano i capitali per rilanciare il Paese. E' ora di finirla». Il vecchio lupo, ex comunista ed ex servizi segreti, socchiude gli occhi azzurri protetti da forti zigomi ungaro-finnici. E continua: «Su questa idea irrazionale di Grande Croazia si sono innestati interessi criminali. Mi risulta che gli erzegovesi abbiano passato fino a ieri ai serbi in Bosnia una media di quarante autobotti di gasolio al giorno».

Manolic va oltre ancora, dice cose inaudite, che il massacro di Gorazde è stato reso possibile anche da aiuti come questi. «Serbi ed erzegovesi lavorano assieme, hanno lo stesso scopo: demolire gli accordi di Washington fra Zagabria e Sarajevo. Sono due metà della stessa tenaglia. Uno avanza coi carri armati, l'altro fa boicottaggio politico. E' chiaro che i fautori di questa politica vanno rimossi, a partire dal ministro della difesa Gojko Susak». E' la prima volta che l'opposizione esce così duramente allo scoperto. Per questo il presidente è nervoso, televisione e giornali di governo moltiplicano accuse contro i «traditori», rei manifesti di «Provokacija» e ovviamente di «Destabilizacija».

E' strano che i vecchi termini dell'arsenale denigratorio titoista siano rimasti in uso in un partito che fa dell'anticomunismo la sua bandiera. Da quando l'Hdz ha vinto le elezioni, si è riempito di opportunisti, dogmatici e soprattutto ex comunisti, che vi hanno trasferito il vecchio fondamentalismo e perfino il vecchio linguaggio. «Il numero è lo stesso, solo il prefisso è cambiato» ghigna Ivan Zvonimir Cicak, leader del comitato Helsinki per i diritti umani a Zagabria. Conseguenza: quelli che erano al potere prima, non solo si sono reinsediati al potere anche oggi, ma hanno espulso dall'Hdz i «padri fondatori». Allo stesso modo (riecco le metamorfosi danubiane) quelli che finivano in galera sotto il comunismo si ritrovano all'opposizione anche oggi.

Ed ecco che, paradossalmente, in Croazia non sono le sinistre o i nostalgici di Tito ma i nazionalisti antemarcia i più tenaci avversari del potere e talvolta i più decisi assertori di una politica di diritti umani. «In realtà», dice Cicak, «lo scontro non è fra destra e sinistra. Lo scontro vero è fra portatori di privilegi e di fondamentalismo da una parte, e rappresentanti della società aperta dall'altra». Così, la critica a Tudjman vede spesso allineati, con argomenti simili, personaggi diversissimi. Radical «chic», intellettuali antinazionalisti e uomini come Dobroslav Paraga, capo della Hos, le milizie dell'ultradestra.

Nel polveroso ufficio di Paraga, in via Senoina, dietro la stazione centrale, campeggia il ritratto di Blaj Kraljevic, ucciso con otto uomini di scorta dai soldati di Tudjman perché si opponeva alla politica antimusulmana degli erzegovesi. Nel suo corpo sono state trovati trecento proiettili di mitra. Da allora Paraga ha giurato vendetta al presidente. La scissione di Manolic e Mesic gli ha dato una mano imprevista nelle ultime settimane. Così, sui banchi del Parlamento, il capo della Hos ha portato questioni scottanti, come l'eliminazione di Milan Krivokuca, un sindacalista scomodo, e l'incarcerazione di Stjepan Kralj, che sul «giallo» stava indagando.

«Per la prima volta», dice Paraga, «Tudjman è chiamato a rispondere in parlamento dei suoi errori politici, e anche di crimini, come la pulizia etnica fatta dai croati in Bosnia». Dobroslav preannuncia l'avvio di un'indagine parlamentare in piena regola sull'operato del presidente. E di Tudjman denuncia spudorati nepotismi: un figlio con la più grande agenzia croata di import export, un altro figlio con i servizi segreti in pugno, un nipote che apre una banca a Pola mentre la Istarska Banka è in piena crisi, una figlia che si assicura la licenza per tutti i free shop sul territorio nazionale. E non basta: settecento milioni di dollari di privatizzazioni immobiliari spariti nel nulla, due milioni di marchi tedeschi al giorno inghiottiti dall'Erzegovina per motivi non chiari, vendita a uomini di fiducia di lussuose case di Stato a un decimo del loro prezzo.

Zarko Puhovski, professore di filosofia politica all'università di Zagabria, è uno che alle minacce ha fatto il callo. Alla vigilia della guerra fu bollato come «Jugozombie». Aveva detto: «Se l'alternativa è la Jugoslavia o la guerra, preferisco la Jugoslavia». Oggi ammette che in Croazia si respira un'aria nuova. Magari la scissione di Manolic e Mesic è motivata da ambizioni personali o da opportunismo, ma le conseguenze sono importanti, dice, per la psicologia di massa. «Finora abbiamo vissuto in un assolutismo di tipo ottocentesco, con un parlamento e un governo che non decideva nulla, Oggi, per la prima volta la gente percepisce che il potere dell'Hdz non è assoluto. Sono cominciati degli scioperi, la gente parla più apertamente, ha meno paura». Riflette che le basi di una trasformazione ci sono, che alle ultime elezioni, sommando i voti contrari e i non votanti, due terzi del Paese non ha votato per Tudjman. Ma osserva che proprio questo fatto potrebbe portare a un'involuzione ancora più autoritaria.

Ci sono molte incognite, dice Vesna Pusic, docente di sociologia e fondatrice della nuova rivista d'opposizione «Erasmus». Il ministro della difesa è ancora Gojko Susak, la scissione di Manolic ha svuotato l'Hdz di ogni dialettica interna, le conquiste serbe si estendono e incoraggiano i partigiani della Grande Croazia. Dunque, tutto può accadere, un colpo di mano è possibile. «La realtà», dice la Pusic, «è che questo è un Paese governato da croati "stranieri", dalla lobby degli emigrati e degli erzegovesi. Così i problemi nazionali veri passano in secondo piano. E' comprensibile che, di fronte al dramma bosniaco, l'Europa abbia dimenticato la Croazia. Assai meno comprensibile è che, come accade oggi, la Croazia dimentichi la Croazia».

(2 - segue)

Nella foto di Fabrizio Bensch, bambini croati su un carro armato: la guerra sembra aver minato, dicono gli oppositori di Tudjman, le basi del paese, stretto fra serbi e croati di Bosnia immigrati.

ARTE: PORDENONE

Galleria di gallerie, modernamente

PORDENONE — Ventimila metri quadrati a disposizione per l'arte moderna e le sue interpretazioni, 90 gallerie, 74 artisti, 3000 opere in esposizione: sono queste le dimensioni di «Artisti a Pordenone», la seconda mostra di arte contemporanea che si terrà al quartiere fieristico di Pordenone dal 6 al 9 maggio, e che tra i pezzi di maggiore richiamo esporrà un Monet valutato sette miliardi. Oltre alla mostra mercato (con galleria che provengono oltre che dalla regione, da tutta Italia e dall'estero) vi saranno anche avvenimenti collaterali. Per esempio, una mostra omaggio a **Virgilio Guidi**, nel decennale della morte, con una cinquantina di opere; **«Il luogo dell'arte»**, a cura di Maria Campitelli, con installazioni e ambientazioni proposte da prestigiose gallerie (per la prima volta in una fiera ci sarà la presentazione delle macchine della «realtà virtuale»); sono previste poi due rassegne di libri e di dischi d'artista, **«Non solo libri»** e **«Aquarantacinquegiri»**, a cura entrambe di Ruggero Maggi, con libri e dischi solo da guardare. Infine, a cura di Carlo Milic e Enzo Santese, **«Odi barbare»**, che riprende il titolo carducciano per proporre artisti «che non fanno rima», ma propongono itinerari differenti, frutto della soggettività che li ha ideati; e **«Bagaglio culturale»**, a cura di Michele Caldarelli, vetrinette sparse per la fiera con oggetti d'arte piccoli, «da viaggio». Sabato 7 si terrà poi un convegno su **«Arte e investimento?»**, e domenica 8 **«Progetto ombra»**, per riflettere sulla bomba atomica e come condanna di tutte le guerre. (Accanto, un'opera di Casorati).

Da Lucy all'uomo del Medioevo: tremila studiosi a congresso

Servizio di
Sergio Rinaldi Tufi

ROMA — Tutto comincia, fra quattro e cinque milioni di anni fa, con «Lucy», prima testimonianza a noi nota di essere vivente capace di assumere la posizione eretta. Fu rinvenuta in Etiopia, presso Hadar, nella zona di Afar: gli specialisti la chiamano, meno confidenzialmente, «Australopiteco Afarense». Lo straordinario stato di conservazione si deve al clima secco della regione.

Di Lucy, e di tutto ciò che accadde dopo Lucy, si parlerà nel XIII congresso dell'Unione internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche (Uispp, organismo fondato nel 1931 e membro dell'Unesco), che si terrà a Forlì nel 1996. Siamo ancora lontani dall'evento: ma, data la particolare rilevanza dell'appuntamento (si prevede l'afflusso di oltre 3000 studiosi da ogni parte del mondo), una conferenza stampa di presentazione si è tenuta già ieri a Roma nel palazzo del San Michele, sede del Ministero dei beni culturali, sotto la guida di Maria Luisa Veloccia e Sante Serangeli, alti funzionari del Ministero stesso, e di Antonio Maria Radmilli, presidente dell'Uispp.

Oltre al Ministero, enti promotori della manifestazione sono la Regione Emilia - Romagna, il Comune di Forlì, la Provincia di Forlì e Cesena, la Cassa dei Risparmi di Forlì con la sua Fondazione. Il congresso si tiene ogni cinque anni: l'ultima precedente edizione italiana è quella di Roma del 1962. Questa è anche la prima edizione che si tiene nell'Europa unita.

Dall'8 al 14 settembre 1996, dunque, si parlerà dell'origine dell'uomo e della sua evoluzione biologica e culturale nel corso del tempo. Lucy e i suoi contemporanei si svilupparono in Africa, in un ambiente aperto di savana; la tappa successiva (circa 2,5 milioni di anni fa) è l'«Homo habilis», piccolo di statura, con capacità cranica limitata, a cui si devono tuttavia i primi strumenti in pietra conosciuti.

Ancora un milione di anni, ed ecco un individuo più evoluto, l'«Homo erectus», che si diffonde dapprima in tutta l'Africa e poi in Europa e in Asia: è poco più basso di noi, dà la caccia anche ai grandi mammiferi, si rifugia in grotte o ripari rocciosi o vive in accampamenti all'aperto. Centomila anni fa, o meno, è la volta dell'uomo di Neandertal (dal nome di una località presso Düsseldorf dove furono scoperti nel 1856 resti significativi).

Larghissimamente diffusi, i neandertaliani si distinguono in occidentali o «classici» e in orientali (fino all'Asia centrale) o «progressivi»: questi ultimi hanno caratteristiche somatiche più evolute. Tutti, comunque, hanno capacità cranica non troppo diversa dalla nostra; si pratica la sepoltura dei morti.

Ma è soltanto 40 mila anni fa che compaiono in Africa e in Europa uomini anatomicamente moderni, che prendono il posto di quelli di Neandertal; a partire da 20 mila anni fa, essi raggiungeranno tutti i continenti: anche l'Australia e le Americhe. La pietra viene ora lavorata in maniera più raffinata; si lavora anche l'osso; compare una vera e propria produzione artistica: si pensi alle vivaci pitture parietali, raffiguranti soprattutto animali, delle grotte di Altamira in Spagna e di Lascaux in Francia.

Circa 10 mila anni fa siamo alla «rivoluzione neolitica»: dalla caccia e dalla raccolta si passa all'allevamento e all'agricoltura. E' un processo che si avvia nel Vicino Oriente, e che comporta profonde trasformazioni in ogni campo: sedentarietà, e quindi abitazioni più stabili e complesse; inizio della produzione ceramica; nuovi riti.

Nel congresso si svolgeranno contemporaneamente diciotto sezioni, dalla preistoria più antica al Paleolitico, alla metallurgia, all'urbanizzazione anzi, in una visione «allargata» del concetto di preistoria, si prenderanno in esame tutte le civiltà «non classiche», fino ai Barbari al di là delle frontiere dell'impero romano e fino al Medioevo. Ampio spazio sarà dato ai problemi metodologici e teorici; saranno allestiti i Saloni internazionali del film e dell'audiovisivo in archeologia, dell'editoria archeologica, delle tecnologie, della museologia.

Ma perché proprio l'Italia, e perché Forlì? Lo ha spiegato il segretario del congresso, Carlo Peretto. Nel nostro paese le scoperte continuano a moltiplicarsi; Forlì e l'Emilia - Romagna in genere, d'altra parte, non sono solo aree «ricche» dal punto di vista preistorico, ma sono anche rappresentate da amministrazioni particolarmente attente alla cultura e all'ambiente.

TARANTOLA HA CREDUTO AL MILIARDO DELLA TANGENTE ROSSA ED HA AUMENTATO LA PENA A CUSANI

Un anno in più per il Pci

CUSANI SI DIFENDE IN TV CON ENZO BIAGI

«Sono il parafulmine di tutta Tangentopoli»

ROMA — Il parafulmine di Tangentopoli. Il giorno dopo la sentenza Sergio Cusani accetta di rispondere alle domande televisive di Enzo Biagi per difendersi, per descrivere le sue sensazioni dopo la condanna, per respingere ogni gesto di pacificazione con Antonio Di Pietro, il suo grande accusatore.

Cusani ribadisce di sentirsi come una sorta di parafulmine dell'intera vicenda di Tangentopoli «un volto nella folla» che doveva servire a rappresentare la vicenda.

«Morti Gardini e Cagliari la Procura doveva andare incontro alle esigenze della gente e fare un processo». Un ruolo che respinge insieme a quello di diventare «il testimonial di Tangentopoli».

Non è in grado di dire ancora, a botta calda, come cambierà la sua vita da oggi in avanti anche se chiaramente la speranza di arrivare a una sentenza diversa non è tramontata. «Diciamo che vivo per aspettare una sentenza definitiva giusta».

Cusani accetta pure di descrivere le sue sensazioni più private. Il carcere vissuto «come un'esperienza dura, ma liberatoria»; i rapporti con i figli «che hanno vissuto pienamente la sua carcerazione, il più piccolo veniva ogni martedì a trovarmi a San Vittore, mentre il più grande era pienamente al corrente della vicenda; il suo rancore per Di Pietro.

Giuliano Spazzali

«Alla fine mi ha definito 'poveraccio', ma non sentivo in lui nessuna comprensione umana nei miei confronti. Dopo avermi visto a terra, coperto di sangue e con le ossa rotte, è facile dire poveraccio».

A Di Pietro in particolare non perdona la definizione di 'assassino' con cui lo ha tacciato durante il processo.

Una rapida notazione la dedica a Gardini e Craxi. Il primo è stato l'imprenditore «che ha avuto il coraggio di andare da solo contro il muro dell'occupazione economica dello Stato». Di Craxi spiega di non essere stato «tra gli adulatori quando era in auge e di non essere ora che è in disgrazia tra i detrattori».

Il suo avvocato Sergio Spazzali rincara la dose e spiega come intende impostare la difesa in appello. «Metterò in risalto due aspetti. Il primo è che malgrado la pubblicità massiccia di un processo televisivo ci sono pagine segrete ancora da studiare. Mentre procedeva il processo in aula proseguiva infatti un'istruttoria segreta da cui la difesa tirava fuori di volta in volta gli elementi che le occorrevano». E per l'avvocato verrà fuori che «ci sono imputati già condannati che ancora non lo sanno». Oltre a questo Spazzali mette in risalto un secondo aspetto. «Voglio che emergano le vere ragioni, storiche, politiche, materiali per cui si è pagata la maxi- tangente. E secondo me emergerà che siamo di fronte a una vera e propria concussione».

L'altro grande protagonista della vicenda, Antonio Di Pietro, preferisce invece tacere.

E a Biagi che gli chiede come ha vissuto il processo e cosa farà a partire da domani risponde. «Continuerò a fare ciò che ho fatto fino a oggi, andrò avanti con le inchieste. Di questo processo parlerò solo quando sarà tutto finito».

Paolo Tavella

MILANO — Anche il partito Comunista ha preso i soldi da Gardini: un miliardo in cambio di sgravi fiscali a favore della Montedison. E' questo l'elemento più sorprendente della sentenza che ha condannato Sergio Cusani ad otto anni di carcere, uno in più di quelli chiesti dal pubblico ministero Antonio Di Pietro. Nemmeno per la pubblica accusa c'erano elementi sufficienti per condannare l'imputato in relazione a questo fatto. Indizi, tanti indizi, ma nessuna prova. Il presidente Tarantola è stato di diverso avviso. E così Cusani si è visto addebitare anche la tangente rossa. Ma solo Gardini avrebbe potuto dire a chi era finito quel miliardo. Era stato lui infatti a consegnare il denaro.

Lo stesso Sama così generoso di notizie circa altri episodi, su questo fatto si era rivelato piuttosto disinformato. I giudici della seconda sezione penale del tribunale hanno fatto proprie le tesi del pubblico ministero in ordine a tutti e tre i capi di imputazione: violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, falso in bilancio, e appropriazione indebita. Nel dispositivo però hanno modificato alcune cifre relative al falso in bilancio e alla appropriazione indebita.

Secondo i giudici per la vicenda Enimont ai politici sono finiti 23 miliardi e 747 milioni. In particolare, un miliardo e 750 milioni sarebbe stato destinato all'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani e tre miliardi e 409 milioni all'ex segretario del Psi Bettino Craxi. Per quanto riguarda l'appropriazione indebita i giudici hanno anche qui fatto una serie di modifiche alle varie voci ma senza modificare l'impianto accusatorio. Tra le altre misure accessorie i giudici hanno interdetto per due anni dall'esercizio della professione di commercialista Sergio Cusani.

Ieri però il consiglio nazionale dei dottori commercialisti in un comunicato inviato alla stampa precisa che «dopo opportune verifiche risulta che il dottor Sergio Cusani non risulta iscritto in nessuno dei 117 ordini dei dottori commercialisti attualmente esistenti in Italia».

Soddisfazione per la sentenza negli ambienti della Montedison Critico l'avvocato Della Valle per le affermazioni contro Cusani

E veniamo alle reazioni che la sentenza di ieri ha suscitato. Soddisfazione in ambienti Montedison dove la sentenza viene ritenuta giusta e equilibrata. Soddisfazione legata soprattutto all'accoglimento delle richieste di danni avanzati dalla Montedison che si era costituita parte civile nel procedimento. Il risarcimento fissato per la Montedison è di circa 168 miliardi.

L'avvocato di Bettino Craxi, Salvatore Lo Giudice, ha detto che con la sentenza Cusani è stato condannato anche Craxi. La gravità di questo strano processo politico - ha proseguito l'avvocato Lo Giudice - è che da ieri funzionerà come monito e precedente giurisdizionale, come anticipazione di giudizio per fatti che Bettino Craxi non ha commesso e dei quali non possiede più il libero diritto di dimostrare l'inesistenza».

Sergio Cusani, il finanziere «punito»

Per l'avvocato Raffaelle della Valle, capogruppo alla Camera di Forza Italia, non c'è da sorprendersi per la misura della condanna, una volta che è stata riconosciuta l'impostazione dell'accusa, secondo la quale il falso in bilancio può essere commesso anche da un terzo. Della Valle critica però Di Pietro per le affermazioni fatte contro Cusani al momento della sua requisitoria: «non si può paragonare un uomo ad un camaleonte, la dignità della persona va rispettata».

Della Valle non si augura che Di Pietro accetti l'invito di Berlusconi per il ministero:« Certamente mi piacerebbe ma come cittadino e per il bene della collettività penso che sia importante che Di Pietro continui a svolgere il suo lavoro di Pubblico Ministero per portare avanti l'opera di pulizia di cui il paese ha ancora bisogno».

Secondo Tiziana Maiolo, lei pure eletta deputato di Forza Italia, «E' stato soltanto il processo a Sergio Cusani e non anche al regime, nonostante la sfilata di tanti personaggi di rilievo abbia dato alla gente questa illusione».Il commento più sferzante, come al solito è quello di Vittorio Sgarbi:«E' una puttanata. A Craxi adesso daranno almeno sei ergastoli. Il giudice Tarantola è come Leopardi: ha fatto come il grande poeta che ha allungato il sonetto l'Infinito di un verso per fare il fenomeno, sfuggendo alla chiusura della metrica e passando alla poesia. Tarantola, anche lui ha cercato l'effetto fenomenale, aumentando la pena di un anno, cedendo in questo modo alle attese della folla caricate dall'eccessivo spazio telesivo del processo ma senza sconfessare più di tanto il Pm Di Pietro che aveva chiesto sette anni.

Luca Belletti

IN BREVE

Tenta di defenestrare la madre che rifiutava di tenerle la figlia

FINALE EMILIA - Una ragazza di 21 anni, Serena Malagoli, ha tentato di buttare la madre dal balcone perchè non voleva fare da baby sitter alla nipotina di cinque anni. La giovane, che è una ragazza-madre, è stata fermata in tempo ed è stata arrestata dai carabinieri di Finale Emilia, nella bassa modenese, per tentato omicidio. Durante la lite sono volati pugni e schiaffi, poi Serena ha spinto la madre, Cristina Gamberini, 44 anni, sulla ringhiera del balcone al primo piano. Stava per buttarla di sotto, quando sono intervenuti gli inquilini del palazzo che hanno scongiurato il peggio. L'alterco fra le due era nato perchè entrambe dovevano uscire e nessuna era disponibile ad accudire la bimba.

Agente della Polstrada arrestato: chiedeva soldi per togliere le multe

CASSINO - Un agente della polizia stradale di Cassino, Angelo Di Giovanni, è stato arrestato per concussione, peculato e associazione a delinquere su disposizione della procura della Repubblica di S.Maria Capua Vetere in provincia di Caserta. L'agente è stato fermato la notte scorsa al suo rientro in caserma. Di Giovanni, secondo l'accusa, avrebbe intascato i soldi degli automobilisti multati sull'autostrada. In sostanza avrebbe chiuso un occhio strappando le multe e incassando una parte delle ammende che avrebbe dovuto fare. Sono contro di lui le denunce di alcuni autisti e le intercettazioni telefoniche. Per altri tre poliziotti, accusati di concussione aggravata, è scattata la sospensione dal servizio.

Concesso all'ex brigatista Gallinari un anno di differimento della pena

ROMA - Prospero Gallinari potrebbe uscire stamattina dal carcere. Lo ha detto il suo avvocato, Rosalba Valori, che non nasconde la soddisfazione per il successo ottenuto, dopo diversi tentativi, con la sentenza emessa dal tribunale di sorveglianza di Roma, che ha concesso all' ex brigatista un anno di differimento pena. «Per il momento - ha detto Valori - Prospero Gallinari non vuole vedere nessuno; si fermerà qualche giorno a Roma quindi partirà per Reggio Emilia dove starà con la sorella e la madre». Il differimento pena concesso a Gallinari per le sue gravi condizioni di salute, non lo condizionano a risiedere per tutta la durata dell' anno in un posto in particolare..

Rientra in Italia il maratoneta che si era perduto nel deserto

CATANIA - Mauro Prosperi, l' atleta italiano che ha vagato per dieci giorni nel deserto marocchino dopo essersi perduto durante una tappa della «maratona delle sabbie», attualmente in ospedale ad Algeri, tornerà oggi in Italia. Lo ha reso noto la moglie, Cinzia Pagliara, precisando che Prosperi sbarcherà a Roma alle 15,25 e troverà ad attenderlo anche i genitori. L' atleta, ancora provato dalla disavventura che lo ha portato a perdere quindici chilogrammi di peso, si fermerà nella casa romana dei genitori per alcuni giorni, poi farà rientro nella sua abitazione di Catania. Mercoledì prossimo organizzerà a Catania una conferenza stampa per incontrare i giornalisti che hanno seguito con tanto affetto le sue vicende.

SUL PRIMO MAGGIO VESTITO DI NUOVO, CALANO PURTROPPO LE VECCHIE PAURE

Vigilia di festa a Torino: tre attentati

Mentre si prepara la grande manifestazione, nel mirino dei «bombaroli», gli uffici della Fiat

TORINO — Ma quale «Festa del lavoro», se il lavoro non c'è? Ribattezziamola piuttosto festa «per» il lavoro, con un cambio di preposizione che non modifica la sostanza della ricorrenza ma invita a riflettere sulle strategie per rilanciare l'economia e creare nuove possibilità di occupazione.

Mentre Torino, città simbolo della lotta operaia, si prepara ad ospitare domani i cortei del primo maggio e i comizi dei tre leader di Cgil, Cisl e Uil, l'Eurispes propone di rinfrescare una vecchia formula sulla base di un dato che da solo basta a raffreddare gli entusiasmi: secondo l'Ocse, nel '95 il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe crescere di quasi due punti. Ma non ci sono soltanto questo campanello d'allarme e l'invito del centro studi a gettare una luce speciale sulla manifestazione unitaria che all'alba della seconda Repubblica vedrà sfilare per le vie di Torino almeno cinquanta mila lavoratori.

Quello sotto la Mole è infatti il primo anello di una lunga collana di eventi messi in scaletta dai sindacati federali per legare, nell'arco di dodici mesi, la festa dei lavoratori e il cinquantesimo anniversario della lotta di liberazione. Dopo la città che fu protagonista degli scioperi del '44, il filo rosso toccherà

Verrà evocata oggi la lotta del '44 nelle fabbriche. Domani due cortei con i gonfaloni di tutti i Comuni che si sono distinti nella Resistenza

Genova, Carpi, Bologna e Roma per approdare a Milano il I maggio '95. Un'azione ad ampio respiro che a qualcuno è parsa strumentalizzazione del responso delle urne di marzo, ma dalla quale i sindacati voglio soffiare via ogni sospetto: questi appuntamenti, dicono, erano in programma sin dall'anno scorso.

La tappa torinese si divide in due parti: oggi pomeriggio alla Camera di Commercio Norberto Bobbio, Tina Anselmi e Massimo Salvadori, tra gli altri, evocheranno la lotta nelle fabbriche del '44.

Domani invece due cortei, con in testa i gonfaloni dei comuni che si sono distinti durante la Resistenza, taglieranno a metà il centro per congiungersi in piazza San Carlo, dove sono previsti gli interventi di Trentin, D'antoni e Larizza.

Intanto, su questo primo maggio vestito di nuovo calano vecchie paure. Giovedì notte, fra Torino e cintura, tre ordigni rudimentali sono esplosi davanti a quelli che presi tutti assieme diventano obiettivi simbolici: l'ufficio collocamento di Mirafiori Sud, cuore proletario per eccellenza, e due insegne della fabbrica che fa tutt'uno con la città.

A None, verso l'una, alcune molotov sono state lanciate davanti allo stabilimento ricambi della Fiat. Un'ora più tardi un grosso petardo ha fatto scoppiare le bottiglie piene di benzina piazzate davanti alla saracinesca dell'ufficio di collocamento di via Castelgomberto. Dieci minuti dopo, con la stessa tecnica, ecco la terza esplosione, questa volta sul retro della concessionaria Fiat di via Giordano Bruno. Lievi danni, nessun ferito, nessuna rivendicazione.

Eppure Digos e Carabinieri non escludono che i luoghi scelti dagli attentatori, la dinamica e la rapida successione degli episodi possano condurre ad atti dimostrativi con una stessa matrice politica collegati alla manifestazione nazionale di domani.

Viviana Ponchia

CONCLUSA L'INDAGINE A BOSTON

Dolo non c'è, resta dubbia la morte di Raffaello Reyna

BOSTON — È ancora sospeso tra suicidio e disgrazia il 'giallo' della morte a Boston di Raffaello Reyna, nipote di Umberto II, ultimo re d'Italia. Molti i misteri da risolvere, mentre sono comparsi anche gli 'sciacalli' nell' appartamento 707, ai margini della Boston University, abitato fino a domenica scorsa dal figlio della principessa Maria Beatrice di Savoia.

La famiglia, dolorosamente riunita in Messico per i funerali, rifiuta l'ipotesi del suicidio: Raffaello, un appassionato arrampicatore, sarebbe precipitato sul marciapiede della Commonwealth Avenue, davanti alla sua abitazione, nell'imprudente tentativo di entrare nel suo appartamento dalla finestra, dopo aver dimenticato le chiavi.

Ma la polizia di Boston, pur non escludendo per il momento tale ipotesi, è più incline alla tesi del suicidio. Nella tasca del giovane sono state trovate alcune pillole contro la depressione: Raffaello era in cura da tempo presso un medico della Boston University.

«Non l'avevamo mai visto sorridere — affermano Yuki Yoshikawa e Hideyuki Usui, una coppia di studenti giapponesi che occupa l' appartamento 704, davanti a quello di Raffaello —. Era sempre cupo e teso, immerso nei suoi pensieri».

Un mistero da risolvere è perchè lo studente,

Raffaello Reyna

che frequentava il terzo anno del College of Liberal Arts della Boston University, abbia firmato quattro ore prima di morire, alle ore 01.45 della notte tra sabato e domenica, il registro dei visitatori, obbligatorio per gli ospiti notturni degli inquilini del Braemore Condominiums, un edificio di sette piani abitato quasi esclusivamente da studenti della Boston University. Come residente dell'edificio Raffaello non era obbligato alla firma. Accanto alla sua compare la firma di William Smith, un amico di Raffaello, interrogato ieri dalla polizia. I due studenti avrebbero indicato come destinazione della visita l' appartamento 403, dove quella sera Rebecca White e Angela Ambrosini avevano organizzato una festa, proseguita fino alle tre di notte.

La polizia si è presentata giovedì nell'appartamento delle due ragazze, con due foto di Raffaello e di William Smith, per chiedere se i due fossero stati alla festa. «Ho detto agli agenti che i due non erano alla festa — afferma la Ambrosini — del resto erano tutti nostri amici». La polizia ha deciso di fare una perizia grafica sulla firma di Raffaello sul registro, per verificare che corrisponda a quella del giovane.

La polizia ha interrogato anche Herbert Bayer, il portiere di notte, per capire perchè abbia fatto firmare Raffaello. Raffaello potrebbe aver tentato (come sostiene la famiglia) di raggiungere il suo appartamento dalla grande terrazza sul tetto, situata un piano sopra la sua abitazione. Ma la distanza a cui è stato trovato il corpo dalla facciata dell' edificio rende poco credibile — secondo una fonte della polizia — la possibilità di una caduta accidentale.

PARTITI DA ASTI GLI AVVISI DI GARANZIA PER UN'INCHIESTA EDILIZIA DAI CONTORNI POCO PULITI

Si indaga su Andreotti e sul fratello del cardinale Sodano

ASTI - Corre sull'asse Asti-Roma e parte da pochi appunti sparsi su un'agendina l'avviso di garanzia che chiama alla ribalta Giulio Andreotti per una vicenda dai contorni poco chiari. La sorpresa porta la firma del procuratore Francesco Saluzzo e ipotizza il reato di associazione delinquere, peculato e corruzione nell'ambito di un'inchiesta che dalla città del Palio arriva agli appartamenti e ai negozi di proprietà dell'Ina nel cuore della capitale.

Ma l'ex presidente del consiglio non è solo. Con lui finisce nei guai anche Alessandro Sodano, fratello del segretario di Stato Vaticano, noto alle cronache giudiziarie per essere stato coinvolto nello scandalo dell'ospedale di Asti e per l'arresto il 7 febbraio scorso, all'interno di un'altra vicenda di tangenti di provincia. E a questi si dovrebbe aggiungere anche un terzo nome, quello di Mario Fornari, ex amministratore delegato dell'Ina e andreottiano di ferro, sul cui coinvolgimento non ci sono però al momento conferme ufficiali.

Tutto comincia una decina di giorni fa nella città dove la magistratura, paretita dal colossale «affaire» di un ospedale mai nato,continua a scavare tra appalti gonfiati o truccati e storie di supposta corruzione.

Nello studio professionale dell'ingegner Sodano, già consulente della Grassetto di Salvatore Ligresti, viene trovata un'agenda con appunti che si riferiscono a immobili romani di proprietà dell'Ina per un giro di dieci miliardi. Una storia che risale al '91, quando un gruppo di imprenditori genovesi si sarebbe rivolto alla società di assicurazioni con la seguente proposta. Compriamo in blocco, ristrutturiamo e affidiamo la consulenza a Sodano. Ma l'Ina dice di no, aggiunge di essere eventualmente disposta a cedere gli immobili in conto vendita e l'affare resta fermo alla fase delle trattative, particolare che renderebbe marginale il coinvolgimento dell'ingegnere. «In questa vicenda non si configura alcuna responsabilità del mio assistito», ha precisato ieri il legale di Sodano, Aldo Mirate, non appena si è diffusa la notizia del clamoroso sviluppo della tangentopoli astigiana.

Il ramo di una quercia ammazza una donna

GENOVA - Il ramo di una quercia secolare staccatosi improvvisamente dal tronco dell' albero ha causato la morte di un' anziana donna a Genova, nel grande parco comunale della Villa Duchessa di Galliera, nel ponente cittadino. La vittima, Caterina Rusca, 60 anni, stava passeggiando assieme a due amiche quando è stata investita dal ramo pesante tre quintali e lungo circa otto metri. Soccorsa e trasportata all' ospedale San Martino con una frattura cranica, la donna è morta poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

IL PROCESSO AL PRESUNTO MOSTRO: PESANTI ACCUSE AGLI INVESTIGATORI

Indagini piene di errori

FIRENZE — E la chiamano indagine. L'inchiesta sul maniaco di Firenze, è costellata di errori, cialtronerie, «disattenzioni», incongruenze tanto che ieri mattina il presidente della Corte Enrico Ognibene è esploso. Ha attaccato duramente il modo con cui sono stati compiuti di rilievi sui luoghi dei duplici delitti. E' accaduto durante la deposizione dell'ispettore della polizia scientifica Giovanni Autorino, mentre sul maxischermo comparivano le foto del furgone Volkswagen in cui il 9 settemrbe 1983, in via di Giogoli, in un campo alla periferia di Scandicci, furono uccisi due giovani turisti tedeschi Horst Meyer e Uwe Rusch, uno dei quali con una lunga chioma bionda, scambiato dal maniaco per una donna. Una foto mostra tre fori di altrettanti proiettili che il maniaco ha esploso dall'esterno del veicolo all'iterno, colpendo i due giovani che dormivano nei sacchi a pelo. E' stata misurata l'altezza dei fori da terra? No. Il teste spiega che quelle misurazioni - importanti per stabilire l'altezza dell'assassino - non furono fatte perchè erano intervenuti per primi i carabinieri. «Noi avevamo fatto alcune foto per portare a casa qualcosa a futura memoria».

Visibilmente irritato il presidente perde la pazienza e sbotta. «Ma eravate lì come a fare una passeggiata. E' gravissimo che non siano state fatte quelle misurazioni. Il furgone certamente sarà stato restituito ai familiari, le auto degli altri delitti non ci sono. Sono veramente sorpreso per dei rilievi così scadenti». Interviene il Pm Canessa che cerca di calmare le acque: «Presidente è la stessa osservazione che volevo fare io, ma ora cerchiamo di lavorare su quello che abbiamo». «Se troviamo un furgone identico potremo fare quelle misurazioni sulla base delle foto», mormora l'ispettore di polizia.

Il presidente: «Sono sorpreso per i rilievi tanto scadenti»

Al presidente Ognibene però non è sbollita ancora la stizza e sbotta nuovamente: «In tutta questa sfortunata indagine si è persa un'occasione come questa per fare degli accertamenti seri. Per carità - aggiunge rivolgendosi all'ispettore Autorino - non ce l'ho con lei, ma...».

Nel delitto del 1983, l'altezza dei fori, insieme alla direzione dei colpi, potrebbe dare una indicazione piuttosto concreta sull'altezza dell'assassino, e su questo battono e ribattono difesa e accusa. Quella dell'altezza dell'assassino è uno degli elementi principali su cui si svolgerà la battaglia processuale. Per i difensori di Pacciani, l'assassino è alto 1,85 come affermò il criminologo Francesco De Fazio. Per il Pm Canessa i fori sono ad un altezza compatibile con quella di Pacciani e lo dimostrerà con una perizia. Chi ha sparato era alto? Chiede l'avvocato Fioravanti. «I fori, risponde l'ispettore di polizia, non sono poi così a grande altezza, sono molto più in basso di quanto appaiono nella foto. Bisogna vedere da quale distanza l'assassino ha sparato: una cosa sono venti centimetri, un'altra cosa è un metro. Comunque quei fori saranno ad un'altezza di non più di un metro e 64 centimetri».

Ieri mattina già in apertura della settima udienza erano emerse superficialità nelle indagini su un altro omicidio: quello di Antonella Migliorni e Paolo Mainardi sabato 19 giugno 1982 a Bacciaoan di Montespertoli, tre proiettili scomparsi, un preservativo con tracce di sperma consegnato a medicina legale quattro giorni dopo il delitto e quindi inutilizzabile. L'assassino in quell'occasione non riuscì ad infierire sulle vittime. Paolo Mainardi dopo i primi colpi di pistola riuscì a mettere in moto la 147 Seat. L'auto, superata trasversalmente la strada, finì con le ruote posteriori in un fosso dalla parte opposta. Il giovane cercò di aprire lo sportello per fuggire, ma il maniaco dopo aver centrato i fari rimasti accesi esplose un altro colpo che centrò Paolo in mezzo alla fronte. Morirà in ospedale poche ore dopo.

Serena Sgherri

Pacciani con il suo avvocato durante l'udienza.

LE TANGENTI CARIPLO

Il fratello del Cavaliere a giudizio con altri 30

MILANO — Il sostituto procuratore Raffaele Tito ha chiesto ieri al Gip Italo Ghitti il rinvio a giudizio per Paolo Berlusconi, Roberto Mazzotta, Bettino Craxi, Severino Citaristi, Carlo Cabassi, Riccardo Pisa, Carlo Polli, Luigi Mosca e altri nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti versate per acquisti immobiliari da parte del fondo pensioni della Cariplo. Il rinvio a giudizio è stato chiesto complessivamente per una trentina di persone fra ex amministratori della Cariplo, politici e imprenditori. Le accuse vanno dalla ricettazione alla corruzione.

Fra le persone per le quali la procura milanese ha chiesto al Gip Italo Ghitti il rinvio a giudizio, figurano inoltre l'ex segretaria milanese di Craxi, Enza Tomaselli, l'ex presidente della Valtur, Mario Dona, il responsabile dei servizi immobiliari della Cariplo, Michele Oddone, il consigliere della stessa banca Sergio Redaelli, il direttore generale della «Cantieri Riuniti», Angelo Demartini.

E ancora, gli ex esponenti del Psi milanese Loris Zaffra, Giovanni Manzi e l'ex Dc Roberto Mongini. Questi ultimi già arrestati nell'ambito di altre inchieste di «mani pulite».

L'inchiesta aveva preso il via nel febbraio scorso con l'arresto del vice presidente della Cariplo Carlo Polli e del presidente del Fondo Pensioni della stessa cassa di risparmio, Luigi Mosca. Successivamente in carcere era finito anche l'ex presidente Cariplo, Roberto Mazzotta, mentre l'imprenditore Paolo Berlusconi, raggiunto da un ordine di custodia cautelare l'11 febbraio, era stato interrogato per l'intera giornata in una caserma della Guardia di Finanza.

Dopo aver ammesso il pagamento di una tangente, Paolo Berlusconi, aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Secondo l'accusa, gli imprenditori avrebbero versato tangenti ai vertici della Cariplo e a Dc e Psi per la compravendita di immobili.

TRAGEDIA IN UNA FAMIGLIA CATANESE

Va male a scuola, la madre lo riprende E lui, tredicenne, si impicca in camera

CATANIA — «A scuola vai molto male, non studi ed i professori si lamentano anche della tua condotta in classe, rischi di ripetere l'anno sei indisciplinato, disturbi le lezioni...»: questo il rimprovero di una madre, che non saprà mai darsi pace, al figlio unico di 13 anni. Ed il ragazzo ha ascoltato in silenzio, poi ha promesso un maggior impegno per le ultime settimane di scuola. Invece due ore dopo ha dato un calcio alla vita, si è passato una cinghia di cuoio attorno al collo, ne ha fissato un capo al termosifone, si è lasciato andare, è morto strangolato.

Gli insegnanti della scuola media statale «Pluchinotta» fanno quasi a gara nel dire che quel ragazzino era sveglio ed intelligente, anche se svogliato, che forse si portava dentro e covava i malesseri propri di un'infanzia vissuta senza la presenza costante della figura paterna, perchè i suoi genitori sono separati. Il disagio di vivere miete dunque anche le vite dei ragazzini, che ci lasciano con freddezza, senza neppure avvertire il bisogno di scrivere due righe, di spiegare a chi gli ha voluto bene, ed a tutti noi, quale molla autodistruttiva può scattare dopo un rimprovero nella testa di uno studente della terza media.

Marisa Scavo, sostituto procuratore della Repubblica, mentre si appella alla carta dei minori di Trento, per raccomandare ai cronisti discrezioni su questa vicenda, mentre mette in guardia contro i fenomeni di imitazione, completa una rapida ricognizione nell'abitazione della vittima. Tra i libri di scuola ed i quaderni alcuni foglietti sparsi raccontano di un tenero e forse non corrisposto amore del tredicenne per una compagna di scuola. Brevi frasi, impressioni, sensazioni racchiuse anche in poesiole piene di innocenza. E' l'ipersensibilità che ha infilato la testa del ragazzino nel cappio di cuoio?

Un nugolo di parenti nella piccola ma elegante abitazione di Sant'Agata Li Battiati, a 15 chilometri da Catania, dove si è consumata la tragedia, si stringe attorno al dolore della madre. Un dolore impastato di rimorso: «L'ho rimproverato, è vero, ma non vi era nulla che potesse farmi prevedere - dice la donna - una conclusione terribile, la tragedia estrema. Dopo avergli riferito cosa mi avevano detto i suoi professori sono uscita di casa e due ore più tardi ho telefonato per dire che ritardavo. Ma non mi ha risposto nessuno...».

E' stato lo zio a trovare il corpo già rigido del nipote. Vana una veloce corsa verso l'ospedale più vicino, dove i medici hanno solo certificato la morte.

Rino Farneti

USURA

Un dossier Confcommercio sui dannati del racket

MILANO — C'è l'artigiano siciliano che si è rovinato con le banche. C'è la vedova di un commerciante torinese che quasi non riesce a parlare. C'è il ristoratore milanese che non sa più dove sbattere la testa. Eccoli, voci e volti dall'inferno dell'usura. In una conferenza stampa a Milano, ieri mattina, la Confcommercio li ha resi pubblici. Spingendoli a raccontare il loro dramma. Non tutti se la sono sentita di mostrare la faccia, alcuni hanno mandato solo una cassetta registrata. Ma, dal vivo o su nastro, la testimonianza resta impressinante.

Racconta un pellettiere di Messina: «Avevo deciso di ingrandire la mia attività a Lamezia Terme e, dando come garanzia alcuni beni di famiglia, avevo chiesto un prestito alle banche. Nessuno però mi ha concesso nulla e, alla fine, sono stato indirizzato ad un usuraio». Da lì comincia l'incubo dell'artigiano: «Mi mandarono da un tale, poi da un altro... alla fine dovevo a sette usurai qualcosa come 400 milioni, ad un tasso di interesse impossibile: il 10 per cento al mese, il 120 per cento l'anno». Il pellettiere non ce l'ha fatta più e si è rivolto alla magistratura: sono state denunciate 34 persone, sono stati eseguiti 18 ordini di custodia cautelare (uno dei quali nei confronti di un direttore di banca).

La seconda storia, nella sala della Confcommercio, finisce subito. Una donna di Torino, inizia a raccontare la tragedia del marito, un commerciante finito nella rete degli strozzini che non ha trovato vie di uscita e si è sparato: «Sono a pezzi... », si interrompe dopo 10 secondi, in lacrime. Il 1993, del resto, è stato un anno nero. Le compravendite sospette di negozi e piccole imprese sono aumentate del 31 per cento, mentre l'usura vera e propria è cresciuta del 37 per cento e le «intemediazioni finanziarie» sono salite del 28 per cento.

GLI STRANI LEGAMI DELLA BASE USAF DI AVIANO CON LA TRAGEDIA

Ustica, il mistero del sesto «F111»

In una foto trovata da Priore si vede che sotto un'ala del velivolo manca qualcosa: forse un missile

ROMA — Cosa lega la base Usaf di Aviano alla strage di Ustica? Forse nulla, ma la magistratura romana non è dello stesso avviso. Il giudice Rosario Priore è stato in Friuli-Venezia Giulia, ha sequestrato piani di volo, ha interrogato più d'una persona, ha rispedito i suoi alla base, sono stati acquisiti altri documenti, contestazioni d'accusa, nomi d'insabbiatori, nuove piste. Ma c'è il segreto istruttorio.

Un iter investigativo lungo due anni, troppo per pensare che si tratti di un aspetto marginale dell'inchiesta. E perché proprio a tredici anni di distanza, perché a 1500 chilometri di distanza dall'isola della tragedia? Priore indaga su cinque F111, i cacciabombardieri che sganciarono ordigni su Tripoli ai tempi della crisi. Per l'Aeronautica militare non c'erano, non esistevano. Una «menzogna» come tante altre smentita subito dai confronti incrociati eseguiti dal magistrato. E soprattutto da un'intercettazione nel dialogo tra due operatori radar in servizio quella sera che dice: «Dov'è finito quell'F111? Lo hanno rispedito ad Aviano».

Il voluminoso dossier sulla pista friulana verrà consegnato da Priore alla futura commissione stragi entro la fine dell'anno, termine ultimo per la chiusura della fase istruttoria. Di proroghe il magistrato ne ha già avute un paio, di più non si può attendere.

Il fatto. Quel giorno, da Aviano, partono e atterrano cinque F111: due hanno destinazione sconosciuta. L'ultimo tocca il suolo friulano alle 20, un'ora prima della strage. Ma di F111 ne spunta un sesto. Aviano è l'unica base in Italia attrezzata per l'assistenza a quei mostri del cielo, è un dato di fatto. Secondo i piani di volo e le nuove conversazioni captate tra due differenti torri di controllo si viene a sapere che l'aereo avrebbe dovuto fare tappa a Grosseto. Ma in piena notte, proprio tra le 21 e le 22, due TF104 dell'Am di stanza a Grosseto si alzano in cielo per uno «scramble» (allarme) e dirottano l'F111 a Grazzanise. Le tracce scompaiono misteriosamente dal quadro circolare verde degli uomini-radar che non capiscono. I militari della Vam in servizio a Grazzanise vengono avvertiti e fatti disporre su tutto il perimetro dell'area militare. L'F111 atterra, si cerca disperatamente di farlo ripartire: vengono distrutti due compressori italiani, ma poi, grazie all'aiuto di una squadra Usaf proveniente dal Friuli-Venezia Giulia, si riesce a far ripartire il caccia. Che, presumibilmente, rientra ad Aviano.

L'imprudenza di un giovane della Vam, che si fa fotografare — quando sarebbe proibito — davanti all'aereo, aiuta Priore che viene in possesso della foto. C'è il nome del pilota e sotto a una delle due ali manca qualcosa, forse un serbatoio di carburante, forse un missile. Il giudice chiede spiegazioni tramite una rogatoria a Lakennheat, la base inglese dalla quale sono partiti gli F111. «Deve chiedere ad Aviano», gli replicano. Detto fatto: riecco il muro di gomma. Di quel pilota non si sa più nulla. L'F111 riparte pilotato da un altro top gun. Entra in gioco anche il centro radar di Monte Venda (Padova), che controlla tutta l'Italia centro settentrionale. E chi c'era a bordo dei due TF 104? Nutarelli e Naldini, morti nella strage di Ramstein durante lo spettacolo delle Frecce Tricolori. Ecco che Priore, non a caso, richiede tutti gli atti inerenti quell'inchiesta.

Una telefonata anonima al giudice avverte: «Sosini sa tutto, anche su Aviano». Il giudice interpella l'Aeronautica, gli rispondono che non esiste nessun Sosini e grottescamente si scopre che invece si tratta di Susini. Il 27 giugno dell'80 è al centro radar: lo si cerca per interrogarlo ma la magistratura non riesce a rintracciarlo. Qualche giorno dopo, durante la cerimonia d'insediamento, muore per un infarto davanti al Capo di stato maggiore dell'Aeronautica. Coincidenza? Sarebbe la centesima.

Massimo Boni

E TORNA LA STORIA DEL MIG LIBICO

Zamberletti insiste: «E' stata una bomba»

ROMA — «Il comportamento dell'Aeronautica militare? Pedestre, peggio di così non si poteva fare». Giuseppe Zamberletti, ex ministro della Protezione civile, lancia pesantissime accuse alla gestione dell'«affaire Ustica», di cui ebbe occasione di occuparsi per conto della commissione stragi. È convinto — sembra essere l'unico — che a tirare giù quel DC9 dell'Itavia sia stata una bomba sistemata nella toilette e collega quell'episodio alla strage di Bologna. «Macchè eversione — ha voluto precisare — equilibri nella politica internazionale piuttosto. Non ho mai creduto alla tesi del missile e l'ho scritto nel libro che uscirà tra qualche giorno».

Aviano: ne ha mai sentito parlare?

«Alla commissione questo nome non risulta, non ce ne siamo mai occupati».

Vuole dire che nessuno si è mai preso la briga di voler indagare sul movimento aereo di un'installazione militare che era così importante?

«No. Ci siamo attenuti ai movimenti aerei entro un perimetro immaginario che potesse avere attinenza con Ustica».

Sembra invece che il giudice Priore non la pensi così...

«Evidentemente avrà degli elementi nuovi».

Guardi che comunque ad Aviano esistono cacciabombardieri i quali hanno un raggio d'azione che copre anche Ustica.

«La commissione non esiste più, a questo punto non so che dire».

Zamberletti schiva sistematicamente ogni domanda su Aviano, non ha la materia specifica in mano o forse, tra un borbottio e l'altro, si accorge che c'è un tasto dolente e determinante che è meglio non toccare.

E allora come legge questi nuovi sequestri?

«L'unica cosa che posso dire è che ai tempi di massimo lavoro della commissione stragi mi attivai affinché si potesse disporre di una relazione che riportasse tutti i movimenti aerei — e non solo quelli militari — avvenuti sulla Penisola la notte di quel 27 giugno. Nessuno mi diede ascolto. "Individuiamo e ricostruiamo le tracce", dissi, ma non se ne fece nulla. Ecco i risultati. Non riesco ancora a leggere con chiarezza questi sequestri: sono perplesso, dovrei sapere ...».

E cosa sa, invece?

«Tanti particolari mai detti su quel famoso Mig 23 libico precipitato sulla Sila. Per esempio, che il pilota indossava scarponcini e biancheria intima dell'Aeronautica militare, che la carta di volo che aveva, era scritta a mano e riproduceva fedelmente i confini di Sicilia e Africa Settentrionale. Forse era un disertore che ha deciso, con la complicità degli italiani — o anche degli americani — di chiedere asilo politico. Ma adesso, chi lo sa: è finito per sempre contro una montagna».

ma. bo.

FROSINONE

Fatale cena di maturità per quattro insegnanti

ROMA — Si respirava un'atmosfera lugubre ieri mattina all'Istituto tecnico commerciale «Benedetto Croce» di Sora. Le lezioni erano state sospese in segno di lutto ma tutti erano lì a parlare del drammatico incidente stradale avvenuto la sera prima sulla superstrada Frosinone-Sora nel quale hanno perso la vita la preside e tre professori della scuola assieme ad una quinta persona. Un incidente terribile la cui dinamica è stata a stento ricostruita ieri mattina dai responsabili della stradale.

I quattro insegnanti, Domenica Cenci di Alvito, Onorato Morgani di Bassorano, Maria Rosaria de Vittoris di Isola Liri e Mariella Iannucci di Arce viaggiavano verso Frosinone a bordo di una «Golf», guidata da Morgani. Erano diretti in una pizzeria nelle vicinanze (a Boville Ernica) per partecipare ad una cena con una classe del quinto anno alle prese con la prossima maturità. Improvvisamente si sono trovati davanti una «Citroen» che veniva a forte velocità nel senso opposto. A guidarla era Enzo Iafrate che ha perso il controllo della vettura probabilmente a causa di un repentino salto di corsia dovuto allo scoppio di un pneumatico. L'impatto è stato tremendo. I quattro professori sono morti sul colpo mentre Iafrate è deceduto poco dopo in nottata all'ospedale di Frosinone.

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Francesco Marassi

Ne danno il triste annuncio i figli RIEGO e MARINO, le nuore GIULIANA e LUISA, il fratello PIERO, PAOLO STENNER e famiglia, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringrazia il personale della casa di riposo RELAX e l'IGEA per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 30 aprile 1994

Ciao nonno

Checo

SERGIO, MAURO, PAMELA, MARA e MICOL.

Muggia, 30 aprile 1994

Si associano al lutto la cognata IOLE, il nipote PIERO e famiglia.

Muggia, 30 aprile 1994

Si associano al lutto gli amici:
- GENY e ROSANNA
- GIORGIO e ROSANNA
- LUCIO e FRANCA
- CORRADO ed EGLE

Muggia, 30 aprile 1994

Vicini a MARINO, LUISA e PAMELA: S. FE' (MILVIA).

Muggia, 30 aprile 1994

Partecipa al dolore la cugina GINEVRA con famiglia.

Muggia, 30 aprile 1994

Si associa la MILENKA.

Muggia, 30 aprile 1994

Partecipano al lutto i commercianti di corso Puccini.

Muggia, 30 aprile 1994

Partecipa la famiglia de PEITL.

Muggia, 30 aprile 1994

Partecipano le famiglie CILIBERTI e SANCIN.

Muggia, 30 aprile 1994

Partecipano al lutto LUCIANO, ELDA e famiglia.

Muggia, 30 aprile 1994

†

Ad esequie avvenute, CORNELIA SCALIA e SERENA DRAMIS con le loro famiglie annunciano con dolore la scomparsa, avvenuta il 27 corrente mese, della loro mamma

Santina Zdunich ved. Brescia

da Zara

che riposa con i Suoi cari nella Cappella di Montanara di Mantova.

Mantova-Milano, Trieste, 30 aprile 1994

I colleghi Taxi Isonzo partecipano al dolore del socio MANFRED per la scomparsa del padre

Sergio Eriavez

Trieste, 30 aprile 1994

Ricorderanno sempre

Santa

ANITA, ANGELO GRANDI.

Trieste, 30 aprile 1994

30.4.'84 — 30.4.'94

Nel X anniversario della morte del

RAGIONIER

Carlo Luciani

lo ricordano la moglie ELVIRA e il figlio DARIO.

Trieste, 30 aprile 1994

Nel XVI anniversario della scomparsa di

Roberto

i suoi cari lo ricordano con tanto amore.

Trieste, 30 aprile 1994

Il giorno 24 aprile si è spenta serenamente

Maria L'Erario Graziani

Addolorati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, il figlio MAURO con MARINA, i nipoti PAOLA con ROBERTO e STEFANO, il fratello GIULIO con SERAFINA.

Trieste, 30 aprile 1994

Partecipano commossi i cugini DOMENICO, LUCIANA, FRANCESCO.

Trieste, 30 aprile 1994

Sono affettuosamente vicini alla famiglia GRAZIANI: ELENA e GIACOMO BORRUSO, GIULIA e MARIO POLICASTRO.

Trieste, 30 aprile 1994

Nel 49.o anniversario della scomparsa del padre

Nino Perizzi

e nel 9.o della madre

Maria

i figli NINO e TULLIO Li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 aprile 1994

OGGI IN SUD AFRICA S'INIZIERANNO LE OPERAZIONI DI SPOGLIO DELLE SCHEDE

Chiuse finalmente tutte le urne

I primi risultati, ancora molto parziali, si avranno già nel pomeriggio odierno - Massiccio impegno dell'esercito

IL LOOK DEL LEADER NERO

Intanto Nelson Mandela veste già da presidente

JOHANNESBURG — Per tutta la defatigante campagna elettorale, il 75enne Nelson Mandela aveva indossato comodi camicioni colorati ma ora, presentandosi per rilasciare alcune interviste fissate con i giornalisti esteri il leader dell'African National Congress è in serissimo abito grigio, camicia bianca, cravatta fantasia rossa.

E' lui stesso a scherzare sul suo abbigliamento mentre stringe la mano ad ogni giornalista, tecnico, fotografo presenti prima di cominciare a parlare.

Esclude, il nero Mandela, un provvedimento di bando per i neonazisti bianchi dell'Awb (Movimento di resistenza afrikaner) che si ritiene autore degli attentati dinamitardi che a seggi già aperti sono costati la vita a 21 persone.

Il movimento pro-apartheid non dovrebbe essere sottoposto a «misure speciali» anche se ancora ieri il loro leader Eugene TerreBlanche ha lanciato una vera sfida alla neonata democrazia sudafricana «combatteremo fino alla morte o alla vittoria».

Mandela parla dell'insignificanza dell'Awb: «Fin'ora sono una esigua minoranza e penso che si darebbe loro troppa importanza se fossere dichiarati fuori-legge». L'Anc di Mandela è stato fuori legge per oltre trent'anni, dal 1960 al 1990.

«E' meglio che di organizzazioni come queste si occupi la polizia, sul terreno» aggiunge. Ma un lampo di durezza traspare nel suo stile da vecchio gentiluomo quando si esprime sul futuro governo.

Se dovesse diventare presidente - il condizionale è d'obbligo fino al termine dello scrutinio - Mandela non tollererà insubordinazioni. Il governo di alleanza nazionale per i prossimi cinque anni sarà formato da tutti le formazioni politiche che superano la soglia del 5% dei consensi elettorali.

«Se sono presidente, sono il presidente» ha detto Mandela. «Nessuno dei ministri farà qualcosa che sia contrario alle decisioni del governo di unità nazionale». «Qualsiasi ministro - ha aggiunto - che sia dell'Anc, del Partito Nazionale (di de Klerk, ndr) o di ogni altro partito dovrà portare avanti le decisioni politiche del governo».

Ma se il piano di ricostruzione e sviluppo economico del paese dovesse costare più del previsto, come alcuni temono?

Mandela assicura che in questo caso si aumenteranno le tasse ma non si rinuncerà alle parti significative del programma di governo. «Tutti dovranno pagare le tasse in modo equo, tutti.

Questo è un principio che vale per ogni paese. Le direttive politiche di base che sono esposte nel programma rappresentano il progetto minimo che dobbiamo avviare per venire incontro ai bisogni più urgenti della popolazione. E' inconcepile per noi rinunciare a questa politica minima» ha ribadito Mandela.

Tuttavia, ha concluso il leader dell'Anc, l'obiettivo è «fare in modo che il sistema fiscale sia equo, il che significa che le tasse non siano troppe alte, in modo da incoraggiare gli investimenti».

CITTA' DEL CAPO — I principali leader politici sudafricani hanno espresso ieri soddisfazione per l'ottimo andamento delle prime elezioni multirazziali nella storia del paese, conclusesi ieri sera con un giorno di proroga che ha permesso a centinaia di migliaia di elettori, soprattutto neri, di poter esprimere il loro voto in isolate zone rurali dopo una serie di difficoltà tecniche registrate nei giorni scorsi.

Il leader dell'African national congress (Anc) Nelson Mandela, parlando con i toni di colui che sarà il primo presidente nero del Sudafrica, ha detto di non avere dubbi sul fatto che le elezioni vengano dichiarate «corrette e libere» , nonostante «alcune irregolarità » delle quali si occuperà la Commissione elettorale indipendente (Iec) incaricata della supervisione della consultazione. A Pretoria, il presidente uscente Frederick de Klerk ha fatto eco a Mandela confermando che in alcuni casi si sono registrate «irregolarità e quindi schede elettorali dubbie verranno tenute separate durante il conteggio» che è iniziato stamane alle 7 locali ed italiane.

I primi risultati, molto parziali, si avranno nel pomeriggio, mentre indicazioni più precise sulla struttura politica del nuovo Sudafrica si avranno nella serata di domani. La giornata di «tempi supplementari» di voto si è svolta con ordine e tranquillità in sei regioni rurali delle provincie del Natal-Kwazulu, Transvaal settentrionale e provincia orientale del Capo di Buona Speranza. Nella capitale tribale di Ulundi, il portavoce del governo regionale del Kwazulu Thembinkosi Memela, ha affermato che schede elettorali con incluso il simbolo del partito a maggioranza Zulu «Inkatha» sono giunte in ritardo, ma coloro che volevano votare «sono riusciti a farlo» .

Il presidente della commissione elettorale, giudice Johann Kriegler ha detto che non vi è alcun motivo di dubitare che le elezioni siano state «corrette e libere» . Il magistrato della Corte suprema ha parlato ai giornalisti dopo un incontro avuto a Pretoria con de Klerk e Mandela. A Johannesburg, 34 esponenti di gruppi estremisti bianchi di destra sono comparsi dinanzi al tribunale regionale per ricevere la notifica dell'accusa di 19 omicidi e 191 tentati omicidi in relazione all'ondata di attentati dinamitardi che nei giorni scorsi hanno causato la morte di 21 persone ed il ferimento di molte altre.

Tra essi vi sono tre alti dirigenti del Movimento di resistenza Afrikaner (Awb, d'ispirazione neonazista), il «capo di stato maggiore» Josias van Cruywagen, il capo della «guardia d'elite (Ystergaarde) Leon van der Merwe ed il segretario esecutivo Nico Prinsloo più alcuni ex poliziotti ritenuti responsabili di alcuni attentati. Essi dovranno di nuovo comparire in tribunale il 10 luglio e per ora resteranno in carcere.

Mandela ha porto ieri un ramo d'olivo all'Awb di Eugene Terre Blanche dicendo, in un'intervista alla televisione statale 'Sabc' che è disposto a parlare con gli estremisti »se questi me lo chiederanno«. Le urne con le schede elettorali saranno strettamente sorvegliate da esercito e polizia, impegnati duramente in questi quattro giorni di elezioni per consegnare con un massiccio ponte aereo otto milioni di schede suppletive nelle zone più impervie del paese.

Militari sorvegliano a Johannesburg la sede della Commissione elettorale.

LE PROSPETTIVE DEL DOPO VOTO PREOCCUPANO PRETORIA

Nuova politica estera cercasi

Dopo la legittimazione ottenuta con le prime elezioni multirazziali

ROMA — Cooperazione e aiuti economici per il nuovo stato finalmente legittimato da un voto democratico: sarà probabilmente questa la parola d'ordine della politica estera sudafricana dopo le elezioni. Il riassetto economico, la ricostruzione sociale e quindi la stabilizzazione politica, con i quali sarà alle prese il nuovo governo multirazziale, dipenderanno inevitabilmente dai finanziamenti dei paesi industrializzati dell'occidente e degli organismi internazionali. Lo ha detto più volte Nelson Mandela. Lo ha chiesto esplicitamente Frederik De Klerk nel corso dei suoi viaggi di «accredito» in giro per il mondo.

Il problema principale per il nuovo Sudafrica è la reintegrazione globale, peraltro già avviata, nel contesto africano e nel sistema internazionale, dopo gli anni dell'isolamento del regime razzista. Nel 1989, quando Frederik De Klerk successe a Pieter Botha alla presidenza, il Sudafrica aveva relazioni diplomatiche normali con 25 stati, meno del Cile di Pinochet, che si accompagnavano alle sanzioni economiche internazionali e alle ripetute condanne da parte dell'Onu. L'embargo economico e la condanna dell'apartheid, peraltro sempre parziali, sono stati però solo una parte delle ambigue relazioni internazionali di Pretoria.

Dall'altro lato c'è stato

Tra gli obiettivi da perseguire vi è il riassetto dell'economia

il suo ruolo di contenimento della «minaccia sovietica» in Africa australe, andato sempre di pari passo con un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti. Uscito dalla Seconda guerra mondiale come alleato dei vincitori, Gran Bretagna e Stati Uniti, il Sudafrica si è proposto come bastione di difesa dei valori occidentali mentre in Africa, negli anni '60 e '70, si svolgeva la decolonizzazione in un contesto di bipolarismo Est- Ovest. Nel 1969 il Consiglio per la sicurezza nazionale degli Usa, allora diretto da Henry Kissinger, aveva elaborato un documento, noto come Nssm-39 (National Security Study Memorandum) nel quale la strategia americana in Africa australe puntava tutto sui regimi razzisti.

L'allarme suscitato negli Usa dalla «presenza» sovietica e dall'intervento cubano in Angola nel 1975 a difesa del governo marxista di Agostinho Neto, ha definitivamente legittimato il Sudafrica dell'apartheid come frontiera della guerra fredda. E Pretoria, negli anni '80, con la sua «strategia totale», ha usato l'esercito come strumento ordinario di politica estera, affiancando all'intervento in Angola e all'occupazione della Namibia (dichiarata illegale nel 1971 dalla Corte internazionale dell'Aja), incursioni in tutti i paesi confinanti. Il coordinamento tra Sudafrica e Stati Uniti si è sviluppato ulteriormente con la strategia dell' 'impegno costruttivo', varata dall'amministrazione Reagan nei primi anni '80, nel cui ambito è stato raggiunto l'accordo sul 'linkagè (dicembre 1988) che collegava l'indipendenza della Namibia (poi proclamata nel 1990) con lo sganciamento militare del Sudafrica dall'Angola e il ritiro delle truppe cubane.

DAL MONDO

L'Europarlamento voterà il prossimo 4 maggio le nuove adesioni all'Ue

ROMA — Mercoledì prossimo il parlamento europeo — riunito a Strasburgo dal 2 al 6 per l'ultima sessione plenaria prima delle elezioni del 12 giugno prossimo — discuterà dell'adesione di Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia (relatore Giorgio Rossetti, Pds) e verrà posto in votazione il parere conforme sull'ampliamento. L'esito del voto non appare tuttavia scontato perchè la commissione istituzionale — che lamenta la totale assenza di dialogo interistituzionale — vorrebbe rinviare il parere conforme sulle quattro adesioni. In particolare l'assemblea critica il recente compromesso di Ioanina, con il quale il Consiglio ha momentaneamente superato lo stallo delle modifiche istituzionali.

Polonia: arrestate 4 persone per l'omicidio dell'ex premier

VARSAVIA — La polizia polacca ha arrestato quattro uomini per l'assassinio dell'ex primo ministro comunista Piotr Jaroszewicz e di sua moglie Alicja, avvenuto due anni fa. «Dato il carattere delle indagini condotte dalla polizia e dalla procura è impossibile rivelare altri particolari» si legge in un comunicato del procuratore Jerzy Labuda diffuso dall'agenzia Pap. L'agenzia indica che i quattro sono pregiudicati polacchi abitanti alla periferia della capitale ma non precisa se l'omicidio fu commesso per rapina o per scopi politici. I Jaroszewicz furono uccisi la notte del 31 agosto 1992 nella loro villa ad Anin (quartiere residenziale di Varsavia). Lui fu torturato e strangolato, lei venne fulminata con un colpo di carabina alla testa.

Cambridge: studente punito poco e il rettore dà le dimissioni

LONDRA — Punire con un anno di sospensione dagli avvenimenti mondani del college uno studente che aveva mostrato il sedere nudo a delle signore è troppo poco. Il rettore si indigna e si dimette. La storia, raccontata dalla stampa britannica, è accaduta al Churchill College nella prestigiosa città universitria di Cambridge. Durante il ricevimento di fine anno, uno studente, che forse aveva bevuto un po' troppo, improvvisamente è balzato su un tavolo, si è tirato giù i pantaloni ed ha mostrato il sedere ad alcune allibite signore in abito lungo. Il giovane è finito quindi davanti al consiglio disciplinare che per la sua estemporanea esibizione gli ha imposto il divieto di partecipare per un anno a «cene formali» nel college.

Usa: accuse alla Philip Morris, ha bloccato la sigaretta sicura

NEW YORK — La Philip Morris bloccò volontariamente una ricerca sulla dipendenza dalla nicotina e sulla preparazione di una sigaretta «sicura»: ad affermarlo sono due ex scienziati del colosso statunitense del tabacco. I due hanno dichiarato di fronte alla commissione del Congresso che conduce le audizioni sulla nocività del fumo di aver effettuato due significative scoperte undici anni fa: una seconda sostanza naturale che assieme alla nicotina aumenta fortemente la dipendenza dalle sigarette ed una artificiale che invece ha lo stesso effetto della nicotina ma non danneggia la salute. I due scienziati, Victor De-Noble e Paul Mele, hanno raccontato che la loro ricerca aveva raggiunto promettenti risultati, ma l' azienda chiuse il loro laboratorio.

Germania: incendiato un alloggio dove vivevano gruppi di immigrati

FRIBURGO — Un edificio abitato da immigrati algerini a Kensizingen, nel Baden Wurttemberg, è andato in parte distrutto la scorsa notte a causa di un incendio. La polizia ha annunciato che le indagini si muovono per il momento «in tutte le direzioni» anche se il sospetto prevalente è orientato nel senso dell'attentato a sfondo xenofobo. L'ostello, dove vivono nove algerini, è stato incendiato poco prima della mezzanotte di giovedì e i danni vengono stimati intorno ai 350. 000 marchi. Nessuno degli abitanti era in casa al momento. Un'altro attacco di marca xenofoba è avvenuto a Griefswald, nella ex Germania orientale: un gruppo di giovani hanno assalito due rifugiati della ex-Jugoslavia, rispettivamente di 25 e 14 anni, mentre camminavano in una strada del centro.

LA VIA DELLA PACE IN MEDIO ORIENTE PASSA PER DAMASCO

Resta ancora da sciogliere il «nodo» siriano

Oggi il segretario di Stato Usa Warren Christopher incontrerà il Presidente Hafez Assad

TEL AVIV — Dopo l'accordo con l'Olp, la ricerca di una via alla pace con la Siria. E' tra questo pendolo che si è mosso ieri il premier israeliano Yitzhak Rabin il quale, all'indomani del minivertice di Cairo ha scelto la data del 4 maggio per la firma dell'intesa Israele-Olp, ieri ha avuto una serie di colloqui con il segretario di stato americano Warren Christopher per discutere tempi e modi di una svolta decisiva nei confronti di Damasco, Rabin dovrebbe recarsi martedì al Cairo per tentare di risolvere con il leader palestinese Yasser Arafat gli ultimi nodi sul tappeto. L'indomani, presente Christopher (gli Usa sono, con la Russia, il cosponsor della Conferenza di pace sul Medio Oriente avviata dalla Conferenza di Madrid nel 1991), ci dovrebbe essere la tanto desiderata firma.

Ma l'appuntamento potrebbe essere turbato da contrattempi, perchè i nodi da sciogliere - di grande rilevanza simbolica - si trascinano da mesi: la estensione della zona di Gerico che dovrà avere l'autonomia (l'Olp respinge i soli 60 chilometri quadrati offerti da Israele), e la presenza di un poliziotto palestinese sul ponte Allenby, confine tra Gerico e Giordania. Tuttavia - anche per la firma, ieri, a Parigi, dell'atteso accordo economico Israele-Olp - Rabin sembra certo che ormai la trattativa con Arafat abbia imboccato la dirittura di arrivo.

Da risolvere le questioni relative al Golan

Ecco, allora, rispuntare prepotente il problema- Siria. Rabin ritiene infatti che lo stesso accordo con l'Olp - che avrà un cammino già aspro per gli enormi problemi economici, sociali e strutturali, oltre che psicologici, che debbono affrontare i palestinesi - avrebbe vita oltremodo tribolata se la Siria lo giudicasse un tentativo israeliano di «dividere» gli arabi.

Non a caso, dunque, al termine dei loro incontri Rabin e Christopher hanno detto che Israele ed Usa hanno un solo scopo: una pace «globale» in Medio Oriente. «Noi - ha precisato il premier - vogliamo concludere trattati di pace con i tre paesi arabi che confinano con noi», cioè Siria, Libano e Giordania. Gli occhi sono ora puntati sulla missione che il segretario di stato compirà oggi a Damasco. In previsione delle visita, la stampa siriana ribadiva che la pace è possibile solo a condizione che Israele restituisca totalmente ed in pochi mesi il Golan (le alture conquistate dai soldati con la stella di David nel 1967, e poi annesse dallo stato ebraico nell'81).

Rabin non ha voluto spiegare in dettaglio, ai giornalisti, le proposte che Christopher illustrerà al presidente siriano Hafez Assad. Ma le sue tesi sono note: ritiro «nel» Golan (non «dal» Golan), referendum popolare per approvare un ritiro «significativo», e comunque ritiro «per tappe» (in otto anni, secondo il giornale «Haaretz»). Ancora, Rabin accusa Assad di «massimalismo» nelle sue richieste e, poi, di non avere un concetto di «pace complessiva», che contempli, cioè, la piena normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

Ma una decisa svolta nei rapporti con la Siria è condizione indispensabile, secondo Israele, per fare la pace con il Libano e con la Giordania. In attesa della schiarita che dovrebbe arrivare da Damasco, Rabin spera intanto di chiudere la prima partita con Arafat. Ma il premier ha lasciato intendere che non è prudente far festa fino a che lui ed ed Arafat non avranno firmato. E lo stesso Shimon Peres sembra aver attenuato alcune sue dichiarazioni. Ieri il ministro aveva detto che lo status definitivo dei Territori (e, dunque, anche di Gerusalemme-est, rivendicata dai palestinesi come capitale della Palestina) potrebbe già essere definito entro tre anni, e non entro i cinque anni dall'inizio dell'autonomia.

Il segretario di Stato Usa, Christopher, a sinistra, stringe la mano al premier israeliano, Rabin.

TRAFFICANTI DI CIMELI NAZISTI SONO ALL'OPERA IN TURINGIA

Germania, le «V2» souvenir dell'orrore

BERLINO — Trafficanti di cimeli nazisti sono all'opera nelle viscere della Turingia e scavano in quell'inferno di umidità e morte che fu il lager sotterraneo di «Mittelbau-Dora»: sono riusciti a trovare e mettere in commercio documenti e pezzi delle 'V-2', i razzi con cui Hitler faceva bersagliare Londra. La denuncia viene dal quotidiano berlinese «Tageszeitung» (Taz) e non è smentita dai responsabili cui è affidata una parte dell'ex-campo di concentramento, ora sotto tutela monumentale. Dopo la distruzione della base baltica di Peenemuende da parte di bombardieri inglesi, la produzione delle «armi di vendetta V-2» («Vergeltungswaffen-2») fu trasferita dall'autunno del 1943 in enormi sotterranei nei pressi di Nordhausen, nel cuore della Germania. Fino al marzo 1954 vi lavorarono in condizioni disumane 60 mila 'dannati' di circa 40 nazioni. Ne morirono 20 mila.

La «Taz», di solito bene informata su questi temi, afferma che «commercianti di cimeli militari» hanno offerto a più riprese ad uno storico olandese «documenti tecnici» , ma anche motori, turbopompe e alettoni stabilizzatrici di «V-2», senza dubbio provenienti da quel lager sotterraneo. Interpellato dall'Ansa, un portavoce del luogo di rimembranza Mittelbau-Dora ha detto di «non poter escludere» che siano stati compiuti furti nel sottosuolo. A causa di una complicata situazione giuridica, nemmeno agli studiosi è consentito l'accesso a quello che resta del complesso sotterraneo che si sviluppava su 180 mila metri quadrati. Non esiste un inventario di ciò che americani e russi lasciarono sottoterra quando alla fine della guerra fecero saltare ingressi e interi rami dell'impianto in cui furono fabbricati circa 6.000 missili.

Già prima della denuncia formulata dallo storico olandese Adrie Rohding, archivista a Enschede, la magistratura aveva aperto indagini contro ignoti per furti all'interno delle gallerie, molte delle quali peraltro invase dall'acqua.

BALCANI / I SERBI BOSNIACI NON ACCETTANO LA TREGUA OFFERTA DAI MEDIATORI

A Pale solo gelidi sorrisi

I musulmani intanto insistono: la smobilitazione serba a Gorazde non è completa

SARAJEVO — Mentre Owen, Stoltenberg e il russo Vitali Ciurkin sono riuniti a Oslo (Norvegia), i rappresentanti di Usa, Russia e Ue che fanno parte del «gruppo di contatto» sulla Bosnia sono andati ieri a Pale, autoproclamata capitale della repubblica serba di Bosnia. Giovedì l'americano Charles Redman, il russo Alexei Nikiforov e gli altri negoziatori (altri due americani, due britannici, due francesi e un tedesco) avevano discusso con i leader bosniaci sulla possibilità di un cessate-il-fuoco di almeno tre mesi, il tempo necessario a preparare una proposta di pace complessiva e stilare le nuove carte geografiche del territorio della ex-repubblica jugolsava, carte che assegnerebbero il 51% del territorio bosniaco alla federazione croato-musulmana e il 49% ai serbi. I musulmani hanno accettato in linea di massima la possibilita della tregua ma si sono dichiarati indisponibili a qualsiasi trattativa se prima non c'è l'esplicita garanzia che le armi pesanti serbe siano lontane dall'enclave di Gorazde. La stessa proposta è stata fatta ieri a Pale al leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic.

La difficoltà, secondo uno dei rappresentanti internazionali che ha chiesto l'anonimato, non è tanto quella di trovare l'accordo sulla divisione territoriale (peraltro già ipotizzata quasi negli stessi termini dal precedente piano di pace Owen-Stoltenberg) ma la definizione di quali territori i serbi dovranno cedere alla neonata federazione croato-musulmana. Non è un caso che dopo la tregua raggiunta in febbraio a Sarajevo i serbo-bosniaci abbiano tentato di espugnare Gorazde, poco distante dal confine con la Serbia. Nè che i maggiori timori siano ora che l'artiglieria ritirata da Gorazde posssa essere ridispiegata per un attacco a Brcko, nel nord del paese. La zona non rientra nelle sei enclave dichiarate «zone protette» dall'Onu ma è un punto strategico per i serbi che intendono allargare il corridoio che collega i territori a ovest e a est che hanno conquistato con l'offensiva militare negli ultimi due anni, territori che a loro volta si collegano a nord-ovest con la Krajina serba di Croazia e a est con al repubblica di Serbia.

Giovedì si sono già verificati scontri intorno a Brcko, oltre che nella isolata enclave nord-occidentale di Bihac.

Ieri è partito un convoglio di 14 camion dell'Acnur alla volta di Gorazde che si spera riesca ad arrivare oggi, se i serbi lo lasceranno passare, nella città pesantemente danneggiata e isolata dai bombardamenti serbi delle ultime tre settimane.

Fonti dell'Unprofor confermano che i serbi assedianti di Gorazde non hanno consentito ai caschi blu di dispiegarsi né agli osservatori di prendere foto nei dintorni di Sarajevo per documentare la situazione sul campo e il rispetto delle clausole dell'ultimatum Nato. I serbi hanno consentito l'ingresso a Gorazde di solo altri 100 caschi blu, che si aggiungono ai 500 già in loco, ha spiegato il portavoce dell'Unprofor.

Intanto, dopo due ore e mezzo di colloqui con Karadzic a Pale, i mediatori sono rientrati a Sarajevo senza un assenso dei serbo-bosniaci alla proposta del «gruppo di contatto». «Mi pare che bisogna considerare questo incontro nell'ambito di un processo. Ci hanno ricevuto con grande cordialità, come era prevedibile», ha commentato Michael Steiner, mediatore tedesco. Steiner ha affermato che il gruppo tornerà a Pale la settimana prossima per un secondo incontro. Prima di ripartire i sette mediatori incontreranno nuovamente i leader bosniaci.

BALCANI / INTELLETTUALI ALL'ATTACCO

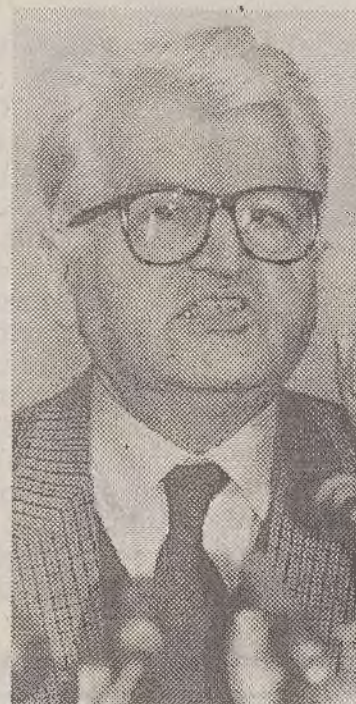
«Vogliamo la Serbia Basta Jugoslavia»

Servizio di
Maurizio Manzin

LUBIANA — Sono passati esattamente due anni da quando, dalle ceneri dell'oramai lacerata Repubblica federativa voluta da Tito, è sorta la Repubblica federale di Jugoslavia, formata da Serbia e Montenegro. La ricorrenza non è stata celebrata con feste o manifestazioni, anzi, la data è passata quasi inosservata, snobbata dai giornali e dalla televisione. L'idea della Grande Serbia però è stata ricordata e perpetrata dal congresso degli intellettuali serbi che si è concluso proprio tre giorni fa.

Dall'assise dell'intelligenza belgradese è scaturito un ulteriore progetto politico tendente a «perfezionare» il «piano istituzionale» portato avanti dal presidente e leader indiscusso Slobodan Milosevic.

Gli intellettuali hanno proposto, infatti, che la federazione serbo-montenegrina venga sciolta e al suo posta venga creato uno Stato di tutti i serbi che dovrebbe essere suddiviso in circoscrizioni amministrative. In tale prospettiva il Montenegro perderebbe il proprio rango statale e gli verrebbe tuttalpiù concesso uno status molto simile a quello avuto dopo il 1974 dalla Vojvodina e dal Kosovo nell'ambito federativo.

Immediate sono state le proteste che si sono levate da Podgorica. Non solo da parte dei partiti che vedrebbero di buon grado l'indipendenza del Montenegro, ma anche dalla nomenklatura che regge il governo.

L'ex presidente Dobrica Cosic.

Una protesta questa dettata, secondo gli osservatori, più dalla paura di perdere il potere che da reali motivazioni ideali. Gli intellettuali montenegrini che hanno partecipato al congresso non sono stati fatti parlare perché nei loro discorsi, il cui testo doveva preventivamente essere comunicato alla presidenza, era presente con insistenza l'idea di un Montenegro indipendente. A difesa dell'identità montenegrina si sono portate, inoltre, le cifre dell'ultimo censimento che parlano di quasi 600 mila persone che si sono dichiarate per l'appunto «montenegrine» e che quindi hanno così affermato la loro precisa identità nazionale.

I media di Belgrado, sotto il controllo del «vojvoda» Milosevic relazionando sul convegno degli intelletuali, hanno definito l'evento come un enorme successo, ma nessuno ha riportato che al meeting non ha preso parte Dobrica Cosic, il padre del concetto di «Grande Serbia». Difficile capire se Cosic è caduto definitivamente in disgrazia o si tratti piuttosto di puro tatticismo politico per cui, almeno in questa fase, è stato deciso che egli non appaia.

Quel che è fin d'ora chiaro, invece, è che dietro al progetto dello Stato per tutti i serbi c'è l'immarcescibile Milosevic che continua a marciare come uno schiacciasassi lungo il suo percorso politico.

Se Cosic era assente al congresso, vi ha preso parte invece Vuk Draskovic, il leader dell'opposizione belgradese al presidente serbo, posizione che è costata in passato, lo ricordiamo, la galera a lui e alla moglie. Ma Draskovic è stato pesantemente fischiato dall'assise che non gli ha permesso neppure di concludere il proprio intervento.

I suoi «colleghi» non hanno accettato le accuse che il barbuto Vuk ha lanciato nei confronti dei serbi definendoli colpevoli del genocidio in Bosnia. «Il nostro futuro - ha gridato dal palco prima di essere zittito dai fischi e dagli sberleffi dell'uditorio - sta nel vecchio passato serbo».

L'ESERCITO RUSSO SI ESTINGUE

Ivan non vuole più fare il militare

MOSCA — La Russia manca di soldati, come non le era mai accaduto in tempo di pace: solo il 16 per cento dei giovani va sotto le armi. Gli altri vengono scartati definitivamente alla visita medica, e sono la maggioranza, oppure sono rinviati a nuovi esami che spesso non hanno luogo.

Fino a cinque anni fa, invece, il 70 per cento dei giovani russi faceva il servizio militare.

Le dimensioni raggiunte dalla crisi della leva in Russia sono state valutate così in una riunione, questa settimana a Mosca, fra militari, parlamentari, medici e docenti universitari, che si sono trovati d'accordo - secondo l'agenzia Interfax - nell'attribuire «il miserevole stato della leva» al peggioramento delle condizioni di salute della popolazione.

Per gli Stati Maggiori, carenze di reclutamento di queste dimensioni creano difficoltà nella copertura degli organici.

La Russia ha in corso programmi di riduzione delle forze: attualmente ha alle armi 2,3 milioni di uomini (quattro anni fa ne aveva 3,4) e gradualmente il ministro della difesa Pavel Graciov prevede di portarli a 1,9 milioni.

I programmi prevedono per quest'anno una riduzione di 200.000 uomini, ma se la leva continuerà a essere così povera il calo degli effettivi porterà rapidamente le forze armate russe al di sotto di quello che Graciov ha indicato in parlamento come limite si sicurezza dello Stato.

La riduzione degli effettivi nelle forze armate russe rischia di andare ben oltre gli impegni presi nel 1990, con un accordo politico di massima fra la Russia, gli altri paesi del disciolto Patto di Varsavia e i paesi della NATO, al momento delle firma del trattato CFE (in vigore dal 1992) per ridurre gli armamenti terrestri ed aerei in Europa.

Il trattato CFE prevede entro il novembre 1995 la parità tra forze della NATO e dei paesi dell'ex-Patto di Varsavia.

Di questo passo, quella che un giorno era considerata la macchina militare di gran lunga più possente in Europa rischia di trovarsi al di sotto di quel livello di parità effettiva.

E' un argomento che gli ultranazionalisti di Vladimir Zhirinovski sono pronti a sfruttare: lo stesso Zhirinovski ha proposto nei giorni scorsi di richiamare in servizio «gente adulta e sperimentata» e di lasciare a casa i giovani «visto che sono fragili di salute».

Fra le cause per cui i giovani vengono scartati alla visita militare, le disfunzioni di organi interni vengono al primo posto, seguite dalle malattie mentali.

C'è poi un numero difficile da calcolare, ma ritenuto alto, di chi riesce a evitare la leva con qualche raccomandazione o semplicemente non presentandosi in tempo e puntando sull'inefficienza della burocrazia.

L'anno scorso, alla leva d'autunno, un centro di reclutamento di Mosca ha calcolato che mancavano all'appello 7.300 dei 19.000 giovani che avrebbero dovuto andare sotto le armi.

A convincerli a mettersi in divisa non era bastata la riduzione della ferma, nel novembre del 1992, da due anni a 18 mesi.

DONNE E BAMBINI I PIU' COLPITI

Un miliardo di baraccati affollano il Terzo Mondo

LONDRA — Nubia vive in una sistemazione provvisoria in una città latino-americana. Ha diversi figli e non ha marito. Nubia vuole una casa. Nessuna banca, però, le presterebbe del denaro. Non ha un conto in banca, dei risparmi, o un lavoro vero e proprio. I suoi «risparmi» sono in un televisore e un paio d'orecchini d'oro pagati a rate. Può sembrare un controsenso possedere tv e gioielli e non avere nemmeno la stanza da bagno. Ma non si può acquistare a rate il bagno, mentre si può comperare un terreno con la televisione e gli orecchini al mercato nero della terra.

Sono in milioni a vivere nelle condizioni di Nubia. Secondo i dati dell'United Nations Centre for Human Settlements, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa del problema degli alloggi, in tutto il mondo più di 100 milioni di persone sono letteralmente senza casa, e un altro miliardo ha un'abitazione inadeguata, 1.200.000.000 non dispongono di acqua potabile sicura.

L'Organizzazionemondiale della sanità valuta che, se tutte le abitazioni potessero essere portate a uno standard minimo accettabile, ogni anno ci sarebbero in meno 5 milioni di morti e 2 milioni di disabilità permanenti, attribuibili a inquinamento idrico, scarsa igiene domestica e altri rischi per la salute provocati da mancanza d'acqua.

Donne e bambini sono i più colpiti dalla insalubrità delle dimore, dato che trascorrono a casa la maggior parte del tempo. 14 milioni di bambini all'anno muoiono prima dei 5 anni. Quelli che nascono in sistemazioni provvisorie hanno 50 volte più probabilità di morire prima dei 5 anni di quelli dei paesi sviluppati.

Nei paesi in via di sviluppo, le città e cittadine assorbono i 2/3 della crescita totale della popolazione. Come il numero dei poveri nelle città aumenta, questi si trovano esclusi dal mercato regolare delle abitazioni. Non rimane altra alternativa che costruirsi il proprio riparo sotto forma di baracche su terreni occupati abusivamente.

In Bolivia, i dati dell'Istituto Nacional de Estadistica rivelano che il 70% della popolazione del paese vive in abitazioni prive dei servizi essenziali e in condizioni di sovraffollamento. Nella città di Cochabamba (1 milione di abitanti), l'immigrazione proveniente dalle zone rurali povere circostanti ha portato alla proliferazione di alloggi abusivi fuori dei limiti urbani. Qui, scarne dimore sono costruite con mattoni di bassa qualità, impiegando anche 10 anni, durante i quali la famiglia vive in condizioni affollatissime. È frequente per una famiglia di 4 o più membri abitare un'unica stanza di 9 metri quadrati senza servizi igienici, e in alcune zone della città senza elettricità.

Bombay, in India, si è continuamente estesa attraverso l'immigrazione, e ha adesso una popolazione di 10 milioni. Circa la metà di essi vivono in baracche o per la strada. Le abitazioni costruite dall'autorità comunale sono solo il 5% della domanda annuale.

LONDRA

Gettata via a 4 mesi

LONDRA — Infastidita dal pianto della figlia di quattro mesi una donna ha avvolto la piccola in un lenzuolo, l'ha messa in un sacco di plastica e l'ha gettata in un contenitore dell'immondizia ad alcuni isolati di distanza dalla sua abitazione. La neonata è stata salvata da un vicino che, tornando a casa, ha sentito dei rumori.

La donna è comparsa oggi davanti ad un giudice londinese che l'ha condannata a due anni di prigione. Una volta gettata la piccola nel cassonetto, la donna - che ha 23 anni e non è sposata - è tornata a casa ed ha telefonato al suo compagno dicendole che la bambina era stata rapita.

PRIMO MAGGIO, MANIFESTAZIONE A RABUIESE DI SINDACATI ITALIANI, CROATI E SLOVENI

Festa senza frontiera

Numerose cerimonie e appuntamenti sono in programma in varie località dell'Istria

CAPODISTRIA — Il Primo Maggio, festa del Lavoro, verrà celebrato anche in Istria con una serie di manifestazioni organizzate soprattutto dai vari sindacati. La più significativa, in contrapposizione alle folate nazionalistiche che pervadono vari Paesi d'Europa, è quella che prevede l'incontro, a due passi dal confine italo-sloveno di Rabuiese, dei rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil dei comuni di Trieste e di Muggia, dei «Sindacati costieri» della Slovenia e della sezione istriana dei Sindacati autonomi della Croazia. L'evento, che vuole collegare idealmente tutti i lavoratori di queste terre a prescindere dai confini di Stato che li dividono, si svolgerà domenica a partire dalle 12, e sarà accompagnato dal motto «Lavorare per la pace - La pace per il lavoro». Tra i promotori, da menzionare il sindacalista capodistriano Boris Mazalin e quello triestino, Roberto Treu.

Roberto Treu

In numerosi borghi della penisola, nel fine settimana, sono previsti vari incontri di carattere culturale e sportivo. Chi invece dovrà lavorare sodo anche per la Giornata internazionale del lavoro saranno gli operatori turistici che hanno allestito grandi appuntamenti.

Numerosissimi nello scorso fine settimana, i turisti italiani hanno «ceduto» le loro stanze d'albergo a quelli austriaci e tedeschi. Nel «weekend» invece, in tutta l'istria ma soprattutto nel Piranese, sono attesi ospiti di tutta la Slovenia e dal Friuli-Venezia Giulia. Attualmente le capacità ricettive degli alberghi di Portorose sono occupate per il settanta per cento.

Tra le manifestazioni del Capodistriano da segnalare la decima edizione della «Fiera dei fiori» che, dal primo al due maggio, avrà luogo negli ambienti del «marina» di S. Lucia. Sempre domenica alle 14 avranno inizio sul circuito di Portorose le gare internazionali di «go-kart», mentre allo stadio comunale di Pirano è in programma un concerto rock, il cui ricavato verrà devoluto ai centri regionali per la cura della tossicodipendenza.

a. c.

LA POLIZIA CROATA CONSIGLIA SICCIOLE

Valico Dragogna: lavori in corso

PIRANO — Le autorità croate hanno dato il via in questi giorni alla costruzione del nuovo valico di confine sotto Castelvenere. La decisione era stata presa due settimane fa in accordo con il Comune di Buie «...allo scopo — com'era stato rilevato — di sveltire il traffico agevolando allo stesso tempo il lavoro degli organi di confine croati».

Stupisce che il cantiere venga aperto proprio alla vigilia del ponte festivo del Primo Maggio, che tradizionalmente vede confluire in Istria numerosi ospiti, specie dall'Italia. Ma tent'è, per evitare estenuanti rallentamenti, chi si appresta a raggiungere la penisola dovrebbe far rotta verso l'altro valico, quello di Sicciole-Plovania, che, rispetto al suddetto Dragogna-Castelvenere, è più vicino alle saline e dunque al mare del golfo di Pirano.

Il problema da risolvere, per quanto riguarda il valico in via di edificazione, è costituito dal fatto che l'attuale improvvisato impianto si trova in un tratto di strada molto stretto e per di più in curva. Perciò i doganieri e poliziotti croati (costretti a sistemare gli uffici in due container) non possono garantire un passaggio veloce, specie per quanto riguarda lo sdoganamento dei camion. I lavori in corso dovrebbero concludersi martedì 10 maggio.

a. c.

LUSSINPICCOLO, L'AMMINISTRAZIONE TROVERA' LA SEDE

In arrivo l'asilo italiano

La decisione del sindaco dopo l'incontro con Maurizio Tremul

LUSSINPICCOLO — Uso ufficiale della lingua italiana nel comune lussignano, appoggio finanziario della municipalità alle attività dei connazionali isolani, possibilità di insegnamento dell'italiano nella scuola dell'obbligo e soprattutto l'apertura di un giardino d'infanzia (di lingua italiana) a Lussinpiccolo: questi i temi principali affrontati ieri nel capoluogo isolano tra il sindaco di Lussinpiccolo, Dragan Balija, e il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, che era accompagnato dalla direttrice dei servizi amministrativi dell'Unione, Orietta Marot.

Nel toccare il tasto dell'asilo italiano, il sindaco Balija ha promesso l'aiuto della sua amministrazione nell'individuare una sede appropriata, che verrebbe arredata col sostegno congiunto di Unione italiana e Università popolare di Trieste.

Tremul e Balija hanno sondato le possibilità circa l'introduzione dell'uso ufficiale della lingua italiana a Lussino, questione che troverà una risposta nella Legge sull'uso ufficiale della lingua, in via di approvazione al Sabor. L'incontro, che lo stesso Tremul ha definito estremamente amichevole, ha dato modo al presidente della giunta minoritaria e al sindaco di ribadire l'importanza della presenza storica degli italiani a Lussino.

a.m.

Il gruppo Alternativa dall'ambasciatore

PIRANO — Nei giorni scorsi l'ambasciatore italiano d'Italia a Zagabria, Paolo Pensa, ha ricevuto una delegazione del gruppo Alternativa, formazione autoproclamatasi «di opposizione» in seno all'assemblea dell'Unione italiana. In un comunicato stampa «...i rappresentanti di gruppo Alternativa hanno voluto sottolineare la volontà di operare dall'interno per cambiare la struttura dell'Unione italiana chiedendo altresì alle autorità italiane di voler considerare questa diversa anima del gruppo nazionale». Tra gli argomenti affrontati la questione dello Statuto UI (se ne sta discutendo la bozza), in margine al quale l'«opposizione» sostiene: «un'Unione fondata sulle istituzioni, la fine della diarchia e l'incompatibilità di accumulo di cariche». La formazione, che raggruppa sedici consiglieri di Fiume, Pola, Pirano e Laurana, si prefigge di compiere altri simili incontri presso «le autorità della Slovenia e della Croazia».

TRE PRIMI PREMI EX AEQUO

Canzone per l'infanzia «mini» e «maxi» canterini sul palco del Prefestival

FIUME — Il Prefestival della canzone per l'infanzia è una delle più belle manifestazioni che da trent'anni si svolgono nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume (il primo Prefestival ebbe luogo il 12 marzo del 1964). Quest'anno la rassegna canora ha visto esibirsi al microfono una sessantina di bambini, cantanti mini e maxi istruiti dal maestro Severino Stepancich. La giuria di otto alunni ha assegnato tre primi premi ex aequo a Erika Jurisevic, con «Palla pallina», ad Alba Nacinovich, che ha presentato «Ma la notte no», e a Sara Marsanich, che ha proposto «Anna dai capelli rossi». Tra i maxi la vincitrice è Marlena Dapcic con «Maledetta primavera».

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12,55 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 931	72,00 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.049	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

GRUBESA PARTECIPO' «SOLO» ALL'AZIONE

Assolto l'ex pilota Non bombardò Krasno

FIUME — Dragan Grubesa, 40 anni, nativo di Vela Luka (isola di Curzola), ex pilota dell'Esercito jugoslavo, è stato prosciolto dalla Corte del Tribunale regionale di Fiume dall'accusa di crimini di guerra contro la popolazione civile. E' la seconda assoluzione di Grubesa (che è di nazionalità croata), sospettato di aver guidato una squadriglia di aerei jugoslavi che nell'autunno del 1991 bombardò la località di Krasno (regione di Fiume), provocando la morte di una persona e il ferimento di alcuni abitanti e inoltre grossi danni materiali.

L'ex pilota, che effettivamente partecipò all'azione dei caccia dell'aviazione da guerra jugoslava, ha però sempre negato ogni responsabilità, dichiarando la propria innocenza. La formula assolutoria, così il giudice Djurdja Juvanic è stata adottata per insufficienza di prove. Si ripete dunque quanto avvenuto circa un anno fa quando Dragan Grubesa venne assolto con una sentenza dell'allora Tribunale circondariale fiumano.

La Corte suprema di Zagabra intervenne, cancellando la sentenza e ordinando un secondo processo ma con una nuova corte giudicante. Ieri la sentenza, che determina pure la scarcerazione di Grubesa.

Grubesa avrebbe partecipato anche all'attacco dei velivoli con la stella rossa contro il ripetitore sul monte Nanos, bombardamento che avvenne durante la guerra-blitz in Slovenia, nell'estate del '92. Successivamente il pilota croato, così nel capo d'accusa, sarebbe stato impiegato nell'incursione contro il villaggio di Krasno, a nord della cittadina costiera di Segna. L'obiettivo era quello di distruggere alcuni impianti militari delle forze armate croate, in un periodo in cui la guerra tra Zagabria e i ribelli della Krajina di Knin raggiungeva l'intensità maggiore.

Il raid causò morti e distruzioni. Grubesa, che prese parte all'azione assieme ad altri 5 caccia, si è difeso affermando di non aver sparato neppure uno degli otto razzi che il suo velivolo aveva quale carico bellico.

Un sorriso per 1000 bambini

FIUME — È stata un'esperienza coinvolgente, quella che si è svolta a Fiume su iniziativa del Comitato per la pace di Ceggia (Venezia). Nel corso di una festosa riunione sono stati donati ai bambini di Fiume centinaia di giocattoli offerti dai bambini del Veneto Orientale. Un modo significativo per sentirsi vicini, tra paesi che condividono la stessa storia. L'operazione, denominata «Un sorriso per 1000 bambini», è stata resa possibile dall'impegno di tanti giovani volontari.

Spalato, botte da orbi in una discoteca

Una «Targa» da Umago per Fulvio Tomizza

UMAGO — Per la prima volta nel dopoguerra la «Targa del Comune di Umago» potrebbe venir assegnata a un esule. Tra i candidati a ritirare il premio, che ogni anno è assegnato a una personalità dell'umaghese per meriti culturali, c'è infatti lo scrittore Fulvio Tomizza, originario di Materada. Accanto al premio più importante, altri riconoscimenti dovrebbero venir consegnati al connazionale Rino Cigui, storico distintosi nei campi dell'archeologia, della toponomastica e dell'istruzione, nonché a Franko Blazevic, Juraj Radovcic, Lucijan Jugovac e il coro parrocchiale di Salvore.

SPALATO — È bastato meno di un quarto d'ora a un gruppo formato da una decina di individui per distruggere completamente il «Mississippi», la nota discoteca spalatina, che pure in passato è stata al centro di pestaggi, sparatorie e ferimenti.

L'opera demolitoria è avvenuta nella tarda serata di mercoledì scorso quando la banda — poi dileguatasi e ancora vanamente ricercata dalla polizia — ha fatto irruzione nel locale, sparando colpi di fucile automatico.

Tutti i presenti si sono gettati a terra, con scene di panico che non hanno fatto desistere i teppisti da quanto si erano riproposti e cioè devastare il «Mississippi».

Chi ha assistito alla scena, l'ha definita allucinante: gli sconosciuti si sono messi a rompere con i calci dei fucili e altri oggetti contundenti tutto quanto capitava loro sotto mano.

Divelti e spezzati sedie e divani, infranto mobilio, specchi, bicchieri, bottiglie, rubinetti, piastrelle, l'attrezzatura tecnica e altre cose, per danni che ammontano circa a 400 milioni di lire.

È quasi certo che si tratti di una spedizione punitiva, che per fortuna ha avuto soltanto due feriti leggeri, uno dei quali picchiato con uno sfollagente.

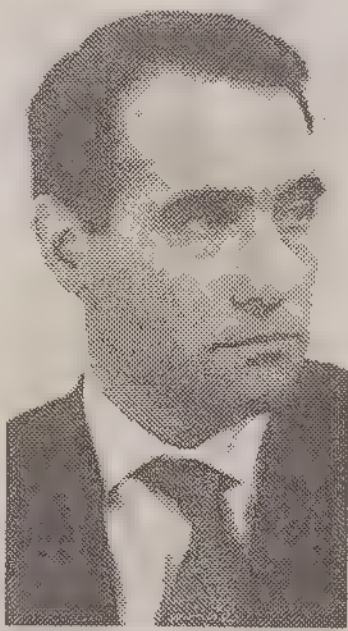
Pare che l'incidente sia da attribuire ad appartenenti alle unità speciali della polizia croata, che si sarebbero così vendicati per lo sgarbo patito il giorno prima quando un loro collega era stato malmenato da uno dei «buttafuori» della discoteca.

Sta di fatto che la distruzione del «Mississippi» è stata eseguita in modo organizzato e coordinato, senza perdite di tempo, e che gli autori hanno fatto perdere le proprie tracce dileguandosi velocemente nella notte.

Da aggiungere che mentre all'interno del popolare ritrovo stava succedendo il pandemonio, all'esterno c'era un uomo armato che era a guardia di alcune auto «Land Rover», a bordo delle quali alcuni teppisti sono poi scappati.

CONVEGNO SULLE REGIONI SPECIALI

«Potere più vero agli enti locali»

TRIESTE - «Spetterà alle Camere, nei limiti previsti dalla Costituzione, e più ancora al corpo elettorale, stabilire se e in quale misura il dibattito politico in corso debba portare ad uno Stato compiutamenteregionale o ad uno Stato federale: tuttavia sin d'ora va detto che il rischio da evitare è quello di sostituire ad un unico centralismo più centralismi nuovi, diversi nella dimensione, ma non nel modo di concepire i rapporti con le realtà locali».

Su questa linea si è sviluppato l' intervento con cui il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Cristiano Degano, ha introdotto ieri, a Trieste, i lavori del convegno «Regioni speciali e sistema delle autonomie», un incontro articolato, che si concluderà oggi, dedicato ai nuovi spazi normativi concessi dalla legge costituzionale n. 2 del settembre scorso alle Regioni a statuto speciale.

Cristiano Degano

Il presidente del consiglio regionale Degano, nel suo interveneto, ha anche ricordato la necessità del coinvolgimento delle Regioni nel processo di riforma degli enti locali, sia perchè hanno competenza legislativa in molte materie che interessano gli enti locali, sia perchè risultano lo snodo essenziale di un sistema che raccordi la «Repubblica una ed indivisibile» con «le autonomie locali».

I lavori del convegno, al quale sono intervenuti il presidente della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, Umberto Carraro, e rappresentati delle Regioni e delle varie Province autonome, si concluderanno oggi.

A PIAZZA DEL GESU' TRA STANZE VUOTE ECCO SPUNTARE AGRUSTI, BIASUTTI E GOTTARDO

I fantasmi della Dc

ROMA — Vuote, desolate e fredde. E' il segno dei tempi, sono le sale un po' barocche di piazza del Gesù al tempo della seconda Repubblica. Non c'è nessuno, solo un paio di segretarie gentili ma protocollari. A tessere le fila del Ppi oggi c'è il pordenonese Michelangelo Agrusti, fino a qualche giorno fa deputato, animale politico da sempre, ex di De Mita, Segni e forse anche di Martinazzoli. Comunque un «semprimpiedi». Sta preparando le candidature del partito per le europee del dodici giugno. Qualche metro più in là parlottano Adriano Biasutti e Guido Bodrato, che sorpresa rivederli. Dalla strada sale anche Isidoro Gottardo, coordinatore regionale del Friuli-Venezia Giulia del Ppi. E come cambiano i tempi: Biasutti scende dall'aereo e schiva il parcheggio riservato agli onorevoli per approdare sul trenino da settemila lire che lo porterà a Roma Tiburtina. Un taxi — o forse il metrò — e poi piazza del Gesù. Agrusti è nell'ufficio del «potere», quei metri quadri che furono dei big della Democrazia Cristiana. Oggi quel palazzo è un posto un po' dimenticato, la polizia staziona svogliata, nessuno si gira più per scorgere chi esce dalla porta, il sorvegliante all'entrata non chiede neppure i documenti. Quello di Agrusti è un ruolo di prim'ordine all'interno del Ppi: braccio destro di Martinazzoli, infaticabile trattativista, tessitore intelligente di tele. Dal Friuli rimbalzano notizie che attestano quale candidato del Ppi per le regionali del dodici giugno il presidente della confederazione agricoltori Tiziano Chiarotto, ma Agrusti non conferma. Membro della segreteria nazionale preferisce dire: «Il Ppi si collocherà dove hanno voluto gli elettori e cioè all'opposizione. Non sarà uno sbarramento pregiudiziale, piuttosto un lavoro attento al programma di governo teso a mettere in evidenza le contraddizioni che potrebbero manifestarsi in una coalizione la cui coesione politica e programmatica è tutta da dimostrare. Costruire non sarà semplice, è un processo lungo — ha spiegato l'ex deputato della Democrazia Cristiana — ma credo che da ciò dipenderà l'effettivo equilibrio del sistema politico italiano su due poli». E in Regione? «L'attuale soluzione è congiunturale e si è creata dinnanzi a una posizione oltranzista della Lega che, pur avendo una effettiva collocazione minoritaria, ha avuto la pretesa di monopolizzare il governo del Friuli-Venezia Giulia. Anche in questo caso l'obiettivo del Ppi rimane la creazione di un polo alternativo alla sinistra».

Massimo Boni

INTERROGAZIONE DI RC

In Regione un posto per l'ex onorevole

Michelangelo Agrusti

TRIESTE - Che cosa fa Michelangelo Agrusti, ex deputato dell'ex Dc? In Regione, inteso proprio come enete, se lo chiedono in molti, anche e soprattutto perchè Agrusti è un dipendente della Regione, messosi in aspettativa.

Per questo il consigliere regionale di Rifondazione Comunista Fausto Monfalcon ha chiesto al presidente della giunta, in un'interrogazione, se Michelangelo Agrusti, cessato il suo mandato parlamentare, abbia ripreso servizio presso l'amministrazione regionale, della quale risulta tutt'ora dipendente.

In caso affermativo, Monfalcon vorrebbe anche sapere in quale servizio e con quale qualifica sia rientrato al lavoro Agrusti, e in quale maniera e con quali qualifiche egli fu assunto alle dipendenze della Regione prima dell'esercizio del mandato parlamentare cui successivamente è stato eletto e dal quale, nell'ultimo mese, dopo le elezioni, è invece decaduto.

INCONTRO IERI A UDINE TRA I VERTICI DEL CARROCCIO REGIONALE E I LIBERALDEMOCRATICI DI LUBIANA

La Lega strizza l'occhio alla Slovenia

Visentin: «Rifiutiamo odi e rivendicazioni di altri partiti» - Rupel: «Gli aiuti per entrare in Europa saranno ricambiati»

UDINE — Affrontare i problemi comuni a Italia e Slovenia riportandoli a un piano concreto, quantificandoli economicamente e individuandone le possibili soluzioni.

È questa la priorità stabilita di comune accordo dalla leadership regionale della Lega Nord e dai dirigenti del Lds, il partito liberaldemocratico sloveno.

Il segretario regionale Roberto Visentin, il presidente regionale Rinaldo Bosco e il capogruppo in Regione Sergio Cecotti hanno incontrato ieri mattina a Udine una delegazione del Lds guidata dal presidente Dimitrij Rupel, ex ministro degli affari esteri e tra i fautori dell'indipendenza slovena.

L'incontro fa seguito a precedenti contatti tra i due partiti dell'area liberaldemocratica e, come hanno assicurato i partecipanti, avrà una continuità garantita anche dall'organizzazione di una «hot line» tra le due entità politiche.

Comune a Lega Nord e Lds, la necessità di affrontare in termini nuovi rispetto al passato i rapporti confinari tra Italia e Slovenia e i problemi esistenti.

«Ci rifiutiamo però di affrontarli con rivendicazioni ed esasperazioni — ha detto Visentin — non ci stiamo alle strumentalizzazioni attuate in passato e di recente sulla base di piccoli odi e rancori».

Alla presa di posizione della compagine leghista hanno fatto eco le affermazioni di Rupel, che ha ribadito la necessità di riportare su un piano concreto le questioni di politica estera, secondo lui «esagerate ed esasperate nelle ultime settimane».

«Le recenti dichiarazioni sul trattato di Osimo sono state accolte con grande disagio e perplessità in Slovenia» ha commentato il presidente del Lds. Contrari a un discorso di «reciprocità e ricatto», i leghisti tengono fermo il principio della tutela delle minoranze.

«Dare i diritti alle minoranze è un problema di costi — ha spiegato Visentin — difficile da risolvere in momenti di crisi economica».

Superata la crisi, ha assicurato Visentin, sarà più facile garantire questi diritti.

Entrambe le delegazioni hanno auspicato l'intensificazione dei rapporti economici e il sostegno dell'Italia all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea che, ha detto Rupel, «sarà ricompensato da una maggiore comprensione da parte slovena dei problemi che esistono ai confini».

Anna Rita Tavano

APPELLO A BERLUSCONI E BOSSI

L'Us: «Serve una legge»

TRIESTE - Un invito a varare in tempi brevi una legge di tutela per la minoranza slovena è stato rivolto dall'Unione Slovena-Slovenska Skupnost al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, al presidente del consiglio incaricato, Silvio Berlusconi, e al segretario generale della Lega Nord, Umberto Bossi. «La comunità slovena in Italia - si legge in un comunicato dell'Us - storicamente insediata nelle province di Trieste, Gorizia e Udine del Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, è, unica delle minioranze etniche o linguistiche riconosciute dallo Stato, tuttora priva di un'adeguata normativa di tutela dei suoi diritti fondamentali. La mancata attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e di numerosi impegni internazionali dello Stato italiano non rappresenta solo un'ingiustizia nei confronti di questa minoranza ma rischia di far sparire le sue caratteristiche, danneggiando così anche il più ampio tessuto sociale del quale la minoranza dovrebbe rappresentare un prezioso arricchimento». Una legge di tutela - ha aggiunto il segretario dell'Us, Martin Brecelj - «sarebbe un importante contributo al rafforzamento della pacifica convivenza e dei rapporti di buon vicinato con la Slovenia», Paese «che ha già ricevuto il plauso delle autorità europee per il trattamento riservato alle minoranze insediate nel suo territorio».

IN BREVE

Un 1.o Maggio nel segno delle celebrazioni tra pace e solidarietà

TRIESTE - All'insegna della pace e della collaborazione la festa del 1.o maggio in regione. A Trieste e Gorizia i lavoratori parteciperanno a manifestazioni dei sindacati italiani e sloveni. Nell'isontino cortei partiranno da Gorizia e da Nova Gorica per incontrarsi a San Gabriele dove prenderanno la parola esponenti della Cgil-Cisl-Uil e dell'Sss.

Regolamento dell'aucupio Sollecitata la legge regionale

TRIESTE - Un sollecito all'approvazione del regolamento dell'Aucupio (Uccellagione) è giunto da un gruppo di consiglieri regionali del partito popolare italiane.

In un' interrogazione alla giunta, essi ricordano che il regolamento di esecuzione è previsto nella legge numero 29 del primo giugno 1993.

Una bozza, predisposta dalla giunta, sembra sia stata respinta dal dipartimento regionale per l'ambiente.

I consiglieri del Partito Popolare affermano che la mancanza del regolamento sta impedendo la pratica dell'aucupio, senza alcuna regolamentazione, favorendo così l' attività clandestina e il bracconaggio.

Organizzazione del catasto In arrivo una mini-riforma

TRIESTE - Il Friuli Venezia Giulia recepirà quanto prima le indicazioni formulate dalla Direzione centrale del catasto, che fa capo al ministero delle Finanze, in merito all' automazione integrale del libro fondiario e del riordino del settore.

Lo ha affermato l' assessore regionale del Friuli Venezia Giulia al libro fondiario Ennio Vazzoler, a margine del convegno delle amministrazioni catastali svolto in questi giorni a Riva del Garda (Trento). Il convegno - ha ricordato Vazzoler - si è concentrato nella seconda giornata sulle visite agli archivi storici del catasto e del libro fondiario della regione Trentino Alto Adige e sull' analisi del rilievo aerofotogrammetrico della città di Rovereto, in vista della realizzazione di una carta multidisciplinare.

Un eroe di carta a Palmanova Dylan Dog ospite in Fortezza

UDINE - «Dylan Dog alla conquista della Fortezza di Palma. Viaggio attraverso i misteri della lettura dei giovani»: questo il titolo della mostra con la quale il comune di Palmanova, in collaborazione con la biblioteca civica, ha inteso incominciare un dibattito sulla lettura dei giovani e soprattutto sul modo di avvicinare le giovani generazioni alla lettura. Alla mostra sul fortunato personaggio - che sarà inaugurata domani a Palmanova - interverrà anche il disegnatore Giampiero Casertano che ha curato la realizzazione grafica di numerose avventure del personaggio di Tiziano Sclavi e che mostrerà dal vivo, su una lavagna luminosa, come nascono i disegni per le diverse avventure. La mostra rimarrà aperta fino al 15 maggio.

Per i giovani agricoltori aiuti da parte dell'Ue

GORIZIA - La Regione Friuli Venezia Giulia, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, ha messo a punto un piano di incentivi per i giovani imprenditori agricoli con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del settore. Lo ha confermato l'assessore regionale all'agricoltura Tiziano Chiarotto,che ha partecipato a un incontro con gli allevatori della provincia di Gorizia svolto nel centro zonale di Gradisca d'Isonzo.

Riprendono i collegamenti via nave tra Trieste e Spalato

TRIESTE - L'agenzia marittima Mediterranea di Trieste ha reso noto che dal primo maggio prossimo la nave traghetto «Kraljica Mira» («Regina della Pace») collegherà Trieste con le città di Spalato e Makarska una volta la settimana; il servizio resterà attivo fino a tutto settembre. L'introduzione della nuova linea tra Trieste e la Dalmazia consentirà la ripresa dei rapporti commerciali, turisti e di passeggeri.

LE FRECCE DOMANI A RIVOLTO

Acrobati dell'aria
Parte la nuova tournée con più di 40 date

RIVOLTO — La «bomba», il cardioide», il volo pazzo del solista e poi tonneaux, schneider mozzafiato: saranno questi gli ingredienti base di un'altra stagione «targata» Pattuglia acrobatica nazionale. Ancora una volta, con l'arrivo della primavera, fioriscono anche le decine di manifestazioni nelle quali, sia in Italia, sia all'estero, sono impegnate le pluriammirate, invidiate, applaudite Frecce tricolori. E dopo il sorvolo di qualche giorno fa a Pozzuoli, in occasione del giuramento degli allievi ufficiali del corso «Pegaso IV», ecco che anche per i tanti appassionati del Friuli-Venezia Giulia si avvicina l'opportunità per vedere all'opera gli Aermacchi Mb 339 comandati dal tenente colonnello Gianluigi Zanovello.

In questi giorni lo Stato maggiore dell'Aeronautica ha diffuso il calendario completo degli impegni che vedranno impegnata la Pan nel 1994. Quarantadue tra manifestazioni e sorvoli, in Italia ma anche in Norvegia; Finlandia, Gran Bretagna, Svezia e Svizzera. Un calendario fitto, denso di occasioni per riaffermare l'abilità dei piloti e di velivoli di grande maneggevolezza. L'esordio proprio davanti al pubblico friulano, domenica, alla base di Rivolto, «culla» del 313.o gruppo di addestramento acrobatico. Una manifestazione dedicata al club delle Frecce tricolori che prevede anche l'esibizione di aeromodelli e la mostra statica di un Mb 339 affiancato dal neoarrivato Amx.

Il via alle 9.30 con la presenza sul cielo della base friulana degli aeromodelli, quindi, dalle 11.15 alle 11.45, campo aperto alle figure delle «Frecce». Un'occasione d'oro fatta apposta per tutti gli appassionati delle «macchine volanti». Uno dei pochi appuntamenti, purtroppo, previsti nella nostra regione per l'estate prossima. Quest'anno, infatti, non ci sarà l'atteso, tradizionale appuntamento ferragostano a Lignano Sabbiadoro. Nessuna volontà da parte delle Frecce tricolori di boicottare il litorale friulano, ma forse evidenti problemi di natura economica hanno costretto gli organizzatori a dare forfait. La prossima occasione per vedere all'opera gli Mb 339 sarà quella del 28 agosto a Rivoli di Osoppo. Poi solamente due sorvoli, quello del 9 ottobre a Trieste in occasione della Coppa d'autunno e quello del 4 novembre a Redipuglia nella giornata dedicata alle forze armate.

Tra le varie scadenze che toccheranno invece alla Pan nei prossimi mesi vale la pena di ricordare l'Air show di Kauhava in Finlandia il 24 giugno, l'Air Display di Culdrose, in Gran Bretagna, il 27 luglio e l'International Air Tatoo di Falrford il 30 e 31 luglio prossimi.

Luca Perrino

L'ASSESSORE REGIONALE MATTASSI LANCIA IL GRIDO D'ALLARME

«Sanità a un livello critico»

Costi troppo elevati e un numero eccessivo di posti letto per le varie specialità

GRADO - L' assessore regionale alla Sanità ed Assistenza del Friuli Venezia Giulia, Giorgio Mattassi, è intervenuto al 18/o congresso nazionale, organizzato a Grado, dalla società italiana di ricerche in chirurgia. Nell'occasione Mattassi ha espresso alcune considerazioni sull'attuale sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia. «Da tempo - ha sostenuto - si è avviato un processo di ulteriore riforma della struttura esistente e, contemporaneamente, nei prossimi anni si dovrà ricalibrare l' organizzazione attraverso una verifica complessiva dell' esigenza e dell' efficacia dei servizi sanitari».

«Anche in una regione come il Friuli Venezia Giulia, invidiata per la sua organizzazione sanitaria - ha aggiunto Mattassi - si è raggiunto un livello di criticità insostenibile per i costi elevati, che si aggirano sui 2.070 miliardi di lire, di cui il 50 per cento coperti dall' utenza, il rimanente in parte dalla contribuzione statale e per il 19 per cento a carico del bilancio regionale per un importo di 350 miliardi di lire annui. E' evidente - ha detto Mattassi - che si pone il problema di ricalibrare questa situazione attraverso una diversa impostazione. Nel Friuli Venezia Giulia i posti letto di chirurgia di base sono 6.441, di cui 1.230 di specialità, che rappresentano il 50 per cento dei posti letto di tutta la struttura sanitaria regionale. Se si dovessero utilizzare gli standard nazionali - ha continuato Mattassi - è evidente che, nei prossimi dieci anni, si dovrebbe prevedere una riduzione di un consistente numero di posti letto, nell' ordine di circa 900 di chiururgia di base e 300 in quella di specialità.

La sanità, comunque - ha affermato l' assessore - non si misura sul numero dei posti letto, ma sulla qualità e sul numero delle prestazioni, sul costo che si auspica non debba ulteriormente calare, altrimenti accanto alla riduzione dei posti letto si dovrebbe prevedere anche un abbassamento della qualità delle prestazioni.

Ticket negli ospedali «Pronto soccorso gratis»

TRIESTE - La richiesta fatta da alcune Usl di una quota di partecipazione per prestazioni di pronto soccorso anche a cittadini esentati dal pagamento del ticket appare illegittima al consigliere regionale missino Manlio Contento che, in proposito, ha formulato una interpellanza.

Contento chiede alla giunta di diramare una circolare che chiarisca i termini della questione alle Usl e di pubblicizzare le procedure che consentano agli interessati di ottenere il rimborso di quanto hanno corrisposto, senza che debbano ricorrere alla giustizia amministrativa.

Il consigliere missino chiede anche la revoca di una delibera dell' ottobre del 1992 che gli risulta illegittima nella parte in cui assoggetta al pagamento della quota di partecipazione alla spesa tutti i cittadini, compresi gli esenti, che richiedono prestazioni direttamente al pronto soccorso non ritenute di emergenza o di urgenza.

Litoranea, una continua crescita seguendo l'onda dell'informazione

MONFALCONE — Una struttura moderna e all'avanguardia tecnologica, per potenziare e migliorare la «presenza» dell'informazione sul territorio regionale. L'agenzia di distribuzione stampa Litoranea Editoriale ha inaugurato ieri la nuova sede monfalconese nella zona industriale Schiavetti.

Il nuovo impianto, adiacente al vecchio, occupa complessivamente un'area di 9000 metri quadri, 1400 dei quali coperti e destinati alla distribuzione della stampa. Il tutto, affiancato da una futuristica palazzina servizi, dotata di un sofisticato sistema di elaborazione dati.

La Litoranea Editoriale, nata 13 anni fa per distribuire quotidiani e periodici sulla piazza monfalconese è via via cresciuta: ora distribuisce 5000 testate e rifornisce 370 rivendite. Cifre che ne fanno una tra le aziende leader della distribuzione in regione.

«Un gioiello della piccola imprenditoria (che attualmente dà lavoro a una quarantina di dipendenti, ndr) — l'ha definito il presidente dell'Associazione dei piccoli industriali della provincia di Gorizia, Mulitsch — un esempio di coraggio e capacità da seguire in simili momenti di difficoltà economica».

f. r.

UN ESPOSTO DEPOSITATO IERI IN PROCURA INDICA UNA NUOVA PISTA PER RISOLVERE IL CASO DELLA SUA MISTERIOSA MORTE

«Henriquez è stato assassinato»

Servizio di
Claudio Ernè

«Il professor Diego de Henriquez è stato assassinato. In questo fascicolo vi sono gli elementi per arrestare gli assassini».

Questo hanno detto ieri mattina al sostituto procuratore Antonio De Nicolo, la cugina e la nipote del fondatore del Museo di Guerra. Diego de Henriquez è stato trovato privo di vita 20 anni fa in un magazzino di via San Maurizio che prima della sua collezione aveva ospitato la falegnameria "Riosa". Era il 2 maggio 1974 e il fascicolo consegnato ieri alla magistratura ha un duplice scopo. In primo luogo interrompe i termini della prescrizione del reato destinato a estinguersi lunedì prossimo. Si potrà quindi indagare ancora. In secondo fornisce agli inquirenti una nuova pista per individuare chi ha ucciso l'anziano professore che voleva - come dice l'epigrafe sulla sua tomba - che tutti gli uomini gli consegnassero le loro spade affinchè non le usassero per colpire.

Per l'ennesima volta dunque si ritorna a parlare del mistero della sua orribile fine tra le fiamme di uno dei tanti depositi del suo immenso e incompreso museo. Di fatto le indagini non si sono mai chiuse da quel lontano maggio di 20 anni fa. Una, due, tre, quattro volte carabinieri e poliziotti, medici legali e giudici, avvocati e familiari hanno cercato di trovare un filo conduttore che legasse i tanti indizi inquitanti scoperti nel magazzino di via Sam Maurizio. Finora nessuno c'era riuscito. Nel fascicolo consegnato ieri alla Procura la ricostruzione dell'omicidio ha una sua tragica coerenza. Gli elementi costituiscono un atto d'accusa completo dove nulla resta intentato.

Il movente è indicato a chiare lettere. Chi lo ha ucciso lo ha fatto perchè il professore lo aveva sorpreso a rubare e non avrebbe esitato un attimo a denunciarlo. Troppi cimeli erano stati trafugati negli ultimi anni dalle sue collezioni. Troppa gente interessata si aggirava per i capannoni e i magazzini fingendosi amica. Tra casse piene di vecchie uniformi, tra bauli stracolmi di libri e fotografie, tra cannoni ed elmi, moschetti e sciabole, bare e antichi giornali, il professor Diego de Henriquez viveva barricato in una trincea tutta sua.

Il fondatore del Museo di Guerra fu trovato cadavere il 2 maggio '74 in un magazzino di via S. Maurizio in cui si era sviluppato un incendio

Una "ridotta" ben munita che lo difendeva dalle amarezze dell'esistenza, dalle banalità quotidiane, dalle sterili rincorse al potere.

Quella trincea che sembrava inaccessibile, quei cannoni e quelle sciabole in una notte di vent'anni fa nulla hanno potuto contro i ladri. Poi l'assassino, una volta tramortito il professore, ha appiccato il fuoco al vecchio magazzino per far scomparire le tracce del suo misfatto.

Alle 22.45 del 2 maggio 1974 l'incendio si manifesta, violento e inarrestabile. Si sente il rumore dei vetri che si spezzano per il calore, si vede il fumo uscire dal portone. I pompieri intervengono alle 23.14, il corpo del professore viene trovato due ore più tardi in una stanza del pianterreno intacca dalle fiamme. Diego de Henriquez giace supino a due metri dalla porta. Le fiamme non l'hanno risparmiato. Le lancette del suo orologio sono ferme sulle 23.15.

Il magistrato di turno, il sostituto procuratore Claudio Coassin non dispone l'autopsia dei poveri resti e firma il nulla osta per la sepoltura. Il primo rapporto dei carabinieri accredita la tesi del cortocircuito come causa scatenante dell'incendio. Responsabile delle fiamme sarebbe la spina difettosa di un fornello elettrico. L'incendio dunque è accidentale e la morte va spiegata come una tragica casualità.

La situazione, nel fascicolo depositato ieri, è ricostruita in tutt'altro modo sulla base di testimonianze già rese agli inquirenti. La tesi dell'incidente è spazzata via ed emerge chiaro l'omicidio.

Ecco cos'è accaduto 20 anni fa. Il professor de Henriquez alle 22.30 entra al bar "Chianti Fossi" di via Foschiatti. Beve un bicchiere, parla con un conoscente ed esce. Ha con sè la sua cagnetta "Pax" e una borsa di plastica. Alle 22.35 - 22.40 entra nella sede del museo di via San Maurizio. Lo vede chiaramente Renato Pittau, dipendente Sip. Alle 22.49, quando finisce la trasmissione televisiva "Rischiatutto", Antonia Musina e Amalia Kovacic sentono un crepitare di vetri e si accorgono delle fiamme. Dunque tra l'ingresso nel museo del professore e l'allarme passano circa 15 minuti. Alle luce di questi dati è difficile sostenere l'origine accidentale della fiamme e archiviare la morte di de Henriquez come frutto del destino maligno. Le incongruenze sono molte.

Alle 22.35 - 22.40, al momento dell'ingresso nel museo, la luce all'interno è accesa. Lo riferisce un teste. Dunque nessun cortocirquito. L'incendio scoppia più tardi e difficilmente può espandersi con la velocità attribuitagli. Il capo squadra dei pompieri Franco Sidotti mette a verbale che «giudica molto difficile che un incendio si possa sviluppare in così breve tempo e in quelle proporzioni a causa di una scintilla, pur in presenza di carta». Infine il professor de Henriquez potrebbe mettersi in salvo come effettivamente fa la sua cagnetta Pax. Invece viene trovato a terra a due metri dalla porta.

Due immagini del professor Diego de Henriquez. Sopra il fondatore del Museo di Guerra nella bara che usava come letto. Sotto accanto a un carro a vapore all'esterno del deposito di San Vito.

IL PROFESSORE AVREBBE SORPRESO ALCUNI LADRI INTENTI A RUBARE

Tra dissimulazioni e reticenze

TRIESTE — «E' molto probabile che il professor de Herinquez abbia colto i ladri sul fatto e che questi lo abbia no ucciso». E' la tesi su cui si basa tutta la nuova ricostruzione della strana morte del fondatore del Museo di Guerra. I ladri hanno ucciso invece di scappare perchè il professore li aveva riconosciuti e li avrebbe denunciati. Poi hanno appiccato il fuoco al magazzino.

Nel fascicolo depositato ieri in Procura vi sono fatti che accreditano questa tesi. Alcuni testimoni sentiti nell'immediatezza dei fatti hanno raccontato un sacco di bugie agli inquirenti. I più fantasiosi sembrano alcuni amici del professore che frequentavano abitualmente il museo e che godevano della sua fiducia.

Quanto hanno riferito sulla serata del 2 maggio 1974 è stato smentito da altri numerosi testi ma finora gli inquirenti non hanno mai collegato questi fatti. Uno degli amici di de Henriquez ha detto di aver visto il professore alla taverna Murago di piazza Goldoni, circostanza poi risultata falsa. Ha poi raccontato di aver passato la serata in compagnia di una ragazza che lo ha smentito. Un altro ha detto di essersi precipitato in via san Maurizio dopo aver intercettato la centrale radio dei carabinieri con l'apparecchio ricetrasmittente installato in casa sua e di aver così appreso dell'incendio. E' un dato che sfiora l'inverosimile perchè l'abitazione del testimone è molto distante da via San Maurizio e i carabinieri che intervennero in tempo brevissimi trovarono già lì chi poi sostenne di averli sentiti per radio. Ma non basta.

Il professor de Henriquez aveva già da tempo scoperto e denunciato una lunga serie di furti perpetrati nel magazziono senza che i ladri lasciassero alcun segno di effrazione o di scasso. Contemporaneamente aveva più volte riscontrato la peridita delle chiavi dell'ingresso. Forse gli erano state sottratte da una persona che aveva occasione di frequentarlo.

Nella vicenda compare anche un appassionato d'armi nella cui abitazione i carabinieri hanno trovbato una collezione del valore di svariate centinaia di milioni. Il modestissimo reddito del teste, già stretto collaboratore di de Henriquez, non giustifica in alcun modo le dimensioni della sua raccolta.

Infine vi sono i diari di de Henrinquez. Il professore aveva stilato un lenco di persone che egli riteneva avessero trafugato armi dal Museo. L'elenco è stato battuto a macchina da carabinieri e tra i nomi vi sono quelli di due "testimoni" che hanno deposto in modo per così dire stravagante. Narrando fatti poi smentiti, accreditando una ricostruzione dei fatti che oggi appare pesantemente inquinata.

Viene da chiedersi perchè l'abbiano fatto. Oggi, dopo il deposito del nuovo fascicolo, la Procura ha tutto il tempo che le serve per approfondire le indagini.

I RISULTATI DI UN'INCHIESTA DEL 1988

«L'incendio era doloso»

Sei anni fa un capitano dei carabinieri scoprì la verità

TRIESTE — Che Diego de Henriquez non fosse morto per cause accidentali lo aveva scoperto già sei anni fa il capitano dei carabinieri Ferdinando Musella, che all'epoca comandava la stazione di via Hermet. «Nel corso delle indagini - dichiarò nel 1991 l'ufficiale al "Piccolo" - scoprii alcune cose relative al decesso di de Henriquez, e dopo una serie di accertamenti riuscii ad escludere la morte accidentale». Insomma, non solo l'incendio in cui morì Diego de Heriquez era doloso, ma le cause del decesso potevano essere solo due: suicidio o omicidio. Esclusa la prima ipotesi, è sulla seconda che si accentrò l'attenzione degli inquirenti.

Ecco cosa avvenne sei anni fa. All'inizio dell'estate del 1988 al nucleo operativo della Compagnia dei carabinieri di via Hermet, allora comandata appunto dal capitano Musella viene affidata l'inchiesta su alcuni illeciti amministrativi relativi alla gestione del «Museo della guerra». Il compito dei carabinieri è quello di individuare i responsabili della «distrazione» di alcuni cimeli della collezione, per lo più materiale di scarto: un'autoblinda, due rottami d'acquaplano, un motore per «mas», una vecchia cucina da campo. Lavoro di routine per gli investigatori. Finchè un giorno arriva sul tavolo del capitano Musella una lettera firmata che ipotizza una connessione tra la morte di Diego de Henriquez e l'omicidio di Gaetano Perusini, il docente universitario ucciso nel suo appartamento triestino di via Cologna il 14 giugno del 1977. Delitto ancora oggi insoluto. Sulla base di quella segnalazione i carabinieri riaprono il caso de Henriquez, e cominciano a indagare anche in quella direzione. Vengono rispolverati gli «Atti relativi alla morte di Diego de Henriquez», archiviati dall'Ufficio istruzione del Tribunale nel 1975. Nel dossier, il numero 7026/7, ci sono i risultati di oltre un anno di indagini, interrogatori, perizie, referti. Una massa di materiale che permette di ricostruire quasi attimo per attimo tutto ciò che accadde prima e dopo il rogo di via San Maurizio. Ma fra quelle carte gli investigatori individuano zone d'ombra, apparenti contraddizioni sospette. Ad esempio l'autopsia sul cadavere di de Henriquez, effettuata sei mesi dopo il decesso, che mette i periti nell'impossibilità di accertare se la vittima spirò prima dell'incendio o a causa di questo. Oppure le pagine del diario del collezionista datate 2 maggio 1974, il giorno del decesso, che vengono consegnate ai carabinieri il 16 aprile 1975, quasi un anno dopo il fatto.

L'inchiesta approdò a nuove certezze

Gli investigatori proseguono le indagini, fino a imbattersi in un teste-chiave. E' Sergio Lanza, uno dei custodi del museo e uno dei più stretti collaboratori di de Henriquez, oltre che esperto elettricista. La testimonianza di Lanza (deceduto nel giungo del 1990) non compare nell'istruttoria del '74. Stavolta invece Lanza viene interrogato a lungo. Gli inquirenti cercano di verificare i risultati delle perizie tecniche effettuate quattordici anni prima, nelle quali si legge «che la più valida delle ipotesi come causa dell'incendio debba ritenersi quella del corto circuito sulla spina del fornelletto (quello elettrico che de Henriquez teneva accanto alla sua bara-letto, ndr)». E soprattutto, in base alle circostanziate dichiarazioni di Lanza, il capitano Musella nel suo raporto arriva a una conclusione certa: non fu un corto circuito a scatenare le fiamme nell'abitazione-museo di via San Maurizio, bensì un'azione dolosa, intenzionale. Intanto gli investigatori non riescono a trovare elementi sufficienti a suffragare un collegamento tra il decesso di de Herniquez e il delitto Perusini, e quella «tranche» dell'inchiesta si ferma. Poco tempo dopo il capitano Musella viene trasferito e lascia Trieste.

Pietro Spirito

LUNEDI'

Cerimonia in ricordo

TRIESTE — L'associazione culturale "Diego de Henriquez" organizza per lunedì alle 18 nella sala la primo piano di via San Nicolò 7, una commemorazione per ricordare il fondatore del museo di guerra. Nell'incontro si affronteranno le prospettive più immediate per la sua collezione. Attualmente la situazione della grande raccolta ha fatto qualche passo in avanti. Si sta verificando la possibilità di un passaggio della caserma Beleno dal Demanio militare al Comune di Trieste.

HENRIQUEZ

La pista dei graffiti scomparsi alla Risiera

TRIESTE — Sulla morte di Diego de Henriquez pesa anche la sua ricerca sui condannati a morte della Risiera. «Ho raccolto le scritte incise nelle celle. L'ho fatto poco dopo la fine della guerra, in un'epoca in cui si vedevano ancora» aveva dichiarato il professore nel lontano 1964. «Le scritte erano state tracciate in buona parte anche in alcuni gradi cameroni che si trovano sopra al piano delle celle e che come quelle servivano a raccogliere i detenuti. Le scritte erano circa 600, tutte tracciate da detenuti ebrei, italiani e slavi. Nomi, date, disegni e interi diari murali. Poi le pareti sono state ridipinte e le scritte scomparevero tutte».

«Questi diari narrano la cronaca degli avvenimenti così come visti lì dentro, parlano cioè della vita quotidiana, degli arrivi e partenze dei detenuti. Spesso questi diari e queste scritte hanno il carattere di saluti, forse anche alla vita, perchè alludono a partenze. Vi sono anche disegni che illustrano lo spostamento di detenuti. Una sorta di carta geografica. Talvolta questi piani contengono un disegno che indica la fine del viaggio: un forno crematorio. Dunque - scrive ancora de Henriquez- il forno crematorio l'ho trovato anche nei disegni tracciati dai detenuti della Risiera».

c. e.

DIBATTITO SUL FUTURO ECONOMICO DELLA CITTA' IN CONSIGLIO COMUNALE

Industrie verso l'estinzione

A ROMA
Arsenale: i sindacati fanno il punto con Borghini

Task force governativa per l'occupazione, dopo il vertice con Fincantieri, Regione, sindaco, industriali, ieri il coordinatore Borghini si è incontrato con Fim Fiom e Uilm per discutere dell'emergenza Arsenale San Marco. Tre le questioni puntualizzate: verifica delle possibili commesse russe, impegno di Fincantieri a non procedere a iniziative unilaterali e assicurazioni sui carichi di lavoro. Elementi di chiarezza che nella trattativa interrotta con Fincantieri sono emersi per la prima volta. Da rilevare una nota dell'assessore regionale all'industria Sonego che ha replicato ai sindacati che "l'amministrazione regionale a Roma non ha svolto alcuna trattativa sugli esuberi".

Azzarita (sinistra): siamo alla soglia minima di attività imprenditoriali. Venuti: edilizia paralizzata

Una città che sta vivendo una delle crisi economiche più grosse della sua storia che ha bisogno di interrogarsi, guardare dentro alle sue realtà per capire una volta per tutte se esiste davvero una vocazione, una strada, alcuni obiettivi a cui appigliarsi per uscire dal degrado che avanza.E non c'era modo più concreto di far entrare in consiglio comunale la voce di quelle categorie economiche che la crisi la stanno vivendo in prima persona.

Un incontro per capire, e per far capire agli stessi consiglieri comunali oltre che alla Giunta quanto vitale è il polso economico locale, quali le risposte possibili dal mondo imprenditoriale e industriale cittadino. Una conferenza economia pensata a livello di città (mancavano infatti tra gli interlocutori Regione, Ezit e Comuni minori). Che è servita anche forse, per tentare di a mettere a fuoco quale potrebbe essere il ruolo del Comune verso le categorie.

Una maratona lunghissima, comiunciata alle 18.30 e terminata solo dopo le 22, che dovrebbe sfociare in una relazione finale che amplierà quella del sindaco e della Giunta e che dovrà essere approvata, quale documento politico-economico di analisi e di intenti dell'intera città. Magari cominciando da uno degli interventi più concreti come quello del presidente dell'Assindustria Azzarita che ha lanciato un allarme sulla soglia minima della presenza industriale a Trieste e della necessità che si elevi a livelli almeno regionale (siamo tra il 15-18% contro il 20 di tutta la regione). Azzarita ha messo il dito sulla piaga più grossa, la necessità di "portare in città una nuova imprenditorialità" che a Trieste non è sufficiente. Poi la richiesta non di "assistenzialismo" ma di uno Stato che dia alla città condizioni "di pari dignità". Sergio Venuti, del collegio costruttori, con altrettanta concretezza ha spostato il tiro su un'altro fronte caldissimo: l'edilizia. "Vorrei che dalla riunione uscisse una ricetta perchè il Comune comprenda che cosa noi operatori abbiamo bisogno e vogliamo dal Comune". Venuti, che ha parlato di una perdita di 550 addetti in due anni, e ha puntato diritto sull'esigenza di avere un piano regolatore "buono" per la città e ha insistito perchè il comune "decida" con coraggio su questione scottanti ma "di impiccio" per lo svilyuppo come il porto vecchio. E poi di seguito gli altri interventi, a cominciare dai sindacati (c'erano Zvech per la Cgil, Kakovic per la Cisl e la Pino per la Uil), che pur con tre relazioni hanno puntato criticamente sui nodi in cui si dibatte la città e sui metodi per cercare un uscita. A cominciare dall'unità di intenti, utilizzo coordinato degli strumenti economici disponibili, contributo in termini di "idee" da parte dello Stato su un territorio"gracile".

Per la gran parte contributi che hanno fornito un panorama globale della aziende (Area di ricerca, Intersind, Università, Bic, Artigiani, Ente Porto e Crt) e delle attività in corso, insistendo sulla necessità di maggiori servizi per le imprese, tranne qualche intervento "discorde" (Samer degli spedizionieri che ha insistito sul mantenimento integrale e risistemazione del Punto franco vecchio) e una bordata critica di Fabbri della Cisnal che ha tuonato contro chi "parla solo di capitale".

g. g.

I lavori di ieri sera in Consiglio comunale: l'industria a Trieste è sotto la soglia minima (foto Sterle)

LA LETTERA
"Ma Trieste è in crisi anche perchè pesa poco nell'esecutivo regionale"

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera aperta al presidente della Giunta regionale, Renzo Travanut.

Egregio presidente, vorrei cercare di fare il quadro, passando attraverso alcune riflessioni, sulla situazione di crisi che sta attraversando la nostra città e che coinvolge in primo luogo l'industria, ma che riguarda, pur se in misura diversa, anche altri settori.

Se è vero, come attestano certi studi, che più della metà delle società di capitale chiudono il bilancio in rosso, che l'indice di mortalità delle aziende è mediamente più alto che da altre parti, che negli ultimi due anni il numero delle imprese è sceso di circa 700 unità, allora forse non basta discutere, dibattere o polemizzare. Ma non basta neanche fare analisi e serve ben poco fare proposte se poi non si riesce a tradurle in operatività. Non è consolante constatare che la crisi ha origini e cause lontane che si intrecciano con l'incapacità della classe dirigente politica e imprenditoriale, la quale è (non possiamo nasconderlo) espressione della capacità della città di assegnarsi una classe politica e dirigente all'altezza del compito.

Sappiamo tutti che Trieste ha una economia particolare molto cresciuta nel terziario. Sarà perché si è sviluppata intorno alla sua funzione di porto dell'impero austroungarico, ma sta di fatto che circa il 75% delle ditte in attività appartengono al terziario quando nel resto d'Italia tale percentuale non va oltre il 64%. Questo scarto di 12 punti fa presumere che il terziario non abbia grandi prospettive di espansione nella nostra area. Tanto più se si considerano le difficoltà che incontra il settore del commercio e dei traffici in particolare con l'ex Jugoslavia e più in generale con l'Est europeo.

Che cosa può fare un sistema politico, di un'area ristretta come quella della nostra città, per potenziare la capacità di competizione del sistema economico?

Può cercare di stimolare le singole imprese facendo prendere loro delle iniziative, ma ciò non è sufficiente dato che tante aziende che operano in ordine sparo non costituiscono certo un sistema. Ne consegue che siccome non è razionale delegare lo sviluppo economico solo alle imprese e alla loro capacità, comunque dimostratasi scarsa e scadente a Trieste, è necessario che le forze politiche e sociali operanti nella nostra area, si convincano della necessità di preparare un progetto di sviluppo economico, che può essere anche un progetto di potenziamento della propria identità e capacità culturale, ben sapendo che una ripresa dell'economia locale potrà avvenire in tempi lunghi e con un recupero vero di capacità progettuali.

Al contrario di altre aree, le nostra dispone di strutture e di risorse necessarie per il recupero e per il rilancio del suo sistema economico. Si deve valorizzare e rivitalizzare questo patrimonio nel maggior numero possibile delle sue componenti. Dalla situazione di pericolo e di emergenza per il sistema economico locale, si devono poter far scaturire delle opportunità di sviluppo. Ma sarà capace il sistema politico nostrano di dare il giusto valore alle decisioni di natura economica sulla politica economica e a non considerarle, parafrasando un illustre economista, «un sottoprodotto della competizione politica per il potere»? Si continuerà a fare astrazioni intorno a porto, cantieristica e perché no, ricerca, senza prendere alcuna decisione concreta? Trieste non può pensare di fare (e temere) la concorrenza degli altri porti vicini, perché se è vero che la nostra area è uno sbocco naturale dei traffici da e per il Centro Europa è altrettanto vero che la barriera della Alpi e l'ampia insufficienza di collegamenti Adriatico-Centro Europa privilegia solo i porti del Nord. Quando ci saranno autostrade e linee ferroviarie a doppio binario o qualche altro tipo di collegamento, ci sarà lavoro per tutti.

Dobbiamo tener presente che la cantieristica non è, come tanti credono, solo Fincantieri e che se vogliamo rivitalizzare questa seconda attività, dobbiamo adeguarci alle necessità dei tempi e che finché si punta al mantenimento dell'esistente così com'è, non si cava un ragno dal buco. Gli alberghi galleggianti costruiti a Monfalcone, per quanto grandi possano essere, non sono né tecnologia avanzata né il futuro della cantieristica; tutto ciò è solo un carico di lavoro temporaneo.

La ricerca di base è fondamentale per lo sviluppo dell'economia in senso tecnologico purché si tenga conto del fatto che comunque ci vogliono tempi lunghi per lo sviluppo dei prodotti come anche per la applicazione della tecnologia; che non c'è automatismo (non c'è alcuna proporzionalità diretta) tra tecnologica e occupazione. Spesso più tecnologia significa meno occupati e questo lo sanno bene anche i giornalisti. Il futuro a breve è per la tecnologia e i prodotti tradizionali, purché siano di qualità e costi appetibili. In questo senso hanno buone prospettive soprattutto le aziende piccole e medie. Sono concordi su questa posizione molti economisti e politologi di successo. È necessario però che dette aziende siano capaci di aggiornare con una certa velocità sia i prodotti che i processi di produzione. Se questa prefigurazione del quadro è accettabile, e io la considero così, allora ne devo dedurre che il modo con il quale si affronta la crisi non è a misura della sua gravità.

Ladi Minin
Coordinatore provinciale del Partito Socialista

Illy: "Il Pacchetto va rinnovato fino al 2005"

Ma la giunta si dice contraria ai vecchi regimi di assistenza. Il ruolo del "nuovo".

Servizio di
Fabio Cescutti

Qual è il problema fondamentale di Trieste? Illy e la sua giunta ieri sera, nel consiglio comunale dedicato allo stato dell'economia, non hanno avuto dubbi. Consiste nella difficoltà di saldare il momento negativo, derivante in particolare dalla crisi delle partecipazioni statali, con quello positivo, legato allo sviluppo delle nuove realtà e attività soprattutto dell'industria e del terziario avanzato.

L'esecutivo sottolinea perciò come in questo delicato periodo ci sia ancora un assoluto, mirato e ampiamente giustificato bisogno degli interventi finanziari ed economici previsti dal Pacchetto Trieste (legge 26 del 1986) e del Fondo benzina (legge 48 dell''88) tanto che di queste misure l'amministrazione municipale chiede la proroga al governo fino al 2005. Illy e la giunta ribadiscono però che «tali interventi non dovranno servire per perpetuare regimi di "assistenza", ma verranno veicolati verso un piano organico di saldatura non traumatica tra i due "momenti" e utilizzati per realizzare infine un progetto organico di decollo economico e sociale del territorio».

Del resto, rileva il governo locale, la stessa decisione dell'Unione europea di inserire l'area giuliana nell'Obiettivo 2, ovvero tra le aree di declino industriale, conferma la validità di un'ipotesi di rilancio che prende atto della cessazione del sistema assistenziale, ma parallelamente dà corso a un sistema concorrenziale moderno, capace di sostenere la sfida sulla base delle leggi di mercato. Insomma l'esecutivo comunale insiste che non si devono disperdere tutte le energie nella tutela dell'esistente, bensì accompagnare alla politica doverosa delle difese possibili, chiare linee strategiche di sviluppo alternativo.

Ecco che Trieste, secondo il sindaco, si pone nelle condizioni di essere un'autentica città laboratorio per l'economia, per il cui sviluppo si individuano tre linee: posizione geopolitica; attività scientifiche e di ricerca e attività turistiche. La prima colloca Trieste al centro dell'Europa allargata, dandole una funzione di ponte tra l'Unione europea e gli Stati che vi aderiranno. Nuovamente strategica, secondo la giunta, questa posizione può portare a una maggiore valorizzazione del porto, che è il più settentrionale dell'Adriatico ed è perciò potenziale nodo di scambi non solo fra l'Est e l'Ovest, ma anche tra il Nord e il sud in un contesto «competitivo ma collaborativo» che può definirsi dell'Alto Adriatico.

L'esecutivo sottolinea inoltre che Trieste oggi è il porto allo stesso modo in cui è la scienza, perchè «non potrà essere la città europea che vogliamo senza il porto o senza il suo ormai riconosciuto ruolo scientifico: l'uno supporta l'altro». Una scienza intesa non solo come studio e ricerca, «ma anche come "esportazione" e "attrazione" di e verso questa ricerca».

La giunta ha anche fornito alcuni dati sull'occupazione: un taglio di 650 posti di lavoro nell'industria statale, cui si aggiungono i 281 persi dal comparto industriale nei primi mesi dell'anno e si collegano agli altri mille a rischio. Essi delineano un calo costante dell'occupazione nel comparto industriale che dal 1981 a oggi ha registrato una flessione del 50 per cento. Nasce così l'esigenza di una seria e concreta riprogrammazionedell'attività economica «superando le polemiche e le contrapposizioni».

Il numero delle imprese triestine per le quali sono scattati lo stato di liquidazione o la procedura fallimentare è così di gran lunga superiore a quello che si riscontra nel resto del Paese: per le prime ci si attesta sul 5,1 per cento sul totale delle imprese registrate negli uffici camerali e per le seconde sul 3,9, a fronte di una media nazionale rispettivamente del 3,9 e del 2,8 per cento. Tuttavia nella nostra provincia appena il 15 per cento degli addetti è occupato nell'industria, mentre rilevanti sono i dati complessivi relativi ai settori del commercio, delle attività portuali, dei servizi assicurativi e bancari, questi ultimi presenti sul territorio con 24 istituti e quasi cento sportelli. Ecco che il problema di scelta delle priorità e di suddivisione delle risorse è delicato ma inevitabile.

In questo contesto gli enti locali e il Comune in particolare, dicono sindaco e giunta, sono chiamati a un'azione coordinata che consenta la realizzazione di una promozione e di una distribuzione delle risorse disponibili in maniera coerente e armonica, con il modello di sviluppo delineato, ammodernando inoltre i collegamenti ferroviari («quadruplicare la linea Trieste-Monfalcone» e ultimando quelli stradali con le bretelle per la Slovenia e l'Ungheria. Anche gli interventi privati, secondo la giunta, sono chiamati a rivestire un ruolo molto importante nell'area triestina, attirando imprenditore esteri.

Nuove indagini sui «buoni»

La Guardia di finanza si è presentata ieri negli uffici dell'Azienda speciale della benzina agevolata e in quelli della Camera di commercio. Scopo della "visita" verificare la corrispondenza tra il numero di coloro che hanno ottenuto i buoni del contingente e la quantità di automobili effettivamente circolanti.

Da tempo girano voci di un illecito traffico di buoni, che sarebbero stati ottenuti grazie ad auto fantasma. Vetture che esistono solo a livello documentale ma che sarebbero state invece fatte a pezzi da tempo nei depositi degli sfasciacarrozze senza poi registrarne la demolizione. Alle indagini partecipa anche la "Stradale" che sa 'muoversi' tra collaudi, cancellazioni al pubblico registro, duplicati di libretti, incidenti e targhe coinvolte.

La supervisione riguarderà l'esistenza di controlli all'Azienda benzina o al Comune se un cittadino abbia o no denunciato lo smarrimento o la distruzione della targa e del libretto. Si potrebbe giungere al paradosso che una sola vettura abbia due targhe e due libretti, usabili entrambi come moltiplicatori per accedere ai buoni della agevolata.

Le indagini sono iniziate perchè nei bilanci di fine anno del "contingente" da tempo alcuni affermano che qualcosa sembra non quadrare. Prima si è parlato di giacenze di carburante anomale, poi di variazioni di volume determinate dai cambiamenti di temperatura. Poi ancora di buoni venduti da falsari e acquistati da sette gestori comparsi due giorni fa davanti al pretore Arturo Picciotto con l'accusa di ricettazione. Ma non basta. Poi c'è stata la faccenda della tipografia udinese che ha usato carta non filigranata. La Camera di commercio ha dovuto chiedere la restituzione dei buoni già distribuiti. Ora compaiono presunte auto fantasma o con doppia identità, proprio quando l'Unione europea deve esaminare il rinnovo del provvedimento che concede a Trieste 63 milioni di litri di carburante a prezzo agevolato e la Lega Nord punta a estendere il beneficio a tutta la regione, agganciandone il prezzo a quello in vigore in Slovenia.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI PETERLE

La federazione degli esuli si appella alla Farnesina

La Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati ha scritto alla Farnesina per segnalare le dichiarazioni del ministro degli Esteri sloveno, Lojze Peterle, che ha escluso la restituzione dei beni espropriati agli esuli indicando nel risarcimento concordato nel 1983 l'unica forma di compensazione. «Tali dichiarazioni - ha scritto il presidente della Federazione Paolo Sardos Albertini - appaiono in netto contrasto con quanto più volte ribadito dal governo italiano». In particolare con una nota della Farnesina del 17 marzo scorso che ribadiva «l'interesse primario» che da parte italiana si annette al «regime giuridico dei beni a suo tempo confiscati a cittadini italiani». Gli esuli chiedono che la restituzione dei beni venga discussa in sede di negoziati bilaterali e che il governo la ponga come «pregiudiziale all'auspicata progressiva integrazione europea della Slovenia». Oggi pomeriggio, intanto, Il Fronte unitario degli italiani di Roma organizza oggi (inizio alle 15) all'Hotel Savoia una tavola rotonda sul tema Il confine non si tocca! Perchè?». Seguirà un dibattito pubblico.Da segnalare poi un'interpellanza che i senatori di Rifondazione Cuffaro, Serri e Savato hanno rivolto al governo per conoscere le posizioni in merito al trattato di Osimo. Infine, in una nota, il segretario provinciale del Pri, Castigliego, afferma che «ora spetta al nuovo governo di mostrare che non si intende seguire la via del rinfocolamento dei nazionalismi, vista la presenza al suo interno del Msi-An».

PROPOSTA DELL'ASSESSORE REGIONALE ALL'ISTRUZIONE MARIO PUIATTI

Un museo «in movimento»

Portare tra la gente le realtà scientifiche cittadine «riunendole» in un'unica struttura

Un museo della scienza «in movimento». Una mostra permanente allestita nella città, che riunisca in un solo luogo le molteplici realtà scientifiche triestine portandole tra la gente comune. È questa la proposta, un po' provocatoria, sicuramente insolita, lanciata nei giorni scorsi dall'assessore regionale all'istruzione, Mario Puiatti, nell'ambito della settimana dedicata all'Immaginario scientifico.

Un'idea buttata lì, in mezzo ai discorsi ufficiali, nella quale però Puiatti crede fermamente. «Ho l'impressione — spiega l'assessore — che i triestini non conoscano affatto le enormi potenzialità scientifiche della loro città. Eppure credo che Trieste vanti numerose istituzioni di grande prestigio. Dall'Area di ricerca alla Sissa, al Laboratorio geofisico, alla riserva marina di Miramare. In questi mesi ho avuto però la netta sensazione che il cittadino non conosca le varie attività che si svolgono in questi centri. Non solo. Mi sembra anche che nemmeno le istituzioni scientifiche appena citate siano abituate a dialogare tra di loro. A mio parere invece — prosegue Puiatti — se si vuole veramente parlare di Trieste come della città della scienza è necessaria una maggiore collaborazione tra le diverse realtà e un colloquio diretto e capillare con la popolazione. Il museo scientifico dovrebbe quindi essere inteso non come un contenitore statico, ma come un centro aggregativo di realtà collegate da un unico comune denominatore, la scienza. L'altro ruolo del museo — precisa Puiatti — sarebbe poi quello di rappresentare una vetrina espositiva e aggiornata di tutte le attività in atto a Trieste e altrove».

Insomma, la scienza spiegata al popolo, attraverso una serie di strumenti accessibili anche ai non addetti ai lavori. «Per Trieste e anche per la Regione — conclude Puiatti — potrebbe essere un'occasione da non perdere e anche una nuova opportunità occupazionale».

D'accordo, ma i soldi chi li tira fuori? «Intanto iniziamo a discutere a livello locale — conclude l'assessore — tra Comune e Regione. Questo è il primo passo da fare; i finanziamenti si possono reperire».

Erica Orsini

L'OPINIONE

«Territori perduti: rivendicarli oggi è da irresponsabili»

Mi si consenta di dire la mia sul dibattito che si è acceso dopo le elezioni politiche in merito ai confini orientali e alla possibilità per gli esuli di ritornare nei loro paesi o, per lo meno, di rientrare in possesso dei loro beni. Per brevità e chiarezza, andrò per punti.

A) Nel 1940 l'Italia si è imbarcata in una guerra che ha perduto. Chi ha memoria storica sa che ogni guerra lascia dietro di sé orrori e ingiustizie insanabili, e gli esuli istriani, fiumani e dalmati sono le vittime, sicuramente, di un'ingiustizia. È possibile, oggi, risanare una situazione di cinquant'anni fa e riparare? A mio parere, rivendicare oggi, con una guerra in atto — e che guerra! — i territori perduti mezzo secolo fa è un atto di una pericolosità e di una irresponsabilità sul piano interno ed internazionale tali che, di fronte alle reazioni suscitate, coloro che l'hanno avanzato sono stati costretti a un rapido dietrofront e a ritrattazioni più o meno convincenti. Senza contare che tutti i popoli d'Europa coinvolti nella seconda guerra mondiale hanno subito ingiustizie ed orrori. Chiediamo, allora, il ripristino della giustizia per tutti. Mi pare una cosa impossibile. Nessuno potrà mai far scomparire le paure, le angosce, le terribili difficoltà di quei tempi, nessuno potrà cancellare la memoria di tante stragi, nessuno potrà restituire tante infanzie, adolescenze, giovinezze rubate. E proprio chi ha provato sulla sua pelle quanto sia doloroso abbandonare tutto, e quanto sia faticoso ripiantare radici strappate con violenza e ricostruire la propria vita, deve avere la sensibilità di impegnarsi perché a nessuno accada più di dover affrontare un'esperienza così tragica.

B) E ora scendiamo alle cose pratiche, cioè alla possibilità, per gli esuli, di riavere i loro beni. Fermo restando che Slovenia e Croazia, se vogliono entrare in Europa, devono assolutamente modificare le norme che impediscono a cittadini stranieri di acquistare proprietà, penso che se gli esuli, in massa — come qualcuno vuol far credere — vogliono riavere le loro case, si andrebbe incontro a difficoltà quasi insormontabili. In quelle case, da cinquant'anni, abitano altre famiglie, altri vi hanno messo radici. Dove dovrebbero andare? E vogliamo proprio noi, che abbiamo provato cosa significhi, causare un altro esodo? Ma forse, facendo un sondaggio serio tra gli esuli, il problema potrebbe assumere dimensioni diverse.

Romanita Molinari
consigliere comunale del Ppi

VIA LIBERA A UNA SERIE DI INTERVENTI

Rozzol Melara: lo Iacp decide di «rivitalizzare» il complesso

Rozzol Melara, si volta pagina. Lo Iacp triestino ha indicato una serie di provvedimenti tesi a rivitalizzare l'area del complesso di Rozzol Melara, intendendo peraltro riconsiderare gli importi per canoni e spese necessarie relativi ai locali d'affari.

La decisione era già stata proposta alcuni mesi fa, ma ora è stata formalizzata con una delibera assunta dal consiglio d'amministrazione dell'istituto, sulla base di una dettagliata relazione sulla situazione generale del complesso elaborata, appunto in quest'ultimo periodo, dagli uffici dell'ente.

Il presidente reggente dello Iacp Franco Zigrino ha così evidenziato i principali nodi da sciogliere con, in primis, la necessità d'intervenire per eliminare, o quantomeno ridurre, gli atti di vandalismo «magari anche attraverso — ha detto Zigrino — un servizio di sorveglianza che possa avvalersi di un sistema di telecamere. Una questione delicata, questa, sulla quale ci confronteremo preventivamente, come sul resto, con la rappresentanze dell'inquilinato e con i gestori dei locali d'affari».

Altri interventi che si intenderebbero porre in essere sono quelli favorevoli al miglioramento della funzionalità dei locali d'affari con interventi manutentivi, la cura dell'aspetto ambientale, l'utilizzo degli spazi e dei vani non occupati, «verificando la possibilità — ha spiegato il presidente dell'ente — di una loro destinazione anche per attività sociali, con canoni idonei».

Ma, per una rivitalizzazione globale dell'area, saranno interessati anche gli assessorati comunali competenti, nonché il mondo dell'associazionismo locale. A un sociologo o esperto di marketing è opportuno affidare, peraltro, lo studio della situazione del complesso edilizio, richiedendogli indicazioni sui provvedimenti da assumere.

Per quanto concerne la situazione finanziaria dei locali d'affari, con riguardo ai problemi conseguenti alle notevoli spese accessorie, è allo studio, invece, un progetto teso a porre in atto una riconsiderazione delle spese e degli stessi canoni. «Una diversa determinazione del dovuto diverrebbe peraltro un diritto — ha specificato il presidente Zigrino — che potrebbe essere applicato anche per il passato, in relazione al quale siamo intenzionati a concedere, comunque e quantomeno, particolari modalità di pagamento».

Il consiglio d'amministrazione dello Iacp triestino ha infine deciso di affidare ai propri uffici l'elaborazione di uno studio teso a rivitalizzare in tempi brevi i tratti di passeggiata più degradati.

COMUNE

Mozioni di Drabeni per la scuola e lo sport

Quattro mozioni del consigliere indipendente della LpT Marco Drabeni sono state approvate all'unanimità in consiglio comunale in meno di un anno. Sono state infatti approvate le mozioni per la pubblicazione di un'«Agenda giovani-Tempo di solidarietà» da consegnare a tutti gli allievi delle scuole di Trieste sulle opportunità di volontariato in ambito socio-assistenziale, sanitario, culturale ed educativo, sportivo e ricreativo, e relativo all'ambiente e alla cooperazione. Approvate inoltre le mozioni che impegnano a dotare Trieste di una piscina termale terapeutica con acqua di mare riscaldata e a ristrutturare impianti sportivi come lo stadio Grezar con progetti da eseguirsi entro dieci mesi. L'ultima mozione di Drabeni approvata pochi giorni fa all'unanimità riguarda l'impegno della giunta e del Consiglio per un piano organizzativo, economico e di sensibilizzazione per la salvaguardia del patrimonio comunale delle strutture scolastiche.

Drabeni, nel suo intervento in Consiglio ha insistito sul fatto che «utilizzare bene significa evitare sprechi che ricadono su tutta la comunità». Il consigliere della LpT, precisando che il problema della manutenzione e salvaguardia del patrimonio è un dovere di una società civile, ha proposto più livelli d'intervento per creare precisi referenti per i cittadini e strutturare un piano di sensibilizzazione che coinvolga particolarmente la scuola.

LAVORI

Mercato chiuso

Per consentire lo svolgimento dei lavori di ristrutturazione, il mercato coperto di via Carducci sarà chiuso al pubblico per l'intera giornata di lunedì 2 maggio e nei pomeriggi dei giorni 3, 4, 5 e 6. Il mercato resterà comunque aperto tutte le mattine dal 3 al 6 maggio, dalle 8 alle 13.30, e sabato 7 maggio secondo il consueto orario.

CATTINARA

Tenta il suicidio gettandosi nel vuoto

Tentativo di suicidio, ieri mattina, nella divisione neurochirurgica di Cattinara. Un uomo, che già in passato aveva cercato di togliersi la vita, saputo di dover essere sottoposto a una perizia psichiatrica, nel tentativo di evitare la visita programmata per ieri mattina (che avrebbe potuto determinarne il trasferimento alla clinica psichiatrica) ha eluso la sorveglianza dei sanitari.

Raggiunta una finestra al settimo piano della torre chirurgica, l'uomo si è gettato nel vuoto, cadendo in piedi sul cornicione del piano sottostante e procurandosi la frattura del bacino e di una caviglia.

Il «materiale» sequestrato a Bronzi

Altre 11 persone sono rimaste coinvolte nell'inchiesta per furto e ricettazione che ha portato in carcere il noto cabarettista Luciano Bronzi (accusato di ricettazione) e Giuseppe Condello (accusato di furto aggravato). Le indagini, partite dalla denuncia di un collezionista di oggetti d'arte, Franco Finzi, che aveva subìto il furto di diversi orologi d'epoca, ha portato anche al sequestro di numerosa refurtiva trovata nel negozio di Bronzi (nella foto). Gli oggetti saranno in visione al pubblico a partire da lunedì 2 maggio fino a sabato 7 maggio, dalle 15 alle 18 nel commissariato di San Sabba in via Mascagni 9.

CON LA GIRALDI, CHE ACCOLTELLO' LA RIVALE, ANCHE L'EX FIDANZATO, PER OMICIDIO COLPOSO, E L'AMICO, PER FAVOREGGIAMENTO

Assassinio Vicig, tre in aula

IN PRETURA

Baruffa tra fratelli con assoluzione

Il dissesto di una società che avevano costituito segnò l'inizio dei dissapori tra due fratelli di Muggia, Stefano Mazzella, viale 25 Aprile 22 e Mario, via Calderai 12, e la ruggine si tradusse per Stefano nelle accuse di danneggiamento, minaccia, diffamazione e violazione dei sigilli che l'Enel aveva apposto sui contatori del congiunto. Difeso dall'avv. Guido Fabbretti è stato processato dal pretore Manila Salvà, p.m. Alessandro Giadrossi, ed è stato assolto perché i fatti non sussistono. La situazione precipitò il 19 novembre del '92 quando Mario pregò la vicina Mirella Andreotti di chiamare la polizia, che giunse rapidamente sul posto perché poco prima era stata allertata da Stefano. Costui aveva chiamato il commissariato annunciando che andava da Mario per bastonarlo perché era stanco delle continue rimostranze del padrone di casa il quale gli aveva rimproverato continue scritte ingiuriose sull'edificio. All'indomani Mario denunciò che, mentre era in casa con il figlioletto, aveva sentito violenti colpi alla porta, il bimbo si era spaventato e, affacciatosi alla finestra, avrebbe visto Stefano colpire con una mazza il suo «Ciao» e poi schiacciarlo con l'auto. La porta, coperta da scritte offensive era devastata e i sigilli dell'Enel sui suoi contatori erano stati rimossi. Stefano ha respinto ogni accusa, sostenendo di essersi limitato a suonare e poi a battere sul portone nella speranza di far uscire il fratello.

L'assessore Damiani assolto dall'accusa di ingiurie a una postina

A giudizio l'assessore comunale Roberto Damiani per oltraggio a incaricato di pubblico servizio: avrebbe investito con espressioni ingiuriose la portalettere Barbara Jacobone, che il pomeriggio del 20 luglio del '91 aveva ripetutamente suonato alla porta di casa sua, in via Carducci 2, per recapitare un espresso all'Ina, nel cui palazzo hanno sede gli uffici. Il prof. Damiani, che era difeso dall'avv. Carmelo Tonon è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

L'assessore ha spiegato che l'amministratore aveva inviato una lettera a tutti gli inquilini invitandoli a non aprire l'ingresso a sconosciuti perché in poco tempo c'erano stati sette furti e Damiani stesso era rimasto vittima di ignoti. Lo stillicidio delle scampanellate lo aveva irritato ed egli, dopo essersi presentato, si era limitato a fare le proprie rimostranze, chiedendo alla postina le sue generalità.

Non poteva tornare a Trieste prima di tre anni: condannato

Espulso da Trieste il 12 ottobre del '92, col divieto di ritornarvi per tre anni, Lazzaro Nuzzo, 29 anni, di Salerno, vi rientrò due mesi dopo ma fu fermato. Giudicato dal pretore, è stato condannato a tre mesi d'arresto con l'obbligo di essere scortato a Salerno appena espiata la pena.

Miranda Rotteri

Nella foto al centro, la giovane vittima. A sinistra, Elena Giraldi e a destra l'ex fidanzato. Il processo sarà celebrato il 16 giugno: la ragazza rischia 20 anni

Elena Giraldi, la giovane che ha ucciso a coltellate il 10 settembre scorso la rivale in amore Annamaria Vicig, comparirà il 16 giugno davanti al giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan. E' accusata di omicidio volontario. Rischia fino a 20 anni di carcere anche se i medici l'hanno riconosciuta seminferma di mente.

Assieme a lei entreranno nell'aula l'ex fidanzato Giampaolo Costanzo e il suo amico Alessandro Prodan. Il primo è accusato di omicidio colposo e sfruttamento della prostituzione. L'altro di favoreggiamento. Avrebbe aiutato Costanzo a disfarsi di un certo numero di foto compromettenti, gettandole in un cassonetto delle immondizie. Di quale genere di foto si tratta è facile capirlo, visto quanto è emerso nelle indagini.

Costanzo, secondo la Procura, ha mostrato a Elena Giraldi "foto e video di Annamaria Vicig in pose erotiche, con lui o con altre persone, prospettandole la necessità di prestarsi ad analoghe effusioni e pose anche con terzi". Comportandosi in questo modo l'ex fidanzato avrebbe sottovalutato le reazioni emotive della ragazza della quale, secondo l'accusa, conosceva la fragilità psichica. Da qui uno stato di gelosia e depressione, sfociato poi nell'omicidio volontario della rivale.

Giampaolo Costanzo, 32 anni, studente fuoricorso di giurisprudenza come il suo amico Alessandro Prodan, avrebbe anche sfruttato la ragazza, chiedendo dalle 25 alle 80 mila lire ai clienti che riusciva a coinvolgere. «Non sono un mostro» ha mormorato Costanzo il 19 gennaio quando si è consegnato alla polizia dopo alcune settimane di latitanza. Lo stesso giorno è stato interrogato dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo e ha negato ogni addebito. Ha sostenuto che l'aver girato videocassette a luce rossa con Elena Giraldi, Annamaria Vicig e con l'amico, non era altro che un hobby, moralmente censurabile, ma null'altro che un hobby.

Per il magistrato invece l'attività di Costanzo rappresenta uno sporco affare al quale Elena Giraldi avrebbe partecipato solo perché innamorata del fidanzato - regista - studente fuoricorso.

Questa ricostruzione dei fatti ha trovato puntuale spazio nella richiesta di rinvio a giudizio. Nell'interrogatorio Costanzo ha anche sostenuto che per lui Elena Giraldi era perfettamente normale dal punto di vista emotivo e che il raptus omicida non era prevedibile. Per gli psichiatri invece la ragazza, tutt'ora detenuta a Udine, è seminferma di mente. Già in precedenza era stata in cura per disturbi mentali.

Il delitto risale allo scorso autunno. Nel primo pomeriggio del 10 settembre Elena Giraldi, 27 anni, suona il campanello dell'appartamento della rivale, in via Fornace. Le dice di scendere in strada, spiega che deve parlarle. Nella borsa ha un coltello da sub acquistato poche ore prima in un negozio di viale Miramare. Al pianterreno le due giovani si affrontano. «Perché tu con Giampaolo e io no?». L'altra risponde. «Vattene, lasciami in pace». Elena estrae il coltello e colpisce. Dodici volte dirà più tardi l'autopsia. Sulle scale si affaccia un inquilino, Mauro Favretto.

Cerca di aiutare Annamaria Vicig ormai in fin di vita. Viene colpito anche lui. La ragazza scappa a casa di Costanzo, in via Catraro 1. Si fa accompagnare al pronto soccorso di Cattinara. Lì, alcuni minuti prima, è giunta l'ambulanza col corpo inanimato di Annamaria Vicig.

RABUIESE

Finto carabiniere denunciato per truffa

Si fingeva un sottufficiale del reparto operativo speciale dell'Arma dei carabinieri. E con tanto di tessera di riconoscimento, timbri e carta intestata aveva messo a segno una serie di truffe a Ronchi dei Legionari e a Trieste. A smascherarlo, dopo quasi un mese di approfondite indagini, sono stati proprio i carabinieri della stazione ronchese, coadiuvati da altri comandi. Il torinese Ivo Algeri, 39 anni, già pregiudicato, è stato bloccato sul confine triestino di Rabuiese, mentre si trovava a bordo di un pullman diretto a Capodistria.

DA MARTEDÍ TUTTE LE UDIENZE SARANNO REGISTRATE

Processi e videotape: la Tv entra nell'aula del Tribunale

Con le udienze di martedì mattina la televisione entra in pianta stabile nell'aula del nostro Tribunale. Da martedì, infatti, tutti i processi saranno registrati su videocassetta, e i nastri di ciascun dibattimento verranno allegati agli atti processuali e regolarmente archiviati. Non è che la spettacolarizzazione alla Di Pietro ha fatto scuola: semplicemente anche i nostri Tribunali si stanno adeguando alle procedure già in atto negli altri Paesi europei. Ieri mattina l'aula del Tribunale di Trieste (e presto toccherà anche alla Pretura e alla Corte d'Appello) appariva rinnovata: schermi tv, telecamere fisse, microfoni in posizione, computer. E, tanto per la cronaca, condizionatori d'aria nuovi di zecca, per rendere meno «arroventate» le udienze della stagione estiva.

Cosa cambierà con le nuove tecnologie audiovisive? «Poco, sotto il profilo dello snellimento delle procedure», risponde il presidente del Tribunale penale, Mario Trampus, che tuttavia non nasconde i possibili vantaggi: «La ripresa video dei processi - spiega - può fornire una documentazione più oggettiva, più immediata, e poter rivedere come si comporta un teste o un imputato può servire ai fini del giudizio». «Però - aggiunge Trampus - non vorrei che in prospettiva si arrivi a sostituire la trascrizione a verbale con la registrazione video: in questo caso il lavoro del giudice sarebbe certamente più complesso».

L'apparecchiatura installata nell'aula del tribunale è ad alta tecnologia: «E' tutto automatizzato - dice Iris Aimo, consegnataria del Tribunale -: un computer dirige sette telecamere sei microfoni e quattro videoregistratori». Le telecamere sono puntate una sul presidente, una sul Pm, due sui banchi della difesa, una sull'imputato, una sul posto dei testimoni e una sull'intera aula per le panoramiche. Le telecamere si attivano nel momento in cui l'«attore» parla nel microfono; se a parlare sono in più di uno sullo schermo appaiono contemporaneamente i primi piani di chi sta parlando. Dopo 4 secondi di silenzio nei microfoni si accende la telecamera «panoramica», che si spegne automaticamente dopo 4 minuti di silenzio.

Con il tempo le registrazioni dei processi, anche quelli a porte chiuse, verrano riversate su dischi ottici, il che permetterà di non intasare l'archivio-videoteca.

Pi. Spi.

CONFERMATO DAL GIP IL FERMO DEI CINQUE GIOVANI - LA CGIL REPLICA ALL'ASSESSORE

Gli aggressori dei vigili restano al Coroneo

E' stato convalidato l'arresto dei cinque giovani che martedì sera in piazza Goldoni hanno aggredito e malmenato cinque vigili urbani. Il Gip Raffaele Morvay li ha interrogati ieri mattinoa all'interno del Coroneo e ha ratificato quanto aveva deciso il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Per il momento restano in carcere, poi si vedrà. «Sentirò il parere di De Nicolo sulla richiesta di scarcerazione presentata dai difensori» ha detto il dottor Morvay.

Per Diego Del Monte, Giacomo Cinquepalmi, Stefano Maiorana, Diego Millo ed Edoardo Comar con tutta probalità la procura chiederà il processo per direttissima. L'accusa è di resistenza e oltraggio. Sarà battaglia in aula. I giovani, alcuni dei quali sono conociuti come ultras della Triestina, sono difesi dagli avvocati Mariapia Maier, Tiziana Benussi e Giuseppe Vinciguerra.

Alcuni vigili sono ricorsi alle cure dei medici e non è escluso che si costituiscano parte civile per ottenere un risarcimento per i danni subiti. Stefano Delami, Mauro Visintin, Andrea Vlacci, Massimo Cella e Mauro Termini hanno riportato contusioni al naso, agli zigomi e alle mani. Prognosi tra i sette e i dieci giorni.

Nell'interrogatorio di ieri in carcere tutti gli arrestati hanno sostenuto di aver reagito all'atteggiamento aggressivo dei vigili. La realtà viene rappresentata invece diversa. Il parapiglia è iniziato quando il vigile Visintini ha fermato un motociclista. Il ragazzo non ha esibito i documenti e ha tolto alla guardia municipale l'elmetto, lanciando il copricapo verso gli amici. Sono volati i primi pugni e i primi calci. Via radio è stato dato l'allarme. Sono arrivati altri vigili in motocicletta e lo scontro si è esteso a un più folto gruppo di ragazzi. Attorno altri ragazzi hanno fatto quadrato, apertamente schierati contro la polizia. Soltanto l'arrivo di due vetture della "volante" e una della "mobile" ha interrotto la rissa.

Sull'episodio di violenza, del tutto inusuale per la nostra città, ha preso nuovamente posizione il sindacato Cgil-funzione pubblica. I rappresentanti dei vigili hanno stigmatizzato le dichiarazioni dell'assessore Sergio Grioni il quale critica che il servizio dei vigili in coppia farebbe ridere la cittadinanza. «Non ha mai notato l'assessore che i carabinieri e la polizia di Stato - scrive la Cgil - prestano servizio esterno almeno in due? Da anni i vigili sono diventati il capro espiatorio di quanto non funziona nella pubblica amministrazione a livello di traffico».

FIRMATO IL DECRETO DEL GOVERNO CHE ASSEGNA UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO AL COMUNE

Verdi, due miliardi in più per il restauro

La quota è stata stanziata nell'ambito dell'8 per mille del gettito Irpef da destinare alla conservazione dei beni culturali

Arriva una boccata d'ossigeno per il restauro del teatro Verdi. Si tratta di un paio di miliardi che, se non risolvono interamente il problema dei fondi ancora da reperire per l'intervento di arredo e restauro della sala principale, certo permettono di considerare con più fiducia la possibilità di una riapertura dell'ente lirico non troppo lontana nel tempo. La cifra è stata assegnata come contributo straordinario che il Governo ha devoluto al Comune con un decreto della Presidenza del Consiglio firmato l'altro ieri.

«Un significativo intervento che va a concorrere all'ingente sforzo in atto da parte della Pubblica amministrazione», lo definisce in una nota Sergio Coloni, sottogretario al Tesoro. Era stato lo stesso Coloni infatti, dietro sollecitazione del senatore Diego Carpenedo, a sottoporre già l'anno scorso la questione di un finanziamento straordinario per il Verdi. Allora non se ne fece niente, perché le somme erano già state ripartite a beneficio di altri enti. La quota che ora arriverà a Trieste è tratta dal fondo costituito dall'8 per mille del gettito Irpef una cui parte, in base a una legge dell'85, va riservata a favore di varie voci: fra di esse figura anche la conservazione dei beni culturali.

I tempi tecnici necessari prima che il Comune possa disporre dei due miliardi saranno di almeno un paio di mesi: il decreto infatti, prima di diventare esecutivo, dev'essere valutato (anche se si tratta di un atto formale) dalle competenti commissioni di Camera e Senato. Come si è detto, l'importanza del nuovo stanziamento è tanto più rilevante alla luce del nodo relativo al restauro del Verdi recentemente evidenziato: quello, appunto, dell'intervento sulla sala principale. Per questo lotto il Ciet ha già presentato due bozze di preventivo, la cui previsione finale di spesa si aggira approssimativamente sui 4 miliardi: cifra mai messa in preventivo nell'ambito dei 25 miliardi complessivi previsti.

p.b.

Commissario, non precario

Ecco l'intervista realizzata alcuni giorni fa a Mario Diego, insediato al vertice dell'ente lirico dopo le dimissioni del sovrintendente Giorgio Vidusso. Triestino, 49 anni, laureato in Giurisprudenza, Diego è iscritto all'Albo degli avvocati dal '76. Consigliere nazionale forense, è anche membro del comitato esecutivo della Banca Popolare di Trieste

Che consegne le ha passato il maestro Vidusso?

Abbiamo parlato a lungo della situazione del teatro e ha assicurato la massima collaborazione per il futuro. All'Opera di Roma sarà certamente molto impegnato, ma ha dato la sua disponibilità non appena si verificherà un problema.

E dal sindaco Illy che indicazioni ha ricevuto?

Sia dal sindaco che dal consiglio di amministrazione, con cui ho già avuto un incontro, ho ricavato la sensazione della massima disponibilità e consenso sulla mia nomina, che mi fanno ben sperare in un buon lavoro futuro. Per il momento sto completando un primo giro di consultazioni. Non appena avrò in mano tutti gli elementi ne riferirò al sindaco.

Nell'ambito di questo giro di consultazioni, chi ha già incontrato?

La parte direttiva e amministrativa del teatro, oltre al direttore artistico de Banfield. Ho cominciato a conoscere il personale, ora andrò dal coro, dall'orchestra e dalle maestranze tecniche. Anche con i sindacati ci siamo già visti: una prima presa di contatto da approfondire.

Dopo aver parlato con i sindacati che impressione si è fatto?

Ripeto, è stato un primo scambio in vista di un prossimo incontro. Certo, i problemi sono rilevanti, sia sotto il profilo amministrativo che tecnico e contabile, ma ho avvertito anche fiducia nell'avvenire del teatro.

Questi ultimi mesi sono stati segnati anche da una certa polemica tra sovrintendenza e sindacati. Lei come pensa di affrontare il problema?

Delle polemiche ho saputo dalla stampa, come tutti. Ma a me piace ragionare sulle cose concrete, con disponibilità reciproca a lavorare.

Con quali speranze ha accettato quest'incarico?

L'ho accettato esclusivamente per spirito di servizio. Non ho alcuna ambizione se non la passione per il teatro. Questo impegno, che è onerosissimo, si va ad aggiungere ai tanti che già ho, ma sono convinto che potrò fare qualcosa di valido. Quanto alle speranze... penso che i problemi che abbiamo oggi sul tappeto siano più che sufficienti. Il bilancio di previsione '94 e la parte tecnica bastano e avanzano.

Che cosa pensa del ruolo del Verdi in un ambito regionale?

Credo che l'impostazione data da Vidusso sia la più corretta per il teatro. I concerti fuori sede, i treni speciali, sono una politica vincente che va perseguita. Una delle mie prime cure sarà proprio quella di prendere contatto con queste realtà.

Un'emergenza è quella del deficit...

La prossima settimana ho fissato un appuntamento al Ministero proprio in materia di impostazione del bilancio. Da questo colloquio usciranno punti essenziali, sotto il profilo tecnico, su come dovremo orientarci, visto che i parametri di distribuzione sono cambiati.

E a proposito della riduzione degli organici?

I sindacati hanno detto che presenteranno le loro proposte e, da parte mia, ho manifestato la piena disponibilità ad esaminarle a fondo.

Che giudizio dà della stagione '94-95?

Il programma, già annunciato, deve essere sottoposto al consiglio di amministrazione, cui spetta la decisione finale in relazione al bilancio. Personalmente ho molto apprezzato le ultime stagioni, ben adattate alla realtà della sala Tripcovich. Come utente posso dirmi soddisfatto e spero di mantenere la qualità di questa programmazione. Adesso si tratta di vedere quale sarà l'orientamento governativo per la lirica in genere. Il Verdi di Trieste, se si guarda agli Enti che hanno meglio gestito, dovrebbe essere premiato.

I lavori del Verdi come stanno procedendo?

La parte edilizia è a buon punto. Se ci sarà l'impegno del Comune per quanto riguarda la macchina scenica, rispetteremo la previsione di concludere il restauro nel '96.

Come commissario che cosa si è ripromesso di portare a termine?

La scadenza del mio mandato è molto ravvicinata, quindi mi devo occupare del bilancio, del Festival dell'Operetta e del varo della prossima stagione. Il Festival si preannuncia molto bene, e mi auguro sia un successo anche di cassa. Per il resto, intendo condurre una buona gestione. L'ho detto anche al sindaco Illy. Al Verdi mi sento transitorio, non precario.

ar. bor.

L'avvocato civilista Mario Diego, da poco insediato alla carica di commissario del teatro Verdi

POSSIBILI VARIAZIONI SULLE DATE D'ESAME

Scuola: scrutini anticipati in vista delle Europee

I voti finali potranno essere pubblicati già l'8 giugno

È stato un anno di vacanze forzate, con le numerose tornate elettorali susseguitesi da ottobre a fine marzo. E i più pessimisti già mettevano nel conto dei giorni sottratti alle lezioni anche le prossime Europee. Che invece, come conferma il sovrintendente scolastico regionale Ottaviano Corbi, non avranno grosse ripercussioni sul calendario scolastico. O meglio sul calendario d'esami, che tutt'al più, dice Corbi, potrà subire «qualche adeguamento».

Le consultazioni, come si sa, sono fissate per domenica 12 giugno. Il termine delle lezioni è previsto per mercoledì 8: dunque, nessuna interferenza in questo senso. Il problema, come si è detto, si pone per scrutini ed esami. La normativa inizialmente prevedeva che questi ultimi, per quel che riguarda elementari e medie, iniziassero il 15 giugno. Ed è proprio quella del 15 una delle date su cui ci saranno presumibilmente delle variazioni, in merito alle quali sarà comunque il provveditore a decidere. Le scuole sedi di seggio, infatti, vanno date in consegna alla Prefettura dal pomeriggio di giovedì 8 alla giornata del 15 compreso. «Durante tale periodo, si legge nella circolare ministeriale, l'attività scolastica sarà sospesa».

L'altra variazione riguarda gli scrutini: Roma, per recuperare in qualche modo i giorni perduti, dà la possibilità a tutte le scuole di «anticipare le operazioni di scrutinio all'ultima settimana di lezioni, così da consentire la pubblicazione dei risultati entro l'8 giugno»: ovvero, prima dell'interruzione elettorale. In ogni caso, la circolare precisa che anche a seggi aperti dovrà essere consentito il funzionamento di presidenze e segreterie. Inoltre, si lasceranno «a disposizione della scuola i locali necessari all'effettuazione di tutti gli adempimenti relativi all'organizzazione e allo svolgimento degli esami». Ad ogni modo, come già stabilito, gli esami dovranno concludersi entro il 30 giugno. Nessun problema di interferenze, infine, per gli esami di maturità: l'inizio degli scritti infatti è fissato per il 23.

p. b.

COMITATO

Iniziative di pace in nome del 25 aprile

Si chiama 25 aprile, ed è un comitato formato da alcuni giovani appartenenti e no a diverse realtà associative. Con un po' di ritardo, ieri il comitato ha diffuso un comunicato contro la guerra: «Vogliamo in questo giorno — si legge nel documento — dire di no alla guerra, alla violazione dei diritti civili, delle chiusure e dei pregiudizi. Vogliamo ricordare l'importanza di questa data come punto di svolta nella nostra storia di cittadini italiani che credono nelle regole della democrazia, nei valori della Costituzione, nel rispetto delle diversità, nella tutela dei più deboli».

In base a questo documento il comitato ha promosso una raccolta di adesioni, che intende «continuare nel tempo». Chi fosse interessato può rivolgersi alle Acli in via San Francesco 4/1.

MUGGIA / CONSIGLIO COMUNALE: COMMERCIANTI E ARTIGIANI PROPONGONO ALCUNE MODIFICHE

«Tosap», rinviato l'ok

Animato dibattito sulla scelta dell'appalto come strumento per la gestione di una parte dei diversi servizi scolastici

Rinviata al prossimo consiglio l'approvazione del regolamento e delle tariffe della «Tosap». Lo slittamento a sorpresa di quello che si profilava come uno dei piatti forti della riunione consiliare di ieri è da attribuire ad alcune modifiche proposte da commercianti e artigiani locali.

In particolare, si tratterebbe di suddividere il territorio prevedendo delle zone aggiuntive rispetto alle due inizialmente individuate, in modo da non colpire i settori produttivi localizzati in aree a bassa redditività. Come ha sottolineato l'assessore al bilancio Omero Leiter, ferma rimane comunque la volontà della giunta di mantenere al minimo la tassa per l'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche.

In apertura dei lavori, l'assemblea si è espressa per la revisione dello statuto comunale, che verrà attuata da una commissione con il coinvolgimento dei capigruppo e, come ha annunciato il sindaco, di gran parte della società muggesana.

Ma il dibattito si è incentrato sull'ultimo punto all'ordine del giorno, riguardante la scelta dell'appalto come forma di gestione di parte del servizio scolastico. A fronte del prepensionamento di tre dipendenti comunali, l'amministrazione si è infatti trovata davanti al problema di come gestire tutta una serie di servizi, dal bidello alla vigilanza e all'assistenza nella scuola materna, nonché la preparazione e la distribuzione dei pasti.

«La nostra scelta è ricaduta su quest'ultimo servizio — ha detto l'assessore all'Istruzione Andrea Avon — l'unico che può essere fornito all'utenza in appalto senza un calo di qualità».

Nella proposta dell'esecutivo doveva poi essere appaltata la confezione dei 100 pasti destinati ai bambini delle classi modulari, «posto che le potenzialità della cucina non superano i 400 pasti, attualmente già coperti dalle scuole a tempo pieno».

Immediata la replica dei banchi dell'«Unione»; Giochino Santoro ha suggerito di ripartire i «rientri pomeridiani» nell'arco della settimana, per evitare al personale mensa il surplus di lavoro, mentre Claudio Grizon ha parlato di «delibera politica, nata da una maggioranza di governo che da sempre ha demonizzato le privatizzazioni». Una proposta, come ha detto Gianmarco Scarpa, motivando il voto contrario del suo gruppo, «che oggi può anche essere la più razionale, ma che lascia intravedere una mancanza di programmazione».

Approvata, infine, una convenzione per l'igienizzazione dei contenitori per la raccolta del vetro, come pure l'appalto del servizio di assistenza scolastica ed extrascolastica a favore dei portatori di handicap.

Barbara Muslin

CON IL PRIMO MAGGIO

Carsiana, riapertura

Anche quest'anno, il 1.o maggio, il giardino botanico «Carsiana» apre i cancelli al pubblico. «Carsiana» è diventato ormai un patrimonio prezioso della Provincia di Trieste, che gestisce questo piccolo giardino sito sulla strada tra Gabrovizza e Sgonico, da più di 20 anni. Questa felice iniziativa è nata circa 30 anni fa da un gruppo di scienziati e appassionati, tuttora molto preziosi nell'aiuto gratuito che prestano a chi si occupa del giardino.

«Carsiana» può vantare la sua unicità in quanto raccoglie ben 600 specie diverse della complessa flora carsica. Tra queste, esemplari ormai rarissimi, in via di estinzione, protetti dalle leggi ma anche protetti dalla cura di chi ha voluto creare questa piccola isola, che rappresenta tutti gli ambienti carsici in uno spazio molto ridotto, ma estremamente «tipico» dei fenomeni carsici (la dolina, i ghiaioni, la landa carsica, le rupi mediterraneo-illiriche, il pozzo carsico).

Arrivare a «Carsiana» non è complicato. Chi viene da Trieste può raggiungere la strada provinciale tra Sgonico e Gabrovizza in macchina, oppure con l'autobus n. 46 (partenza p.zza Oberdan) che si ferma di fronte all'ingresso del giardino botanico. Chi, invece, arriva da fuori città, dopo l'autostrada prende l'uscita di Sgonico, seguendo poi i cartelli indicatori.

L'orario di visita giornaliero è dalle 10 alle 12, su appuntamento, dal martedì al venerdì; sabato, domenica e giorni festivi si entra senza appuntamento, ma c'è una visita guidata alle 10.30, 15 e 16. La visita guidata, consigliatissima per conoscere e capire il posto, è gratuita; per le visite guidate in settimana, o negli altri giorni, al di fuori dell'orario fisso, basta telefonare allo 040/229573 (segreteria telefonica). Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire 3.000 (intero) e 2.000 (ridotto).

S. DORLIGO

Cerimonie in ricordo dei Caduti per la libertà

Come da tradizione, la deposizione di corone ai monumenti che ricordano i caduti per la libertà, nel comune di San Dorligo della Valle è in programma oggi. Al riguardo il sindaco invita la cittadinanza a intervenire alla cerimonia, che ha il seguente programma: raduno presso il municipio alle 17.45, monumento centrale alle 18, San Dorligo 18.05, Prebenico 18.15, Caresana 18.20, Domio 18.30, San Giuseppe della Chiusa 18.40, San Antonio in Bosco 18.50-19, Grozzana 19.20, Bagnoli 19.40.

S. DORLIGO

Limitazioni al traffico durante le festività

In relazione alle manifestazioni in programma domani Primo maggio, il sindaco di San Dorligo della Valle ha disposto alcune limitazioni al traffico. San Giuseppe della Chiusa: dalle 19 di oggi alle 1 di domani, e dalle 16 alle 21 del 3 maggio, la chiusura della strada che dalla fontana porta all'ex casello ferroviario. San Dorligo: dalle 14 di oggi alle 4 di domani e dalle 14 alle 21 del 3 maggio la chiusura del piazzale principale e il ripristino della circolazione sulla strada S. Antonio in Bosco.

S. CROCE

Inizia oggi la festa del Primo Maggio

Oggi e domani, nel giardino della Casa del popolo di Santa Croce, si svolge la tradizionale festa del Primo Maggio. Oggi alle 15 si apriranno i chioschi enogastronomici, mentre alle 17 è in programma l'esibizione dei ragazzi del gruppo folcloristico Mladina di Santa Croce; dalle 19 alle 23, musica da ballo con il complesso «Sound». Domani alle 17 suonerà un complesso bandistico, mentre alle 18 sono in programma gli interventi del senatore Darko Bratina e del sindaco di Duino-Aurisina Giorgio Depangher.

RIONI / SERVOLA-CHIARBOLA-VALMAURA-B.GO S. SERGIO

Gestione sotto accusa

L'opposizione è uscita, facendo mancare il numero legale

Seduta infuocata quella dell'altra sera in via Paisiello, sede del consiglio circoscrizionale di Servola, Chiarbola, Valmaura e Borgo San Sergio. Nel corso di una contrastata discussione, i sette rappresentanti dei gruppi d'opposizione si sono alzati e hanno abbandonato il tavolo consiliare e quindi, data l'assenza di quattro consiglieri di maggioranza, facendo mancare il numero legale necessario alla continuazione della seduta.

Gli accenti polemici non sono certo mai mancati in seno alla settima circoscrizione, ma l'episodio dell'altra sera, ultimo di una lunga serie, sembra aver portato la «temperatura» del consiglio rionale a livelli d'ebollizione.

I lavori della consulta si sono inceppati al sesto punto dei venti all'ordine del giorno: la deliberazione di un fondo di cinque milioni per il servizio di pulizie del centro sociale di Borgo San Sergio. Si tratta di alcuni locali posti in via Giorgio Levitz, dove la palestra Ken Otani tiene dei corsi di karate, judò e ballo. L'amministrazione del centro è affidata a un comitato formato da tre delegati della ciscoscrizione, dal presidente rionale e da tre rappresentanti eletti dall'assemblea degli utenti, che sono attualmente più di quattrocento.

La polemica è esplosa quando i membri dell'opposizione hanno contestato l'assenza di un bilancio di gestione da poter controllare e il fatto che non si sia ancora svolta l'assemblea degli utenti, prevista dal regolamento, per la nomina dei tre rappresentanti.

Ma questo è stato solo l'inizio. In un crescendo di polemiche è finita sotto accusa l'intera gestione della consulta, retta dalla coalizione di maggioranza.

«Le motivazioni della contestazione — spiega il presidente Bruno Baldas — sono pienamente legittime: la minoranza ha tutti gli strumenti e tutti i diritti per sostenere il proprio ruolo. Il problema però è che qusto gioco non è più divertente quando pregiudica il servizio che la circoscrizione deve svolgere nei confronti dei cittadini. La deliberazione sul fondo per il centro sociale di Borgo San Sergio era praticamente solo una formalità; bloccandola non si è messa in difficoltà la maggioranza del consiglio, ma principalmente tutti i ragazzi che utilizzano il centro di via Levitz».

Ovviamente diverso il punto di vista delle opposizioni, che si sono espresse ieri con un comunicato stampa. Nel testo diffuso si accusa la maggioranza di inefficienza, del fatto che nei quattro mesi di gestione la maggior parte delle iniziative intraprese sono state elaborate dalle forze di minoranza, della scarsa partecipazione alle sedute dei consiglieri eletti nella lista della Lega Nord.

Matteo Laudato

L'INTERVENTO

«Percedol: Nessuna devastazione, ma un lavoro di tecnici»

«Gettando benzina, il fuoco divampa e distrugge quanto di buono hanno fatto la natura e l'uomo; così, la polemica fra il Wwf, il Museo di storia naturale e il Comune di Trieste per la nota vicenda della dolina di «Percedol», riportata sul «Piccolo» in data 27 aprile».

«Il comitato per l'amministrazione separata degli usi civici di Opicina, eletto per amministrare il territorio di competenza, territorio del quale fa parte pure la dolina di Percedol, vuole gettare un po' d'acqua sul fuoco acceso dagli enti citati, in quanto non si tratta di devastazione dell'ambiente, bensì di intervento fatto da tecnici specializzati per l'ossigenazione immediata del laghetto, onde migliorare le condizioni di vita dello stesso asportando una massa melmosaa su due lati dell'intero perimetro pari al 25 per cento, e quindi dare ossigeno alla fauna esistente. «Dopo tale intervento, ho osservato una miriade di pesciolini rossi, neri, bianchi, rane, piccole tartarughe, sguazzanti liberamente nell'acqua del laghetto, liberato finalmente da ramaglie, fogliame, detriti. Una fauna che da tempo sembrava scomparsa».

«Vorremmo precisare che il direttore del museo di storia naturale, signor Sergio Dolce, era a perfetta conoscenza dello stato in cui si trovava il laghetto di Percedol; prova ne sia che già in data 15.3.1993 ha ricevuto la nota della Regione, Direzione regionale delle foreste e parchi - Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste (prot. FP/8.2/0831) nella quale si indicava un eccesso di materiale e vari depositi sul fondo del laghetto di «Percedol» ritenendo un intervento urgente di rimozione di materiale organico e terroso depositatosi, al fine di evitare l'interramento dello stagno con la perdita totale della fauna, degli insetti e dei microrganismi colà dimoranti; come peraltro già successo allo «stagno 7» di Rupingrande. Con questa nota indirizzata anche al comitato degli usi civici, in qualità di proprietario- amministratore, si evidenziava la gravosa situazione per la possibile perdita del laghetto stesso che verrebbe trasformato in una torbiera».

«Simili interventi avvenivano da sempre nei secoli, effettuati dai proprietari della «Comune di Opcina», come citato dall'allora podestà Muzio De Tommasini nel bollettino della Società di scienze (volume II, datato 24 aprile 1876), pubblicazione nella quale elogiava il consorzio rustico di Opcina per gli interventi a «Perciedou», come testualmente citato».

«Non ci rendiamo conto, per tanto accanimento e le proteste contro l'intervento teso alla conservazione del laghetto, considerato di estrema urgenza anche da parte del Comitato per l'amministrazione separata degli usi civici di Opicina, e non ultimo anche dallo studio «Pro natura carsica» sui problemi di conservazione degli stagni carsici, associazione della quale fa parte pure il signor Sergio Dolce».

Comitato degli usi civici di Opicina

SICUREZZA / DOPO IL PASTICCIO DELLA SCORSA ESTATE, UN DECRETO MINISTERIALE DETTA LE NUOVE (E DEFINITIVE) NORME

Salvagente, si volta pagina

Certificato Rina per le vecchie cinture di salvataggio

ROMA — Le «vecchie» cinture di salvataggio, che la scorsa estate hanno fatto tanto discutere per la «scarsa attitudine alla salvaguardia della vita umana» di alcuni modelli in commercio, dovranno essere sottoposte a un controllo che ne garantisca la loro sicurezza. Con un decreto il Ministro dei Trasporti e della Navigazione ha infatti stabilito che, in attesa dell'entrata in vigore delle nuove direttive europee, debbono essere utilizzati a bordo delle imbarcazioni soltanto i giubbotti di salvataggio «di tipo approvato dal Ministero o dall'amministrazione di uno degli Stati membri dell'Unione europea».

Questi salvagente potranno essere utilizzati anche dopo l'entrata in vigore delle nuove direttive mentre, stabilisce la legge, le vecchie cinture di salvataggio potranno essere utilizzate (fino alla fine del 1995) solo se saranno sottoposte a prove di galleggiabilità e quindi fornite di una «dichiarazione di conformità» al prototipo fornita dal Registro navale italiano (Rina).

I diportisti che vorranno continuare a utilizzare i vecchi salvagente avranno però a disposizione soltanto due mesi per mettersi in regola e ottenere la dichiarazione di conformità al prototipo mentre, per i produttori, da ieri è vietata la costruzione di cinture di salvataggio secondo le regole dettate dalla vecchia legge.

Con questo decreto il Ministero ha posto fine all'incertezza che si era diffusa tra i diportisti dopo che, in pieno agosto dello scorso anno, il Ministero aveva accertato la pericolosità di alcuni salvagente in commercio. La vecchia normativa che dettava le caratteristiche e i requisiti che dovevano avere le cinture di salvataggio delle imbarcazioni da diporto (regolata da un decreto del 2 dicembre del 1977) non prevedeva, infatti, alcuna omologazione mentre era sufficiente che i costruttori autocertificassero la rispondenza dei propri prodotti ai requisiti della legge. Una norma evidentemente insufficiente a garantire la sicurezza dei diportisti dal momento che, dopo alcune verifiche, il Ministero aveva accertato la «scarsa attitudine alla tutela della vita umana» di alcuni modelli in commercio, poi sequestrati dalla magistratura.

Il Ministero ha quindi ritenuto «indispensabile e indifferibile dettare disposizioni transitorie» in sostituzione del decreto del 1977.

I giubbotti «legali», approvati dal Ministero, saranno quindi soltanto quelli conformi alle norme Imo (convenzione internazionale Solas 1974). Questi giubbotti, stando al testo del decreto, saranno quelli che potranno essere utilizzati anche successivamente al 31 dicembre 1995.

«Le cinture di salvataggio attualmente esistenti, costruite secondo il decreto del 2 dicembre 1977 - stabilisce il decreto - possono essere poste in commercio o conservate a bordo per essere utilizzate fino al 31 dicembre 1995, a condizione che l'ente tecnico accerti la loro rispondenza alle disposizioni del suddetto decreto del 1977, mediante l'effettuazione di prove di galleggabilità, rovesciamento e caduta». Secondo il testo del decreto, inoltre, «copia della dichiarazione di conformità del prototipo della cintura di salvataggio al citato decreto del 1977, sarà rilasciata dall'ente tecnico», vale a dire il Rina, «al fabbricante e da questi, tramite il rivenditore dovrà essere consegnata al diportista per essere custodita a bordo». I proprietari delle imbarcazioni avranno quindi 60 giorni, dalla data di entrata in vigore della legge, per entrare in possesso della dichiarazione di conformità.

SICUREZZA
Il nuovo regolamento in vigore dal 16 luglio

ROMA - Il nuovo regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 15 aprile, entrerà in vigore il 16 luglio.

Il decreto - firmato dal ministro dei Trasporti e della Navigazione Raffaele Costa, oltre ad abrogare il decreto del 15 settembre 1977, prevede che le nuove disposizioni entrino in vigore il novantesimo giorno successivo a quello della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Parata di vele in laguna

VENEZIA — Com'è ormai tradizione, domani, 1.o Maggio a Venezia il bacino di San Marco verrà preso d'assalto dai velisti finalmente padroni del «campo». In questo giorno infatti vengono sospesi tutti i collegamenti dei traghetti della locale Azienda comunale trasporti e così la Capitaneria di porto può concedere il nullaosta alla «navigazione a vela» nel bacino.

Per prime saranno di scena le barche tradizionali per le quali è previsto un triangolo non competitivo tra San Marco, la Salute e l'isola di San Giorgio. L'«Associazione vela al terzo» coordina questa manifestazione, denominata «Trofeo Bacino di San Marco», che prevede sfilata ed evoluzione a vela di sanpierote, sandoli, caorline, bragozzi, topi e tope, allo scopo di propagandare le vele al terzo. Alla fine saranno dati riconoscimenti a quegli equipaggi, che abili nella manovra con la vela al terzo, vestiranno i «panni» più adatti alla circostanza e saranno riusciti ad armare le proprie imbarcazioni secondo i canoni rispettosi della più pura tradizione. Alle 11, appena conclusa questa parata, prenderà il via dal Collegio Morosini «Vela Venezia», organizzata dalla locale «Compagnia della vela», che è divenuto il raduno di tutti i velisti della zona che con questa sfilata in bacino San Marco vogliono dare inizio all'attività sportiva stagionale passando alcune ore tutti assieme senza lo stress della regata. Nell'ambito di questa manifestazione farà seguito una vera e propria mini-regata, denominata «1.o Trofeo Venezia Serenissima», riservata a dodici degli Jeanneau One Design che hanno partecipato al 5.o Giro d'Italia a vela, messi a disposizione dai promotori «Italia Vela» e Cino Ricci. Saranno condotti da equipaggi di diversa provenienza in rappresentanza dei principali circoli locali, ma anche molti in rappresentanza del golfo triestino e di Portorose, per dare vita alla prima regata a vela all'interno delle acque cittadine veneziane. Al termine la Marina militare aprirà a tutti le porte del più famoso arsenale del mondo, monumento di straordinaria bellezza; tutte le imbarcazioni potranno entrare nei bacini de l'Arsenal. Per gli equipaggi verrà preparata una grande frittura di pesce con polenta e vino in abbondanza.

Mario Marzari

NORME / NEL '96
Sta per nascere la barca europea

ROMA - Con l'approvazione della direttiva comunitaria che stabilisce nuove regole per la nautica da diporto, ci si avvia a una generazione di barche europee. Nei prossimi anni cantieri e proprietari di barche a vela e a motore, da 2 a 24 metri, dovranno basarsi sui principi della direttiva. Cambieranno i criteri di costruzione e, se ciò non significa una svolta l'Italia che già segue norme in qualche modo certificate, per Paesi come Inghilterra e Danimarca si preannuncia una rivoluzione. Entro il '96 in ogni Paese dovranno essere costituiti i centri per la certificazione europea per imbarcazioni da diporto. Chi non rispetterà le regole non potrà attraccare nei porti comunitari.

Italiani J24: De Martis e Noè sperano

LIGNANO — È tutto già pronto in vista del Campionato italiano J24: la presentazione ufficiale della manifestazione si terrà martedì a Cividale del Friuli, mentre il campionato vero e proprio prenderà il via il 13 maggio a Lignano, alla Marina Punta Faro, per concludersi il 22 maggio. Si tratta di una manifestazione importante; prima di tutto, pur trattandosi della quindicesima edizione, è la prima volta che gli italiani di J24 si svolgono in Adriatico; oltre a questo, il crescente interesse per i J24 e la «conversione» di una serie di buoni equipaggi a questi one design, fa ben sperare nella riuscita di regate agonisticamente valide.

Quello che è certo è che a pochi giorni dalla chiusura delle iscrizioni è già assicurata la partecipazione di una cinquantina di barche, tra cui non mancherà di certo Claudio De Martis, quinto agli Europei del 1993 di Montecarlo, e Gianfranco Noè, vincitore, a livello locale, dei trofei invernale e primaverile svoltisi a Monfalcone e Lignano.

Riassumiamo il programma tecnico del campionato: si dovranno disputare sei prove (i concorsi dovrebbero essere quasi esclusivamente a bastone, con una boa di disimpegno all'altezza della boa di bolina) e non sarà concessa l'organizzazione di più di due regate al giorno: il risultato di una prova potrà venir scartato. I primi due giorni del campionato saranno dedicati al controllo stazze, operazione questa che l'organizzazione promette di fare con particolare cura e severità, trattandosi di regata tra scafi one design, e cioè, almeno sulla carta, scafi che dovrebbero essere tutti uguali (e qui i condizionali, non vanno certamente sprecati...).

Ma l'organizzazione, a cura dell'Assovela Percoto, che da alcuni, con molta determinazione e spirito quasi imprenditoriale sta diffondendo la classe J nella nostra zona, e dello Yacht Club Lignano, che ha messo a disposizione gli spazi a mare, non finisce qui. Si può anche dire che per tutta la settimana di regate, grazie alla collaborazione di alcuni sponsor locali, tra cui vini Buiatti e prosciutti Dentesano, verranno offerti agli equipaggi prodotti tipici friulani: oltre a ciò è prevista una sera in discoteca, e a cena di classe J a Villa Manin.

Tutto quindi, sembra essere pronto e ben organizzato, grazie anche al main sponsor della manifestazione, l'Electrolux: per quanto riguarda la stagione 1994, questi Italiani di J24 risultano essere una delle manifestazioni agonistiche più importanti della nostra zona. A conti fatti, saranno coinvolti almeno 250 velisti provenienti da tutta Italia, nonché alcuni stranieri, soprattutto sloveni e croati, che parteciperanno senza concorrere per il titolo.

Francesca Capodanno

E' l'ora della «Due Golfi» Oggi traguardo a Grado

GRADO - E' tempo della «Due Golfi», una tra le più classiche regate dell'alto Adriatico organizzata con la collaborazione di numerosi circoli velici tra Lignano, Grado, Percoto, Monfalcone e Trieste. Il primo week end di gara - si prende il mare stamattina - vede protagonista Grado. La partenza della prima prova verrà data alle 8.30 da Lignano: gli scafi percorreranno 30 miglia per raggiungere il traguardo di Grado. Le barche saranno ospitate per la notte in porto dalla Lega Navale e dalla Cooperativa pescatori. Domani, nelle acque antistanti l'isola, avrà luogo una regata a bastone di 14 miglia. Per V e VI classe, nonché J24, programma «personalizzato». La «Due Golfi» continueranno il prossimo fine settimana.

SALONE / SI CHIUDE DOMANI LA MOSTRA GALLEGGIANTE

A Jesolo il trionfo dell'elettronica

Dagli yacht-gioiello di Dalla Pietà e Marchi ai Gps palmari - Espositori triestini con in testa Zadro

Servizio di **Roberto Carella**

JESOLO - «Attendiamo un segnale, aspettiamo una dimostrazione di buona volontà. Altrimenti migliaia di posti di lavoro andranno persi e andrà sciupata un'eredità che non ha eguali, quella di una cantieristica che fa parte della cultura e della storia del nostro Paese». A parlare è Gianni Dalla Pietà, presidente di Consormare, il Consorzio veneto che ha come obiettivo quello di rilanciare l'immagine della nautica. Ma quale segnale sta attendendo? Quello del governo. Lo scorso anno, a Genova, il ministro Costa promise una legge di riordino della nautica da diporto, ma quel provvedimento giace in un cassetto. Eppure basterebbe molto poco. Basterebbe affrancare dalle super- tasse le barche sotto i sette metri per rilanciare tutto il settore. Poiché, di riflesso, se ne avvanteggerebbero anche le barche medio-grandi. L'utente ha timori, perplessità. E qui a Jesolo al Salone galleggiante dell'Adriatico, XIX mostra nautica, che si chiuderà domani, i visitatori sono lo specchio di questo stato d'animo. C'è grande amore per il mare, per le barche, ma i dubbi si sommano ai dubbi.

A Jesolo, comunque, sono riusciti a fare un piccolo miracolo. Hanno saputo allestire a tempo di record una rassegna con vocazione internazionale che ha grandi potenzialità. Nell'attrezzato porto turistico decine di espositori stanno dimostrando che la nautica è quanto mai vitale.

Lo stesso Dalla Pietà, seduto su un divano di un suo stupendo «55 piedi», rivela che intende costruire una super-barca di 20 metri.

Anche i cantieri Marchi, che qui ripropongono fra l'altro il riuscito «42» nella versione con fly bridge, credono nel futuro. Di fronte alla crisi non hanno abbassato la guardia. E occorre poco per comprendere ciò: basta guardare il livello qualitativo di un Marchi o di un Dalla Pietà rispetto, per esempio, a certe barche americane.

Il salone di Jesolo offre un'altra importante opportunità: vi sono decine e decine di imbarcazioni usate. I velisti, forse rimarranno delusi, perché i motoscafi sono in grande maggioranza.

A supporto del settore più «puro» della nautica c'è un nome ormai noto agli appassionati, quello del triestino Zadro, uno dei più antichi velai d'Italia. A Jesolo ha portato i pratici gennaker (meglio conosciuti come spinnaker da crociera), ma anche le rande steccate della nuova generazione. E c'è un pratico copriranda che potrà alleviare la fatica a tanti velisti. E di cui parleremo nelle prossime settimane.

Jesolo è anche il trionfo dell'elettronica applicata. Furuno, Lorenz, Navionics sono presenti con l'ultima generazione del satellitari GPS. Ma c'è anche la Sony con il Gps palmare dotato di cartografia a cartuccia come i satellitari fissi. E i prezzi sono scesi. Non per merito della crisi, ma per la naturale evoluzione di tutto ciò che si basa sui microcircuiti. Fra i battelli, da segnalare i tender Zodiac ed Eurovinil. E poi notevole spazio è dedicato all'abbigliamento nautico e agli accessori.

Jesolo si candida a diventare il polo nautico di questa porzione d'Adriatico. Anche perché le altre rassegne non hanno avuto la capacità di rinnovarsi e rilanciarsi. Una speranza: che si arrivi a una sola, grande mostra mondiale. Magari a Jesolo.

Porti turistici e ambiente Bandiere blu a convegno

JESOLO — «Portualità turistica e ambiente» è il tema del convegno internazionale organizzato oggi al Kursal di Jesolo, nell'ambito del XIX Salone nautico galleggiante dell'Adriatico dal Feee l'organismo europeo per l'assegnazione delle «Bandiere blu d'Europa», il prestigioso riconoscimento che certifica la qualità degli approdi turistici e dei litorali, la loro capacità di offerta di servizi, il rispetto delle compatibilità ambientali.

«L'Alto Adriatico è l'area italiana con la maggiore concentrazione di portualità turistica qualificata. Da qui la scelta di organizzare in quest'area l'incontro che rappresenta un confronto diretto tra i responsabili degli approdi per una migliore qualificazione dell'offerta anche in tema ambientale – dichiara il segretario generale di Mare Club d'Italia, Claudio Mazza membro della commissione di valutazione delle Bandiere blu d'Europa – oggi componente primaria per essere presenti in modo competitivo sui mercati internazionali».

È quindi indispensabile avviare una nuova battaglia contro il degrado ambientale che, nella massima strutturazione dei nostri porticcioli, passi attraverso la realizzazione di un vero e proprio «sistema di monitoraggio» delle infrastrutture «che dovranno essere dotate di tutti quegli accorgimenti, come la raccolta degli oli usati o quella delle acque nere delle imbarcazioni – dichiara Roberto Riccioni, presidente del Comitato italiano per le Bandiere blu – tali da permettere una corretta fruizione delle nostre coste».

Questo è anche l'impegno dell'Assonat (Associazione nazionale approdi turistici) che vede nell'iniziativa delle Bandiere blu d'Europa uno strumento per la crescita culturale e dei servizi della nostra portualità turistica di cui l'Assonat è la legittima rappresentanza di categoria.

Jesolo: un super-gommone e uno yacht da 56 piedi dei cantieri «Marchi».

PERSONAGGI / SNIPE
«Magari fra un poco»: Beccaccino su misura per Simoniti e Sorci

TRIESTE — Correva l'anno 1931 quando la barca di Jimmy Brown, ragazzo quattordicenne di Pass Christian nel Mississippi, costruita con l'aiuto del padre, veniva registrata con il numero 1. Era nata una nuova Classe di barche da regata trasportabili su carrello, monotipo con scafo a spigolo e deriva mobile. L'architetto nordamericano William F. Crosby ne aveva appena disegnato e pubblicato i piani sulla sua rivista «Rudder» (Timone) due mesi prima. Il nome scelto per la classe fu Snipe (Beccaccino). Era consuetudine della rivista di chiamare tutti i suoi disegni con nomi di uccelli marini e acquatici.

Balzo di 60 anni: Trieste, 1992. Piero Simoniti ha da poco comperato la «Super Babajaga» da Piero Anzelotti, scafo mitico argentino sul quale aveva regatato anche il grande Torben Grael di «Brava». In una giornata di ottobre Simoniti incontra Renzo Sorci per strada. Poche parole e nasce il binomio Simoniti-Sorci in classe Snipe. Tra il timoniere e il prodiere è subito intesa. Il poco tempo a disposizione li unisce esclusivamente nei week-end per l'allenamento, le difficoltà sono molte, la destrezza di Sorci non sempre va a tono con quella di Simoniti, ma con costanza il team triestino supera varie difficoltà e trova il giusto equilibrio. Iniziano a regatare: li vediamo presenti alle regate di Brenzone, San Remo, Luino classificandosi alla fine undicesimi della specifica di Classe su 80 partecipanti; e alla prima edizione della regata internazionale «Trofeo Pino Suraci».

E si arriva all'aprile di quest'anno quando, sotto la benedizione della pioggia, due settimane fa viene varata «Magari fra un poco», la nuova imbarcazione di Simoniti realizzata dal Cantiere Faccenda di Castiglione della Pescaia. Nuove imprese sono in calendario.

Cristina Sirca

REGATE / DUE GIORNI DI OPTIMIST A LUSSINO

Trofeo Pro Sailing, piccoli assi capodistriani

LUSSINPICCOLO — Il buon seme gettato nel settembre 1993 sull'isola di Lussino dalla Federvela italiana e dalla XI zona Fiv ha dato i primi positivi frutti con la bella «due giorni» velica internazionale per la classe Optimist sulle acque della baia di Cigale, denominata «Trofeo Pro Sailing» e organizzata dalla stessa Pro Sailing Academy, struttura velica e didattica di iniziativa triestina in collaborazione con le realtà socio-culturali dell'isola quarnerina.

Si è cominciato col mettere a confronto ragazzi e ragazze ai primi passi nel mondo velico ma con intenti educativi congeniali alla vela. Sette squadre di giovani hanno risposto all'appello per tre bandiere nazionali: italiana (3), croata (2) e slovena (2). S'erano iscritti anche Austria, Ungheria e Slovacchia, ma i rispettivi ragazzi non hanno potuto ottenere vacanze scolastiche e quindi hanno rinunciato.

L'organizzazione in mare e in terra è stata curata con ecomiabile efficienza da Davide Poljsek e Bruno Skabar, triestini, aiutati da vari collaboratori e da autorità civiche e turistiche locali.

Le 7 squadre sono scese in mare con leggero borino e con sopraggiunto bel sole. Dopo vivaci incontri incrociati, attentamente controllati dalla giuria internazionale (Giacomi, Prodan, Vehovec, Sain, Vuga, Furlani), le squadre si sono così classificate per la prima serie di gare: 1.a Capodistria (Slov.), 2.a XI Zona Fiv, 3.a Nazionale italiana; 4.a Pola (Cro.), 5.a Adriatico Settentrionale (Cro); 6.a XI Zona Fiv femminile, 7.a Isola (Slov.).

La seconda giornata si è svolta sotto pioggia battente e con scarso vento. È stata una regata quasi eroica per i giovanissimi concorrenti che peraltro hanno dimostrato ottime capacità di tenuta. Assommati i risultati delle due giornate, questa la graduatoria finale: 1.a Capodistria (Krasovec, Moze, Biziak, Hmeljak, Nevecny); 2.a XI Zona Fiv (Bivik, S.G. Nogaro; Fornasaro, Barcola-Grignano; Zennaro, Chioggia; Baldin, Cav. Venezia) coach Stefano Neri; 3.a Pola (Kliba, Zuban, Marinovic, Cvek, Celic); 4.a Nazionale Italiana (Matracia, Palermo; Bertaglia, Adriaco; Nappi, Napoli; Bursic, lago Iseo) coach Massimo Giorgianni; 5.a Adriatico settentrionale (Nakrst, Bozicevic, Maglic, Bencinic, Ksanac); 6.a XI Zona Fiv femminile (Ana Zerjav e Johana Kriznic, Cupa; Daniela Padovan e Anna Fonda, Lni Grado) coach Mauro Bandelli e Niko Kojanec; 7.a Isola (Morja, Pilepic, Percic, Vuga, Kosic).

Italo Soncini

LA «GRANA»

Acqua e gas all'Istria Ma chi pagherà i costi Slovenia o Comune?

Care Segnalazioni,

con riferimento all'articolo apparso nel «Piccolo» del 21/4 «Acqua e gas all'Istria», c'è una frase alquanto incompleta ed oscura, almeno per il mio coefficiente di intelligenza. In tempi di proclamata chiarezza e trasparenza vorrei chiedere al sindaco cosa si intende per «i costi sono sostenibili»? Sostenibili da chi? Dai vicini sloveni o dal comune di Trieste? Sostituibili per cosa? Per gli allacciamenti? Nel caso si tratti del comune di Trieste si è fatto un calcolo di costi e guadagni realizzabili con la fornitura dell'acqua e probabilmente del metano al comune di Capodistria? Come contribuente penso sia un diritto sapere come si spendono i nostri soldi.

Gea Fabris

«Zona di Muggia senza luce lo segnalo, ma nulla cambia»

Dal giorno 20 o 21 aprile, a Muggia, nel tratto di strada che interessa la Riva De Amicis, la via Garibaldi ed il Lungomare Venezia fino a mercoledì 27 aprile, giorno in cui scrivo, l'illuminazione pubblica è completamente spenta. Poiché il fatto può rappresentare un pericolo sia per l'incolumità pubblica, sia ai fini della viabilità, sabato 23 ha telefonato al Comune di Muggia segnalando il tipo di guasto, e mi sono permesso di suggerire di far intervenire il pronto intervento dell'Enel, anche se era sabato, poiché altrimenti l'impianto non poteva venir riattivato per ulteriori due giornate festive.

Visto il mancato riscontro chiedo: è stato forse il Comune di Muggia a non passare il reclamo all'Enel, il quale provvede alla manutenzione dell'illuminazione pubblica comunale, e se è stato così per quale motivo? Qualora l'Enel abbia ricevuto la segnalazione, come mai non è intervenuto? Oppure, forse l'Enel è intervenuto e non ha potuto risolvere il problema con una semplice chiusura dell'interuttore differenziale che comanda il circuito, poiché l'entità del guasto era ed è tuttora estremamente complessa?

Giorgio Ferluga

Tutti con la tessera

Voglio rispondere alla lettera del comandante Giorgio Ferlatti, apparsa su «Il Piccolo» del 22 aprile che, molto probabilmente da diverso tempo non abita più a Trieste e quindi certe «novità» non le conosce.

«Caro sig. Ferlatti, a Trieste xe noto che se gavemo fato sì furbi e non timbremo più il bilieto perché gavemo tuti (o per lo meno quei che no timbra) la tessera (o tesera, in dialetto, come che la preferisi!). Per cui, prima de insinuar robe che "no sta né in ciel né in tera" xe ben documentarse. In questo modo la sarà solevado ben savendo che no la xe el solo mona al mondo, ma ghe ne semo ancora in tanti!».

Marisa Cermeli

ISTITUTI TECNICI / REPLICA

«Una cultura della qualità»

Siamo un gruppo di studenti dell'Istituto «A. Volta» di Trieste, che seguono la sperimentazione del «Progetto Brocca» per gli Istituti tecnici, nel settore specifico delle Telecomunicazioni, e che si sente ingiustamente e sgradevolmente chiamato in causa dall'articolo «Scuola e sperimentazioni», comparso su «Segnalazioni» di martedì 12 aprile. In questo scritto, il prof. Ughi sostiene che «una drastica riduzione delle materie di indirizzo toglie qualsiasi professionalità e preparazione di base ai futuri diplomati».

Sentiamo l'urgenza di intervenire di fronte a queste affermazioni, poiché esse negano la serietà della nostra preparazione professionale, il valore e la spendibilità del nostro titolo di studio.

Innanzitutto cogliamo l'occasione per chiarire al prof. Ughi, e a coloro che condividono il suo punto di vista, che la nostra sperimentazione, «Progetto Brocca», non prevede nessuna «drastica riduzione delle materie di indirizzo», bensì una limitazione dei momenti addestrativi, consistenti in azioni manuali e ripetitive (ad esempio gli orari di officina), che oggi vengono ampiamente eseguite dalle macchine. Ci teniamo a sottolineare che, comunque, tali attività non risultano limitate, ma valorizzate, poiché confluiscono ad integrare più razionalmente l'insegnamento di altre materie.

Secondo quanto abbiamo affermato, lo spirito innovativo della nostra sperimentazione consiste soprattutto nella metodologia interdisciplinare, finalizzata alla formazione di un tecnico flessibile, orientato, con una buona cultura di base e professionale, dotato di capacità critiche e di adattamento alle diverse realtà del mondo del lavoro, coerente con la società che vede i suoi diplomati costretti a «ripetute conversioni professionali» nel corso della loro carriera, in un mondo del lavoro in continua e rapida evoluzione. Il dinamismo dello sviluppo tecnologico pone ritmi frenetici di evoluzione, impossibili da seguire attraverso la sola formazione scolastica, e richiede successivi perfezionamenti post-diploma.

Non condividiamo l'allarmismo riguardante «l'ampliamento eccessivo dell'area letteraria», poiché si dimostra così di ignorare che il consolidamento di una cultura di base, sia in campo umanistico che scientifico ci avvicina ai curricoli dei licei tecnologici europei, grazie anche ad una metodologia ispirata ad una concezione pedagogica personalistica (mirante allo sviluppo integrale della persona umana), in armonia con l'art. 126 e 1 del «Trattato di Maastricht», che pone le basi formative del cittadino della comunità.

Desideriamo far notare al prof. Ughi e a coloro che la pensano come lui, che le discipline specifiche; professionalizzanti quali «Elettronica e progettazione», «Telecomunicazioni e progettazioni», «Elettrotecnica», «Sistemi automatici» garantiscono ampiamente la competenza professionale di base di un tecnico intermedio, insieme a quelle capacità logiche e di adattamento che ci assicurano una cultura della qualità.

Siamo spiacevolmente sorpresi che il prof. Ughi come sindacalista, ignori palesemente che questa nuova figura di tecnico intermedio è una precisa risposta della scuola alle precise e documentate richieste del mondo del lavoro e della stessa confindustria, che esigono un diplomato con una formazione culturale di base, dotato di capacità di adattamento e flessibilità.

A indiscutibile conferma di quanto abbiamo affermato, invitiamo il prof. Ughi e tutti coloro che condividono il suo punto di vista, a prendere visione delle offerte di lavoro apparse sui quotidiani economici nazionali, che richiedono eslusivamente tecnici delle telecomunicazioni con almeno due anni di esperienza post-diploma, dalla personalità dinamica, flessibile, con «buone capacità di gestire rapporti interpersonali».

Nell'accomiatarci, sentiamo di poter affermare di essere soddisfatti della nostra nuova esperienza scolastica poiché essa risponde alle nostre esigenze e sta dando i suoi frutti, migliora la nostra formazione umana e professionale, poiché allarga i nostri orizzonti, il campo delle nostre esperienze e competenze, ci apre spazi sempre più vasti e interessanti nel mondo del lavoro.

Dobbiamo sinceramente riconoscere che nel nostro istituto non si sarebbe potuto realizzare questo progetto senza la disponibilità del preside e dei docenti che vi hanno dedicato molte ore di lavoro, al di là del loro impegno quotidiano, e che, così, hanno dato prova di apertura alle innovazioni e al progresso, mezzi indispensabili per sconfiggere quei retaggi di immobilismo e di arretratezza che il nostro sistema scolastico si trascina dietro da anni.

Gli studenti della classe III B Telecomunicazioni, Sperimentazione «Progetto Brocca» Itis A. Volta - Trieste
Seguono 63 firme.

Il prezzo della benzina

Solo un'osservazione sulla benzina «a prezzo sloveno», senza entrare nel merito del problema. Il 20 aprile scorso è stata ospite a Trieste dell'Union-camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia) una folta delegazione, a pari livello, della Repubblica di Slovenia.

In quella occasione, il presidente della camera per l'economia della Slovenia, Dagmar Suster, ha affermato che nel corso dell'anno il prezzo della benzina in Slovenia sarà aumentato almeno due o tre volte per far fronte alle spese derivanti dalla costruzione delle autostrade (Il Piccolo, 21 aprile, pag. 27).

Domanda: A quale prezzo ci si dovrebbe agganciare allora? Variabile, il nostro, a seconda dei mutamenti di prezzo della benzina decisi in Slovenia? Se il «nuovo» comincia così...

Silvio Laurenti

Risarcimenti ai profughi

Vorrei approfittare delle vostre pagine, per parlare dei risarcimenti dovuti ai profughi giuliano-dalmati dai governi sloveno e croato.

Detto per inciso, spero di farmi sentire dal mio amico Paolo Sardos Albertini, che ho visto con piacere nella trasmissione Milano-Italia di Rai 3, venerdì 22 aprile.

Secondo me le rivendicazioni dei profughi possono svilupparsi in due modi diversi tra loro: c'è un modo negativo, costruito con l'odio antislavo, e un modo positivo, basato sul principio di eguaglianza, e sulla ricerca della collaborazione tra i popoli.

Io credo che le rivendicazioni nate dall'ostilità etnica non porterebbero ad alcun risultato utile; anzi, metterebbero in difficoltà gli sloveni e i croati amici dell'Italia, e farebbero aumentare quelli che propugnano per i due nuovi stati una politica filotedesca e antitaliana. Addirittura si potrebbe arrivare al punto di contribuire a un attrito italo-tedesco.

Una rivendicazione davvero giusta e civile dovrebbe partire dalle legislazioni attuali della Slovenia e della Croazia che prevedono indennizzi per i loro cittadini espropriati dal regime comunista, e domandare l'estensione di tali leggi a tutti i cittadini europei.

Infine, bisogna convincere le attuali popolazioni dell'Istria che il ritorno degli italiani non sarà un'intrusione estranea, o l'impianto di avamposti forieri di nuovi confini: per questo motivo ritengo giusto che la Anvgd si faccia promotrice di iniziativa benefiche che interessino le popolazioni slave. Non penso a grandi cose, ma a gesti significativi, come per esempio: contribuire alla vita dell'associazione che si occupa del recupero dei tossicodipendenti, nel capodistriano; l'adozione a distanza di bambini croati orfani di guerra; la collaborazione con la Charitas dell'Istria e della Dalmazia.

Roberto Bossi

GRAFOLOGIA

Un mondo dietro la tua scrittura

Sono venuta a conoscenza di questa rubrica e sarei felice di avere un'analisi della mia scrittura per scoprire quel lato nascosto

Lo scritto mostra una gestione personale dello spazio a disposizione, mantiene un buon margine a sinistra, regolare come quello di destra che è ben marcato; all'interno della massa grafica globale lo spazio è forse un po' abbondante, soprattutto nelle ultime righe e crea una sorta di sentiero che interrompe, quasi fosse un camino, l'equilibrio dell'insieme.

Si rivela così un aspetto della personalità della scrivente, ipersensibile, reattiva, confermato anche da altri elementi grafici (tagli delle t, aste rette, acuminazioni del tratto), indicativo del bisogno di indipendenza e della lotta per mantenerla.

Il temperamento è vivace e nella conduzione del gesto, ricca di contenuti dinamici quanto di ritrosia e rovesciamenti, si manifesta tutta l'intraprendenza di chi sa muoversi con abilità, cogliendo il momento opportuno, con sensibilità e intuizione.

Ipersensibile e più spontanea di quanto non sembri

Il tratto è curvo ed elastico, il movimento, alle volte con impazienza, agisce sui rapporti interletterali, cosicché gli spazi e le forme sono variati, rari gli addossamenti. I rapporti con il prossimo sono sottoposti ad attenta quanto rapida valutazione, passati attraverso il filtro selettivo di chi ha fortissime esigenze affettive.

L'estroversione sembra essere più un atteggiamento di superficie che un'esigenza reale, la partecipazione ottenuta sacrificando l'esigenza di uno spazio personale tranquillo e isolato.

L'atteggiamento difensivo, caustico, ironico potrebbe essere l'aspetto compensativo di una natura istintiva, generosa, forse irriflessiva, comunque più spontanea di quanto non sembra (inclinazione rovesciata, firma a destra pendente, movimento centrifugo).

in quanto ritengo la grafologia uno studio interessante della scrittura, quale riflettitore del carattere e dei sentimenti di una persona

In ogni scrittura emergono pochi segni sui quali lo studioso concentra la sua attenzione per procedere poi alla loro interpretazione. Nella scrittura in esame colpiscono la forte pressione nei tratti discendenti, la strettezza interletterale in contrasto con la notevole distanza tra le righe e la lieve discendenza del rigo che appare anche concavo. L'appoggio della penna sul foglio è dovuto alla contrazione tonica, è un dispiegamento di energia per vincere la «resistenza» della carta; pertanto viene interpretato come manifestazione di volontà che non si piega di fronte agli ostacoli. Questo tipo di tratto grafico appartiene ai tipi ragionatori, appassionati, dotati di grande vitalità. La direzione riflette però una certa difficoltà iniziale nelle azioni, che migliora nel prosieguo anche se non si perde del tutto. Anche nei rapporti con gli altri si osserva una certa difficoltà, per una non completa apertura che non consente di capire a fondo i loro problemi e le loro esigenze, per prudenza, che può sfociare in diffidenza, per la tendenza a reagire alle situazioni in modo energico o con argomenti che tendono ad acuire le tensioni anziché ammorbidirle, con pericolo, per lo scrivente, di trovarsi spesso isolato.

Volontà che non si piega di fronte agli ostacoli

A cura dell'Istituto italiano di grafologia

ORE DELLA CITTA'

Maggio al «Rosario»

Oggi, alle 17 inizio solenne del «mese di maggio»; 17, 18.30 confessa un padre missionario Clarettiano; 18.30 mesa (pre) festiva; 19.15 messa (pre) festiva in lingua latina secondo il Rito romano promulgato nel 1962. Domani, messe 9, 10.15, 11.30, 18.30; rosario meditato: 17.30; ascolto confessioni 8 - 11.30 e 16 - 17.

Messa in latino

Oggi Messa in lingua latina con il rito di S. Pio V secondo il messale del 1962 cantata dal coro «Coeleste Convivium», nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, piazza Vecchia, con il nuovo orario delle 19.15.

Società di Minerva

Oggi, alle 17.45, alla Biblioteca civica, il prof. arch. Gino Pavan minervale, già soprintendente per i Beni culturali e ambientali parlerà di una sua esperienza di lavoro: «Santa Sofia di Costantinipoli: il restauro della porta di bronzo detta la Porta Bella». (La conferenza sarà accompagnata da diapositive).

Recupero ambientale

Gli alunni e i genitori della scuola elementare a tempo pieno «Julius Kugy» di Banne, saranno impegnati, oggi dalle 9 alle 16, nei lavori di ripristino dello stagno «Stara Ograda» situato vicino la scuola. L'iniziativa di recupero ambientale, che si colloca in un progetto di studio antropologico in atto da alcuni anni, gode del sostegno finanziario della provincia e della collaborazione del Museo di storia naturale, viene attuata in sintonia con il Circolo culturale «Grad» di Banne e con la Cooperativa Ban.

Manifestazione I maggio

Per la partecipazione al corteo del I maggio, l'Anpi, l'Aned e l'Anppia, invitano i propri iscritti e simpatizzanti a trovarsi domani, alle 8.30, in via dell'Istria, angolo via Orlandini.

Il 30 aprile a Cologna

Il comitato di S. Giovanni e Cologna per le celebrazioni del 25 aprile informa che oggi si terrà la commemorazione del 49.o anniversario della liberazione. La cerimonia avrà inizio alle 18, davanti alla lapide ai caduti per la libertà vissuti nel rione, collocata sullo stabile dell'ex sede del circolo di cultura Zefferino Pisoni di via Orsenigo 7.

Giri turistici

L'Azienda di promozione turistica comunica che oggi, con partenza dalla stazione marittima, alle 14.45, avrà luogo il giro del Carso in pullman, con guida naturalistica. Domani invece con partenza alle 8.45 dalla Stazione Marittima, giro della città a piedi, con guida turistica.

Oltre il muro

Oggi alle 18.30, sala Oberdan del Jolly Hotel, presentazione del volume «Oltre il muro - Viaggio all'interno degli allevamenti intensivi», relatori Luisella Battaglia, docente di filosofia dell'Etica, università di Genova e Roberto Marchesini, medico veterinario di Bologna, autore del volume.

Bambini per la pace

I bambini della scuola elementare, della scuola materna e i bambini che frequentano la scuola di musica a indirizzo bandistico di Aurisina vi invitano oggi, alle 19.30 alla serata «Bambni insieme per la pace» nella sala di largo Gruden ad AurisinaE.

Dante Alighieri

Il consiglio direttivo del comitato di Trieste della Società «Dante Alighieri», indice per mercoledì 4 maggio, alle 17, nella sede di via Giustiniano, 3/a, un'assemblea straordinaria in merito alla proposta di un congresso internazionale della Società, da tenersi nel settembre 1995.

Amici animali

Margherita Hack, astrofisico di fama internazionale, sarà ospite oggi della rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 363322.

Festa al Cristallo

A seguito della felicissima stagione 1993/94, il teatro stabile La Contrada ha organizzato una festa a sorpresa che avrà luogo oggi dalle 15 in poi, al teatro Cristallo. Questa festa avrà come motto «L'abbonato diventa protagonista».

Associazione artigiani

L'Associazione degli artigiani di Trieste (Confartigianato) rende noto che, visto l'anticipo al 3 maggio della scadenza utile al pagamento dell'Iva trimestrale, gli sportelli di via Cicerone 9 rimarranno straordinariamente aperti al pubblico anche nella giornata di oggi con il seguente orario: dalle 8.30 alle 11.30.

Mogli medici

Lunedì 2 maggio alle 10, nella sede dell'Ordine dei medici piazza Goldoni 10, si terrà la consueta riunione mensile delle socie dell'Ammi.

Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.45, si svolgerà la commedia «Una corsa al Burlo» con la compagnia «I Grembani».

Circolo Tomè

Oggi al circolo Tomè di via Battisti 2, con inizio alle 16.30, pomeriggio musicale con il violinista Sergio Mauri che presenterà un programma di J. S. Bach e N. Paganini. Introdurrà l'artista, il cantante-attore Mario Pardini.

Domenica di burattini

Per tutta la primavera i consueti appuntamenti domenicali si spostano all'aperto: tempo permettendo, il burattinaio Roberto dà appuntamento a tutti i bimbi alle 11.15, in Capo di Piazza Bartoli (altezza palazzo Tergesteo). In caso di pioggia gli spettacoli si terranno al Teatro di via dei Fabbri 2/A alle 10.30. L'iniziativa prosegue per tutto l'anno scolastico in corso.

Teatro l'Armonia

Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian continua il «Concorso del teatro amatoriale città di Trieste - III Edizione» organizzato dall'Associazione «L'Armonia». Oggi, alle 20.30, l'Associazione «Grado teatro» (Go) in «La guerra: dal tradimento alla speranza». Domani, alle 17.30, la Compagnia teatrale «Della rosa» in «Rumori fuori scena» di M. Frayn.

Teatro La Barcaccia

Al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, «La Barcaccia» replica la commedia in dialetto «Nostalgia de Trieste» di Ondina Stella e Carlo Fortuna, oggi, alle 20.30 e domani, alle 18. Ultime repliche.

Imbarcazioni radiocomandate

Domani nel bacino San Giusto, fra il molo Audace e la Stazione Marittima, verrà organizzata una regata di Model vela classe M. I. radiocomandati. La regata si svolgerà dalle 10 alle 15 circa.

Club Unesco

Giochi di ieri e dell'altro ieri. Il Concorso bandito dal Club Unesco in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Trieste, per l'elaborazione di una ricerca su come si giocava in passato si conclude oggi. Le scuole che non l'abbiano già fatto sono invitate a trasmettere gli elaborati delle rispettive classi al Club Unesco Trieste, via Dante 7, nei giorni lunedì 2 e mercoledì 4 maggio, dalle 18 alle 19 (tel. 630397).

Officine aperte

Officina aperta oggi e domani: Interauto di Lombardi, androna Campo Marzio, tel. 307383, 0337/538634. Numero verde nazionale 1678 - 26002.

RISTORANTI E RITROVI

PICCOLO ALBO

Il giorno 28 aprile su un autobus della linea «21» o «48» ho smarrito un ciondolo d'oro a forma di «M». Ha un grande valore affettivo e sono disposta a ricompensare chi l'ha trovato. Tel. 280397.

Smarrito notte 25-26 aprile borsello uomo, pelle marrone, contenente documenti importanti, zona Borgo S. Sergio. Lauta mancia. Tel. 304693-812818.

STATO CIVILE

NATI: Rossetti Giorgio, Marino Walter, Monticolo Anna Laura, Tomasini Antilia, Ivkovic Milivoj.

MORTI: Eriavez Sergio, di anni 62; Michevcich Carmen, 89; Capello Guglielmina, 57; Ukovic Carlo, 85; Calcina Odorico, 72; Canor Santa, 90; Milocco Pietro, 90; Cossutti Dino, 65.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni potere è dovere.

Dati meteo

Temperatura minima: 15,9 gradi; massima: 24,9; umidità 28%; pressione: millibar 1025,3 in aumento; cielo sereno; vento da N-E Greco a 18 km/h; mare mosso con temperatura di 14,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 14.11 con cm 22 e alle 24.38 con cm 24 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.09 con cm 47 e alle 19.16 con cm 1 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 15.41 con cm 20 e prima bassa alle 8.01 con cm 38.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

OGGI

Farmacie di turno

Dal 26.4 al 1.5

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga, 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave 2, tel. 361655.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

CONCERTO

Musica barocca

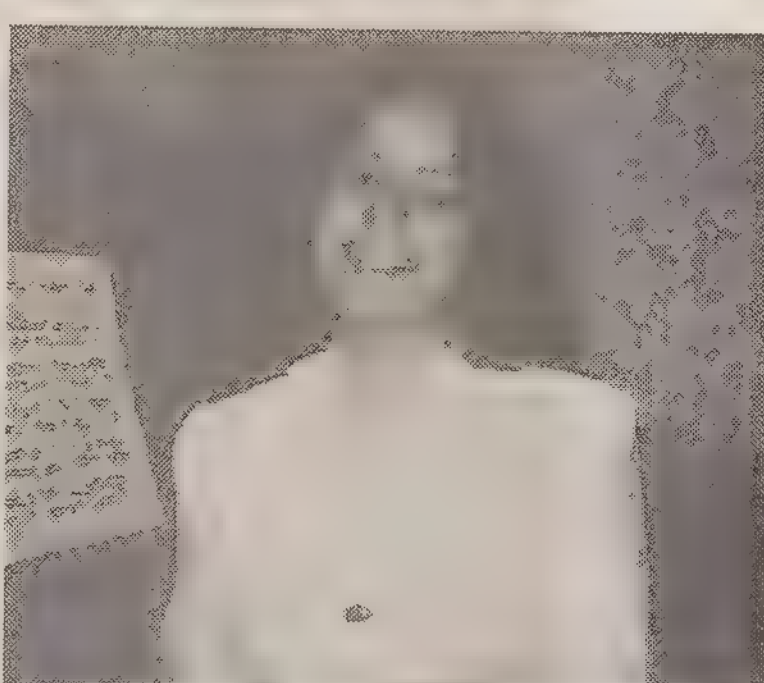
L'Università della Terza Età ha organizzato per martedì 3 maggio, alle 18, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, una lezione concerto del gruppo vocale strumentale «Accademia degli affetti di Verona», gruppo sorto con l'intento di favorire la divulgazione del repertorio cameristico rinascimentale e barocco avvalendosi di strumenti fedelmente ricostruiti. Il programma prevede canzoni e sonate del '700 veneziano, fra cui sonate di Scarlotti e Platti.

SAGGIO DELLA CRI A SCUOLA

Ragazzi pronti all'emergenza

Si è concluso ieri, con un piccolo saggio finale, il corso di intervento di primo soccorso che la Croce Rossa ha tenuto alla scuola media Rismondo. I ragazzi coinvolti, una trentina di allievi delle due terze, hanno seguito le venti lezioni, pratiche e teoriche, con curiosità ed interesse. Hanno imparato come ci si comporta in caso di incidente, le cose da fare e quelle da non fare, come applicare una fasciatura e la posizione migliore per sistemare il malato in attesa dei soccorsi. Ieri, sotto lo sguardo vigile dei sanitari della Cri, i ragazzi hanno simulato alcuni interventi di emergenza, e poi sono andati a scoprire le apparecchiature in dotazione a un'unità Ume.

SECONDO POSTO A SESTRI

E Alessia fa il bis

Alessia Zucca, 15 anni, al IV anno di conservatorio al Tartini, sotto la guida del prof. Lorenzo Baldini, già vincitrice nel 1993 a Sestri levante del primo premio nella categoria D (dai 14 ai 15 anni), al nono concorso nazionale J.S. Bach per giovani pianisti, ha partecipato anche quest'anno alla competizione nella categoria E, misurandosi con allievi di due anni più grandi di lei, e riuscendo a piazzarsi al secondo posto. Particolare importante, il primo premio non è stato assegnato. Alessia ha suonato musiche di Chopin (Rondò opera 16) e di Bach (corrente della suite inglese in la minore).

OGGETTI IN MOSTRA

Fiocchi e pupe di pasta di sale

Fino al 7 maggio, appuntamento importante alla libreria «Borsatti» per gli appassionati del «fai da te» che coltivano l'hobby della modellazione della pasta del sale.

Sono infatti esposte decine e decine di oggetti, di soprammobili e decorazioni realizzate con un materiale, la pasta del sale, che cela, dietro una apparente semplicità, innumerevoli possibilità creative e, perchè no, anche artistiche. Tutti i pezzi in esposizione sono di Monica Cuttini e Luigina Del Gobbo, autrici del libro di recente pubblicazione «Creare con la pasta del sale» (edizioni Co.El.), un vero e proprio manuale per i cultori di questo hobby.

ATTIVITA' DI MINERVA

Medicina triestina Curiosità e scienza

Si svolgeranno come di consueto nella sala Benco della Biblioteca Civica, in piazza Hortis 4, le conferenze organizzate dalla Società di Minerva per il mese di maggio. Con questo mese, annuncia la Minerva, ha termine il primo semestre dell'anno accademico della società, che riprenderà il ciclo nel mese di settembre.

Sabato 7 maggio, alle 17.45, il «minervale» prof. Carlo Corbato, emerito dell'università di Trieste, terrà una conversazione su: La facoltà triestina di Lettere a 50 anni dalla sua fondazione. La testimonianza di uno dei fondatori, in «anni difficili» della facoltà.

Sabato 14 maggio, alle 17.45, il minervale Bruno Maier, emerito dell'università di Trieste, parlerà sul tema: Per una rilettura di Pier Antonio Quarantotti Gambini, per richiamare l'attenzione sul valore dello scrittore e sulla sua «non allineatura» alla cultura del tempo.

Sabato 21 maggio, alle 17.45, il minervale Loris Premuda, emerito all'università di Padova, storico della medicina, parlerà su: Argomenti di medicina triestina, esponendo gli esiti scientifici ed alcune curiosità delle sue tante ricerche.

Sabato 28 maggio, alle 17.45, il minervale onorario prof. Angelo Filipuzzi, già insegnante all'università di Padova, chiude il ciclo di conferenze trattando l'argomento: Origini e cause delle attuali sciagure d'Italia. Filipuzzi esporrà una sua personale interpretazione, in chiave storica, dei tanti mali che ancora oggi affliggono il nostro Paese.

Voci bianche in sei lingue diverse

Grande successo di pubblico per il coro delle «Voci bianche della Città di Trieste» (nella foto), che si è esibito nella sala del Goethe Institut per i partecipanti alla sesta conferenza degli esperantisti di Alpe Adria, organizzata dall'associazione esperantista triestina. Diretto dalla professoressa Edda Calvano, il coro triestino, formato da ragazzi e ragazze dai 7 ai 17 anni d'età, ha cantato in sei lingue, tutte le lingue delle regioni dell'Alpe Adria, e in esperanto (di cui è stato eseguito anche l'inno). L'ampio e impegnativo programma polifonico proposto dalle «Voci bianche» comprendeva tra l'altro brani di Mozart, Schumann, Ciaikovski, Verdi, Bizet, Mendelssohn, Beethoven, Viozzi.

ELARGIZIONI

— In memoria di Angela Macchiarella nel XXIV anniv. (23/4) dal figlio, nuora e nipoti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rosetta Saffaro nel X anniv. (28/4) e Maria Saffaro nel LVIII (23/4) dalla sorella e figlia Bruna e Silvio 150.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 150.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del caro Luigi Zacchigna nel IV anniv. dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mercedes Biagini Contento nel trigesimo dal marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Virginia Clemente Di Lenardo nel trigesimo da Livia Scrosoppi 50.000 pro Cri.
— In memoria di Valeria Carli nel II anniv. (30/4) dal fratello Carlo 20.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Roma De Mattia ved. Moro nel IX anniv. (30/4) dai familiari 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Cilia e Duilio Durissini dagli amici S. V. e N. A. 60.000 pro Cai XXX Ottobre (monumento a Comici).
— In memoria di Sergio Grandi nel I anniv. da Alida. Claudia e Roberto 1.000.000 pro Centro immunotrasfusionale.
— In memoria di Germano Marassi nel I anniv. da Federica Marassi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Silvano Mauro nel II anniv. (30/4) dalla moglie Livia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Italo Martinelli nel trigesimo dalle fam. Vellam 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Scopaz (30/4) dai figli 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Marcello Sinigaglia da Italo Pietrobelli 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Rina Tavella da Maria Trenca 100.000, da Bruna Brill 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fabio Tuk da Licia, Marcello, Elena e Vittorio Grill 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Vardabasso ved. Limoncin dalle amiche e inquilini dello stabile via della Guardia 31, 230.000 pro Centro cariovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Giorgio Vidonis dalla fam. Danieli 10.000 pro Uic.
— In memoria di Zulian Pabre dai condomini via Gatteri 16, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Fulvia Famos Gioseffi 300.000 pro Monastero benedettino (mensa dei poveri).
— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— Da Anna Franco ved. Lugetti 50.000 pro Chiesa S. Antonio Vecchio.
— Dalla dott.ssa Ermenegilda Grison in Postogna 150.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.

In bicicletta per scoprire la vita

Massimo Ostrouska ha intenzione di attraversare le Americhe.

Massimo Ostrouska, il giovane triestino che ha intenzione di attraversare le Americhe in bicicletta, terrà una festa d'addio per i suoi amici, oggi alle 21.30, nel padiglione P dell'ex Opp. Nel corso dell'incontro Ostrouska illustrerà la sua avventura, che ha intitolato «Estrema '94».

L'idea è abbastanza folle: partendo il 5 giugno da piazza dell'Unità, Ostrouska — che è ancora alla ricerca di sponsor — vuole percorrere oltre 28 mila chilometri dai ghiacci dell'Alaska a quelli della Terra del Fuoco in sella a una speciale mountain-bike appositamente costruita. Il giovane, che per compiere la sua impresa ha lasciato il lavoro e ha venduto quanto aveva di suo, ha già ottenuto tutti i permessi necessari dai vari Stati che dovrà attraversare, nonché una serie di «compiti» da svolgere per conto di Università e istituti scientifici.

Ostrouska che ha ricevuto, tra gli altri, anche il patrocinio della Federazione italiana amici della bicicletta, vuole dedicare la sua pedalata estrema a Mauro, un giovane triestino divenuto cieco in seguito a un incidente con la moto. «Dedico questa mia avventura a Mauro — dice Ostrouska — perché lui mi ha dato una delle lezioni più preziose che abbia mai ricevuto: con la sua naturalezza e con il suo esempio mi ha fatto un dono enorme, mi ha aperto gli occhi, quegli occhi che lui non potrà mai più usare».

DISCHI

Paoli è «King Kong» Amos, gran voce

GINO PAOLI: «King Kong» (Wea). In copertina c'è una foto che ritrae il cantante genovese con l'ultimogenito, Tommaso, che gli sta quasi arrampicato sulla spalla. E guardando quel bambino così piccolo, assieme a quel genitore ormai non più giovanissimo, vien da pensare che forse, autoironicamente, lo scimmione è lui, Gino Paoli, che stavolta si diverte a cantare l'evoluzione della sua specie. Nel disco troviamo dodici canzoni, fra cui «Gorilla al sole», «King Kong» e «L'uomo scimmia», che parlano infatti anche, ma non solo, di questo argomento: cercare cioè una risposta che spieghi le ragioni che hanno portato l'uomo a essere com'è. Osservando i suoi figli, l'artista sembra essere arrivato alla conclusione che solo i bambini hanno quella gioia, quella spontaneità che invece esistono nel mondo animale. Il resto sono le (solite?) canzoni d'amore, dove questo sentimento è considerato un rifugio nel quale vivere ancora.

Gino Paoli, il cantante genovese, si diverte a cantare l'evoluzione della sua specie.

TORI AMOS: «Under the pink» (Cgd). C'è una nuova star, nell'universo musicale «al femminile». Trent'anni, americana, una gran massa di capelli rossi, la Amos si era già segnalata con il disco d'esordio, «Little earthquake». Il nuovo lavoro ne conferma doti di scrittura e capacità interpretative. La sua voce ricorda un po' la prima Kate Bush, dalla quale però si discosta ad un ascolto più approfondito. Alcune di queste dodici canzoni sono già dei successi, ascoltati dai giovani europei e americani.

AUTORI VARI: «Dedicato a te» (Wea). Diciassette grandi della musica italiana, per altrettanti tributi a una «lei». Venditti con «Sara», Cocciante con «Margheritta», Graziani con «Agnese», Buonocore con «Rosanna», Umberto Tozzi con «Gloria». Ma anche la Valentina della Vanoni, la Giulia di Gianni Togni, la Laura di Roberto Vecchioni, la Rosanila di Concato, l'Elisa di Alice, la Caterina di Ron, la Alice di De Gregori... Insomma, ce n'è quasi per tutti i gusti.

AUTORI VARI: «With Honors» (colonna sonora - Wea). Un'altra colonna sonora, che per gli amanti della musica si trasforma in un'occasione di sentire, tutti assieme, nello stesso disco, una bella nidiata di star: da Madonna ai Duran Duran, dai Cult ai Pretenders, da Lyli Lovett a Candlebox...

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 30 APRILE		S. PIO X PAPA	
Il sole sorge alle	5.55	La luna sorge alle	0.27
e tramonta alle	20.10	e cala alle	9.58

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	15,9	24,9	MONFALCONE	9,9	25,2
GORIZIA	12	22,5	UDINE	11,3	27
Bolzano	7	27	Venezia	12	24
Milano	12	25	Torino	10	23
Cuneo	12	22	Genova	15	21
Bologna	13	23	Firenze	12	23
Perugia	8	18	Pescara	15	18
L'Aquila	10	15	Roma	13	24
Campobasso	8	14	Bari	13	20
Napoli	13	21	Potenza	7	10
Reggio C.	15	20	Palermo	13	20
Catania	13	23	Cagliari	10	25

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-meridionali condizioni di variabilità con possibilità di precipitazioni a prevalente carattere di rovescio; i fenomeni saranno più probabili sulle estreme regioni meridionali. Sulle regioni settentrionali cielo poco nuvoloso salvo locali addensamenti, specie durante le ore pomeridiane, in prossimità dei rilievi dove non si esclude qualche isolato piovasco. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie, anche dense, sulla pianura Padano-Veneta e, localmente, nelle valli e lungo i litorali della penisola.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione.

Venti: deboli da Nord-Ovest sulla Sardegna; generalmente Nord-orientali sul resto d'Italia con temporanei rinforzi al Sud della penisola e sulla Sicilia.

Mari: localmente mossi i bacini più meridionali; generalmente poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni meridionali cielo parzialmente nuvoloso con possibilità di locali addensamenti associati a deboli piovaschi ma con tendenza a ulteriore miglioramento. Sul resto del paese cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso con moderato sviluppo di nubi a evoluzione diurna che, specie in prossimità dei rilievi, potrà dare origine a qualche isolato rovescio. Foschie notturne sulle zone

Temperatura: pressoché stazionaria.

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo prevalentemente sereno. Locali annuvolamenti pomeridiani con isolati rovesci anche temporaleschi. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	11	17
Atene	sereno	12	23
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	sereno	13	26
Belgrado	sereno	10	22
Berlino	nuvoloso	10	23
Bermuda	sereno	20	25
Bruxelles	sereno	14	24
Buenos Aires	nuvoloso	14	23
Caracas	nuvoloso	19	32
Chicago	variabile	5	11
Copenaghen	nuvoloso	11	15
Francoforte	variabile	10	21
Gerusalemme	sereno	15	27
Helsinki	nuvoloso	7	14
Hong Kong	sereno	24	29
Honolulu	sereno	24	28
Istanbul	nuvoloso	11	18
Il Cairo	nuvoloso	15	30
Johannesburg	nuvoloso	6	20
Kiev	sereno	10	21
Londra	nuvoloso	12	22
Los Angeles	serno	12	19
Madrid	sereno	8	29
Manila	nuvoloso	24	35
La Mecca	nuvoloso	26	39
Montevideo	sereno	6	16
Montreal	sereno	1	7
Mosca	sereno	11	21
New York	nuvoloso	9	24
Nicosia	nuvoloso	11	28
Oslo	nuvoloso	6	12
Parigi	sereno	11	25
Perth	sereno	9	23
Rio de Janeiro	sereno	20	33
San Francisco	variabile	10	19
San Juan	pioggia	24	31
Santiago	nuvoloso	11	22
San Paolo	sereno	17	29
Seul	nuvoloso	11	22
Singapore	pioggia	26	32
Stoccolma	nuvoloso	10	16
Tokyo	sereno	13	23
Toronto	pioggia	0	5
Vancouver	variabile	7	18
Varsavia	sereno	9	19
Vienna	sereno	10	25

TACCUINO MOSTRE

E Massini si fa in due

Una doppia esposizione, ad «Arte 3» e «Juliet», dal 5 maggio

Doppia mostra per Claudio Massini a Trieste. Da giovedì 5 maggio verranno esposte sue opere allo Studio «Arte 3», di via dell'Annunziata 8/b (inaugurazione alle 18), e allo Spazio «Juliet», di via Madonna del Mare 6 (alle 18.30). Ambedue le esposizioni, curate da Roberto Vidali, resteranno aperte fino alla metà di giugno. Ad «Arte 3», da martedì a sabato 17-20; a «Juliet», martedì 18-21.

Studio «Tommaseo»
Guido La Regina
«Opere 1952-1994» di Guido La Regina allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, da martedì 3 maggio (alle 19) fino a giovedì 26 maggio. Da martedì a sabato, 17-20.

Teatro Miela
Artisti per Pinocchio
Opere di Bortolossi, Cascavilla, Cavassori, Ghirardi e Rocca in mostra al «Miela», da mercoledì 4 maggio, nell'ambito della manifestazione «Pinocchio siamo noi».

A Muggia
Consuelo Rodriguez
Consuelo Rodriguez espone da oggi (alle 18) tredici opere a matita nera su carta alla Comunale «Negrisin» di Muggia.

Azienda di promozione turistica
Erna Ferjanic Fric
Erna Ferjanic Fric all'Azienda di promozione turistica, in via San Nicolò 20, fino al 14 maggio. Da lunedì a venerdì, 9-19; sabato, 9-13.

«Art Gallery»
Santorossi
L'artista trevigiano Santorossi espone all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, fino al 9 maggio. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

«Art Light Hall»
Adin Hebib
Adin Hebib, fino al 21 maggio, all'«Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3. Da martedì al sabato, 18-20.

«Rettori Tribbio 2»
Omaggio a Dyalma Stultus
Omaggio a Dyalma Stultus alla «Rettori Tribbio 2», fino al 6 maggio. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Cartesius»
Carmelo Nino Trovato
Carmelo Nino Trovato alla «Cartesius» fino al 5 maggio. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Castello di San Giusto
Mostra del paesaggio
Fino al 10 maggio, al Castello di San Giusto, 32.a Mostra del paesaggio. Feriali, 10.30-13 e 15.30- 18.30; festivi, 10-13.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
E' probabile che ci sia un lieve contrasto con un superiore, con una persona che comunque ha dell'autorità su di voi e che potrebbe risentirsi del fatto che non diate per oro colato ciò che dice. Il che è verissimo!!!

Gemelli 20/5 – 20/6
Essere tempestivi a volte aiuta a vincere, ma aiuta ancor di più un'attenta programmazione e una disciplina specifica nel portare avanti le cose con un ordine metodico che a voi spesso sfugge. Ma non vi sfugge la vittoria finale...

Leone 22/7 – 23/8
Per le coppie in crisi, nelle quali uno dei membri appartenga al segno del Leone oggi potrebbe essere una giornata di splendide chiarificazioni e dell'emergere di una corrente d'attrazione molto positiva e sensuale.

Bilancia 23/9 – 22/10
Nelle cose dell'amore rischiate di comportarvi senza la delicatezza, il savoir-faire, il garbo che da sempre vi sono propri, ma, viste le circostanze, ciò potrebbe essere un bene, dato che potrebbe contribuire a «sgelarvi».

Sagittario 23/11 – 21/12
Anche un breve viaggio d'affari sarà l'occasione per allontanarsi da un ambiente e un entourage che vi sono venuti a noia e che non avete l'intenzione di frequentare più assiduamente. La parola d'ordine ora è rinnovamento...

Aquario 21/1 – 19/2
Sembra, complice il Sole, che dopo una fase di maretta la pace sia tornata in famiglia e che la situazione sentimentale sia di nuovo fonte di felicità e di gioia reciproca. Sembra, ma non è detto che sia proprio così...

Toro 21/4 – 19/5
Sole e Venere fanno in modo che sia acuto, oggi, il desiderio di relax, di situazioni dolci, avvolgenti e gratificanti e che una certa durezza di modi che il partner adotta nei vostri confronti cada. Proponetegli di fare la pace...

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi sarete corteggiati da tutti, il lavoro vive una fase soddisfacente e prometterà prospettive nuove, l'umore alle stelle e la salute di nuovo una certezza positiva. Cosa avrete mai fatto per meritare tanto favore celeste?

Vergine 24/8 – 22/9
La vita mondana vi ha preso la mano e parecchi fra voi possono trascurare il lavoro, l'impegno primario per folleggiare a destra e a manca. In fin dei conti si tratta di lavoro lo stesso, perché vi incaricate di relazioni pubbliche.

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi converrà rimandare un'iniziativa a tempi migliori, a fasi nelle quali sia più semplice trovare il tempo per fare il necessario. I rapporti con i giovanissimi hanno una buona rasserenazione e vi tenderete reciprocamente la mano.

Capricorno 22/12 – 20/1
Rimandate un esame o una prova di studio a momenti migliori perché la vostra attuale preparazione in proposito non è eccellente. Per lo meno non è tale da farvi fare l'ottima figura che intendete invece conseguire.

Pesci 20/2 – 20/3
Un amico ha bisogno della vostra comprensione, di una pacca sulla spalla e di aiuti un po' più consistenti per uscire da una negativa fase di impasse. E chi se non voi ha modo di offrirgli tutto l'appoggio possibile senza imbarazzarlo?

CASA

Istanza rimborso Ici

La tassa basata su rendite catastali dichiarate illegittime dal Tar

I singoli contribuenti hanno presentato ricorso davanti alle commissioni tributarie, ma per la risposta è necessario attendere.

L'esposizione e il titolo dell'argomento trattato nella rubrica «Casa» del 9 aprile scorso richiedono un chiarimento. In tale rubrica sono state indicate le modalità da seguire per il rimborso dell'Ici, la cui incostituzionalità è già stata sollevata e sulla quale si dovrè esternare la Corte. L'imposta è basata sulle rendite catastali del 27 settembre 1991, dichiarate illegittime dal Tribunale amministrativo del Lazio con la conferma da parte del Consiglio di Stato. I singoli contribuenti hanno a suo tempo presentato ricorso davanti alle Commissioni tributarie: alcune si erano dichiarate favorevoli alle ragioni dedotte, altre invece avevano sostenuto la propria incompetenza a decidere. Successivamente è intervenuta una sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto la piena competenza delle Commissioni tributarie a decidere sui ricorsi avverso le nuove rendite.

I rimborsi spetteranno quando i criteri applicati per il pagamento dell'Ici saranno dichiarati illegittimi, e in tale attesa il contribuente che ha pagato può presentare istanza. L'osservazione di un lettore di essersi recato agli uffici competenti per chiedere spiegazioni sulla possibilità di rimborso e di aver avuto risposta negativa va chiarita nel senso che i funzionari, fino a quanto non interverrà una decisione dichiarativa dell'illegittimità dell'imposta seguita da istruzione ministeriale, non potranno dare alcuna evasione.

L'approvazione dell'Ici ha sollevato un coro di proteste; qualche esponente politico aveva suggerito di pagare in parte quanto dovuto per non incorrere in evasioni fiscali e chiedere poi il rimborso. Il contribuente poteva scegliere per difendere i suoi diritti e interessi di pagare l'Ici sulla base delle rendite di cui al decreto Formica, e presentare quindi domanda di restituzione. A fronte delle imposizioni fiscali illegittime il contribuente deve reagire con i mezzi previsti dalla legge; gli esiti però non sono immediati e bisogna giocoforza aspettare.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 I componenti dell'orchestra - 11 Lagnanze, rimostranze - 12 Risposta di diniego - 13 Sono divisi in divisioni - 14 Uno nobile è l'elio - 15 Il san Carlo di Arona - 16 Il punto in cui albeggia - 17 Un compito in classe - 18 Vistosi fiori inodori - 20 Africa Orientale Italiana - 21 Mobili per sedersi - 22 Iniziali di Vespucci - 24 Nel bosco e nella foresta - 26 Le gettano i pescatori - 27 Li ritrovano le rondini - 30 Precedono le seconde - 32 I guasti delle navi - 33 Non è gradita al vegetariano - 35 Imbianca d'inverno - 36 La regione austriaca con capoluogo Graz - 37 Pesce che si affumica - 38 Ippolito, patriota e scrittore - 40 Controlla le filiali - 41 Il rettile «constrictor» - 42 I confini... dell'Iran.

VERTICALI: 1 Il popolino dell'antica Roma - 2 Tessuto simile alla seta - 3 Forma di solidarietà malavitosa - 4 Saldo... come il proposito incrollabile - 5 Elogio pubblico e solenne - 6 Valutazione fatta da esperti - 7 Viene a mangiar salato - 8 Un eccellente lubrificante - 9 Uno consegna i premi Nobel - 10 Questa donna - 12 Sono sopra le boccucce - 14 Sono affollate... in estate - 19 Preghiera dedicata alla Madonna - 22 Frutto esotico che si mangia a tranci - 23 Essere al mondo, esistere - 25 La sostiene chi... mette mano al portafoglio - 28 Il Riondino dello spettacolo - 29 Il nome dell'attrice Papas - 31 Abbondano... nei propositi dell'irresoluto - 34 Vanno di porto in porto - 39 Onorevole (abbreviazione).

ANAGRAMMA (8,6=7,7)
Società di barboni... fallita
Per un vecchietto che polverizzare
suol tutto ciò che vien raggranellato,
i pezzi grossi avran rumoreggiato
e il nucleo s'è dovuto disgregare.
(Piega)

LUCCHETTO (4/9=9)
Una camicia discussa
Coi soliti gemelli si presenta,
ma il colletto stretto è da scartare;
ché di dare nell'occhio si contenta
quel che la porta suole assicurare.
(Il Duca di Mantova)

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada incatenata:
affé, etto = affetto.

Indovinello:
il lunario.

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
29/4	19.00	It VALBRUNA	Ravenna	rada.
29/4	22.00	Uc INZHENER YERMOSKIN	Pireo	rada.
30/4	6.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
30/4	9.30	At BALTRUM	Figuera Foz	21 B.2
30/4	10.30	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
30/4	13.00	Pa KRALJCA MIRA	Spalato	23 rampa
30/4	14.00	Ma ARETUSA	Banias	rada
30/4	17.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
01/5	19.00	Ma SEA SCOUT	La Skhirra	rada
01/5	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
29/4	11.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
29/4	3.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
29/4	14.00	Rm ORAVITA	ordini	43
29/4	16.00	Sv SVETJ DUJE	Fiume	15
29/4	17.00	Tu SOFULAR III	Ravenna	32
29/4	pom.	Sv ALKA	Jeddah	13
29/4	sera	Am MEDITERRANEAN	ordini	Siot/4
29/4	sera	Pa LULA I	ordini	Siot/3
29/4	sera	Ma CROATIA EXPRESS	Capodistria	49
29/4	sera	It URSA MAJOR	ordini	rada
29/4	sera	Cy VINLANDIA	Korlovassi	14
29/4	sera	Tw EVER GARDEN	Jeddah	50
30/4	13.30	Gr EL VENIZELOS	Ancona	29
30/4	18.00	Tu KAPTAN A DORAN	Istanbul	31
30/4	sera	Bs LIVORNO BRIDGE	Ashdod	57
30/4	24.00	Pa KRALJCA MIRA	Spalato	23
30/4	sera	Le ZAHER I	Beirut	5
01/5	matt.	It VALBRUNA	Taranto	silone

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
30/4	8.00	It VALBRUNA	rada	silone
30/4	8.00.	Uc INZHENER YERMOSKIN	rada	55

CALCIO

SERIE A / L'INTERISTA BERTI VEDE CODE PER LA COPPA UEFA E LA SALVEZZA

Nell'aria gli spareggi

ROMA — Ultimo appuntamento del campionato. Così recita il calendario, ma c'è il rischio che si debba ricorrere ad importanti code, sia per decidere chi farà compagnia a Juventus e Lazio, in Uefa, sia per scenderà in B, unitamente ad Atalanta e Lecce. Come sempre, insomma, il calcio italiano in testa e in coda ha ribadito i suoi equilibri e, sicuramente, ha confermato che nessuna cosa può essere data per scontata dall'inizio.

Perchè se il Milan tra vari problemi, ha da diversi settimane conquistato il suo terzo scudetto consecutivo, la lotta per gli altri posti, onorevoli e non, si deciderà in questo primo maggio di lavoro. E non è detto perchè esiste davvero la completa possibilità che sia necessario ricorrere a spareggi.

Intanto Parma e Piacenza, anticipando a ieri, non hanno granchè risolto l'enigma. Sarà opportuno, infatti, aspettare con ansia e trepidazione cosa accadrà domani pomeriggio per saperne di più in tema di retrocessione, in quanto Udinese, Reggiana, lo stesso Cagliari, dovranno fare i conti con avversari, che, se non giocheranno alla morte, avranno però l'interesse di chiudere con decoro.

Il pareggio conseguito una settimana fa contro la Roma ha messo l'Inter a riparo da spiacevoli situazioni.

Partita con squilli di tromba, dopo una campagna di rafforzamento miliardaria, la formazione nerazzurra, ha ben presto conosciuto il rovescio della medaglia: che cioè in campo non vanno i miliardi spesi dai munifici dirigenti, ma gli atleti. L'Inter, certo, sta salvando la faccia e la stagione in coppa Uefa.

Il successo conseguito al Prater di Vienna contro baldi ragazzotti del Salisburgo, ha spinto Bergomi e compagni verso un successo storico. Storico ovviamente per come

Nicola Berti.

si erano messe le cose negli ultimi tempi, un successo che non appare certo in discussione, ma occhio ai cali di tensione.

E' l'ammonimento che lancia Nicola Berti, l'uomo più in forma del campionato, al punto che perfino Sacchi ha dovuto ricordarsi di lui e convocarlo per lo stage di Sportilia. Ammonimento che il centrocampista sposta anche al suo caso personale: il rinnovo di un contratto che, se non avverrà per tempo, potrebbe addirittura a costringerlo a passare all'altra squadra di Milano.

Immaginate con quali polemiche e con quandi danni all'immagine. «In effetti - ha detto Berti - sarebbe opportuno che la vicenda si risolva. Io voglio restare all'Inter, bisognerà vedere se dalla parte della società c'è la volontà d'accontentarmi e se da parte del tecnico che verrà esiste il desiderio di confermarmi»

Nell'attesa Berti sfoglia la margherita del campionato. «Vedo - ha continuato - una Roma ben messa. Può battere il Toro e, in attesa del Parma, conquistare, almeno per il momento, la possibilità di giocarsi uno spareggio. Contro chi? Credo contro il Napoli, perchè, sono convinto che la formazione partenopea non perderà a Foggia».

Esaurito il discorso Uefa Berti scende nella zona bassa della classifica. «I match che interessano - ha spiegato - dopo il risultato del Tardini, sono essenzialmente due: Juventus-Udinese e Milan-Reggiana. Due grandi contro due formazioni assetate di punti. In entrambi i casi prevedo un pareggio, che non risolverà in maniera definitiva la vicenda retrocessioni, e che imporrà che si torni a giocare tra una settimana. Perchè non penso che noi dell'Inter correremo seri rischi a Bergamo, nè che tra Cremonese e Genoa venga fuori un risultato che non sia il pareggio. Nel discorso retrocessione va inserita anche Lecce-Cagliari. Agli isolani però basterà un punto: l' amico Matteoli è in grado da conquistarlo».

Resta Sampdoria-Lazio, importante per il prestigio e perchè gli uomini di Zoff conquistino il terzo posto. «Anche qui il risultato più probabile mi pare sia il pareggio. E tutto resterà come prima».

Gabriele De Biase

Schedina Totocalcio

Atalanta-Inter	X 2
Cremonese-Genoa	X
Foggia-Napoli	1
Juventus-Udinese	1 X 2
Lecce-Cagliari	2
Milan-Reggiana	1 X
Roma-Torino	1 X
Sampdoria-Lazio	1 2
Acireale-Palermo	X
Ancona-Fiorentina	1
Modena-Vicenza	X
Nola-Salernitana	X
Forlì-Fano	1

SERIE A / FORMAZIONI

Protagonisti in campo Sampdoria-Lazio promette spettacolo

ATALANTA-INTER
Pairetto di Nichelino (To)
Atalanta: Pinato, Valentini, Poggi, Pavan, Alemao, Montero, Rambaudi, Sgrò, Saurini, Morfeo, Minaudo. (12 Ambrosio, 13 Assennato, 14 Magoni, 15 Scapolo, 16 Locatelli).
Indisponibili: Ganz, Ferron, Rambaudi, Codispoti (infortunati).
Inter: Zenga, Bergomi, Fontolan, Jonk, Ferri, Battistini, Orlando, Manicone, Berti, Bergkamp, Sosa. (12 Abate, 13 A.Paganin, 14 M.Paganin, 15 Dell'Anno, 16 Bianchi).
Indisponibile: Tramezzani (infortunato).
Precedenti 1992-93: Inter-Atalanta 1-0 e Atalanta-Inter 1-1.
All'andata: Inter-Atalanta 1-2.
CREMONESE-GENOA
Pellegrino di Barcellona P.G.
Cremonese: Turci, Gualco, Pedroni, Cristiani, Colonnese, Verdelli, Giandebiaggi, Nicolini, Dezotti, Maspero, Tentoni. (12 Mannini, 13 Bassani, 14 Lucarelli, 15 Ferraroni, 16 Florjancic).
Indisponibile: De Agostini (infortunato).
Genoa: Tacconi, Torrente, Caricola, Ruotolo, Galante, Signorini, Ciocci, Vink, Van't Schip, Skuhravy, Onorati. (12 Berti, 13 Lorenzini, 14 Cavallo, 15 Bianchi, 16 Murgita.
Indisponibile: Bortolazzi (squalificato).
Precedenti 1992-93: Cremonese in serie B. All'andata: Genoa- Cremonese 1-0.
JUVENTUS-UDINESE
Ceccarini di Livorno
Juventus: Peruzzi, Torricelli, Fortunato, Marocchi, Kohler, Julio Cesar, Di Livio, Conte, Vialli, Roberto Baggio, Moeller. (12 Rampulla 13 Carrera 14 Dino Baggio 15 Del Piero 16 Ravanelli).
Indisponibili: Ban (infortunato)
Udinese: Battistini, Pellegrini, Bertotto, Gelsi, Calori, Desideri, Helveg, Statuto, Borgonovo, Pizzi, Kozminski. (12 Caniato, 13 Montalbano, 14 Rossini, 15 Biagioni, 16 Del Vecchio).
Indisponibili: Branca per infortunio, Rossitto per squalifica.
Precedenti 1992-93: Juventus-Udinese 5-1 e Udinese Juventus 0-0. Andata: Udinese-Juventus 0-3.
FOGGIA-NAPOLI
Nicchi di Arezzo
Foggia: Bacchin, Nicoli, Caini, Sciacca, Di Bari, Bianchini, Bresciani, Seno, Kolivanov, Stroppa, Roy (12 Maritre, 13 Gasparini, 14 Bucaro, 15 De Vincenzo, 16 Cappellini o Mandelli).
Indisponibili: Di Biagio e Chamot (squalificati), Mancini (infortunato).
Napoli: Taglialatela, Ferrara, Gambaro, Corradini (Pari), Cannavaro, Bia, Di Canio, Thern, Fonseca, Corini, Buso. (12 Di Fusco, 13 Tarantino (Bordin), 14 Pari (Corradini), 15 Nela, 16 Bresciani).
Squalificato: Pecchia.
Precedenti 1992-93: Foggia-Napoli 2-4 e Napoli-Foggia 2-0.
Andata: Napoli-Foggia 1-1.
LECCE-CAGLIARI
Trentalange di Torino
Lecce: Torchia, Biondo, Trinchera, Olive, Ceramicola, Melchiori, Gazzani, Gerson, Ayew, Notaristefano, Baldieri. (12 Napolitano, 13 Padalino, 14 Ingrosso, 15 Altobelli, 16 Russo).
Indisponibili: Verga (squalificato), Gumprecht e Gatta (infortunati).
Cagliari: Fiori, Villa, Pusceddu, Napoli, Bellucci, Firicano, Sanna, Marcolin, Dely Valdes, Matteoli, Oliveira. (12 Dibitonto, 13 Herrera, 14 Bisoli, 15 Moriero, 16 Criniti).
Indisponibili: Allegri (infortunato).
Precedenti 1992-93: Lecce in serie B. Andata: Cagliari-Lecce 2-1.
MILAN-REGGIANA
Cesari di Genova
Milan: Rossi, Tassotti, Panucci, Albertini, Maldini, Galli, Lentini, Boban, Simone, Savicevic, Laudrup. (12 Ielpo, 13 Nava, 14 Orlando, 15 Donadoni, 16 Massaro).
Indisponibili: Van Basten ed Eranio (infortunati).
Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta, Cherubini, Sgarbossa, Accardi, Esposito, Scienza, Padovano, Mateut, Lantignotti. (12 Sardini, 13 Parlato, 14 Sartor, 15 Picasso, 16 Pietranera).
Indisponibili: Futre, De Agostini e Morello (infortunati).
Precedenti 1992-93: Reggiana in serie B. All'andata: Reggiana-Milan 0-1.
ROMA-TORINO
Luci di Firenze
Roma: Cervone, Piacentini (Festa), Festa (Aldair), Mihajlovic, Lanna, Carboni, Haessler (Piacentini), Cappioli, Balbo, Giannini, Rizzitelli (Totti). (12 Pazzagli, 13 Garzya, 14 Comi, 15 Berretta, 16 Totti (Bonacina)).
Indisponibili: Caniggia (squalificato).
Torino: Galli, Annoni, Jarni, Mussi, Sottil, Fusi, Sordo, Fortunato, Silenzi, Francescoli, Venturin. (12 Pastine, 13 Sergio, 14 Sinigaglia, 15 Carbone, 16 Poggi).
Precedenti 1992-93: Torino-Roma 0-0 e Roma-Torino 4-5.
All'andata: Torino-Roma 1-1.
SAMPDORIA-LAZIO
Treossi di Forlì
Sampdoria: Pagliuca, Rossi, Serena, Gullit, Dall' Igna, Sacchetti, Lombardo, Jugovic, Platt, Bertarelli, Evani. (12 Nuciari, 13 Bucchioni, 14 Bellucci, 15 Salsano, 16 Amoruso).
Indisponibili: Mancini, Mannini e Invernizzi (infortunati); Vierchowod (squalificato).
Lazio: Marchegiani, Bonomi, Negro, Bacci, Luzardi (Corino), Favalli, Fuser, Boksic, Casiraghi, Winter, Signori. (12 Orsi, 13 Corino (Luzardi), 14 Nesta, 15 Sclosa, 16 Di Mauro).
Indisponibili: Gascoigne (infortunato); Cravero (squalificato).
Precedenti 1992-93: Sampdoria-Lazio 3-3 e Lazio-Sampdoria 2- 1. All'andata: Lazio-Sampdoria 1-1.

SERIE A / ANTICIPO PARMA-PIACENZA

Pareggio senza emizioni

Due squadre con la mente rivolta altrove

0-0

PARMA: Bucci, Balleri, Di Chiara (27' st Matrecano), Minotti, Apolloni, Grun, Sensini, Pin, Crippa, Zola (20' st Melli), Asprilla. (12 Ballotta, 13 Benarrivo, 15 Zoratto).
PIACENZA: Taibi, Polonia, Carannante, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turrini, Papais (5' pt Brioschi), De Vitis, Iacobelli (12' st Ferrante), Piovani. (12 Gandini, 13 Chiti, 15 Ferazzoli).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: angoli 7-0 per il Parma; serata calda, terreno in discrete condizioni; spettatori: 26.614 per un incasso di 1.114.160.000 lire. Ammonito Balleri per gioco scorretto. In tribuna il ct della Nazionale Arrigo Sacchi.

PARMA — È finita come logica voleva, anzi, come si temeva. Con uno 0-0 che fotografa esattamente un incontro senza emozioni. Era difficile che potesse trattarsi di una partita vera. Il Parma, ormai tranquillo per il posto assicurato in Uefa, era ovviamente con la testa a Copenaghen, dove tra cinque giorni difenderà, contro gli inglesi dell' Arsenal, la sua Coppa delle Coppe, vero obiettivo di questa stagione di alti (davvero alti) e di bassi un pò strani per un team di tale spessore.

Senza stimoli, quindi, ma con la capacità, per l' indubbia classe dei suoi giocatori, di far sembrare quasi autentico l' impegno, di scatenare apprensioni all' accortissima difesa biancorossa per pericoli soltanto apparenti, nella pochezza del primo tempo, e poco convinti nella più vivace ripresa, quando a tratti è sembrato che volesse finalmente fare sul serio e sbarazzarsi dell' ultimo ospite del campionato. E il Piacenza era venuto al Tardini con la chiara volontà di fare un punto, risultato che anche nella peggiore delle ipotesi (vittorie delle più dirette concorrenti Reggiana e Udinese) gli avrebbe assicurato almeno lo spareggio con i friulani.

Mancavano dunque gli ingredienti principali, stasera, e forse riavvamperanno le polemiche per questo anticipo dell' ultima di campionato che rischia di falsare la lotta per la retrocessione.

UDINESE / SQUALIFICATO, TIFERA' DALLA TRIBUNA

Rossitto chiede malizia

«Per fare il colpo occorrono cattiveria e freddezza»

UDINE — Un po' di tempo libero per scaricare la tensione. La ricetta di Adriano Fedele è stata messa in pratica dalla squadra che ieri mattina, senza fare allenamento (la condizione è già ottimale, inutile caricarsi di lavoro), è partita alla volta di Torino per affrontare l'ultima giornata di campionato. Contro la Juve ci vogliono i due punti, un po' per necessità, un po' per orgoglio. E non ci sono scuse che tengano. E alla vigilia dell'incontro a dare la carica ai suoi ci pensa Rossitto, costretto a vedersi la gara dalla tribuna dello stadio «Delle Alpi» per uno scherzetto del giudice sportivo.

Il suo cuore e i suoi polmoni là in mezzo mancheranno, ma lui si schernisce così: «Non è vero che peserà la mia assenza anche perché i miei compagni hanno addosso una voglia di riscatto che nemmeno ve la immaginate. Anzi, forse dovremo preoccuparci del problema contrario in quanto, se giochiamo con troppa tensione, potremmo risultare troppo timorosi e contratti. Dobbiamo ragionare glacialmente su ogni pallone e far vedere subito quali sono le nostre intenzioni magari con un pizzico di cattiveria. I primi minuti, in questo senso, saranno decisivi per l'impostazione della partita intera».

La Juventus, tuttavia, non è squadra che sia disposta a fare da comprimaria specialmente nel giorno dell'addio a «Kaiser» Trap. «Può essere che i piemontesi ci tengano a fare bella figura — commenta il mediano —, ma non credo che gli stimoli che loro avranno domani possano essere simili a quelli di qualsiasi giornata di campionato. Se giochiamo come abbiamo fatto nella prima ora contro la Cremonese allora qualche scherzo alla Vecchia Signora possiamo veramente farlo».

Comunque il giovanotto di Polcenigo guarda avanti con serenità. Lui a Udine ci rimarrebbe volentieri, ma spera che la squadra non venga smembrata, altrimenti la risalita potrebbe essere molto difficile nel caso che i friulani dovessero affrontare la serie B. «A mio avviso si dovrà costruire l'Udinese del futuro — dice — partendo da questo gruppo che, nonostante tutte le difficoltà, ha fatto molto bene. Altrimenti bisognerebbe ripartire da zero e tornare in A con una squadra nuova è impresa ardua. Comunque riparliamone domani sera, per adesso pensiamo a fare bene con la Juventus».

Qualcosa per il futuro bisognerà pur fare, anche perché al momento la società ha perso ogni tipo di rapporto affettivo con la tifoseria. «Non è un problema — sentenzia Rossitto — se ai friulani daremo i risultati loro torneranno allo stadio».

Francesco Facchini

TRIESTINA / I GIOCATORI CONTINUANO A DARE BATTAGLIA PER IL PUBBLICO E PER SE STESSI

L'alabarda si mette in vetrina

TRIESTE — Una Triestina così proprio non se l'aspettavano. Gli umbri — anche se non vogliono ammetterlo — pensavano di trovare al «Rocco» una sorta di punging-ball o almeno una squadra logorata e debilitata dalla crisi societaria. Giovedì sera a fine partita nello spogliatoio ospite c'erano più dirigenti che giocatori e avevano l'aria di chi l'aveva appena scampata bella. Una vera corte dei miracoli quella del presidente Gaucci che non lascia mai soli Ilario Castagner e i suoi prodi. Nell'altro stanzone, invece, c'erano malinconicamente solo i soliti Giacomini e Milocco a rincuorare i giocatori e a dispensare sorrisi di circostanza.

Sorrisi tirati, perché il pareggio del Perugia è arrivato quando ormai gli alabardati cominciavano a pregustare quel successo che probabilmente non sarebbe bastato per vincere la Coppa Italia ma che almeno avrebbe dato gas all'ambiente. Dopo quel gol al bacio di Conca gli alabardati infatti avevano cominciato a crederci.

La Triestina di oggi è come un'auto senza benzina che però va ancora miracolosamente avanti. In questo momento la squadra può contare solo sul sostegno caloroso del suo pubblico e sull'interessamento di alcuni personaggi cittadini che hanno cominciato — almeno così pare — una gara contro il tempo per trovare quei soldi (l'ammontare preciso dei debiti dell'Unione è di 8,3 miliardi) che sono necessari per evitare il fallimento.

Giovedì allo stadio «Rocco» hanno fatto capolino anche il sindaco Illy, l'assessore comunale Degrassi e numerosi consiglieri. La loro presenza va interpretata come un segnale positivo. Non sembrano disposti a lasciare morire di stenti la Triestina.

La Coppa adesso si è sensibilmente avvicinata a Perugia, ma ci sarà tempo per tornare sull'argomento prima della partita di ritorno del 12 maggio. La Triestina adesso ha invece pochi giorni per ricomporsi. Domani la formazione di Buffoni si gioca gli ultimi spiccioli di play-off nella slot-machine di Bologna (1-0 all'andata per gli alabardati). Non ci saranno gli squalificati Conca e Labardi né l'infortunato Milanese. Un vero peccato che la Triestina perda pezzi proprio nella fase cruciale della stagione. Una vittoria la rilancerebbe verso l'alto. Sarebbe comunque veramente singolare trovare una squadra in lotta per la promozione senza più una società alle spalle.

Viene allora da chiedersi: ma per chi giocano ancora con questo accanimento? Forse per se stessi e per quei pochi che credono in loro. I successi in questo momento hanno anche un valore promozionale — non dimentichiamolo — per attirare nuovi acquirenti. Andiamoci comunque piano con l'entusiasmo; è una medicina che va presa a piccole dosi per non correre il rischio di intossicarsi. Nelle condizioni attuali basta un minimo contrattempo, un piccolissimo passo falso, per vedere crollare questo castello di carta che Buffoni tiene ancora in piedi. Un soffio, insomma, e può venire tutto giù, tanto è fragile l'equilibrio dell'alabarda.

Maurizio Cattaruzza

TRIESTINA / LA GIORNATA

Il clou è Alessandria-Prato La Massese a Mantova

TRIESTE — La giornata di domani è la prima in cui il ben diverso valore dei punti per l'una piuttosto che per l'altra delle contendenti potrà pesantemente influenzarne l'andamento: infatti quasi paradossalmente la formula di una sola promozione e retrocessione secca, play-off e play-out ha fatto sì che già 11 squadre su 18 conoscono benissimo il proprio destino. Prendiamo a esempio la gara degli alabardati: il Bologna è staccato di 7 punti dalla capolista, e ne vanta 8 di vantaggio sulla sesta (Fiorenzuola). Chiaro che sotto S. Luca pensino solo a raggiungere la 34.a con minori danni fisici e maggiore progresso di forma possibili. Felsinei senza De Marchi, Sacchetti e Bonetti, alabardati privi di Milanese, Conca e Labardi. Quanto detto vale anche per la capolista Mantova, che se la vedrà con una Massese che, oltre ad essere una frana sui campi altrui, sa di avere scarse possibilità di sfuggire ai play- out; e idem per il Chievo, che riceverà la visita della soddisfatta Pro Sesto. Di peso non immane l'impegno esterno della Spal: Empoli avrebbe potuto risultare campo caldissimo, ma ormai gli azzurri sono consci che le 4 sconfitte consecutive li costringeranno a una coda poco simpatica a fine campionato. Di maggior peso il compito esterno del Como, atteso dalla Carrarese cui i punti servono: ma ai lariani basterà muovere la classifica secondo media inglese. Di modo che la partita più importante della giornata è Alessandria-Prato, in cui saranno di fronte l'attuale quintultima (l'Alessandria) e la squadra che, precedendola di 3 punti, si ritroverebbe con l'acqua alla gola. Una vittoria dell'Alessandria creerebbe terrore nella seconda parte della graduatoria, un pari vedrebbe salvo il Prato, una vittoria dello stesso Prato condannerebbe i grigi ai play-off.

Giancarlo Muciaccia

TORNEO DI GRADISCA / FINALISTI

Colo Colo-Juventus

GRADISCA D'ISONZO — In un finale incandescente il colo Colo si è aggiudicato il diritto di partecipare alla finalissima contro la Juventus. La sfida tutta sudamericana contro l'Argentinos Juniors ha rispettato in pieno le attese della vigilia: grandi individualità tecniche con giocate d'alta scuola e spettacolo per tutti gli 80 minuti di gioco. Nemmeno il tempo di battere il calcio d'inizio e il Colo Colo impone subito la sua legge: il bomber cileno Neira triangola con Roca che si porta sul fondo, cross sotto porta e gran botta all'incrocio dello stesso Neira. I rossi argentini vanno vicini al gol al 19': Riquelme fa tutto da solo e offre una palla d'oro a Sanchez che però spara sul portiere. Al 34' però il Colo Colo raddoppia su un netto calcio di rigore trasformato da Roca. Prima della chiusura del primo tempo l'Argentinos riapre la partita. Ruiz tira fuori dal suo cilindro una giocata da gran campione e dopo un doppio dribbling serve il gol su un piatto d'argento a Sanchez. La ripresa si apre malissimo per l'Argentinos. Il portiere Cambiasso, come già avvenuto nella sfida d'esordio con la Juventus, è costretto al fallo su un attaccante cileno lanciato a rete e viene quindi espulso. Il guardalinee di destra Lo Gioco di Udine in verità offre un consistente aiuto alle punte cilene non segnalando alcuni evidenti fuorigioco e il Colo Colo passa sul 4-1 con le reti di Arrue e di Crespillo al 65' e al 67'.

Partita finita? Tuttaltro. L'Argentinos si getta in avanti con la forza della disperazione e riesce a riportarsi sotto con altre due reti di Sanchez. Al 70' e al 73'.

Davide Sfiligoi

***Colo Colo* 4**
***Argentinos Junior* 3**

MARCATORI: 9' Neira (Colo Colo), 34' Roca (Colo Colo), 39' Sanchez (Argentinos J.), 65' Arrue (Colo Colo), 67' Crespillo (Colo Colo), 70' Sanchez (Argentinos), 73' Sanchez (Argentinos).
COLO COLO: 1 Torres, 2 Crespillo, 3 Henriquez, 4 Valle, 5 Alvarez, 6 Roca, 7 Arrue, 8 San Hueza, 9 Tapia, 10 Huracan, 11 Neira, 12 Quinones, 13 Contreras, 14 Diaz, 15 Almendra, 16 Sarabia. Allenatore: Alamos.
ARGENTINOS: 1 Cambiasso, 2 Ortiz, 3 Scelza, 4 Fernandez, 5 Arbo, 6 Lauria Calvo, 7 Ruiz, 8 Riquelme, 9 Sanchez, 10 Ledesma, 11 Romeo, 12 Marsilio, 13 Cavagna, 14 Cordova, 15 Traverso, 16 Tradito. Allenatore Balcaza.
ARBITRO: Zini Michele di Udine.

***Juventus* 3**
***Barcellona* 2**

MARCATORI: 8' Rocchi (Juventus), 32' Lopez 1 (Barcellona), 37' Rocchi (Juventus), 51' David (Barcellona), 66' Rocchi (Juventus).
JUVENTUS: 1 Dan, 2 Irilli, 3 Barison, 4 Pecorari, 5 Dotti, 6 Nicoletto, 7 Trotta, 8 Cingolani, 9 Toscana, 10 Rocchi, 11 Giandomenico, 12 Sorrentino, 13 Vangeli, 14 Bandiera, 15 Morandini, 16 Lembo. Allenatore: Cavasin.
BARCELLONA: 1 Ponce, 2 Ivo, 3 Ferron, 4 Santi, 5 Ostos, 6 Pautista, 7 Lopez Antonio, 8 Cespedas, 9 Martin, 10 David, 11 Lopez Ismael, 12 Canovas, 13 Marc, 14 Lopez Gerard, 15 Cuadrado, 16 Luque. Allenatore: Rojo.
ARBITRO: Scala Roberto di Pordenone.

FINALISTE: Colo-Colo-Juventus sabato ore 20.30 a Gradisca arbitrerà la finale Fabio Baldas

FINALE 3.o e 4.o POSTO Argentinos-Barcellona ore 18.30 a Gradisca

STEFANEL / OGGI (SU TMC, DALLE 19) GARA-UNO A PESARO

E' l'esame di maturità

LEGA / PRESENTATO IL PIANO DEL COMMISSARIO ALLIEVI

Varata l'A1 a 14 squadre E l'A2 perde uno straniero

BOLOGNA — Il basket di serie A cambia ancora formula. Il progetto di riforma che sarà presentato oggi al Consiglio federale è stato spiegato ieri dal commissario della Lega Roberto Allievi, che ha rielaborato il proprio piano proposto quando era ancora vicepresidente della Lega presieduta da Giulio Malgara.

Un piano che aveva provocato una spaccatura tra le società di vertice e quelle medio- piccole e che produrrà altre frizioni: diversi dirigenti hanno annunciato di ricorrere al Tar. Il progetto della Lega è di separare la A1 dalla A2 e di ridurre in un quadriennio il numero delle squadre da 32 a 28.

Quelle del massimo torneo caleranno da 16 a 14 già dal campionato 1994-95, quelle di A2 si ridurranno progressivamente a partire dalla prossima stagione: due squadre retrocederanno in B, da cui ci sarà una promozione. Non verranno reintegrate le società che rinunciano o che si fondono.

Grandi novità anche nella formula. In A1 dopo la fase regolare (con 26 partite invece delle 30 attuali) ci saranno 6 giornate che coinvolgeranno tutte le squadre con una formula «ad orologio». La prima classificata incontrerà la seconda, la terza e la quarta sul proprio campo, la 14/a, 13/a e 12/a in trasferta. La seconda giocherà in casa con le tre che la seguono e fuori con la prima, la 13/a e la 14/a e così via. Al termine si stila una nuova graduatoria che tiene conto di tutte le 32 giornate: le prime 10 vanno ai play-off, la 11/a e la 12/a giocheranno nella A1 del campionato successivo, la 13/a e la 14/a retrocedono in A2. I play-off saranno al meglio delle 5 partite dalle semifinali.

La A2 '94/95 avrà un solo straniero e una prima fase con 34 partite: le prime 12 vanno ai play-off, 4 rimangono ferme e partecipano alla A2 successiva, le ultime due retrocedono in B. Le 12 saranno divise nei play-off A e B. Le vincenti giocheranno in A1. Dalla A2 non si giocheranno quindi più i play-off per lo scudetto. I due tornei giocheranno in comune la Coppa Italia.

La «base» stritolata dalle tasse

TRIESTE — Nella sede della Fip di via Felice Venezian, si è tenuta una «caliente» assemblea delle società di basket della provincia di Trieste. La convocazione di questa assemblea è stata fortemente sollecitata dalle società in quanto la crisi economica e demografica sta evidenziando quelle che sono le problematiche di fondo dell'attività cestistica a Trieste: per il basket minore stanno suonando già da tempo le campane a morto e ora si cerca di correre ai ripari prima di dover intonare un definitivo, nel senso letterale del termine, «de profundis».

Il primo punto dell'ordine del giorno ha posto l'accento sull'involuzione del livello dei campionati. La prima relazione, affidata al consigliere regionale Kraus non ha incontrato i favori dei rappresentanti delle società; più moderati i toni sui quali si è attestato l'intervento del consigliere Modolo. In ogni caso su questo punto si è evidenziata una spaccatura molto profonda tra società ad enti federali. In particolare l'intervento di Frizzati, rappresentante del Saba ha espresso a chiare lettere il disagio delle piccole società che vengono costantemente vessate da tributi e gabelle varie che servono a mantenere una marea di stipendiati e un organigramma surdimensionato per le possibilità della Fip. Il consigliere Kraus ha criticato l'operato degli allenatori triestini: anche su queste argomentazioni la smentita delle società è stata chiara e limpida oltreché avvalorata da dati inconfutabili.

Molto più spinosa è stata la questione sollevata dal secondo punto all'ordine del giorno il problema delle palestre. Da quanto si è appreso da più fonti nel corso della riunione, ora al Comune stanno tirando le somme e all'assessore allo sport è toccato l'ingrato compito di recuperare il denaro che le società devono al Comune per l'uso delle palestre comunali. I costi dell'impiantistica sono diventati proibitivi e la situazione è ulteriorente aggravata dalla disparità di trattamento per quanto concerne l'aspetto contributivo, proporzionale al bacino d'utenza che va ad interessare: infatti i contributi premiano maggiormente i piccoli Comuni lasciano i Comuni come Trieste a bocca asciutta.

Roberto Lisjak

TRIESTE — Oggi nella città di Rossini sarà tutt'altra musica. Tesi come corde di violino nei quarti, i biancorossi entrano per la prima volta nella semifinale, anticamera dello scudetto, stanchi ma decisamente più tranquilli. Non è semplice recuperare le energie spese contro la Filodoro in meno di 48 ore e la preoccupazione non è tanto di ordine tecnico quanto fisico, considerato che diversi giocatori già risentivano di vecchi acciacchi.

La Scavolini, con alcuni suoi qualificati rappresentanti, era domenica scorsa a Bologna per verificare se quella triestina era la formazione che l'aveva surclassata per due volte nella stagione regolare e avevamo visto Bianchini allontanarsi da piazza Azzarita sfregandosi le mani. Però se in pochi giorni la Stefanel ha saputo risollevarsi (non sarà ancora la compagine brillante di un tempo, tuttavia non mettiamo limiti alla provvidenza dei canestri) è altrettanto scontato che Pesaro mostrerà un'altra faccia. Infatti la compagine marchigiana,.dopo averne passate di cotte e di crude, è diventata la solita brutta bestia nella fase che conta.

I miglioramenti di Pesaro portano soprattutto le firme di Myers e McCloud. Il primo è stato capace di maturare senza peraltro snaturare le sue caratteristiche, riuscendo perfino a mettersi al servizio dei compagni; l'americano, dopo un avvio incerto, complici un serio incidente automobilistico, il cuore matto e caviglie di vetro, ha fatto valere la qualità che lo avevano fatto un atleta di spicco nei pro.

Le polemiche fra gli allenatori portano bene a Trieste e chissà che «Vate Valerio» non decida di copiare Scariolo facendo qualche sparata riguardo a Tanjevic, con il quale il botta e risposta non è mancato in precedenza. Bianchini, coach pluriscudettato e che spesso si improvvisa provocatore per il bene della pallacanestro, sostiene che i play-off per il basket è come la notte degli Oscar per il cinema di Hollywood. Bisogna dargli atto, poi, che le sue stelle si comportano disinvoltamente sul palcoscenico del gran finale. Magnifico, Gracis e Costa hanno accumulato una notevole esperienza in sfide così particolari e sanno quindi adeguarsi all'importanza degli avvenimenti e approfittare delle incertezze degli avversari.

Il solo Gentile nella Stefanel è vaccinato per ogni tipo di confronto e assurdamente proprio l'uomo dei play-off non si è espresso al livello necessario per credere davvero di poter arrivare al titolo tricolore. Nando, calatosi nel ruolo di gregario, può fare la differenza e dare una mano a Trieste per agguantare la finalissima, visto che possiede la leadership necessaria e sa assumersi i tiri decisivi.

Tanjevic non ha avuto il tempo sufficiente per preparare la gara nei dettagli e tutto sommato a Pilutti e soci non sarà dispiaciuto il mancato bombardamento di schemi e raccomandazioni. Il successo con la Filodoro ha confermato la capacità di reazione e l'aumentata carica agonistica, anche se è affiorata una certa discontinuità, vuoi per l'inferiorità ai rimbalzi vuoi per l'allontanamento di Fucka. Il quadro dell'incontro si presenta meno decifrabile rispetto a quello con Bologna. Esiste un maggior equilibrio di valori e c'è da sperare che Trieste riesca a mantenere la tenuta atletica. La Stefanel non potrà accettare di impostare il duello sul ritmo e dovrà mettere molta attenzione in difesa, in modo da non crearsi i noti problemi dei falli.

Così sul parquet di Pesaro (ore 19, diretta su Tmc): Scavolini: 4 Rossi, 5 Gracis, 6 Magnifico, 8 Labella, 9 Volpato, 10 Myers, 12 Garrett, 13 McCloud, 14 Costa, 15 Buonaventuri. Stefanel: 4 Bodiroga, 5 Gentile, 6 Pilutti, 7 Fucka, 8 De Pol, 9 Budin, 11 Lampley, 12 Pol Bodetto, 14 Cantarello, 15 Calavita.

Lampley e Bodiroga sorridenti dopo gara-3 nei «quarti». E stasera? (Italfoto)

Prelazione abbonati No-stop oggi e lunedì

TRIESTE — Scatta oggi la vendita dei biglietti d'ingresso con la prelazione per gli abbonati per la gara-due con la Scavolini in programma martedì prossimo alle 20.30 a Chiarbola.

L'orario è, oggi e lunedì, al «Giulia» dalle 10 alle 19.

STEFANEL / «BODI» E PILUTTI SUL CECCHINO

Amarcord di tre mesi fa Staffetta anti-Myers

TRIESTE — Una squadra che non vince fuori casa da tre mesi e deve giocarsi la stagione in trasferta avverte probabilmente gli stessi sintomi di un sofferente di vertigini caricato a forza sull'aereo. Tanjevic è uomo pratico e alla storia della legge dei grandi numeri (più si perde e più crescono le probabilità che la ruota cominci a girare nel senso opposto, in soldoni) non presta orecchio.

Lo soccorrono semmai i precedenti: e dove se non a Pesaro i biancorossi hanno vinto l'ultima volta in esterna?

Myers è il pericolo numero uno ma a livello di semifinale scudetto nessun giocatore ha mai risolto da solo le partite. Tanjevic ha già pronta la staffetta Bodiroga-Pilutti, collaudata in passato - e con buoni risultati - su Djordjevic e Esposito.

Le fortune della Stefanel dipenderanno comunque dalla risposta di Fucka e Cantarello: se Davide ripetesse la prova di giovedì sera, l'airone di Kranj si vedrebbe aprire varchi ghiotti sotto canestro, potendo contare su una considerevole differenza di centimetri rispetto a McCloud.

La pattuglia dei lunghi pesaresi non è al top della condizione: Garrett ha problemi al medio della mano sinistra, Magnifico ha una schiena che non vuole saperne di dargli tregua. Nei «quarti» Costa, ridotto a 10 minuti a partita nella regular season, ha ritrovato pertanto un ampio minutaggio. Così come Gracis in regia, preferito al giovanissimo Rossi, praticamente un pivello dei play-off.

In attesa del collegamento con Telemontecarlo, gli appassionati potranno prepararsi il palato con l'altra semifinale Buckler-Glaxo, dalle 14.45 su Raiuno. I bolognesi hanno la caratura per chiudere la faccenda in due sole gare senza il tedio della «bella».

La Glaxo, sorniona, ricorda che a Casalecchio sul Reno, un paio di mesi fa, quando si trattò di giocare la semifinale di Coppa Italia, le cose non andarono proprio così...

ro. de.

SERIE C / STASERA I VERDETTI SU CHI VA IN B2 E CHI ALLO SPAREGGIO

Finalmente si calano i due assi

A Cividale preparativi della festa ma Jadran e Italmonfalcone non si rassegnano

TRIESTE — Finalmente i conti torneranno, in serie C. Il tempo dei dubbi è finito. Il prossimo turno ci consegnerà una graduatoria consolidata, con tutti i suoi verdetti ben che decisi, anche perché non sono previsti spareggi in caso di arrivo a pari punti. A dire il vero, qualcosa di certo lo conosciamo già e precisamente le tre squadre retrocesse. Assieme alle già da tempo note Mogliano e Tre Porti, la vittoria del Caorle sull'Italmonfalcone di sabato scorso ha mandato in serie C2 pure il Montebelluna.

Ma andiamo a vedere le alte guglie della classifica. Qui la situazione è molto più intricata, quattro squadre pienamente in ballo e non vi sono certezze, tranne il fatto che il Cividale si è già conquistato almeno una delle prime due piazze. La situazione di classifica, si sa, vede i ducali primi solitari e un terzetto, composto da Italmonfalcone, Frigora e Jadran, che lo segue di due punticini. In questo ambito le sfide più difficili le giocheranno il Cividale e i triestini, impegnati in due sempre insidiosi derby contro San Daniele in casa e Don Bosco in trasferta.

Italmonfalcone e Frigora, invece, dovranno solo sbrigare due formalità in casa rispettivamente con Cittadella e Caorle. Che cosa potrebbe succedere? Spazziamo subito via una parte dei nostri dubbi. C'è una precisa classifica avulsa, già compilata, che ci conferma una cosa: se avvengono i fatti più prevedibili (vittoria di Cividale e Italmonfalcone) le due squadre si portano via subito il primo e il secondo posto rispettivamente. Tenendo poi sempre ferma la vittoria del Cividale, qualora l'Italmonfalcone perdesse, in caso di arrivo a pari punti fra Jadran e Frigora a passare sarebbero i triestini.

Ma se pure fosse il Cividale a lasciarci le penne? In tal caso la situazione si complica. Possiamo dire che i ducali sono in vantaggio con tutti in caso di arrivo al primo posto con una sola squadra (oppure in caso di arrivo a tre con la Frigora esclusa). Se invece ad arrivare alla prima piazza fossero più di due squadre, allora al primo posto dovrebbe issarsi l'Italmonfalcone in caso di arrivo in quattro o in tre assieme alla Frigora, con il Cividale secondo. Se infine al termine fra le prime tre non dovesse trovare spazio l'Italmonfalcone, allora il primo posto sarebbe appannaggio del Cividale con lo Jadran secondo.

Un capo di questa terribile matassa comincerà a dipanarsi proprio a Trieste, in via dell'Istria, alle 20.30. Si disputerà infatti l'ultimo derby della stagione fra Don Bosco e Jadran. E stavolta, dopo l'antipasto condito con vittoria di domenica scorsa contro il Latte Carso, i carsolini si apprestano a inghiottire del tutto l'amaro boccone del ritiro di Starc e Ciuch.

Il Latte Carso chiude la sua stagione ad Altura, domani alle 17.30, contro il Sacile.

SERIE D / DINOCONTI SPERA NEL MIRACOLO

Muggia tifa Martignacco

TRIESTE — Dopo i risultati a sorpresa della scorsa giornata, il campionato di D si è aperto a nuovi e interessanti sviluppi: per questa giornata conclusiva, il Dinoconti Muggia è infatti rientrato in corsa per il salto di categoria e, per inseguire questo segno, si misurerà con l'Arte Ca.Ri.Go. La formazione isontina non dovrebbe costituire un ostacolo troppo grande sulla strada dei ragazzi di Steffè: tuttavia va ricordato che la tensione nervosa può spesso giocare tiri mancini e penalizzare notevolmente la squadra che ne è soggetta. La posta in palio è quindi altissima, la vittoria è d'obbligo, ma un successo potrebbe anche non bastare in quanto, per concretizzare i suoi sogni, il Dinoconti deve sperare in una contemporanea sconfitta del Bravimarket, evenienza che appare tutt'altro che probabile.

La capolista attende la visita di una delle clienti più difficili dell'intero panorama della D: il Martignacco. La compagine del Città Fiera ha raccolto, nel ritorno, unanimi critiche favorevoli; suoi punti di forza principali sono la notevole stazza media dei suoi giocatori, che conferisce ai friulani una notevole forza a rimbalzo, e la grinta che non ha mai fatto difetto ai «reds».

Il Martignacco ha, quindi, le stesse armi del Bravimarket; tutto ciò lascia presagire una sfida molto equilibrata anche perché il Città Fiera non ha nulla da perdere e quindi giocherà molto più tranquillo. La giornata conclusiva di questo campionato prevede anche il derby tra Barcolana e Sgt, una sfida che dovrebbe ufficializzare la salvezza dei ragazzi di Meden.

r. l.

PROMOZIONE / LUNANOVA CONTRO SOKOL

La formula resta un rebus

TRIESTE — Nel campionato di Promozione si sta verificando una situazione veramente paradossale: la Fip, infatti, non ha ancora fornito ragguagli ufficiali per quanto concerne la formula con la quale verrà regolato l'accesso alle categorie superiori: ferma restando quest'incognita, l'importante resta comunque vincere ed arrivare più in alto possibile.

Le due compagini in lizza per il primo posto sono il Dlf Lunanova e il Santos Autosandra. I ferrovieri sono attesi da una sfida non priva di insidie con il Sokol che all'andata, in casa del Lunanova, aveva battuto i ragazzi di Turco: Il Dlf, un po' per orgoglio, un po' per motivi di classifica, vuole fortemente questa vittoria ma non avrà certamente vita facile con l'estrosa compagine di Aurisina.

Più «tranquillo» l'impegno dell'Autosandra che farà visita al Clp: neanche questa avversaria va, però, sottovalutata in quanto il Clp, pur peccando di una scarsa continuità di rendimento, ha palesato doti non indifferenti, mettendo in crisi anche compagini più blasonate e più attrezzate: Il Cicibona Mingot riceverà la visita dello Scoglietto, il Cus Corner si scontrerà con la Lega Nazionale, l'Inter 1904 affronterà il Kontovel con ottime possibilità di imporre il fattore campo mentre l'Agip incontrerà il Fincantieri.

FORMULA 1

PROVE A IMOLA / SENNA IL PIU' VELOCE, FERRARI IN PROGRESSO: BERGER TERZO TEMPO

Giornata di carambole

IMOLA - Senna davanti a tutti, apparentemente irraggiungibile, parzialmente ridimensionate le Benetton Ford, in progresso le Ferrari, che hanno raggiunto l' obiettivo di piazzare almeno una macchina in seconda fila. Può essere questa la chiave di lettura al termine della prima sessione di prove per la qualifica al 14/o Gran Premio di San Marino, disturbata dal vento e dal caldo e da una serie di incidenti, tutti di poco conto, a parte quello, più spettacolare che grave, a Rubens Barrichello, pochi metri dopo il suo ingresso in pista per il primo giro di prove.

Ma forse c' è la disabitudine dei piloti, anche quelli più bravi, alle sospensioni passive, e forse anche qualche problema sul circuito, almeno alla variante bassa, dove in successione sono usciti andando a sbattere Barrichello, Brundle e Beretta, mentre Hakkinen e Hill sono andati dritti, per fortuna senza impatti.

E poi i testacoda di Senna e di Schumacher, alla Tosa. Tante emozioni, insomma, e tanti difetti da correggere. Senna, alla media di 222,4 chilometri all' ora, ha dato quasi mezzo secondo al tedesco, il rivale che guida la classifica con 20 punti di vantaggio su di lui in appena due Gp. Ma non era soddisfatto: «La macchina era difficile da guidare. Non solo la mia, le condizioni erano difficili per tutti, con il vento e il caldo di oggi». Chissà cosa si promette di fare, Senna, quando avrà risolto i suoi problemi.

Perchè se questi sono i distacchi che riesce ad infliggere a Schumacher, il quale al contrario guida una macchina che sembra già al top, c' è da pensare che davvero non avrà problemi, il brasiliano, nel futuro del mondiale. La casa angloitaliana, peraltro, ha registrato la buona prova di Jj Lehto, ottimo quarto tra le due Ferrari, che hanno realizzato così i progetti della vigilia: Berger terzo (e per una decina di minuti primo), a più di un secondo e mezzo dal Senna (ma non ha potuto terminare la sessione per problemi al motore, il nuovissimo 043), e Larini quinto.

Per il sostituto di Alesi un ottimo risultato in vista dell' ultima possibilità, almeno per ora, di correre un mondiale. Il francese infatti oggi ha avuto a Parigi l' ok dei medici e sarà nuovamente in pista a Montecarlo. I progressi ci sono, il nuovo propulsore è più potente. Forse davvero, entro luglio, le «rosse» saranno di nuovo al vertice.

Settima la William di Damon Hill, che ha avuto problemi di assetto, preceduta anche da Frentzen, autore di un' ottima prova con la Sauber Mercedes. La Jordan, oltre all' incidente di Barrichello, ha visto sfumare le possibilità di un buon rientro nel mondiale di Andrea De Cesaris. Il romano si è classificato al 20/o posto, a causa di un precoce ritiro. Al Piratello è uscito largo, è andato sull' erba e dopo un testacoda ha perso un pneumatico, che ha vagato sulla pista.

Quell' ostacolo ha rallentato la rincorsa di Gianni Morbidelli (Footwork) che si è dovuto così accontentare di un eccellente nono posto. Dignitosa la prova delle due Minardi di Martini ed Alboreto, entrambe in settima fila, bloccate entrambe da problemi in pista quando, con il secondo treno di gomme, stavano tentando di forzare. Da registrare infine che Senna oggi ha realizzato il nuovo record della pista, in prova. Con 1'21«548 ha ritoccato il precedente dell' inglese Nigel Mansell, che resisteva dal '92 in 1'21»842. Quello ufficiale, in gara, è dell' ex pilota di F1 Riccardo Patrese che, sempre nel '92 e sempre su Williams, girò in 1'26«100.

Il campionato comincia ora, si diceva a proposito di Senna: «Per adesso - risponde il brasiliano - sono in pole position, ma non vuol dire che tutto vada bene». E quali possono essere i problemi di un pilota che ha dato oltre mezzo secondo al «leaderissimo» del campionato, Michael Schumacher? «Oggi è stato un giorno atipico - spiega Senna - per prima cosa l' incidente a Rubens, poi il vento, la temperatura, molto alta sulla pista. In queste condizioni le macchine diventano instabili e imprevedibili e i numerosi testacoda, le uscite di questo pomeriggio si spiegano anche così.

Il «cordolo maledetto» della variante bassa tiene banco, nei commenti, e quasi passa in secondo piano il buon risultato della Ferrari. «Il mio obiettivo - dice Larini - era il quinto posto, tutto sommato è andata bene. Domani proverò a migliorarmi». Ha utilizzato il vecchio propulsore, il toscano, mentre Berger ha potuto montare il nuovissimo 043. «E' disponibile su una sola macchina - dice Larini - è giusto che sia Gerhard ad usarlo. Io proverò a disturbare Schumacher».

«Il nuovo motore va molto bene - replica l' austriaco - anche se ci sono ancora problemi alla 'mappaturà (con il computer, ndr) e nelle accelerazioni in curva. Sono convinto quindi che domani potrò fare ancora meglio. Siamo in progresso costante». Berger è davvero un «ferrarista» convinto, pronto a restare anche a condizioni meno favorevoli di altri team, come la McLaren.

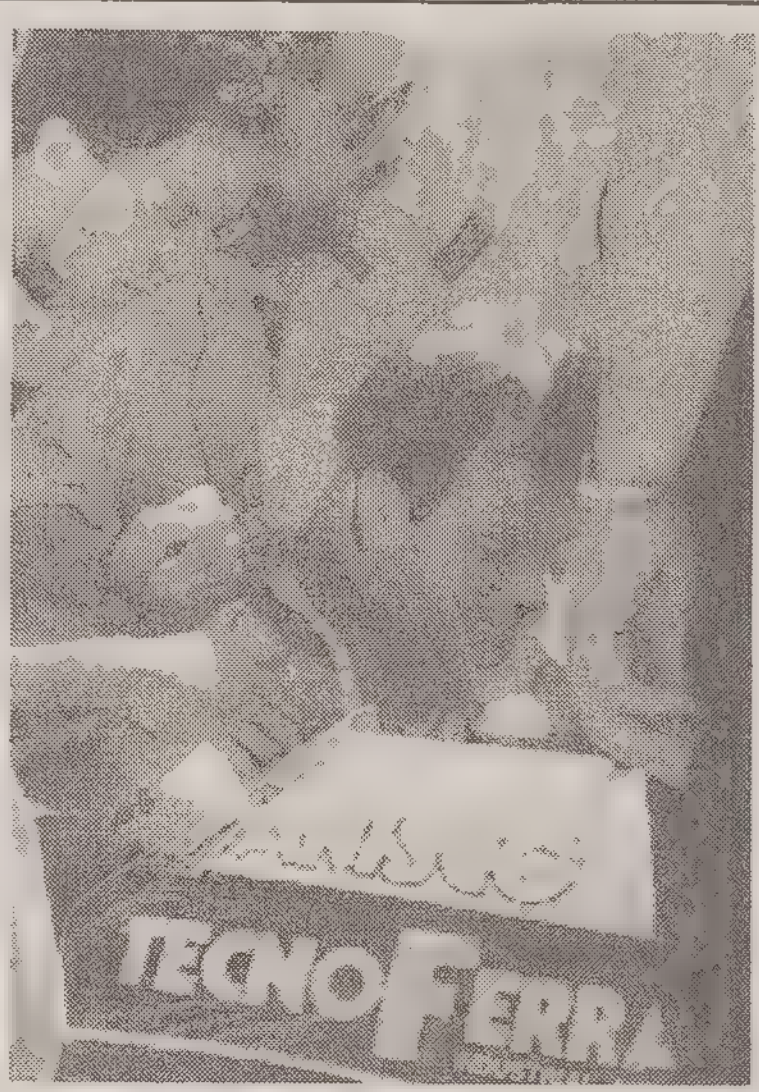
Schumacher invece è alle prese con la legge del più forte: «Ho vinto due gare - dice - ma questo non vuol dire che sono campione del mondo. L' uomo da battere è, come sempre, Senna». Hill invece ha visto deluse le speranze dopo il buon avvio delle prove: «E' uno di quei giorni che vorrei mettermi subito alle spalle. Era partito tutto bene, avevamo fatto molti cambiamenti e sembrava tutto molto buono. Ma sono rimasti problemi di set-up che mi hanno frenato».

Spettacolare incidente per Barrichello

IMOLA - Il brasiliano Rubens Barrichello, attuale numero due della classifica di F1, è stato protagonista di uno spettacolare incidente pochi minuti dopo l' inizio della prima giornata di prove del 14/o Gran Premio di San Marino. Rimasto svenuto per alcuni istanti in seguito a un trauma cranico, Barrichello si è ripreso e ha collaborato con i soccorritori. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Appena uscito per il primo giro di prove cronometrate, il pilota è giunto alla variante bassa del circuito, forse un pò troppo veloce. La vettura è partita con l' anteriore e nonostante una controsterzata ha perso aderenza.

Andando sul cordolo, è infine decollata, andando a sbattere con grande violenza contro un guard-rail in cemento, per poi ribaltarsi due volte e restare appoggiata di rovescio. I soccorsi sono stati immediati, ma Barrichello per precauzione è stato tenuto alcuni minuti all' interno dell' abitacolo. Poi è stato estratto, adagiato su una barella e portato in ambulanza al centro medico del circuito.

Poi è stato poi trasportato con un elicottero all' ospedale Maggiore del capoluogo emiliano per essere sottoposto ad altri esami.

MOTO / A MEZZANOTTE SCATTA L'EDIZIONE DECENNALE

Al via la «12 ore enduro»

224 iscritti, con il «gotha» dei centauri europei

LIGNANO SABBIADORO – Parte stasera, a mezzanotte in punto, l'edizione del decennale della «12 ore Enduro», la competizione fuoristradistica internazionale che attira ogni primavera a Lignano Sabbiadoro il pubblico delle grandi occasioni. Un appuntamento agonistico che si preannuncia di grande interesse e spettacolarità.

Come di consueto tutte le operazioni preliminari avranno luogo questa mattina con inizio alle 10 e il lungomare di Sabbiadoro si trasformerà per l'occasione in un'autentica passerella per i campioni e le loro moto. Poi, allo scoccare dell'ora zero, un possente rombo darà il via alla manifestazione con 40 moto che partiranno in contemporanea ai piedi del tunnel che conduce alla terrazza a mare.

Le coppie dei piloti partecipanti saranno divise in batterie che si impegneranno in partenze successive e che andranno ad affrontare un'impegnativa prova speciale ad anello, interamente su sabbia, lunga complessivamente una quindicina di chilometri. Alle sei del mattino le partenze collettive saranno sostituite da quelle individuali. Ogni concorrente si cimenterà su un percorso, da ripetersi per tre volte, contraddistinto da tre prove speciali per un totale complessivo delle due fasi, notturna e diurna, di 11 tratti cronometrati a testa.

Le novità dell'ultima ora riguardano soprattutto le iscrizioni alla gara, arrivate a 224, che terranno desti gli spettatori fino alle 13 di domenica, orario di chiusura con l'arrivo dell'ultimo concorrente. Con i numeri 1 e 2 partiranno di diritto i vincitori della scorsa edizione, Orioli e Pellegrinelli, alfieri del team Lucky Explorer della Cagiva-Husqvarna, cui seguiranno via via tutti i migliori piloti di mezza Europa. Tra essi i fortissimi olandesi Jimminkt e Van Orschoot su Kawasaki e Knuitman-Logt su Husqvarna.

A fianco della nutrita schiera austriaca i piloti italiani tra i quali Chiesa-Graziani per la Rigo Moto, Croci-Fellegara per la Jolly Totip, Passeri-Ungaro per l'Aprilia; al gran completo il team Farioli con le accoppiate Farioli-Rinaldi, Sala-Carminati, Migliorati-Goldaniga e Signorelli-Rossi.

Tra i locali c'è da registrare purtroppo la forzata rinuncia del triestino Fabrizio Hriaz, infortunatosi domenica scorsa durante la prova del campionato italiano junior nei pressi di Bologna, mentre saranno sicuramente al via il monfalconese Gianfranco Crivellari, campione italiano di idromoto, l'udinese Purinan e i pordenonesi Dal Bello e De Cecco.

Claudio Soranzo

FLASH

Alberto Tomba scioglie il riserbo: «Gareggerò ancora un anno»

FIRENZE — «Avrei voluto interrompere la mia attività agonistica quest'anno, ma poi ho deciso di gareggiare ancora per una stagione e certamente sto già pensando al mio futuro di non atleta»: Alberto Tomba ha esposto le sue idee ben chiare intervenendo ad una conferenza stampa di presentazione di un'iniziativa di cui è fra i promotori, la SportCard, definita un modo nuovo per concepire il rapporto fra l'atleta e la medicina ed anche un sistema per educare alla prevenzione nello sport. Per un campione che prosegue uno che lascia: Markus Wasmeier, duplice campione olimpico a Lillehammer, ha annunciato il proprio ritiro dalle competizioni ad alto livello. Wasmeier, 30 anni, che aveva vinto a febbraio le medaglie d'oro del Super-G e dello slalom gigante, ha detto di volersi dedicare alla famiglia.

Ciclismo: alla Vuelta vince ancora Jalabert

GRANADA - Il francese Laurent Jalabert ha vinto la quinta tappa della Vuelta, Cordova-Granada di km.166,9. Jalabert ha battuto, al termine di una lunga volata, l'italiano Endrio Leoni vincitore della tappa di ieri. Lo svizzero Tony Rominger ha conservato la maglia gialla di leader.

Tennis: Seles angosciata per la malattia del padre

LONDRA - A tenere Monica Seles lontana dai campi da tennis è l'angoscia per la sorte del padre malato di cancro e non le conseguenze della coltellata che le vibrò lo scorso anno uno squilibrato. Poco dopo quell'episodio - rivela oggi il quotidiano britannico «The Daily Telegraph - al padre di Monica fu diagnosticato un tumore. «In questo momento non è certo il tennis la sua maggiore preoccupazione».

Hockey pista: la Latus si congeda dai tifosi

TRIESTE - La Latus darà oggi l'arrivederci ai propri tifosi in occasione dell'ultima gara casalinga della stagione (avversario l'Amatori di Reggio Emilia) anticipando alle 14.30 l'inizio della partita al Palasport di Chiarbola. Per i biancorossi di Jorge Luz si tratta naturalmente di un mesto saluto nei confronti dei tifosi (e sicuramente l'orario non favorirà l'afflusso sulle tribune di Chiarbola) al termine di una stagione che di soddisfazione ne ha elargita col classico contagocce. La retrocessione è un fatto assodato da tempo, le problematiche di ordine finanziario sono una costante nel panorama societario della Latus, il futuro appare legato a fattori tutti da scoprire. Viste le premesse, la partita di oggi diventa un fatto quasi secondario, in attesa di notizie che garantiscano della sopravvivenza dell'hokey ad alto livello in città.

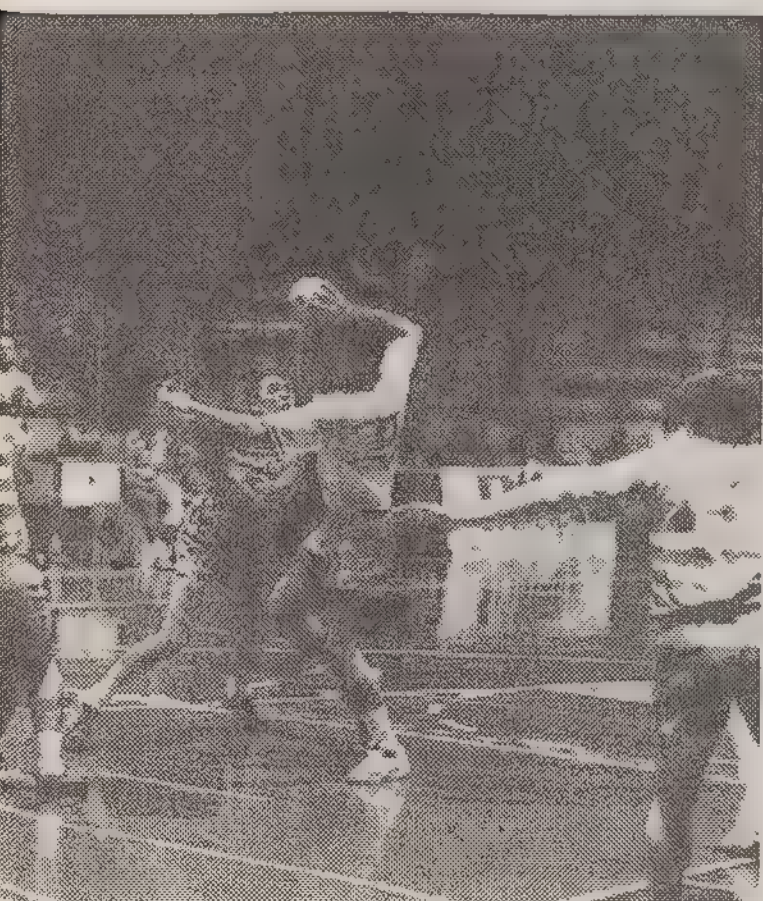
Ippica - Tris: 15-10-5 Inventor Swe si inventa mattatore

TARANTO — Confusi nell'anonimato i doppiamenti penalizzati Luchino Om e Olivers Gar, partiti con i netti favori del pronostico, la Tris di Taranto ha avuto in Maineto il battistrada risoluto sin dal via. Però, con azione superiore nel mezzo giro finale, Inventor Swe in breve ha dominato la scena, e in retta d'arrivo si è lasciato alle spalle un accorto Iller Or, mentre la volata per il terzo posto ha visto Oro di Pasqua prevalere in foto su Mandarine Lee e Makalos. Totalizzatore: 136; 42, 40, 40; (528). Montepremi Tris lire 8 miliardi 863 milioni 441 mila, combinazione vincente: 15-10-5. Quota popolare, soltanto lire 782.900 per 7.698 vincitori.

m. g.

PALLAMANO

PLAY OFF / STASERA A CHIARBOLA PRIMO INCONTRO DI SEMIFINALE

Per il Principe una Forst «cattiva»

Palasport di Chiarbola
(inizio ore 20)

PRINCIPE	FORST BRESSANONE
1) Marion	1) Niederwieser
16) Mestriner	12) Richter
2) Velenik	2) Dejaco
3) Sivini	4) Hutter
4) Oveglia	6) Gitzl
6) Kavrecic	7) Kerschbaumer
7) Bosnjak	8) Vikoler
8) Schina	9) Unterfrauner
10) Saftescu	10) Nössing
11) Pastorelli	11) Fonti
14) Tarafino	13) Durnwalder
15) Lo Duca M.	15) Moscalenko
All. Lo Duca G.	All. Kovacs

Arbitri: Bardella e Rubinetti, di Roma

TRIESTE — La Forst è di nuovo a Chiarbola. Stasera alle 20 i brissinesi non scenderanno sul parquet triestino per uno dei tanti match della regular season. In palio c'è di più. Molto di più: la possibilità di mettere a segno il primo risultato utile del turno di semifinale dei play-off scudetto. E, come se non bastasse, proprio in casa di quel Principe che per due volte quest'anno aveva messo «k.o.» il sette altoatesino. Il 16-13 del girone di ritorno, il 18-17 della Coppa Italia e il 18 pari della «vernice» del campionato '93-'94.

Due successi di misura, un pareggio ma, soprattutto, un sostanziale equilibrio tra le due formazioni. Quella biancorossa totalmente rimaneggiata a inizio stagione e quella brissinese già collaudata da anni ma con qualche dissapore interno. Problemi che ormai a questo punto della stagione sembra siano stati risolti da entrambe le contendenti: i triestini hanno trovato il gioco di squadra e la Forst ha sottoscritto interamente una «treguascudetto» che probabilmente a fine play-off si concluderà con il mancato rinnovo del contratto all'allenatore Kovacs.

Un Kovacs fiducioso delle possibilità dei suoi uomini e sicuro di trovarsi di fronte ad una formazione battibile come le altre, magari con maggior impegno. Nell'ultimo scontro in ordine di tempo, quello del girone di semifinale della Coppa Italia disputato il 26 marzo scorso, sul campo si era assistito ad un match equilibrato, combattuto fino alla fine, con la vittoria biancorossa di appena una lunghezza.

In un mese abbondante, nella fase conclusiva del campionato le due squadre non possono aver cambiato più di tanto il loro potenziale tattico. L'unica incognita sono le due settimane di sosta forzata cui le semifinaliste dei play-off sono andate a cozzare con sommo disappunto. Quattordici giorni di tensione possono portare spiacevoli, quanto indesiderabili inconvenienti.

L'allenatore triestino Giuseppe Lo Duca in settimana ha spezzato l'attesa con una amichevole a porte chiuse con gli sloveni del Sesir di Skofja Loka. Ottimo test in cui i biancorossi hanno provato schemi e contropiedi veloci con in mente il rischio di potersi infortunare. E Giorgio Oveglia una bella ginocchiata sulla coscia se l'è presa. Il «professore» dovrebbe riuscire comunque a schierarlo stasera, ma viene spontaneo chiedersi se i vertici federali nel decidere le due settimane di pausa fossero consapevoli dei rischi cui dovevano andare incontro le formazioni in corsa verso lo scudetto?

Principe-Forst regalerà agli spettatori avvincenti duelli. Giuseppe Lo Duca vuole riproporre la sfida di Coppa Italia tra Pastorelli e il russo Moscalenko, nella quale il terzino biancorosso aveva prevalso limitando notevolmente lo straniero avversario. A Bosnjak spetterà il compito di tenere sotto stretta sorveglianza il centrale Nössing, limitando il quale i brissinesi si troverebbero in grossa difficoltà di manovra.

Oveglia-Fonti e Durnwalder-Schina sono due coppie da tenere bene d'occhio per gustarsi appieno la partita. C'è poi la grande sfida tra i mancini: da una parte Gitzl e dall'altra Saftescu. In attacco e in difesa dovranno per forza di cose (è la natura che ha deciso di farli tirare entrambi con il braccio sinistro...) limitarsi vicendevolmente.

La battaglia tra i pali, anche se a distanza, sarà certamente determinante. Gli altoatesini schierano l'infinito (due metri e passi d'altezza) Niederwieser, per vari anni considerato il migliore portiere della Penisola. Mentre il Principe si affida come al solito ai suoi Marion e Mestriner. Il primo galvanizzato dal clima dei play-off, il secondo consapevole di costituire il futuro degli estremi difensori azzurri.

L'altra fetta di responsabilità spetta al pubblico triestino che con il suo calore potrebbe dare una mano ai biancorossi. Affrontare la trasferta altoatesina di sabato prossimo con una vittoria in tasca è un piccolo sogno che il Principe culla da due settimane. L'ipotesi opposta, invece, è l'incubo che accompagna le notti del «professore».

Andrea Bulgarelli

PALLANUOTO / TRIESTINA IN CASA CONTRO L'UISP BOLOGNA

L'Edera rischia a Milano con la Geas

TRIESTE — L'Edera gioca oggi a Milano una partita estremamente delicata per il prosieguo del suo campionato di serie B. Per i ragazzi di Vodopivec è fondamentale uscire imbattuti dalla gara con il Geas Milano, che occupa l'ultima posizione in classifica a zero punti, per evitare di farsi superare in classifica da una diretta rivale nella corsa alla salvezza.

I problemi maggiori per i triestini sono costituiti dalle condizioni fisiche di Rossi e di De Sanzuane. Quest'ultimo è infatti ancora «a mezzo servizio», mentre il primo non riesce ancora a dare appieno il suo contributo per il noioso persistere di problemi muscolari.

Il terzo giocatore in forse è Roberto Di Martino: l'ex attaccante della Triestina potrebbe essere assente per motivi di studio e di lavoro. Il quadro, alla fine dei conti, non è certamente roseo, perché, stando così le cose, l'Edera si troverebbe fortemente penalizzata nel settore d'attacco, lasciando gran parte del peso offensivo sulle spalle di capitan Maizan.

Bisogna poi fare i conti con gli avversari: il Geas è a zero punti, ma non sembra affatto disposto a recitare il ruolo di squadra materasso. I milanesi infatti hanno giocato una sola partita in casa, perdendo onorevolmente (10-14) con il Plebiscito Padova, che guida la classifica a punteggio pieno. Anche le due rese in trasferta sono state dignitose, specie la prima con il Bissolati Cremona (10- 12).

Il discorso è invece esattamente l'opposto per la Triestina. Gli alabardati ospitano questa sera, alle ore 19 alla «Bianchi», l'Uisp Bologna, capoclassifica a punteggio pieno, 57 gol fatti in tre partite ed un collettivo di tutto rispetto. Lo straniero è Plazonic, una vecchia conoscenza triestina, come anche Cescon; entrambi sono degli ottimi realizzatori e, quindi, avversari particolarmente pericolosi per i triestini.

In campo giovanile c'è invece aria di derby: domani mattina alle 11 alla «Bianchi» si affrontano, nel campionato interregionale ragazzi, Edera e Triestina.

Massimo Vascotto

PALLAVOLO / PANORAMA

Rum Baker stasera a Monte Cengio «chiede» due punti al Viserba Forlì

TRIESTE — Ancora tre giornate di partite per le squadre triestine di pallavolo, e per alcune formazioni si tratta di impegni cruciali per il mantenimento della categoria.

È il caso della Rum Baker, che per evitare i play-out, si vede costretta a cercare i due punti fin da questo pomeriggio, alle 18 a Monte Cengio, contro il Viserba Forlì. La Pallavolo Trieste va in casa del Pittarello.

In C/1 il Cremcaffè di Monfalcone va a Venezia per incontrare la capolista del girone, mentre il Maniago ospiterà lo Spem Faenza e il Vivil Villa Vicentina darà vita al derby con il Copat Cucine di Pordenone.

In B/2 femminile l'Oma Adria Food è chiamata ad affrontare una difficile trasferta contro il Chirichì Falconara.

In C/1 femminile Sloga e Bor giocheranno in casa: la prima alla De Tommasini alle 18 contro il Vivil, e la seconda alle 20.30 alla Suvich contro il Noventa Veneta.

Giulia Stibiel

CANOTTAGGIO / PIEDILUCO

Buona rappresentanza di atleti giuliani al tradizionale Memorial D'Aloja

TRIESTE — In questo week-end, sul lago di Piediluco, si svolgerà l'annuale Memoriald'Aloja. Una competizione internazionale che ogni anno vede la partecipazione di numerose nazioni. Quest'anno le iscrizioni sono arrivate da 18 Paesi, ma in alcuni casi si tratta delle formazioni di classe «B». L'Italia al contrario preferisce utilizzare questo appuntamento come banco di prova per gli equipaggi azzurri in fase di allestimento.

Come ogni anno la partecipazione dei canottieri giuliani è numerosa. Nel settore femminile sono state convocate la Orzan (Circolo Marina Mercantile), Pelos (Pullino), Rosso (Saturnia), Gleria (Saturnia), Ghizzo (Timavo) mentre tra gli uomini i tecnici Fic hanno scelto Vascotto (Vvf Ravalico), Paoli (Società Ginnastica Triestina). Dei canottieri «emigrati» da Trieste vanno segnalate le presenze del forte Riccardo Dei Rossi (Fiamme Gialle), Enrico Messari (Nino Bixio) e Massimo Hrovatin (Marina Militare).

an.b.

AZIENDE INFORMANO

«Mazzorato Abbigliamento» *Un'azienda tra la gente*

A volte ci si chiede come facciano certi enti a tirare avanti: mantenere in piedi strutture, almeno quelle essenziali, retribuire il personale, fisso e «pro tempore», e soprattutto organizzare manifestazioni socio-ludico-culturali che soddisfino un po' tutti. Prime fra tutti, ovviamente, in questo... «elenco» di enti, vanno collocate le Aziende di promozione turistica, le «Pro loco» e tutte le altre realtà grandi e piccole, note e meno note, che servono (o dovrebbero servire) a rendere più vivibile, meno monotona, insomma, più movimentata e allegra in un paese, una località o una città, quella che altrimenti sarebbe routine quotidiana.

Ma v'è di più: le località a vocazione turistica, marine montane o lacustri, fruivano, una volta, di contributi da parte della Regione, dello Stato o altro. Non solo; fino al 1988 l'imposta di soggiorno, che gravava in maniera a dir poco irrisoria sul costo di un soggiorno-vacanza, portava consistenti entrate nei bilanci e quindi...

Ma, direte voi, che c'entra questa premessa con l'Azienda di Francesca Mazzorato? Come mai ci siamo un po' dilungati a parlare di cose «pubbliche» con le quali l'azienda di Castelminio di Resana ha ben poco da spartire?

I motivi ci sono, eccome! L'Azienda Mazzorato può a ragion veduta essere considerata uno fra i più emblematici esempi di efficienza reale per quanto concerne la collaborazione fra pubblico e privato.. Anzi, più che di collaborazione, si dovrebbe parlare di sinergia vera e propria. Si potrebbe affermare persino che talvolta, come nel caso della stagione turistica di Bibione, la Mazzorato «anticipi» addirittura i tempi «ufficiali». Cosa questa che ne rafforza (qualora ce ne fosse bisogno) lo «status» di azienda che oseremmo definire «già con un piede nel futuro». Solo in trentatré anni si è verificato quello che l'oculatezza e la lungimiranza manageriale già aveva «in pectore» e cioè «espandersi». Cioè allargare la propria sfera di influenza mettendo in essere nuove metodologie di conduzione, dando a vedere, a un pubblico sempre più vasto ed entusiasta, come il commercio non debba essere necessariamente un anonimo, quasi asettico «do ut des»... Deve esserci invece, fra la «Mazzorato Abbigliamento» e il suo sempre crescente pubblico, qualcosa di ben più solido e pregnante. Insomma, una specie di «feeling» che si concreta con il sempre più crescente successo di iniziative a dir poco «rivoluzionarie».

La titolare della grande Azienda, nell'enumerare le Sedi, cioè i «punti vendita» della «sua» «Mazzorato Abbigliamento» (Udine, Bolzano, Bibione, Chioggia, Vicenza e altre due ubicate nel Padovano), fa presente che ormai anche l'Oceano è stato... «scavalcato». Missisanga e Hamilton sono le due nuove (ma non ultime...) «sedi» canadesi della Mazzorato.

Sì: in tutta franchezza c'è di che essere orgogliosi. E non solo per la ben armonizzata e programmata «espansione... territoriale» ma anche e soprattutto per la validità e la recepibilità del messaggio non più soltanto promozionale che viene dalle succitate iniziative. Qui si entra già nel sociale, nell'aggregazione. «Defilé di moda»? Certo, ma ecco che la Mazzorato li propone in modo tale da non sfigurare nemmeno di fronte a «big» internazionali, talvolta impudenti compratori di notorietà più o meno meritata. E poi altre, molte altre cose ancora...

Ora, fra il 29 aprile e i primi di maggio, l'animazione e la vitalità per una Bibione che sta risvegliandosi dal letargo invernale trova nella prestigiosa azienda di Castelminio di Resana un nuovo, geniale, fattivo «spiritus movens». Sono molte le cose che Bibione, infatti, deve alla «Mazzorato Abbigliamento» e non solo sfilate di moda e manifestazioni collaterali.

Tra non molto, allo «Shop Center» della località balneare veneta, già in avanzata fase di «trasformazione» per l'imminente estate, la dinamica, giovane managerialità della Mazzorato sarà pronta a dare una ennesima riprova di quanto sia efficace, nel concreto, nel reale e nel producente la cooperazione fra pubblico e privato. Meglio ancora, la «interazione» laddove, però, sia ben evidenziato un eloquente e inequivocabile «unicuique suum» che, in parole povere, vorrebbe dire «a ciascuno il suo ruolo». Di questo (e altro ancora...) l'Azienda Mazzorato è ben al corrente. E anche gli «altri», cioè i partner «ufficiali». Almeno qui, a Bibione, dove la gente sa a «chi» voler bene.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Lavoro pers. servizio
richieste

SIGNORA pratica offresi pulizie stiro anche aiuto anziani. Tel. 040/392836.

Impiego e lavoro
richieste

DINAMICO quarantenne lunga esperienza commerciale e trattative internazionali ottimi inglese tedesco disposto viaggiare esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 9/H Publied 34100 Trieste. (A4801)

GEOMETRA con biennale esperienza studio tecnico cerca lavoro presso studio o impresa edile tel. 0481/483134. (C263)

RAGAZZA 29.enne, seria e volonterosa, con varie esperienze lavorative di impiegata e commessa, con perfetta conoscenza dello sloveno, serbo-croato, tedesco e con inglese e francese scolastici cerca urgentemente un lavoro serio. Telefonare ore pasti allo 040/774058 oppure 661257. (A5011)

RAGIONIERA 42.enne, nubile, testimone di Geova, massima serietà, cerca lavoro mezza giornata come centralinista, assistenza persona anziana anche pulizia uffici. Telefono 410881 astenersi se non interessati effettivamente. (A4790)

SIGNORA 46enne bella presenza cerca lavoro presso albergo, oppure pulizie anche zona Grado/Trieste. Esclusi sabato e domenica. Telefonare 0481/46995.

SIGNORA ex commerciante con esperienza ramo calzature ed abbigliamento donna-bambino valuta proposte d'impiego anche part-time, disponibilità immediata, telefonare ore pasti allo 040/55212. (A.4951)

SIGNORA perfetta conoscenza sloveno e croato, esperienza decennale vendita abbigliamento offresi per lavoro di commessa o vendita come rappresentante. Telefonare 040/827776.

SPECIALISTA offresi presso centri di cura. Esperienze in ambulatorio medico. Esegue massaggi e manipolazioni diverse. Buoni risultati antidolore. Tel. 040/350918. (A4891)

44.ENNE, venticinquennale esperienza, anche con Rec, offresi in qualità di barman o di chef de rang (specializzato in servizio pesce). Tel. allo 040/51171 dopo le 20.30. (A5012)

Impiego e lavoro
offerte

A.A.A. ATTENTA selezione per potenziamento organico inserimento immediato richiedesi diploma disponibilità entusiasmo offresi guadagni stimolanti e carriera. Telefonare martedì ore 9-13 allo 040/371094. (A5059)

A. STUDIO tecnico cerca collaborazione anche saltuaria di addetto tecnico, buona conoscenza Cad - Dos - Wp - Ws. Possibile eventuale apprendistato. Inviare curriculum a cassetta n. 7/L Publied 34100 Trieste. (A099)

AGENZIA principale Assicurazioni Generali cerca collaboratori da inserire in propria organizzazione produttiva, Per appuntamento telefonare 040/272510-274722 ore ufficio. (A099)

ASSOCIAZIONE ricerca persona qualificata con esperienza nel settore paghe e contributi. Tel. 0481/93335. (C282)

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatore con esperienza. Telefonare 0481/520423 ufficio oppure 0481/522462. (B 393)

AZIENDA ricerca giovani volenterosi per lavoro di volantinaggio 040/395373.

CERCASI aiuto commesso giovane conoscenza lingua serbo-croato negozio Anna Casa via Cellini 1 (A4982)

CERCASI ambosessi lavoro sondaggi carattere medico anche partime-Gorizia-limitrofe. tel. 0336-526238 Monfalcone (C266)

CERCASI apprendista pratica o aiuto commessa panetteria. Telefonare lunedì 2/5 dalle 14 alle 16 allo 040/722400. (A5218)

CERCASI giovane commessa esperta ramo casalinghi - liste matrimoniali. Telefonare dopo le 20 al 912408. (A

CERCHIAMO ragioniere età massima 25 anni militesente, dinamico, volenteroso, pratico lavoro ufficio, contabilità, Iva, con. pc videoscrittura, manoscrivere curriculum a cassetta n. 23/H Publied 34100 Trieste. (A.4956)

CERCO collaboratrice ambito ristorazione bella presenza buon contatto con il pubblico serietà dinamicità amore per il lavoro. Tel. 425039. (A0010)

CERCO cuoco giovane serio e volenteroso per lavoro duraturo. Tel. 425093. (A0010)

CROUPIERS: ambosessi selezioniamo prevista apertura casinò Lignano-Grado e 11 casinò regionali. Possibilità inserimento casinò Inghilterra, navi crociera. Massima serietà. Presentarsi martedì 3, mercoledì 4 ore 15.30-19.30 Hotel Astoria - Udine. (S51186)

ELETTRAUTO e lamierista cercasi da concessionaria con connessa carozzeria. Necessaria pluriennale esperienza e comprovata capacità. Scrivere a cassetta n. 25/H Publied 34100 Trieste. (A099)

ERBORISTERIA cerca collaboratrice tempo pieno esperta anche aromaterapia. Scrivere a cassetta n. 21/H Publied 34100 Trieste. (A4932)

IMPORT/EXPORT cerca magazziniere esperto max 35 patentato buona conoscenza ricambistica, computer, lingua inglese. Scrivere a cassetta n. 24/G Publied 34100 Trieste. (A4622)

LOCALE prestigioso estivo in Padova con ristorante, pizzeria e discoteca, cerca ragazze bellissima presenza per lavoro stagionale. Offresi vitto e alloggio con stipendio adeguato. Telefonare al n. 049/628011. (Spd)

Continua in 32.a pagina

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 2 «GORIZIANA»

Via Vittorio Veneto 24

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'USL n. 2 «GORIZIANA» con sede in Gorizia, via Vittorio Veneto 24, indice licitazione privata, con la procedura accelerata, per l'aggiudicazione della fornitura di combustibili liquidi per il periodo 1.7.1994 - 30.6.1995, divisa nei seguenti lotti:

LOTTO N. 1: olio combustibile denso ATZ: kg 1.600.000 per un importo complessivo presunto di lire 433.593.280 (imposte incluse);

LOTTO N. 2: olio combustibile fluido: kg 600.000 per un importo complessivo presunto di lire 417.975.600 (imposte incluse);

LOTTO N. 3: gasolio per riscaldamento: lt 1.400.000 per un importo presunto di lire 1.733.206.000 (imposte incluse).

La gara verrà esperita secondo il criterio di cui all'art. 16 lettera a) del Decreto Legislativo n. 358/1992, a seguito di offerte segrete, da formularsi in relazione ad uno o più dei suddetti lotti, in termini uguali o di ulteriore sconto rispetto allo sconto-base che sarà palesato nella lettera-invito. Lo sconto offerto dovrà applicarsi per tutta la durata della fornitura sul prezzo al consumo in Italia (Sif-Siva) in vigore al momento della consegna dei prodotti e pubblicato sulla Staffetta Quotidiana Petrolifera. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire, unitamente ai documenti di cui al bando di gara, a mezzo lettera raccomandata A.R. o quale corrispondenza ordinaria in corso particolare all'Usl n. 2 «GORIZIANA», entro le ore 12 del giorno 14 maggio 1994.

Le domande di partecipazione non vincolano in alcun modo l'amministrazione. Ulteriori informazioni vanno richieste all'Ufficio Provveditorato dell'USL n. 2 «Goriziana».

Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione alla G.U. CEE in data 23 aprile 1994.

Gorizia, 26 aprile 1994

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
dott. Claudio Bevilacqua

Quotidiano di Classe

RISPARMIO ENERGETICO

Cosa è l'energia

Molti parlano di energia e dell'esigenza di risparmiarla. Ma quanti sanno veramente cos'è, quanto è complesso produrla e come occorra disporne in abbondanza sufficiente per poi cercare di utilizzarla al meglio?

L'AGIP, la Società di ricerca di idrocarburi del gruppo ENI, che opera da oltre sessant'anni in tutto il mondo, vuole contribuire a promuovere una maggiore diffusione della cultura energetica di base per aiutare a capire quanto è importante e preziosa l'energia. La definizione più diffusa è: "capacità di compiere lavoro". Esistono due fondamentali forme di energia: l'energia che muove le cose (o energia di 1.a specie, o energia lavoro o energia nobile o energia ordinata) e l'energia che riscalda le cose (energia di 2.a specie, e energia calore o energia disordinata).

Il primo principio della termodinamica stabilisce invece la non reversibilità di questo enunciato; l'energia calore non si può trasformare integralmente in energia lavoro, con evidenti riflessi anche sul piano economico.

L'energia-lavoro "vale" di più perché per produrla è necessaria una quantità maggiore di energia calore.

In pratica si può affermare che per produrre un'unità di energia lavoro ne servono tre di energia calore: infatti la gran parte delle macchine che oggi nel mondo effettuano questa trasformazione (turbine a vapore o a gas, motori a ciclo otto o diesel) hanno un rendimento che si aggira attorno al valore di 1/3.

Il secondo principio della termodinamica attraverso un suo corollario (di Carnot) stabilisce anche un'ulteriore scala di qualità nell'ambito dell'energia di seconda specie o energia calore, e dice infatti che il rendimento della trasformazione dell'energia calore in energia lavoro è inversamente proporzionale alla temperatura cui si trova la prima.

Questo vuol dire che l'energia calore "vale" di più se si trova a temperatura più alta perché è trasformabile in energia-lavoro con rendimenti più elevati.

L'uomo è riuscito a fabbricarsi strumenti sempre più efficaci che gli hanno permesso di trasformare le fonti di energia (ad es. i derivati del petrolio) in energia meccanica, come avviene con il motore degli automezzi.

Nasce così il problema che ancora oggi procura tante preoccupazioni: assicurarci il combustibile da bruciare per ottenere l'energia.

Il petrolio costituisce la fonte di energia dell'era moderna.

Esso si è formato a partire da materia organica come conchiglie, microrganismi, flora e fauna varia, che in ambiente marino si è depositata sui fondali assieme a sabbia e limo, costituendo nelle ere geologiche strati di sedimenti spessi anche migliaia di metri.

Il tempo, la pressione e la temperatura esistenti in profondità hanno trasformato il limo e la sabbia in rocce porose e il materiale organico in una miriade di composti organici contenenti principalmente idrogeno e carbonio che sono i costituenti del petrolio.

Il petrolio è una miscela formata da un gran numero di composti chimici di idrogeno e carbonio a cui possono aggiungersi atomi di ossigeno, azoto, zolfo e diversi metalli.

Il petrolio si trova anche sotto il fondo del mare da dove viene estratto utilizzando apposite piattaforme e navi speciali.

Il petrolio greggio viene poi sottoposto, nelle raffinerie, a distillazione, cioè viene riscaldato a temperature crescenti e si ottengono così cinque frazioni principali che, sottoposte a successive lavorazioni, danno i seguenti prodotti che vengono così impiegati:

- il GPL per usi domestici e per l'autotrazione;
- la VIRGIN NAFTA per l'industria petrolchimica;
- le BENZINE per i motori terrrestri, aerei e marini;
- il CHEROSENE per i motori degli aerei a reazione, per piccoli impianti di riscaldamento e per l'illuminazione;
- l'OLIO COMBUSTIBILE nelle centrali elettriche;
- i LUBRIFICANTI, le PARAFFINE, gli ASFALTI ed i BITUMI nel settore civile e industriale.

I prodotti petroliferi che escono dalla raffineria vengono trasportati al sistema di distribuzione (per il riscaldamento, l'alimentazione dei motori e delle macchine industriali) alle centrali elettriche e all'industria petrolchimica che li utilizza per fare gomme, fibre tessili, materie plastiche, ecc.

Borsa

12769 -0,62%

Dollaro

1593.33 -0.84

Marco

959.26 +0.08

BORSA DI MILANO - TRATTAZIONE CONTINUA

PIAZZA AFFARI

Le Fiat trainano in basso il listino

MILANO — Pausa di riflessione a Piazza Affari. Il mercato non si è infiammato dopo l'incarico a Silvio Berlusconi per la formazione del Governo. «Una notizia scontata», secondo gli operatori che adesso guardano con preoccupazione alla scelta dei ministri e ai contrasti ancora accesi tra le forze politiche della coalizione di maggioranza. I primi a manifestare prudenza sono stati gli investitori stranieri che già da qualche giorno hanno avviato una moderata, ma ininterrotta, corrente di vendite sul listino milanese. Una pausa quasi salutare per il mercato dopo i forti recenti rialzi, sostengono gli addetti ai lavori. Il controvalore degli scambi è rimasto abbastanza elevato, 1.255 miliardi, anche se lontano dai massimi.

L'indice Mib è sceso dell'1,07 per cento a quota 1.289 (più 28,9 per cento dall'inizio dell'anno). L'indice Mibtel è arretrato dello 0,62 per cento a 12.769. A condizionare l'andamento dei prezzi e del Mibtel sono state le Fiat, sempre più «titolo-indice». I titoli di Corso Marconi che avevano aperto in forte ribasso hanno leggermente recuperato terreno nel corso del giornata, seguiti dall'intero listino, per chiudere con una flessione dell'1,62 per cento a 6.877 lire. Tra gli altri titoli guida, hanno tenuto le Olivetti che dopo qualche spunto al rialzo hanno terminato in calo dell'1,36% a 2.982.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	14300	14400	-0.69
Bca Mantovana	115300	115300	-0.00
Bca Prov Na	5060	5080	-0.39
Broggi Izar	1655	1655	-0 00
C.A.B.	8900	9080	-1.98
Calz. Varese	490	500	-2.00
Cibiemme Plast	96.25	95	+1.32
Condotte Acqua	85	nq	+41.67
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	8950	8600	+4.07
Ferr Nord Mi	3000	2985	+0.5
Figance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	nq	4040	-100.00
Ifis Pr	1240	1100	+12.73
Inveurop	sosp	sosp	-
N. Edif.	sosp	sosp	-100.00
N Edif. Rnc	sosp	sosp	-100.00
Napolet. Gas	3300	3150	+4.76
Nones	1501	1460	+2.81
Pop Comm Ind	18800	18630	+0.91
Pop Crema	52000	51900	+0.19
Pop Cremona	10850	10600	+2.36
Pop Emilia	101000	101000	-0.00
Pop Intra	14300	14400	-0.69
Pop Lecco	18050	18045	+0.03
Pop Lodi	14300	14100	+1.42
Pop Luino Va	17215	17200	+0.09
Pop Milano	6200	6150	+0.81
Pop Novara	11840	11710	+1.11
Pop Siracusa	14400	14410	-0.07
Pop Sondrio	60300	60250	+0.08
Sifir Pr	1410	1390	+1.44
Terme Bognanco	245	240	+2.08
Zerowatt	6000	nq	-9.09

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	—	—
Warr. Ras risp.	—	—
Lloyd Adriatico	—	—
Lloyd Adriatico risp.	—	—
Snia BPD risp.	—	—
G.L. Premuda	1180	1180
G.L. Premuda risp.	990	970
Warrant Sip 91/94	—	—
Bastogi Irbs	87	—
Comau	—	—
Tripcovich	2290	2320
Tripcovich risp.	1150	1151
Attività Immobiliari	—	—
Gilardini	—	—
Gilardini risp.	—	—
Dalmine	390	395
Lane Marzotto risp.	9100	9310
Lane Marzotto rnc.	4810	4860
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3200

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19240	19290
Argento (per kg.)	269000	270400
Sterlina vc	140000	150000
Sterlina nc(ante 74)	142000	152000
Sterlina nc(post 74)	141000	151000
Krugerrand	600000	655000
50 Pes.Messicani	725000	775000
20 Dollari Liberty	590000	670000
Marengo Svizzero	112000	122000
Marengo Italiano	114000	124000
Marengo Belga	111000	120000
Marengo Francese	112000	121000

BORSE ESTERE

New York	+0,40%
Londra	-0,15%
Francoforte	-0,23%
Parigi	-0,72%
Zurigo	-1,19%
Tokio	chiusa

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1593.33	1606.90
Ecu	1853.04	1853.24
Marco	959.26	958.49
Fr Francese	279.85	279.41
Sterlina	2409.11	2414.37
Fiorino	854.61	853.46
Fr Belga	46.602	46.567
Peseta	11.775	11.760
Cor Danese	244.40	244.12
L Irlandese	2344.11	2345.27
Dracma	6.526	6.523
Escudo	9.325	9.339
D Canadese	1151 67	1165.69
Yen	15.783	15.738
Fr Svizzero	1128.18	1123.31
Scellino	136.37	136.26
Cor Norvegese	221.16	220.94
Cor Svedese	207.32	206 95
M Finlandese	296.16	295.71
Australiano	1136.04	1146.20

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb. Valtell 94		-
Cb. Saffa 91-96	107.25	-2.30
Cb. Saffa R 91-96	105.53	+0.29
Pop.Bergamo-Cr.Vares	124.66	-0.33
Pop.Brescia 6% 93-99	137.00	-
CentroBam 92-96	126.00	+0.80
Finmecc 88/93 9%		-
Gifim 8% 1994/2000	133.91	-0.06
Iri Ansaldo Tr.89/95	138.58	+0.53
Mediob Cir Rnc	110.39	-
Mediob Fid.Vetraria	99.70	+0.30
Olivetti 93/99 7,50%	295.44	+1.01
Mediob Franco Tosi	108.00	-0.17
Mediob Italmob.Ris	146.80	-0.29
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	110.37	-
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	121.05	+0.33
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	98.10	-0.02
Mediob Alleanza	144 81	-0 69
Pirelli Spa	153 22	+0 05
Saffa 87/97	109.90	+1.29
Serfi 90-95	117.90	-
Ciga 88/95	101.09	+0.99

AUMENTA IL CAPITALE MENTRE CONTINUANO LE POLEMICHE SULLA PRIVATIZZAZIONE DI CREDIT E COMIT

Mediobanca scioglie il patto

Il «sindacato» è superato dai nuovi assetti azionari. Critiche vengono anche dall'episcopato italiano.

MILANO - Mediobanca aumenta il capitale e scioglie il patto di sindacato. L'Agenzia Sir, promossa dalla Cei, osserva che il potere economico e finanziario del Paese è finito ancora nelle mani dell'Istituto guidato da Cuccia.

Mentre le polemiche sul ruolo di Mediobanca nella privatizzazione di Comit e Credit continuano con un intervento critico dell'Agenzia Sir (promossa dalla conferenza episcopale italiana), a via Filodrammatici ieri è stata la giornata delle decisioni importanti. E' stato deciso un aumento di capitale fino a 586 miliardi, ed è stato sciolto il patto di sindacato, ormai superato dai nuovi assetti azionari che si sono creati con l'operazione Comit-Credit. Si è creata un'unica intesa basata sul criterio di pariteticità tra Comit, Credit e Banca di Roma da una parte e gli altri soci dall'altra.

L'accordo sarà valido fino al 2001.

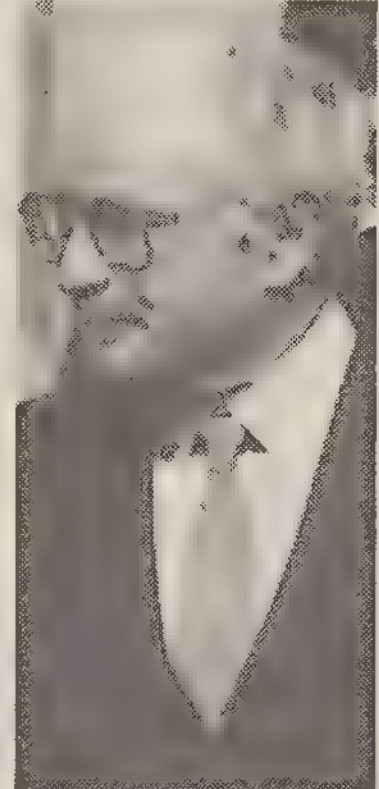
Il prossimo 13 giugno l'assemblea dei soci di Mediobanca sarà chiamata ad accettare l'aumento di capitale da un minimo di 476 a un massimo di 586 miliardi mediante l'emissione di 100 milioni di titoli ordinari con abbinati altrettanti warrant validi per sottoscrivere ulteriori 10 milioni di azioni. I titoli saranno emessi con esclusione del diritto di opzione e destinati anche al collocamento sui mercati internazionali. Un'offerta pubblica sarà riservata ai piccoli azionisti di Mediobanca (massimo mille azioni per socio). La raccolta potrebbe oscillare tra i mille 500 e i mille 900 miliardi.

I nuovi titoli avranno godimento primo luglio 1993 a un prezzo di emissione non inferiore a 15 mila lire, che verrà stabilito in prossimità dell'inizio dell'offerta e sarà adeguato alle quotazioni dei titoli Mediobanca e alle condizioni dei mercati. I warrant daranno diritto a sottoscrivere, entro il 31 dicembre '95, azioni Mediobanca nel rapporto di una azione per ogni 10 warrant a un prezzo pari a quello di emissione delle azioni semprechè non inferiore a 15 mila 500 Lire. Come viene spiegato in una nota dell'istituto di via Filodrammatici, l'operazione sul capitale consente di completare il processo avviato a fine '93 di adeguamento dei mezzi propri ai nuovi e più esigenti vincoli comunitari, di dotare l'istituto delle risorse atte ad affrontare un contesto operativo che ha reso più severe le condizioni di concorrenza e di ulteriormente ampliare la base azionaria.

Interessante notare, scorrendo la relazione semestrale di Mediobanca, che l'Istituto guidato dal sempre più criticato Enrico Cuccia ha aumentato la sua partecipazione nella Burgo (da cui proviene Lionello Adler, attuale presidente di Comit) e nelle Generali attraverso partecipazioni indirette, come spieghiamo più diffusamente qui a fianco. Da segnalare la nuova entrata della Rinascente tra le partecipazioni della banca di affari.

Per concludere, torniamo un momento alle polemiche che stanno animando questi ultimi giorni. Scende di nuovo in campo il numero due di Ciampi, Antonio Maccanico, per dire che sarebbe stato impensabile ricorrere al diritto speciale per la privatizzazione di Comit e Credit; quanto a Mediobanca il sottosegretario alla presidenza del Consiglio osserva che l'unico limite della banca di affari è di essere la sola a fare questo mestiere in Italia. Il segretario generale della Uil Pietro Larizza insorge invece contro «i critici tardivi di Mediobanca che vogliono solo far dimenticare i silenzi complici di ieri». E invita il prossimo governo a rompere il monopolio e le ipoteche finanziarie attraverso le quali l'Istituto decide destini, strategie e alleanze dei grandi gruppi. Per Stefano Zamagni, professore di economia politica e uno dei maggiori collaboratori dell'episcopato, «il potere economico-finanziario è finito ancora nelle mani di Mediobanca, che è un gruppo di concentrazione di potere finanziario e industriale senza pari in Europa».

r. s.

Enrico Cuccia

Antonio Maccanico

LA SOCIETA' DI CUCCIA SALE AL 3,5% IN EURAFRANCE

Generali, manovre

La società della galassia Lazard controlla Euralux, azionista a Trieste

MILANO - Quello che lega Lionello Adler, già presidente Burgo, a Mediobanca è una collaborazione finanziaria a tutto campo. Adler è infatti diventato, grazie al sostegno di Enrico Cuccia, presidente di Comit e nel frattempo ha visto aumentare la quota di paretcipazione di via Filodrammatici nel capitale della stessa Burgo dal 14,3 al 17%. L'indicazione è contenuta nella realzione semestrale di Mediobanca, che specifica che l'aumento (con un investimento di 22,5 miliardi) è avvenuto dopo la chiusura del primo semestre e quindi nei primi mesi del '94. Ma fra le righe della relazione emerge anche un nuovo e più importante movimento che interessa da vicino uno dei principali interessi di cuccia, cioè le Assicurazioni Generali. Con un investimento di 65,6 miliardi di lire, nel corso del primo semestre di questo esercizio, Mediobanca è infatti salita dallo 0,4% al 3,5% in Eurafrance. La società della galassia Lazard (in cui figurano con una quota del 7,7% anche le Agf) a sua volta risulta, direttamente e indirettamente, il controllore di Euralux. E proprio Euralux è, dietro Mediobanca e Spafid (la fiduciaria di via Filodrammatici), il terzo azionista della compagnia triestina con il 4,8%.

A fianco del rinforzato legame con Antoine Bernheim e il mondo assicurativo francese (in Eurafrance figura anche Uap con il 12% oltre a Agf), Mediobanca ha completato il disegno di rafforzamento con le Generali anche attraverso il fronte austriaco. Nei primi mesi di quest'anno è infatti stato acquistato, con un esborso di 61,5 miliardi, il 6,8% Interunfall Versicherung Ag. La compagnia di Vienna, che ha un capitale di 300 milioni di scellini, è controllata infatti per il 76,94% dalla Compagnia del Leon, ed è entrata nell'orbita di controllo di Trieste dopo la riorganizzazione di partecipazioni in centro Europa fra le stesse Generali e la Allianz, avvenuto un paio di anni fa.

Per completare il panorama di attività svolte all'estero, a fronte dei nuovi investimenti effettuati, Mediobanca ha venduto circa un terzo della quota detenuta di azioni Ciments Francais privilegiate.

C'È ANCHE GIANNI AGNELLI NELLA SOCIETA' FRANCESE

Chi sono Eurafrance e Interunfall

La seconda è stata fondata a Trieste dalla Ras nel lontano 1838 - Poi va a Vienna

Gianni Agnelli

PARIGI - C'è anche Gianni Agnelli nel consiglio di amministrazione di Eurafrance, la società del gruppo Lazard in cui Mediobanca, con un investimento di 65,6 miliardi, ha aumentato la sua partecipazione dallo 0,4% al 3,5%. Del resto, scorrendo la lista degli aministratori si trovano anche altri grandi nomi del Gotha finanziario, come Jean Peyrelevade, ex-numero uno di Uap e attuale presidente del Credit Lyonnais, Antoine Ribout, presidente di Bsn e David Verey, della londinese Lazard Brothers. Quotata alla Borsa di Parigi, Eurafrance è una delle holding di testa del gruppo Lazard. Attraverso un gioco di partecipazioni dirette e indirette il suo capitale è saldamente controllata dalla altre holding del gruppo o da mani amiche, come quelle di Uap, che ha il 12% e Agf (7,7%). Come per il resto della 'maison' Lazard, la discrezione è la parola d'ordine anche per Eurafrance, che negli ambienti finanziari parigini viene indicata come la più conservatrice tra le società della banca d'affari francese, nel senso che il suo portafoglio di investimenti è improntato a una grande stabilità. Ad Eurafrance fanno capo, attraverso un intreccio di quote azionarie (che è quasi una regola alla Lazard), le principali partecipazioni detenute dalla banca transalpina. Eurafrance controlla così il 20,8% di Lazard Partners (20,8%), il 46% di Gaz et Eaux, Euralux, cui fa capo il 4,8% delle Generali, il 59% del gruppo assicurativo La France (di cui le Generali detengono il 20%).

Direttamente ha poi il 5,1% della Financiere Agache, una delle holding del gruppo di Bernard Arnault (Lvmh, Christian Dior). Tramite Gaz et Eaux è presente in Bsn (2,7%), Saint Gobain (0,7%) e nel gruppo editoriale Pearson (8,7%).

Interfunfall Versicherung Ag è una compagnia assicurativa che opera nel settore danni e vita, ed ha un capitale sociale di 300 milioni di scellini.

Fondata a Trieste nel 1838 direttamente dalla Ras, solo nel 1890, con la fusione con un'altra compagnia si trasferisce a Vienna. Nel 1989 viene fusa con Ras Austria e nel 1991 cambia il gruppo di comando. In base ad accordi fra Generali e Allianz-Ras, la quota di controllo passa sotto le insegne del leone alato di Trieste. Le Generali posseggono al momento il 76,94% del capitale attraverso 4 società (di cui la principale è Ea Generali). La compagnia conta circa 150 agenzie in Austria ed occupa oltre 2600 dipendenti. In base ai dati di bilancio '92, Interunfall ha raccolto premi per 6,7 miliardi di scellini (+7,7%), cioè circa 877 miliardi di lire, concentrati soprattutto nel ramo danni. Il 1992 si è chiuso con un utile di 59,4 milioni.

LA TRASFORMAZIONE PREVISTA NEL GIRO DI ALCUNI MESI

Ronchi, aeroporto «spa»

L'assemblea ha nominato il nuovo consiglio - Buoni i risultati nel primo trimestre

RONCHI DEI LEGIONARI — La società di gestione dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari potrebbe trasformarsi in una Spa nel giro di pochissimi mesi. È stata approvata all'unanimità nel corso dell'assemblea di ieri la proposta avanzata dal presidente Mario Dino Marocco di affidare al nuovo consiglio di amministrazione l'esame finale di un iter che troverà risoluzione solamente con la firma conclusiva sul documento elaborato dall'esecutivo. Ma non è stato solamente questo il punto focale dell'appuntamento di ieri. Compito dei membri dell'assemblea era anche quello di approvare il bilancio consuntivo del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia e di designare i nuovi membri del consiglio di amministrazione che rimarranno in carica per il prossimo triennio. Ne faranno parte gli eletti Emilio Nappi, Gino Zampar ed Antonio Nadal, mentre di diritto ci saranno anche Eugenio Del Piero (Comune di Trieste), Piergiorgio Zannese (Provincia di Pordenone), Domenico Mazzurco (Provincia di Trieste), Nicolò Ferro (Camera di commercio di Trieste), Tiziano Venier (Provincia di Udine), Enzo Tirelli (Provincia di Gorizia), Ezio Martone (Cassa di risparmio di Trieste), Franco Fontanini (Camera di commercio di Udine), Alessandro Zannier (Comune di Udine), Antonio Virgolin (Camera di commercio di Gorizia), Pantaleo Zacheo (Comune di Gorizia), Enzo Novelli (Comune di Ronchi dei Legionari) e Filippo Lanzalotto (Meteor). E non è finita qui. Nel corso del tradizionale incontro primaverile si è fatto il punto di questi primi tre mesi di attività allo scalo ronchese. Ed i dati illustrati ai presenti appaiono lusinghieri. Fino al 31 marzo scorso sono atterrati e decollati 3.248 aeromobili, contro i 2.781 del 1993, mentre i passeggeri transitati sono stati 102.187 contro i 96.773 dello scorso anno. Sensibili aumenti anche nel volume di merci e posta manipolati. Per quel che riguarda le merci sono stati complessivamente imbarcati e scaricati 343.597 chilogrammi, contro i 236.496 del gennaio-marzo 1993, mentre 17.912 chilogrammi di posta hanno riempito le stive degli aerei contro i 16.175 dello scorso anno. Delineati anche alcuni programmi a breve termine. Già da domani l'Alitalia avvierà un terzo collegamento con Milano-Linate, modificando gli orari del pomeriggio. Sulla trafficata linea nazionale, accanto all'MD 80 di Alitalia, saranno utilizzati anche due Atr 42 di Avianova. Il presidente Marocco ha poi annunciato l'avvenuto accordo con un operatore turistico di Kiev, il quale si è impegnato ad organizzare sull'aeroporto ronchese una serie di voli charter settimanali. Per quel che riguarda ancora la stagione estiva i programmi appaiono ambiziosi. «Alpitour» avvierà complessivamente 47 voli con destinazione Creta, Palma di Maiorca, Minorca e Djerba, «Going» ne ha previsti 26 per Ibiza e Minorca e «Anni Verdi» ha comunicato l'intenzione di operare 5 voli per la Sicilia, ai quali si affiancherà il collegamento regolare di Air-Dolomiti per Cagliari ed Olbia. Si attende conferma, poi, in merito all'avvio di alcuni voli con il Belgio per il trasporto di passeggeri italiani che utilizzeranno navi da crociera in partenza dal porto di Trieste.

Luca Perrino

Popolare di Cividale oltre i 1000 miliardi

UDINE - Ha superato i 1000 miliardi di lire, risultando pari a 1167 miliardi, la raccolta globale della Banca popolare di Cividale, che sottoporrà il bilancio '93 all' assemblea dei soci il 22 maggio prossimo. La raccolta indiretta ha avuto un incremento del 25,25 per cento, raggiungendo i 629 miliardi. Il risultato economico, al netto degli accantonamenti - si legge in una nota - è di 7 miliardi, con un incremento del 6,7 per cento rispetto all' anno precedente, un risultato giudicato soddisfacente dal presidente Lorenzo Pelizzo, «considerato che è stato conseguito in un contesto congiunturale recessivo». Gli impieghi per cassa si sono attestati sui 381 miliardi, mentre i crediti di firma hanno superato i 38 miliardi, registrando una crescita del 49,4 per cento. Il patrimonio è cresciuto nel 1993 del 29,1 per cento e la compagine sociale si è arricchita di 425 soci, portando il totale a 6295. Nel corso dell' anno considerato sono state aperte tre nuove filiali in Friuli, a Palmano va, Gemona e Latisana.

APPROVATO IERI IL BILANCIO '93

Ambroveneto in crescita

TORRE DI QUARTESOLO (VICENZA) - L'assemblea degli azionisti del Banco Ambrosiano Veneto ha approvato ieri il bilancio d'esercizio 1993 dell'istituto di credito chiuso con un utile netto di 175 miliardi e 400 milioni di lire, con un incremento del 2,3 per cento rispetto all'esercizio precedente. Il dividendo, che sarà pagato dal prossimo 17 maggio, è stato confermato in 170 lire per le azioni di risparmio e 150 lire per le azioni ordinarie. La massa amministrata è salita ad oltre 58 mila e 200 miliardi (più 12 per cento) costituita da 24.945 miliardi (più 3,5 per cento) della raccolta clienti e 33.271 miliardi (più 19 per cento) dei titoli amministrati. Per la prima volta l' istituto di credito vicentino ha presentato i conti d'esercizio avvalendosi della deroga, ammessa dalle nuove normative, senza i confronti tra gli ultimi due esercizi, tranne che per i principali aggregati nella relazione di gestione. Il risultato economico lordo è stato di 742 miliardi con un aumento del 23 per cento. Il processo di crescita del Banco è sottolineato anche dal progressivo allargamento della rete distributiva che conta oggi 535 dipendenze comprese le filiali della nuova controllata società di banche siciliane. Lo sviluppo del Banco è stato confermato anche nei primi tre mesi di quest'anno. Sino al marzo 1994 la raccolta ha raggiunto i 24.800 miliardi di lire (più 6 per cento), gli impieghi i 21.900 miliardi (più 10 per cento) e la raccolta indiretta i 34.900 miliardi (più 15 per cento). L'utile operativo presenta una crescita di circa il 6%.

QUASI 500 PERSONE HANNO ASSIEPATO LE TRIBUNE DEL PALASPORT

Crt, il trionfo del piccolo azionista

La prima assemblea della Cassa triestina dopo l'aumento di capitale - Verginella: «Non rinunceremo alla nostra identità»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — A Genova anche il Credito Italiano aveva prenotato un palasport. Ma in platea c'erano soprattutto analisti finanziari, investitori istituzionali, banchieri e imprenditori. Insomma la piccola folla che frequenta abitualmente queste occasioni. Dei piccoli risparmiatori si sono viste tracce sparse. A Trieste ieri, per usare un'immagine già sfruttata, è accaduto uno dei primi «miracoli italiani».

La prima assemblea della Cassa di risparmio di Trieste-Banca spa, mentre nel resto del Paese si consuma un accanito dibattito fra i fautori del «nocciolo duro» e i sostenitori dell'azionariato diffuso, è stata il trionfo del piccolo azionista, la nemesi del risparmiatore che, con la sua manciata di azioni, sente la responsabilità delle proprie finanze personale ma vuole anche entrare dove si decide. O almeno sperare di poterlo fare. Le azioni CrT che oggi vengono scambiate oltre le 25.000 lire - è stato annunciato ieri - saranno trattate prossimamente sul mercato secondario. Roberto Verginella, presidente da poche settimane dopo le dimissioni di Piergiorgio Luccarini, quando si è trovato davanti a quella «muraglia» umana non è riuscito a nascondere una certa euforia: «Noi non siamo una *public company* e neppure esiste uno *zoccolo duro*. La Cassa di Trieste è in pole position per diventare la Popolare del Duemila». Sulle tribune del palasport c'erano 461 persone. Altre 117 erano presenti per delega. In totale era rappresentato il 9,8 per cento della più vasta platea di soci ordinari e non (5.868 pari al 16 per cento del capitale), sottoscrittori dell'aumento di capitale che ha portato circa 100 miliardi nelle casse dell'istituto: «Mi sento a disagio nel vedervi arrampicati sulle tribune mentre io me ne sto comodo in poltrona» - ha detto il direttore Grassi.

Sarà stato il cerimonioso rituale di queste occasioni, il frenetico controllo nella consegna delle deleghe, o forse solo l'importanza di esserci: durante le oltre due ore di lettura dei risultati di bilancio (che in genere viene risparmiata a vantaggio di una snella sintesi, ma forse ieri era il caso di non scontentare nessuno) i Piccoli Azionisti seguono tutto in silenzio, qualcuno prende appunti, intere famiglie ipnotizzate dalla illustrazione del conto economico e dello stato patrimoniale. Qualcuno vuol saperne di più: «Che ruolo avremo noi piccoli azionisti? Nella relazione c'è solo un riferimento piuttosto criptico» -si lamenta Fabio Neri quando si aprono i microfoni per il pubblico. Il presidente non si sbilancia: «Sottoporrò al socio di maggioranza l'argomento». Nel dibattito finale c'è stato anche un caso di umorismo involontario quando si iscrive a parlare «il socio 2116». E qualcuno pensa ad Alcatraz.

Il presidente della Crt, Roberto Verginella.

Grande interesse quando Verginella preannuncia lo sbarco in Croazia. Dopo l'apertura di uffici di rappresentanza a Milano e in Slovenia, la Cassa triestina si prepara a fondare una nuova banca in cui assumerà oltre il 50 per cento del capitale: «Ovviamente non posso anticipare tutto. I partner croati deterranno il 25 per cento. L'istituto sarà sottoposto al controllo della Banca croata ma anche di Bankitalia. Servirà come supporto commerciale alla nostra clientela italiana che opera in Croazia in vista di una prossima espansione verso l'Istria». Il socio Aldo Flego si preoccupa per il «rischio Paese». Ma i vertici della Crt affermano di voler guardare lontano e comunque i rischi sono relativi.

Il «feeling» stretto fra la banca e i suoi azionisti, a giudicare dall'accoglienza di ieri, sembra perfetto. Quasi ogni intervento scandito da applausi. Una solennità, appena disturbata nel finale da qualche fuga silenziosa intorno alle 20.30, più da concerto per quartetto d'archi che da palasport. Il notaio verbalizzante, Camillo Giordano, bada che tutto funzioni nel verso giusto.

Verginella è tranquillizzante quando affronta le voci ricorrenti di una «Supercassa» fra gli istituti del Nord-Est: «E' un progetto che circola da molto tempo. Se ne parlava anni fa. Trieste non rinuncerà mai alla sua autonomia gestionale e alla sua identità. Peraltro continuiamo sulla strada delle collaborazioni come quella avviata per Adriavita, con la Cassa di Venezia e le Assicurazioni Generali».

Sui rapporti fra banca e impresa, in una fase di acuta crisi nell'area giuliana, il presidente allontana critiche recenti: «Provengo dal settore industriale. Non resteremo certo guardare. Penso soprattutto alle ricadute industriali dell'Area di ricerca». Ci pensa Giulio Delise «da triestino e da uomo di banca» a rievocare il fantasma della Ferriera di Servola: «Abbiamo assistito da parte dei giornali locali ad un vero e proprio linciaggio nei confronti della Crt che invece è stata l'unica a salvaguardare le aziende triestine. E poi si accusa di scarsa prudenza quelle banche che accettano di finanziare aziende a rischio». E giù applausi. Altri interventi (Giorgio Tomasetti, Giovanni Taccani, Tito Favaretto) hanno affrontato la partecipazione in Specialcredito, l'impegno della Cassa nella provincia di Trieste, l'acquisto di azioni proprie. Appuntamento fra un anno.

La «muraglia» dei piccoli azionisti che ieri hanno affollato il palasport di Chiarbola per l'assemblea della Crt. (Italfoto)

L'ASSEMBLEA DELLA CRT / CONTI IN SALUTE

Utile a 13 miliardi

Le nuove strategie - Dopo l'aumento il patrimonio supera i 400 miliardi

Giuliano Grassi

TRIESTE - E' stato di oltre 13 miliardi di lire l' utile netto dell' esercizio '93 della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa. Le strategie della banca e i risultati di bilancio sono stati illustrati dal presidente Roberto Verginella durante l'assemblea di ieri.

Rispetto all' esercizio precedente l' utile è aumentato del 58 per cento. Il conto economico dell' esercizio è stato di 450 miliardi con un incremento del 6,2 per cento.

Le risorse complessivamente amministrate toccano la cifra di 6.482 miliardi, con una crescita complessiva superiore all' 11 per cento. Alla chiusura dell' esercizio la massa fiduciaria è passata a 3.089 miliardi, con un incremento superiore al 12 per cento.

Il patrimonio, dopo l' approvazione del bilancio da parte degli azionisti avvenuta ieri all'unanimità, raggiungerà i 326,1 miliardi e con l' operazione di aumento del capitale, reso possibile dall' ingresso di 5.260 nuovi soci, supererà i 400 miliardi.

Dopo che Verginella ha dato comunicazione dell' avvenuta conferma della sua nomina, da parte del governatore della Banca d' Italia, seguita alle dimissioni di Piergiorgio Luccarini, il direttore generale Giuliano Grassi ha illustrato gli aspetti più significativi che hanno caratterizzato la gestione della Cassa di risparmio triestina nel corso del 1993, soffermandosi in particolare sul consolidamento dell' attività a Trieste e nella regione Friuli Venezia Giulia, nonchè sulla conferma della presenza nel Veneto.

Attualmente l' istituto di credito può contare su un' organizzazione a carattere interregionale che ammonta a 46 sportelli, ai quali si aggiungono di uffici di rappresentanza di Milano e Capodistria. Per quanto riguarda lo sviluppo organizzativo, la banca ha aumentato la capacità di calcolo del centro elettronico elaborazione dati, provvedendo pure all' installazione di avanzate procedure informatiche.

Grassi ha ricordato che l' organico è attualmente di quasi mille unità, 89 delle quali assunte nel '93.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.45 SPECIALE "LA BANDA DELLO ZECCHINO"
8.55 CANOTTAGGIO
11.00 UNA CENERENTOLA A PALM BEACH. Film (commedia '88). Di Noel Black. Con Nana Visitor, Peggy pope.
11.50 CANAL GRANDE
12.20 CHECK UP
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 TRE MINUTI DI ...
14.00 ALMANACCO
14.45 BASKET. BUCKLER-GLAXO
16.55 ZIO BUCK. Telefilm. "Denny"
17.00 INTRIGHI INTERNAZIONALI. Telefilm.
18.00 TG1 FLASH
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI
19.35 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 TUTTI A CASA. Con Pippo Baudo.
23.05 TG1
23.10 SPECIALE TG1
0.05 TG1
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 I DANNATI DI VARSAVIA. Film (guerra '57). Di Andreij Wajda. Con Teresa Izewska, Wienczylaw Glinski.
1.35 LA GUIDA EROICA. Film (guerra '40). Di Leslie Fenton. Con Wallace Beery, Dolores Del Rio.
2.40 TG1
2.45 LA CORONA DI FERRO. Film (avventura '40). Di Alessandro Blasetti. Con Massimo Girotti, Luisa Ferida.

RAIDUE

6.30 VIDEOCOMIC
6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Alessandro Cecchi Paone e Paola Perego.
7.00 TG2 MATTINA (8 - 9 - 10)
10.05 RAIDUE PER VOI
10.20 GIORNI D'EUROPA
10.50 LASSIE. Telefilm. "Quando muiono le aquile"
11.15 PROSSIMO TUO. Con Maria Rita Parsi.
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA
13.00 TG2 - ORETREDICI
13.20 TG2S DRIBBLING
14.00 SCANZONATISSIMA
14.30 GIORNO DI FESTA
15.20 UN ISTANTE ... E VINCI
15.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.30 SPAZIOLIBERO
15.45 QUANTE STORIE ... RAGAZZI!
17.55 ZUM ZUM ZUM. Film (musicale '68). Di Bruno Corbucci. Con Little Tony, Dolores Palumbo.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 VENDETTA TRASFERSALE. (Film).
22.30 IL COMMISSARIO CORSO. Telefilm. "Piccoli Angeli"
23.25 TG2 - NOTTE
23.40 METEO 2
23.45 TGR IN EUROPA
0.15 CANAL GRANDE
0.45 TGS NOTTE SPORT
2.35 VIDEOCOMIC
2.50 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

6.30 TG3 EDICOLA
6.50 SCHEGGE. Documenti.
7.25 SERENATA. Film (musicale '56). Di Anthony Mann. Con Mario Lanza, Joan Fontaine.
9.00 CANAL GRANDE. Con Ugo Gregoretti.
9.30 TGR AGRICOLTURA
11.00 I CONCERTI DI RAITRE
11.50 VENT'ANNI PRIMA. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 SCHEGGE. Documenti.
12.55 AUTOMOBILISMO. PROVE G.P. SAN MARINO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA
15.15 TENNIS. KRAFT TOUR
16.10 CICLISMO. GIRO DELLE REGIONI
16.30 EQUITAZIONE. G.P. ITALIA
17.10 CICLISMO. GP DI PRATO
17.40 HOCKEY GHIACCIO. CAMP. DEL MONDO
17.50 ATLETICA LEGGERA
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOON
20.30 ULTIMO MINUTO. Con Simonetta Martone e Maurizio Mannoni.
22.30 TG3 - VENTIDUE E TRENTA
22.45 HAREM
23.45 MAGAZINE 3
0.45 TG3 - NUOVO GIORNO

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 GHOSTBUSTER
10.00 L'ISOLA DEL MISTERO. Telefilm.
12.45 CRONO. TEMPO DI MOTORI
13.30 I PROFILI DELLA NATURA. Documenti.
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 CATLOW. Film (western '72). Di Sam Wanamaker. Con Yul Brinner, Richard Crenna.
16.00 CALCIO. CAMPIONATO PORTOGHESE
17.45 NBACTION
18.15 CICLISMO. LA VUELTA
18.45 TELEGIORNALE
19.00 BASKET. CAMPIONATO ITALIANO
20.25 TELEGIORNALE
20.30 ARMA SEGRETA. Film (spionaggio '90). Di Ian Sharp. Con Griffin Dunne, Karen Allen.
23.00 APPLAUSI
1.50 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 A TUTTO VOLUME
9.30 NONSOLOMODA
10.00 IL CORAGGIO DI UNA MADRE. Film (drammatico '87). Di Russ Mayberry. Con Linda Lavin, Lane Smith.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 AMICI. Con Maria De Filippi.
15.30 ANTEPRIMA. Con Fiorella Pierobon.
15.55 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 SI O NO
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 IL MEGLIO DI "LA CORRIDA". Con Corrado.
23.00 SABATO NOTTE LIVE. Con Paolo Bonolis.
0.00 TG5
0.15 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
1.15 A TUTTO VOLUME
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.20 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 IL MEGLIO DI "NON E' LA RAI"
15.30 WRESTLING CHALLENGE
16.00 A TUTTO VOLUME
17.00 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.30 BENNY HILLS SHOW
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.30 FRATELLI D'ITALIA. Film (commedia '89). Di Neri Parenti. Con Christian De Sica, Jerry Cala', Massimo Boldi.
22.30 FORZIA DI FUOCO. Telefilm.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
1.30 I DUE VIGILI. Film (commedia '67). Di Giuseppe Orlandini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

RETE 4

10.25 GUADALUPE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.50 MADDALENA. Telenovela.
12.30 ANTONELLA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
15.20 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.50 PRINCIPESSA. Telefilm.
16.20 PERDONAMI
17.15 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Con Luca Barbareschi.
17.30 TG4 FLASH
17.50 LUOGOCOMUNE
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 IL GIOIELLO DEL NILO. Film (avventura '85). Di Lewis Teague. Con Michael Douglas, Kathleen Turner.
22.30 I TRE LADRI. Film (commedia '54). Di Lionello De Felice. Con Toto', Gino Bramieri, Simone Simon.
23.45 TG4
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 L'INSEGNANTE VIENE IN CASA. Film (commedia '78). Di M. M. Tarantini. Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 QUANDO VIEN LA SERA. Con Angelo Baiguera.
15.40 ANDIAMO AL CINEMA
15.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
16.10 CARTONI ANIMATI
16.50 LA MIA VITA. Film. Di Leo Mac Carey. Con Bill Crosby, Barry Fitzgerald.
18.55 MISIOT
19.20 DENTRO LA CITTA'
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 LE FAVOLE DI ESOPO
20.30 CALIFORNIA. Scenegg.
21.25 SPECIALE MAGAZINE
22.10 RITUALS. Telenovela.
22.35 LA STORIA DEL ROCK: ABBA
23.10 FATTI E COMMENTI
23.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

14.00 JUKE BOX. Con Alex Bini.
16.00 EURONEWS
16.10 SPECIALE TV: IL MUSEO DELLA MUSICA
17.10 PAGINE APERTE
17.45 PRIMO PIANO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOMANI Š DOMENICA
19.40 LANTERNA MAGICA
20.30 ANTEPRIMA DELL'EUROFESTIVAL
21.00 390 FESTIVAL EUROVISIVO DELLA CANZONE

TELEANTENNA

11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 IERI E OGGI
14.15 L'UOMO DI BRONZO. Film.
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.00 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI. Telefilm.
18.00 WOLF. Telefilm.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 RTA NEWS
19.40 RTA SPORT
19.45 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
20.45 PROFESSIONE POLIZIOTTO. Telefilm.
22.30 RTA NEWS
22.55 RTA SPORT
23.00 WOLF. Telefilm.

TELEFRIULI

7.10 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48). Di Richard Thorpe. Con Jeanette McDonald, Lloyd Nolan.
9.00 MATCH MUSIC
9.30 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 OROLOGI DA POLSO
12.30 MAXIVETRINA
13.00 SUPERPASS
13.30 ITALIA CINQUESTELLE
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 AGENZIA DELL'AVVENTURA
17.30 IL SABATO DEL VILLAGGIO
18.30 LA POSTA DELLE STELLE
19.05 TELEFRIULISERA
19.45 BIANCO & NERO SPECIALE
20.30 PANNI SPORCHI. Telefilm.
20.45 C'E' POSTO PER TUTTI. Film tv. Di Robert Altman. Con Ted Bessell, Le Var Burton.
22.30 CHE LA FESTA CONTINUI ...
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.20 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48). Di Richard Thorpe. Con Jeanette McDonald, Lloyd Nolan.
3.00 VIDEOBIT

TELE+3

9.15 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
11.30 MONOGRAFIE: ASTOR PIAZZOLLA / VERMEER. Documenti.
13.00 FUMERIA D'OPPIO - RITORNA ZA LA MORT. Film (poliziesco '47). Di Raffaello Matarazzo. Con Emilio Ghione jr., Mariella Lotti.
15.00 OPERA: LA TOSCA
17.15 +3 NEWS
17.21 FUMERIA D'OPPIO - RITORNA ZA LA MORT. Film.
19.00 MONOGRAFIE: "PULCINELLA" DI STRAVINSKY. Documenti.
20.30 UN BACIO, UN BACIO ANCOR21.30 FUMERIA D'OPPIO - RITORNA ZA LA MORT. Film.
23.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.15 NEWS LINE
13.30 QUANTO MI AMI? SILVER. Con Marco Predolin.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.45 CRAZY DANCE
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI? SILVER. Con Marco Predolin.
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 ALCATRAZ. Scenegg.
22.30 NEWS LINE
22.45 LA PROMESSA DI SATANA. Film (orrore '81). Di Eric Weston. Con Clint Howard, Joe Cortese.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 DIAMONDS. Telefilm.
1.45 NEWS LINE
2.00 SPECIALE SPETTACOLO
2.10 CRAZY DANCE
2.40 F.B.I.. Telefilm.
3.40 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 PER ELISA. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 CALCIO A 5
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 TELESPORT ROSSO
19.15 TG REGIONALE
20.05 AMICI ANIMALI
20.30 NATURA CONTRO. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.45 TELESPORT VERDE
0.30 AMICI ANIMALI
1.00 TG REGIONALE
2.00 HITMAN THE COBRA. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.30: Speciale Agricoltura; 10.06: Spazio libero; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 15 - 17); 13.21: Estrazioni del Lotto; 15.37: Bolmare; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai (23,00); 19.22: Ascolta si fa sera; 21.15: Tuttobasket; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30);

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.00: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.30: Giornale Radio Rai; 9.10: Ritmi americani; 10.01: Le figurine di Radiodue; 10.04: Black-out; 11.00: Vipera; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Incontro con ...; 13.26: I piu' venduti in Italia; 14.30: Rotocalco del sabato; 14.56: Papaveri e papere; 16.00: Note tendenziose; 16.34: Noi come voi; 17.05: Note tendenziose; 17.33: Estrazioni del Lotto; 17.38: Tre uomini in barca; 18.07: Note tendenziose; 18.30: La Parola; 19.04: Note tendenziose; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.52: Trucioli; 19.57: Black out; 20.50: Speciale "Per voi giovani"; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.00: Parlando con Dio; 7.15: Ouverture; 7.30: Prima pagina; 8.30: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.00: Radiotre Suite; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 12.45: Antologia; 13.30: Esercizi di radio; 14.30: Antologia; 15.00: Vedi alla voce; 16.30: Antologia; 18.00: Rosebud; 19.18: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.00: Opera lirica: Peter Grimes; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 11.55: Passaporto per Trieste; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus; 16.10: Passaporto per Trieste.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: Revival; 9: Riscopriamo il galateo; 9.20: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 12: Realtà locali: Trasmissioni per la Val Resia; 12.40: Realtà locali: Trasmissione per la Valcanale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone; 15: I primi 1000 anni dei nostri antenati; 15.30: Pagine musicali: Soft music; 16: Appunti sui letterati; 16.15: Pagine musicali: Musica per tutte le età; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Janez Povse: «Per piacere, chiedetelo al muro di Berlino!»; 18.35: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 cpn Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TELEVISIONE

I FILM

Caccia ai mafiosi ma per vendetta

L'attrice Anna Galiena sarà ospite di Baudo in «Tutti a casa», il programma in onda su Raiuno.

La serata in tv propone due coppie di curiosità. Da un lato i telefilm di qualità «Forza di fuoco», con Christopher Plummer e Martin Landau (Italia 1, ore 22.30) e **«C• è posto per tutti»** diretto nel 1981 da Robert Altman (Cinquestelle, ore 20.40). Dall• altro lato, due vecchi esempi della commedia dell• arte: **«I tre ladri»** del •54 con Totò (Retequattro, ore 22.30) e **«I due vigili»** del '67 con Franchi e Ingrassia (Italia 1, ore 1.30).

I film della serata: **«Vendetta trasversale»** (1989), di John Irvin (Raidue, ore 20.40). Una famiglia di montanari del Kentucky scende in città per vendicare la morte del fratello minore, un poliziotto ucciso dai mafiosi. Nella caccia all• uomo condotta con i metodi della caccia al lupo si distinguono Patrick Swayze e Liam Neeson, ora reso celebre dal film «La lista di Schindler».

«Il gioiello del Nilo» (1985), di Lewis Teague (Retequattro, ore 20.30). Michael Douglas e Kathleen Turner vanno a caccia di guai tra cammelli e sultani inseguendo il successo del film precedente, «Alla ricerca della pietra verde». Con loro, ancora una volta, Danny De Vito.

«Fratelli d• Italia» (1989), di Neri Parenti (Italia 1, ore 20.30). Christian De Sica, Jerry Calà e Massimo Boldi in una rilettura della vecchia commedia a episodi.

«I dannati di Varsavia» (1957), di Andrzej Wajda (Raiuno ore 0.20). Capolavoro nazionalista del regista polacco.

Raiuno, ore 20.40

«Tutti a casa»

Gli attori Anna Galiena, Kim Rossi Stuart, Massimo Ghini, Michele Placido insieme agli Audio 2 sono gli ospiti di «Tutti a casa» il programma condotto da Pippo Baudo su Raiuno.

Galiena, Rossi Stuart e Ghini, protagonisti del film «Senza pelle» di Alessandro D• Alatri, che sarà presentato al Festival di Cannes, parleranno di infedeltà. Placido, protagonista con Dionisi di «Padre e figlio» di Pozzessere, parlerà della figlia Violante, che ha deciso di intraprendere la carriera di attrice. Sulle speranze dei giovani che affrontano il mondo dello spettacolo interverrà un padre, che deve scegliere se dare alla figlia il permesso di fare un provino per la trasmissione «Non è la Rai». Il pubblico in studio si esprimerà sui problemi di una madre che vuole lavorare e affida ad altri l•educazione dei propri figli.

Canale 5, ore 13.40

Storie di «Amici»

La paura è l• elemento dominante della storia raccontata da Fiorella, 29 anni, nella puntata di «Amici», il programma condotto da Maria De Filippi su Canale 5. Fiorella parlerà della sua anoressia, causata, fra l•altro, dalla paura di crescere e da un cattivo rapporto con se stessa e con i genitori. E• una donna, Cristina, anche l•altro ospite che interverrà per polemizzare col signor Calò, intervenuto qualche settimana fa in redazione.

Raitre, ore 22.45

Rubacuori nell'«Harem»

Rubacuori si nasce o si diventa? Risponderanno alla domanda, nella puntata di «Harem», in onda su Raitre, l•annunciatrice Ilaria Moscato, Lucrezia Lante della Rovere e Cannelle, la show-girl dell• ultimo Festival di Sanremo. Nella parte finale del programma condotto da Catherine Spaak interverrà anche un «signore della tv», che commenterà le dichiarazioni delle ospiti.

TV

«La corrida» da rivedere

MILANO — Ancora un appuntamento con «La corrida», che, congedati i suoi dilettanti allo sbaraglio, ritorna (sempre alle 20.40, sempre su Canale 5), per riproporre «il meglio e il peggio» di questa ottava edizione, conclusasi la settimana scorsa dopo tredici puntate.

Commentate da Corrado, con la collaborazione musicale del maestro Roberto Pregadio, rivedremo le esibizioni migliori, ma anche le più curiose, delle decine di dilettanti che ogni settimana, per tredici puntate, si sono offerti al giudizio del pubblico dello Studio 2 di Cinecittà. Non mancheranno gli esilaranti balletti, in cui viene coinvolto il pubblico.

TV

Maratona di «Angeli»

ROMA — Si intitola «Angeli bianchi», da un film italiano degli anni Quaranta, la puntata di oggi di «Fuori orario», in onda dall'1.15 alle 9 di mattina su Raitre, dedicata a santità e passioni di celebri figure femminili della storia del cinema.

Tra i film che verranno trasmessi nella lunga maratona cinematografica: «Il mistero di Rosa» un cortometraggio realizzato nel 1991 dall'italiano Fabio Segatori; «La religieuse» di Jacques Rivette; «Anna» di Alberto Lattuada; «Clausura», lo storico programma televisivo dedicato da Sergio Zavoli al mondo delle suore di clausura; «Narciso Nero» di Michael Powell.

TV / INTERVISTA

La banda del vocabolario

Toni Garrani spiega la ricetta vincente di «Ventieventi»

A cinque anni, complice la magia del «Revox» a valvole di suo padre («serviva per studiare le parti, uno dei primi registratori in circolazione»), già si divertiva a riprodurre suoni, piccole imitazioni, e persino «il sottofondo per i giochi di soldatini». «Certo», dice Toni Garrani, «un bambino che già da piccolo "bazzica" per i camerini, ha prima degli altri la possibilità di capire il fascino di questo mestiere».

E dalla passione per la musica, nata negli anni '60, ai tempi del liceo («quasi un hobby, fatto di falò estivi e canzoni popolari») ai primi approcci con il cabaret, al debutto nel teatro di prosa, «il passo» assicura Garrani «è stato velocissimo: così, quando avevo vent'anni, papà ha scoperto che anch'io facevo l'attore».

Da più di un anno, con «Ventieventi», lei e Michele Mirabella insegnate agli italiani il gusto di giocare con le parole: un'impresa non proprio facilissima...

«Stiamo per festeggiare, il 5 maggio, la 300.a puntata... roba da "Beautiful"! Pensare che il nostro primo contratto, del febbraio '93, era di soli tre mesi. La Rai, che vive di "fasce", ci aveva incaricati di coprire con il solito giochino il "buco" dalla fine del Tg2 all'inizio dei programmi serali. Ma l'idea di proporre i soliti "fagioli" proprio non ci divertiva. Così, insieme a Sodano, abbiamo pensato al gioco "di società" della definizione col vocabolario: un'intuizione che, nei fatti, ha funzionato».

Ironia e garbo: questi gli «ingredienti» della vostra trasmissione: non trova che sia un bel successo, in anni di urlanti «agorà» televisive?

«Sarà un fatto di cromosomi, ma mi sento geneticamente inabile all'urlo. Preferisco l'ammiccamento, "l'understatement", l'essere sornione, il finto "qui pro quo", quello tipico della tradizione della commedia all'italiana».

Una sorta di alchimia, quindi, quella che la unisce a Mirabella...

«Piuttosto, una maledizione... no, è davvero un'alchimia, perché nel privato non siamo così sintonici: abbiamo vite, punti di vista e filosofie esistenziali completamente diverse. Il miracolo accade quando s'accende quella lucetta rossa: allora ci capita di condividere la stessa sensibilità artistica, un terreno comune fatto di riferimenti culturali e "background" teatrali, della stessa passione per le commedie e i film italiani anni '50».

Lavorare spesso insieme, però, può diventare un limite...

«Quando ci è sembrato opportuno, abbiamo fatto alcune cose separatamente. Certo, dopo più di un anno in tv, nell'immaginario del pubblico siamo proprio una coppia».

Programmi futuri?

«In giugno "Ventieventi" sarà sospeso, e riprenderà a ottobre; per luglio, agosto e settembre è probabile che riparta un nostro programma radiofonico, nella fascia del mattino».

Daniela Volpe

TV / NOVITA'

E Raidue, adesso, si ammanta di verde

ROMA — Da rete della «fiction» a rete verde ed ecologista. Raidue cambia slogan e modifica la sua linea editoriale. Messe da parte le «soap opera», si appresta a puntare su ecologia e ambiente. Lo ha detto il direttore di rete, Giovanni Minoli, presentando «Neonews speciale ambiente», dieci speciali con protagonisti i bambini, che sarà tra i programmi del nuovo filone produttivo. «Raidue» dice Minoli «punterà sui temi ambientali. Troveranno ampio spazio nel palinsesto della prossima stagione, che rispecchierà in pieno la nuova linea editoriale della rete».

Il cardine del filone «verde» sarà «Linea blu», che si collega idealmente a «Linea verde» di Raiuno spostando l'attenzione sull'inquinamento e lo sfruttamento del mare. Andrà in onda una volta la settimana, probabilmente il sabato, con un corredo di speciali, puntate monografiche e approfondimenti che lo farà somigliare, anche dal punto di vista produttivo, a «Mixer».

Il mare sarà anche tra i temi di una trasmissione in onda l'estate prossima, a base di reportage e servizi. Si chiamerà «Sette decimi», un titolo ispirato al rapporto tra mare e terre emerse e alla quantità d'acqua presente nel corpo umano. «Di ecologia e ambiente» aggiunge Minoli «si parlerà anche nei prossimi episodi dei telefilm "Amico mio" e "I ragazzi del muretto", che andranno in produzione tra poco».

Il «filone verde» sarà inaugurato oggi da «Neonews»: dieci puntate in onda il sabato alle 17, con protagonisti i bambini di molte città d'Italia e la collaborazione del Wwf, che ha lanciato mesi fa una campagna per la vivibilità delle città dedicata ai più piccoli. Il programma, curato da Stefano Scialotti, già tra i realizzatori per il Tg3 di un «Tg dei bambini» che si chiamava proprio «Neonews», sarà un viaggio tra i problemi ambientali di varie città italiane, con i piccoli nel ruolo di intervistatori e «opinionisti». Ogni puntata andrà in onda da una città diversa.

MUSICA: BERLINO

Abbado, Pollini e brio

Una registrazione «live», un concerto, tante opinioni a ruota libera

Servizio di
Carla Maria Casanova

BERLINO — «Questa cassetta è il frutto della stagione 1992-'93, cioè della collaborazione Abbado-Pollini tra il dicembre '92 e il gennaio '93 quando, insieme con i Philharmoniker, hanno registrato i cinque concerti per pianoforte di Beethoven». Così la Deutsche Grammophon immette sul mercato queste nuove registrazioni «live» avvenute alla Philarmonie di Berlino, presentandole alla stampa in occasione del sesto recital di Pollini dedicato alle Sonate di Beethoven (altro evento discografico: la registrazione, sempre dal vivo, delle 32 Sonate, con un ciclo di concerti che si concluderà il 19 settembre nell'ambito delle Festwochen di Berlino).

Una serata da non dimenticare; per l'eccezionale esecuzione delle Sonate op. 54, 57, 78, 79 e 81, avvenuta nella grande sala della Philarmonie, edificio moderno a pianta centrale articolato in settori di tribune fortemente degradanti, che permettono un ascolto ravvicinato e visibilità perfetta da ogni posto. (Esaurite le 2500 poltrone e grande applauso asciutto e massiccio, che si blocca netto non appena il pianista si siede alla tastiera, per riprendere, interminabile, al termine dell'esecuzione).

Ma la serata propone anche dell'altro. Anzi, per chi ha fatto il viaggio dall'Italia, è qualcosa di più ghiotto e raro: Pollini e Abbado a ruota libera, dopo il concerto. Mai visti così disinibiti e ciarlieri, loro proverbialmente schivi e taciturni e reticenti. Abbado è allegro, anche se le risposte che fornisce alle domande pressanti sono deludenti. Quando «Elektra» alla Scala? «Non ci sarà per niente!». E «Fidelio», in collaborazione con Ferrara? «Neppure». Ma non erano state programmate? Lui conferma, e poi, ridendo, come un discolaccio che ne ha combinata una grossa: «Domandatelo al sovrintendente della Scala, il motivo». Invece, resta confermata la prossima tournée con i Berliner in Europa e l'inaugurazione del Lingotto a Torino il 6 maggio. Un'«Elektra» ci sarà, ma nel 1996, al Maggio Musicale Fiorentino. E un concerto, sempre con i Berliner, al Massimo di Palermo, pure nel '96...

Per il Festival di Pasqua di Salisburgo, confermati «Elektra» nel '95, «Otello» nel '96, «Wozzeck» nel '97. Ora sorge una perplessità: e l'«Otello» a Salisburgo dell'estate '95, diretto da Muti? «Ci sarà regolarmente» dice Abbado, ma aggiunge, col commento del Pierino cattivo: «Io però avrò Domingo». E Muti? «Non so».

Abbado, che fuma un sigaro profumato, parla poi di cucina, di un ristorante lucano eccezionale, qui a Berlino, dove si mangiano orecchiette e pasta fresca e un certo piatto di provolone e marroni. «A Berlino si sta bene, si lavora benissimo. C'è fermento culturale, sette orchestre sinfoniche e quando ho un programma da varare lo presento al Comune e l'indomani ho la risposta. Finora è sempre stata positiva...».

Pollini dice intanto che l'annunciata soppressione delle orchestre della Rai di Milano e Roma è un'indecenza e, inoltre, che «occorre allargare il repertorio, inserire più contemporanei. Altrimenti si arriverà a saturazione dei programmi, il pubblico finirà per stancarsi...». Col nuovo governo?... «Io non sono per questo governo, che chiaramente non ho votato. Ma si può sempre sperare...».

Abbado e Pollini: trent'anni di sodalizio artistico. La Deutsche Grammophon, tangibile testimone di questa straordinaria collaborazione, è qui per festeggiare l'evento. Il cofanetto dei due Cd circola con venerazione di mano in mano. Pare che Abbado e Pollini abbiano dato il «via libera» alla stampa senza fare appunti: un'eccezione, per due nature ipercritiche...

La serata si dipana nel corso di un simposio rilassato e godereccio. E Abbado già pensa alle oramai prossime vacanze, in Sardegna, sulla sua barca. «C'è un punto in mare aperto dove, ogni anno, ho una sorta di appuntamento con tre delfini. Sembra che stiano lì ad aspettarmi. E' curioso: ogni anno nello stesso punto; saranno i figli e i nipoti dei primi delfini avvistati anni fa, ma per me è come incontrare dei vecchi amici...».

CONCERTI: TRIESTE

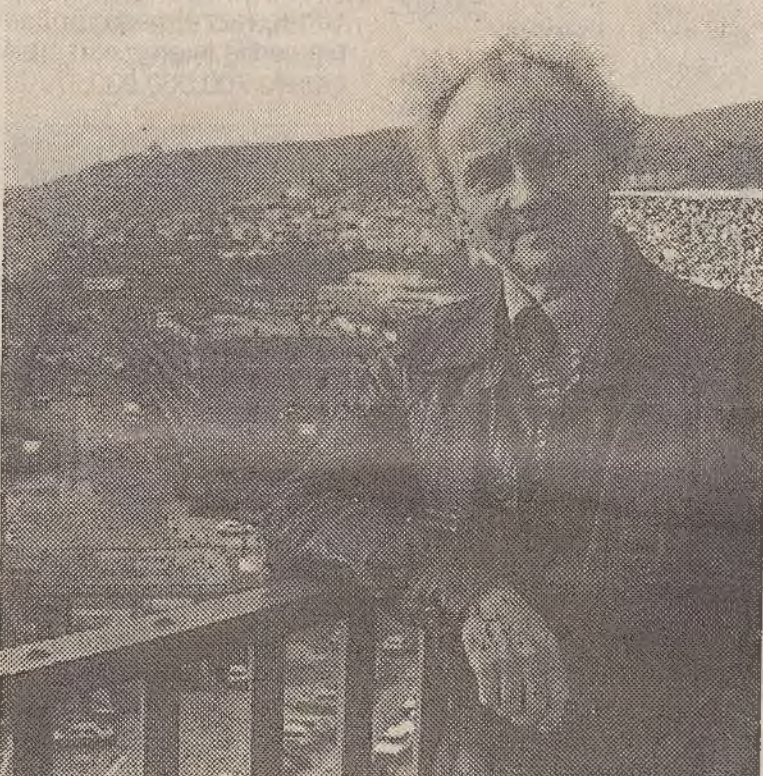
Katja, pianista di ottimi studi

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — La pianista triestina Katja Milic è stata giovedì ospite della Glasbena Matica al Kulturni Dom di via Petronio. Diplomatasi nel 1986 a pieni voti al Conservatorio Tartini sotto la guida di Neva Merlak, la Milic si è quindi perfezionata alla facoltà musicale di Belgrado e al Conservatoire supèrieur de musique di Ginevra con Maria Tipo. Il programma scelto per il concerto dell'altra sera mirava a mettere in luce quanto di meglio un così intenso curriculum di studi può avere maturato. In apertura figurava la Sonata in la maggiore op. 101 di Beethoven. E la «101» è opera senz'altro problematica: ha una forma complessa, atipica (il primo movimento incanterà Wagner, quale ideale modello di «melodia infinita»); sottopone la tastiera del pianoforte a inaudite sollecitazioni timbriche: si pensi soltanto all'aggressività del secondo movimento (vivace alla marcia), con i suoi violenti urti e contrasti tra zone estreme della tastiera, così cari al Beethoven «ultima maniera». La Milic dimostra una salda tenuta, di concentrazione e di controllo delle forme, ma filtra questi elementi attraverso una sensibilità di classica compostezza; smussa gli spigoli e dà una lettura per certi versi bidimensionale, evidenziando il disegno della composizione e lasciando in ombra i contrasti dinamici. Le iridescenze coloristiche della prima delle «Images» (prima serie) di Debussy, «Reflets dans l'eau», trovano nella lettura della Milic accenti più definiti, così come l'«Hommage a Rameau» e il «Mouvement» che completano la serie. Nella seconda parte della serata, tre delle «Espressioni» dello sloveno Vilko Ukmar preparano il terreno a un altro caposaldo della letteratura pianistica: gli Studi sinfonici op. 13 di Schumann. L'accesa visionarietà di uno Schumann ventiquattrenne si esplica qui in una scrittura di grande impegno strumentale, che la Milic domina con disinvolta sicurezza, trovando toni di grande intensità dinamica.

CINEMA: TRIESTE

André Delvaux: un regista «adagio sostenuto»

Pensieri, parole e film del sessantottenne cineasta belga, che si è fermato in città per due giornate

André Delvaux fotografato da Marino Sterle durante il suo breve «passaggio» triestino.

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — André Delvaux non ama parlare a vanvera. Certamente no. Ma sotto la scorza di uomo schivo, riservato, si nasconde un autentico incantatore di serpenti. Capace di ipnotizzare per due giornate di fila la gente di Trieste, notoriamente poco incline ai facili entusiasmi. Senza concedere spazio ai pettegolezzi, al vaniloquio, alle conversazioni futili. Chiacchierando, piuttosto, di cinema, letteratura, musica, pittura. In una parola: di cultura.

Delvaux non è arrivato a Trieste con la prosopopea del regista «di culto». Aria anonima, vestiario sobrio, pronto a dire, con gentilezza e fermezza, «no, grazie» a tutti gli inviti non desiderati, ha speso volentieri le sue due giornate di permanenza in città a spiegare il suo modo di fare cinema. Concedendosi, però, anche una fugace puntata a Duino, sulle tracce perdute dell'amato Rilke.

Quello di Delvaux è, in un certo senso, un elogio della lentezza. La presa di coscienza che, se i ritmi della vita quotidiana stanno raggiungendo livelli parossistici, bisogna avere il coraggio di fermarsi a pensare. A osservare piccoli e grandi avvenimenti, ad ascoltare le intermittenze del cuore, dell'anima umana. Ricorrendo all'amato gergo musicale, il regista di «Un soir un trein», «Femme entre chien et loup», «Rendez-vous à Bray», «Benvenuta», «L'oeuvre au noir», ha spiegato che al «presto agitato» di molte pellicole provenienti dall'America lui oppone l'«adagio sostenuto» del suo modo di raccontare storie con la cinepresa.

Un atteggiamento, quello di Delvaux? No, un fatto di cultura. Il regista, nato a Lovanio nel 1926, che vive alla periferia estrema di Bruxelles da quando aveva quattro anni, ha voluto dire ai triestini che ogni cineasta, ogni scrittore, ogni pittore è figlio dei libri che legge, dei quadri che impara ad apprezzare, dei film che ama. Certo, un musical fatto in Belgio, In Italia, In Francia, avrebbe ritmi, atmosfere, situazioni, di gran lunga diversi da quelli girati negli States.

E per controllare che Delvaux dicesse la verità bastava fermarsi, giovedì, in sala al Cinema Alcione per vedere, o rivedere, tre dei suoi film più riusciti: l'intenso «L'opera al nero», tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar, il mai dimenticato «Appuntamento a Bray». E quell'autentico capolavoro che risponde al nome di «Benvenuta», con una strepitosa Fanny Ardant, un Vittorio Gassman perfetto nei panni dell'«italian lover», e la coppia Francoise Fabian-Mathieu Carrière capace di dare una straordinaria lezione di recitazione. Senza sconfinare nella leziosità.

PRIME VISIONI

CINEMA

Un thriller in acque pericolose

IMPATTO IMMINENTE
Regia di Rowdy Herrington
Interpreti: Bruce Willis, Sarah Jessica Parker. Usa, 1993

Recensione di
Paolo Lughi

Bravo Rowdy Herrington. Questo sceneggiatore-regista nativo di Pittsburgh, la «città dei tre fiumi», ha ambientato proprio nella «sua» metropoli un thriller fluviale davvero ben fatto, allucinato e melanconico, in bilico fra iperconvenzione e ricerca di nuove atmosfere. Herrington ha preso il filone ora più in voga del cinema Usa, il classico intrigo nero con un serial-killer, lo ha usato come un karaoke, come un motivo di fondo per modulare le sue variazioni, e ha riempito di riflessi inediti lo specchio scuro che lega l'assassino al detective che lo cerca.

La vicenda segue il calvario morale di Tom Hardy (Bruce Willis), poliziotto da cinque generazioni, che vuole vendicare il padre (poliziotto anche lui), morto nel rocambolesco inseguimento di un inafferrabile strangolatore mentre Tom era alla guida dell'auto (una sequenza di sapore spielberghiano, col guidatore fuggitivo invisibile e demoniaco come in «Duel», e gli inseguitori che ballano sui dossi come in «Sugarland Express»). Ma il criminale riesce a scappare, e la polizia arresta un colpevole di comodo, tanto per sbattere il mostro in prima pagina (un tema attuale, se pensiamo alle polemiche sul processo Pacciani).

Convinto invece che il killer non può che essere un poliziotto (vista la sua abilità nella guida e nel confondere le acque), il detective Hardy entra in polemica col dipartimento (il tutto complicato dalla rivalità fra poliziotti del suo clan irlandese, con quello dei parenti siciliani), e viene sbattuto di ronda sul fiume, a guidare un motoscafo.

E qui il solito thriller diventa un intrigante film acquatico, con tutte le ambiguità, le instabilità e gli inganni delle superfici d'acqua. I ponti, le coste, le anse fluviali di Pittsburgh (luoghi cari al regista) diventano uno scenario sfuggente, in apparenza chiuso e limitato, eppure denso di riverberi infiniti, dove i personaggi possono perdersi. Tanti poliziotti un po' tutti imparentati, tante divise tutte uguali, tante somiglianze fra padri, figli e «doppi», che forse nascondono una sola coscienza.

E in questo gioco stilistico, semplice ma efficace, trova la sua giusta misura il talento di Bruce Willis, divo dalle quotazioni in ribasso, e quindi credibile nei panni tristi di un poliziotto degradato ma in cerca di riscatto. Senza strafare, Willis dà al suo solitario detective un tono chandleriano, di burbera dolcezza.

MUSICA: TRIESTE

Gli Area. Di rigore

Nuovo repertorio per un gruppo «storico»

Capiozzo, Fariselli e Tavolazzi: formazione quasi «storica» per il gruppo degli Area, questa sera in concerto a Trieste, alle 21, al Teatro Miela.

TRIESTE — «Demetrio era unico. Impossibile anche solo pensare di rimpiazzarlo». Così dicono gli Area, che stasera con inizio alle 21 suonano al Teatro Miela, quando parlano di Demetrio Stratos, il cantante (scomparso nel 1979 a New York, dopo una lunga malattia) che è stato il simbolo stesso degli esordi della formazione.

Dopo anni di alterne vicende, ora gli Area ritornano con una formazione quasi «storica»: Giulio Capiozzo alla batteria (in questi anni è stato quello che ha mantenuto alto il vessillo del gruppo, dando vita per un periodo anche agli «Area 2», e per il resto si è dedicato soprattutto al jazz), Patrizio Fariselli al pianoforte e alle tastiere (anche lui ha collaborato con molti jazzisti stranieri, dedicandosi anche alle colonne sonore per il cinema) e Ares Tavolazzi al contrabbasso (per anni autorevole spalla, dal vivo e in sala di registrazione, di artisti come Paolo Conte e Francesco Guccini).

«Noi abbiamo suonato con innumerevoli musicisti» afferma Capiozzo, che fra l'altro a Trieste è quasi di casa, per avervi suonato moltissime volte e con svariate formazioni, «ma solo quando siamo tutti e tre sullo stesso palco, sentiamo ancora quel particolare feeling del passato. Per questo abbiamo deciso di ritornare, perchè pensiamo che di gente come noi, in giro, ne è rimasta poca...».

«Dal vivo, comunque,» prosegue Capiozzo, «non resuscitiamo il passato. Eseguiamo quasi esclusivamente brani nuovi, ad eccezione di un paio di citazioni di qualche pezzo storico riarrangiato, come per esempio "Luglio, agosto, settembre (nero)"».

Dopo il tour che passa stasera da Trieste, e che è partito a gennaio da Torino, gli Area prevedono infatti di entrare in sala di registrazione per realizzare un nuovo disco. Da segnalare infine che lunedì, con inizio alle 22, al «Mandracchio» di piazza dell'Unità, si terrà un concerto del sassofonista **James Thompson** (già nel gruppo di Zucchero).

Carlo Muscatello

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Oggi, sabato 30 aprile, ore **20** quinta rappresentazione (Turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «UN'ORA CON...». Sala Auditorium del Museo Revoltella. Lunedì 2 maggio alle ore **18**, incontro di canto con il baritono Roberto Frontali. Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Dal 3 all'8 maggio, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Il duello» di H. von Kleist, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo 3A (azzurro). Sconto agli abbonati.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** recital di Daniela Mazzuccato e Max René Cosotti a favore della Sezione Femminile della Croce Rossa Italiana di Trieste. Prevendita dei biglietti: Biglietteria Centrale-Utat (Galleria Protti).

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21:** «Area» in concerto. Riprenderanno il cammino comune interrotto dieci anni fa, cammino che porta la musica e il suo linguaggio infinito sulle difficili e impervie strettoie della ricerca e della sperimentazione e teso alla comunicazione universale. Ingresso L. 20.000. Prevendita Utat.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. Lunedì 2 maggio «Maratonasvevo» rassegna di film e video dedicata a Italo Svevo e alla sua città. Sala grande dalle ore **16** «Senilità» di M. Bolognini (1962).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Dalle ore **15**, festa a sorpresa di fine stagione, «L'abbonato diventa protagonista», Gli amici della Contrada sono cordialmente attesi.

IL TEATRO DEI SALESIANI via dell'Istria 53. Oggi ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia «Nostalgia de Trieste» due atti in dialetto di Ondina Stella e Carlo Fortuna per la regia di quest'ultimo. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio ingresso da via Battera.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2/A. Oggi sabato 30 aprile, con inizio alle ore **17.30**, il «Teatro dei Ragazzi» dell'Idad presenta di Molière «Il medico volante» e «Le preziose ridicole» con musiche barocche dal vivo.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30**, per il «Concorso del Teatro amatoriale Città di Trieste - 3.a ed.», «L'Armonia» presenta la compagnia «Grado Teatro» (Go) in «La guerra: dal tradimento alla speranza» da Brecht, De Filippo, Goldoni e Ruzante. Adattamento e regia di Tullio Svettini. Prevendita all'Utat di Galleria Protti. (Ingresso: intero lire 10.000, ridotto lire 8000 e «Ridotto speciale» lire 5000 per abbonati).

ARISTON. Ore **14.30, 18.05, 21.40:** «Schindler's List», (La lista di Schindler) di Steven Spielberg. La vera storia di una canaglia che divenne un eroe durante l'Olocausto, il film-capolavoro vincitore di 7 premi Oscar. 2.o mese di applausi.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Dangerous woman - una donna pericolosa», di Stephen Gyllenhaal, con Debra Winger, Barbara Hershey e Gabriel Byrne. La storia di una donna che nessuno aveva mai notato, finché non fu troppo tardi. Prodotto da Spielberg. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Trappola d'amore» di Mark Rydell, con Richard Gere, Sharon Stone e Lolita Davidovich. V.m. 14.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22: Michael Keaton e Nicole Kidman in «My life - Questa mia vita» di Jerri Zucker e Bruce Joe Rubin. Splendida commedia sentimentale dai creatori di «Ghost».

EDEN. 15.30, ult. **22:** Moana Pozzi nel suo ultimo super-anal-hard: «L'amante viziosa». Stupendamente diretto da Gerard Damiano. V.m. 18. N.B. Il film «Porcone e selvagge» sarà ripreso lunedì.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'amico d'infanzia». Un thriller di Pupi Avati girato negli Usa. Con Jason Robards III e Amy Galper. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Impatto imminente» con Bruce Willis e Sara Jessica Parker. Ritorna alla grande il detective di «Trappola di cristallo» e «58 minuti per morire» in un film d'azione e di suspense travolgente! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Tombstone» di George P. Cosmatos. Con Kurt Russel, Val Kilmer e la partecipazione di Charlton Heston. Dal regista di «Rambo» la nuova «Sfida all'O.K. Corral» che fa ritornare il western in primo piano! Successo straordinario e incassi record in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Rapa Nui» di Kevin Costner. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo! Dolby stereo. 2.o mese, ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Getaway» con Kim Basinger e Alec Baldwin. Il «remake» del cult-movie di Sam Peckinpah da vedere assolutamente! Dolby stereo. V.m. 14. Ult. giorni.

ALCIONE. 18.30, 20.15, 22: Francis Ford Coppola presenta: «Il giardino segreto». Un film di Agnieszka Holland. Dall'autrice del «Piccolo Lord» una storia d'altri tempi, d'altri sentimenti.. d'altre emozioni.

CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven 2», più simpatico e più divertente del primo con Charles Grodin.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Gli amici di Peter» di Kenneth Branagh con Emma Thompson, Stephen Fry, K. Branagh. Un film sull'amore, sull'amicizia, sul sesso e altre calamità naturali. Musiche di Tears For Fears e Paul Young.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** Ramba, più sexy ed eccitante che mai in «Femmine perverse». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **18, 20, 22:** «Film bianco» di Krysztof Kieslowski con Julie Delphy, Zbigniew Zamachowski. Ultimo film della stagione cinematografica '93/'94.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio». Martedì 3 maggio p.v. ore **20.30** concerto con Bruno Canino e Antonio Ballista, pianoforti, Zoltan Racz e Zoltan Vaczi, percussione. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine. Continua la vendita degli abbonamenti presso la cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine, Appiani Gorizia.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio». Venerdì 6 maggio p.v. ore **20.30** concerto del pianista Paul Badura-Skoda. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Trappola d'amore». Con Richard Gere e Sharon Stone.

VITTORIA. 17.50, 19.50, 22: «My life».

Continuaz. dalla 26.a pagina

NUOVA società di telemarketing cerca signora/ina 25/40 part-time con contratto a norma di legge. Scrivere a cassetta n. 4/L Publied 34100 Trieste. (A5190)

PRATICISSIMA cucina cercasi urgentemente. Hotel Montedoro - Aquilinia.

SOCIETA' di servizi specializzata in riparazione calzature e duplicazione chiavi cerca persona interessata a sviluppare la ns. presente attività in franchising (affiliati) in Trieste. I candidati non necessitano di specializzazione come calzolai ma mostrare interesse ad imparare e desiderio di continuare a sviluppare la ns. avviata attività. Telefonare aòl n. 02/48011944. (G 638)

SOCIETA' sede centrale Trieste assume giovane operatore programmatore sistemi Ibm 3X/400. Scrivere a cassetta n. 17/H Publied 34100 Trieste. (A4874)

5 Rappresentanti

CONCESSIONARIA cerca agenti per potenziamento rete vendita nel Friuli-Venezia Giulia introdotti in enti, comunità, imprese automuniti offresi: portafoglio clienti, inquadramento Enasarco, incentivi scrivere a cassetta n. 20/H Publied 34100 Trieste. (A4914)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine eventualmente rilevando giacenze. Telefonare 040/394391. (A5072)

ABATANGELO PARCHETTI telefono 727620 esperienza 35 anni riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. (A.4945)

SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere, acquistando tutto telefonare 040/763841-947232. Via Rigutti 13/1. (A5087)

9 Vendite d'occasione

SISTEMA Ibm 36 con stampante velocissima cedesi. Tel. 040/631866 orario: 9-12 16-19. (A5069)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco, seminuovo, garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A5105)

MASERATI 420 I vendo motore cambio e frizione carrozzeria accidentata. Regalo. 0481/480945. (A5078)

PANDA '91 perfetta carrozzeria e meccanica 26.000 Km vendo. Tel. 040/728459. (A4898)

PRIVATO vende Vitara cabrio tutti optional fine 89 perfetta anche ritiro. Tel. 040/280226. (A5079)

R19 Sport '92 70.000 km vendo urgentemente pezzo interessante. Tel. 040/274091. (A5236)

TIPO 1.4 Dgt fine '89 grigio metallizzato vendo 7.000.000. Tel. 040/55059 pasti. (A5047)

VENDO occasione 126 Personal 1.500.000, Uno 2.800.000, Regata 2.900.000. Tel. 040/214885 pomeriggio. (A5231)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A. 4 studentesse affittasi appartamento via Giulia riscaldato cucina attrezzata biancheria. Tel. 0432/660151 sera. (S 2344)

A.AFFITTASI referenziati non residenti salone con caminetto e terrazza, due camere, cameretta, doppi servizi, semiarredato, proprio box, zona residenziale, libero agosto. Scrivere a cassetta n.24/H Publied 34100 Trieste. (A4959)

AFFITTASI appartamento anche predisposizione ambulatorio dentistico. Monfalcone tel. 0481/40858 orario ufficio. (C1)

BORA 040/365900 AFFITTIAMO anche residenti RONCHETO perfetto cucinotto-soggiorno, 2 stanze, bagno, ripostiglio. SAN GIACOMO da sistemare, cucina, stanza, servizio 350.000 mensili. (A5144)

LOCALE AL PIANOTERRA vano unico più servizio, 43 mq, zona via Gatteri/via Crispi, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450. (A099)

LOCALE commerciale al pianoterra collegato al primo piano con servizi e riscaldamento autonomi piazza Tommaseo affittansi tel. 761.241 ore ufficio. (A4995)

UFFICI ampie superfici in palazzo signorile piazza Unità riscaldamento e condizionamento centralizzato affittansi tel. ore ufficio 761.241 (A4995)

UFFICI di 450 mq al terzo piano in casa recente, aria condizionata, ascensore, eventuali posti macchina in autorimessa, zona Stazione centrale, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450. (A099)

UFFICIO di 250 mq con servizi e posti macchina in autorimessa, zona periferica residenziale, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450. (A099)

UFFICIO due vani e servizi 80 mq al secondo piano in casa recente, aria condizionata, ascensore, eventuali posti macchina in autorimessa, zona Stazione centrale, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450. (A099)

UFFICIO vano unico e servizi 116 mq al secondo piano in casa recente, aria condizionata, ascensore, eventuali posti macchina in autorimessa, zona Stazione centrale, società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450. (A099)

20 Capitali - Aziende

ALIMENTARI vasta licenza mq 100 ottimo lavoro rionale dimostrabile cedo motivi familiari. Tel. 040/913034-828158. (A5048)

ALIMENTARI vasta licenza ottimo giro d'affari dimostrabile vendo per motivi familiari. Tel. 040/828158 - 913034. (A5217)

CENTRALISSIMO 30 mq abbigliamento calzature senza inventario da privato a privato avviatissimo nella zona commerciale cittadina più ambita possibilità acquisto muri con dilazione a persona in possesso di garanzie. Astenersi agenzie. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A5060)

ODONTOTECNICO a odontotecnico mette a disposizione laboratorio già attrezzato e provvisto di autorizzazione Usl. Scrivere a cassetta n. 27/H Publied 34100 Trieste.

VENDO, in centro città, licenza tabella I. Ampia metratura. Scrivere a cassetta n. 12/H Publied 34100 Trieste. (A4837)

21 Case-ville-terreni
acquisti

PRIVATO acquista contanti appartamento circa 100 mq, anche da ristrutturare, zona centrale, termoautonomo, ascensore, doppi servizi. 0432/481296 ore serali oppure domenica. (A.4958)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. BOX auto privato vende Parking via Fabio Severo telefonare al 040/361774. (A4880)

A. SAPPADA vendesi appartamento zona centro mq 100 prezzo interessante. Tel. 0435/469327. (S1529)

BIBIONE Mare: vendo appartamento rimesso a nuovo 4 posti letto vicino al mare 48.000.000 e villetta 2 camere, 2 bagni 120.000.000. Agenzia Boreal. 0431/430428-439261.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina centro, prenotazione terreni con progetto costruzione villette in corso di approvazione. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DUINO stupenda villa unifamiliare vicinanze mare. MONFALCONE ALFA 0481/798807. (C00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE COMMERCIALE (alta) bellissimo matrimoniale, soggiorno con terrazza, cucina, bagno, centralriscaldamento. PRONTENTRATA - Battisti 4, tel. 040/636490. (A5024)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE GRADO PINETA - viale ORSA MAGGIORE - perfetto 2 stanze, soggiorno, angolo cottura, doccia wc, terrazza, 5 posti letto 90.000.000 più posto auto eventuale anche barca. Battisti 4, tel. 040/636490.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE palazzo SIGNORILE - MILANO corso CAVOUR ascensore, centralriscaldamento. Mq 90, 2 poggioli, 2 matrimoniali, saloncino, grande cucina, soffitta 210.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490.

GORIZIA appartamento da ristrutturare 100 mq con mansarda 100 mq vendesi. EDILIS 0481/92976.

GORIZIA appartamento da ristrutturare 100 mq vendesi. EDILIS 0481/92976.

GORIZIA villa singola consegna dicembre '94 vendesi. Altra a GRADISCA consegna marzo '95. EDILIS 0481/92976.

GRADISCA Sagrado appartamenti villette 1-2-3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage giardino privto da L. 28.000.000 dilazionati + mutuo regionale concesso. Valdadige Costruzioni Spa 0481/31693. (D99)

GRADO-FUTURA 0431/84711 vende Città Giardino soggiorno/cottura, camera, terrazza, giardino di proprietà. (C00)

IMPRESA vende uffici Villa Concordia Gorizia, varie superfici: mq 250-320-800-2500. Telefonare 0432/531473. (B247)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissimo bicamere biservizi mq 90 piano alto L. 170.000.000.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi valido bicamere in quadrifamiliare, cantina, garage, cortile privato L. 115.000.000. (C00)

MONFALCONE KRONOS: ampia villa bifamiliare in costruzione con mansarda, taverna. Prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centrale appartamento, disposto su due piani, ampia metratura, 3 camere, studio, salone, biservizi, doppio box. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gorizia appartamento zona Tribunale, 1 camera, cantina, posto auto 90.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gradisca appartamento recente disposto su due piani con box e cantina. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gradisca, casa indipendente con giardino, parzialmente da ristrutturare 155.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Mandamento ampio locale commerciale con appartamenti soprastanti, corte, garage. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo, casetta accostata, disposta su due piani con giardino, 25.000.000 più mutuo. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, varie opportunità alloggi in ville bifamiliari e trifamiliari prossima costruzione. Consegna 1995. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centralissimo appartamento ristrutturato, due stanze letto, riscaldamento autonomo, garage. Altro, condominio signorile, piano alto, ascensore, tre stanze letto, doppi servizi, ottime rifiniture. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Fiumicello bellissima villa indipendente, due alloggi autoriscaldati, due/tre stanze letto, doppi servizi, garage, giardino alberato mq 2000. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Gorizia vendesi miniappartamenti in casa d'epoca L. 58.000.000.

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Pieris graziosa casetta indipendente, due piani, due stanze letto, doppi servizi, riscaldamento autonomo, giardino, box auto. L. 135.000.000. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi dei Legionari vicinanze Monfalcone, grazioso appartamento palazzina, ultimo piano, ascensore, due stanze letto, garage, cantina, riscaldamento autonomo. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Staranzano appartamento tre stanze letto, doppi servizi, due terrazze, riscaldamento autonomo, cantina, garage, verde condominiale. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 zona periferica appartamento piano rialzato, due stanze letto, possibilità acquisto cantina/garage. (C00)

MUTUO FRIE AL TASSO FISSO DEL 5% ANNUO fino a 75 milioni per l'acquisto di appartamenti a Monfalcone di varie metrature a partire da 55 milioni pagabili in stati d'avanzamento lavori, rateo di circa l. 500.000 mensili per 20 anni, informazioni presso impresa Ge.Co. Spa - via Montfort 4 - tel. 040/303231 ore ufficio.

PRIVATO vende appartamento 167 mq primo piano via Murat 360.000.000. Tel. 02/33610961. (A5241)

PRIVATO vende appartamento mq 159 ammezzato via Murat 280.000.000. Tel. 02-33610961. (A4989)

PRIVATO vende appartamento mq 159 ammezzato via Murat 280.000.000. Tel. 02/33610961. (A5241)

PRIVATO vende villa altipiano zona Gabrovizza con grande giardino. Telefonare 040/948664/948211. (A5057)

RESIDENCE "La Rosa dei venti" via Vaglieri, costruzione di ottima finitura, con contributo ventennale, appartamenti ed attici ampia metratura, salone due-tre stanze cucina, doppi servizi ripostiglio terrazzo taverna e giardino esclusivo, posto auto e box, piscina coperta e parco condominiale. Tel. 660338 mattino, prezzi bloccati da 190.000.000. a 310.000.000 dilazionati. (A5020)

RONCHI dei Legionari vendo villa o permuto con terreni fabbricabili o rustici. Tel. 0481-779171. (C259)

RONCHI Monfalcone appartamenti 3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da 98.000.000 + mutuo regionale concesso. Pronta consegna Valdadige Costruzioni Spa 0481/31693. (A099)

SOCIETA' vende immobile a Manzano via Natisone n. 21, di complessivi mc 396, sup. coperta mq 108, sup. terreno mq 214. L'alienazione sarà effettuata con la procedura della migliore offerta. Per informazioni tel. 040/7788432. (A0999

VENDESI appartamento ristrutturato zona Fiera ingresso cucina camera cameretta bagno poggiolo verandato cantina. Telefonare dalle 19, 040/392836. (A4877)

VIA GALLERIA DEPOSITO di 75 mq AFFITTATO società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450.

VIA LAZZARETTO VECCHIO - LOCALE COMMERCIALE - SUPERFICIE CIRCA 1000 MQ altezza circa m 5,50, deposito con uffici, servizi, impianto di riscaldamento, accesso carrabile, società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450. (A099)

VIA RONCHETO - ALLOGGI OCCUPATI massimo 60 mq riscaldamento centralizzato e ascensore, buona esposizione. Società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/7781333-7781450.

VILLA semicentrale due piani giardino garage vende Immobiliare Herrath. Telefonare 040/763841. (A5087=

VIP 040/634112-631754 VILLA REVOLTELLA adiacenze moderno signorile eccellenti condizioni vista mare saloncino caminetto cucina camera cameretta bagno enorme terrazza ampia cantina posti macchina videocitofono autometano cancello automatico 345.000.000. DUINO moderno soggiorno cucina camera cameretta bagno poggioli garage parco condominiale 230.000.000. CENTRALISSIMO uso ufficio stabile prestigioso 300 mq 550.000.000. zona PICCARDI piccolo stabile intero composto da due appartamenti con terrazza magazzini ampio cortile interno con passo carraio 700.000.000. (A02)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE Mare: affittasi appartamenti, villette con piscina per l'estate da 275.000 settimanali. Invieremmo catalogo gratuitamente. 0431/430429-439515.